Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Pubblicità: Società Pubblicità Editoriale, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Mercoledì, 22 ottobre 1986
Anno 105 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 700
N. 239 Fondazione 1881

LA RITORSIONE ALL'URSS

Guerra diplomatica Washington-Mosca Espulsi 55 sovietici

Ottimismo di Reagan per i negoziati sugli armamenti

WASHINGTON — Da Mosca arrivano i cinque diplomatici americani espulsi, ma da Washington dovranno partire entro il 1.o novembre 55 diplomatici sovietici. Nella guerra delle spie e nelle ritorsioni a catena, il Presidente americano Reagan interviene con la mano pesante, mai tanto pesante nella storia delle relazioni russo-americane.

Che accadrà ora? Rigelo dopo le tante speranze di Reykjavik? Reagan dice: «Ho ampie ragioni di ottimismo». E ancora: «Una cosa deve essere chiara a tutti. Stati Uniti e Unione Sovietica trattano seriamente una riduzione delle armi offensive. Questo è un passo gigantesco rispetto a solo poco tempo fa, quando i negoziatori trattavano per porre dei tetti agli armamenti consentendo la costruzione di più missili e più testate». Le dichiarazioni sono venute ieri mattina, mentre sui prati della Casa Bianca scendeva (dall'elicottero) il cancelliere della Germania Federale, il democristiano Helmut Kohl. Kohl, a sua volta: «Anch'io sono ottimista».

L'ottimismo si fonda sui segnali positivi che, in questi giorni di schizofreniche reazioni, sembrano impermeabili alle tempeste di superficie. È un paradosso. Un altro dopo il caso Daniloff, quello che diede l'avvio alla catena di espulsioni e ritorsioni. Daniloff non impedì, anzi favorì il vertice fra il Presidente Reagan e il leader sovietico Gorbacev. Le espulsioni non bloccano il dialogo negoziale. Lo accompagnano.

Mentre la Casa Bianca e il dipartimento di Stato discutevano ieri sulla risposta, a Ginevra si riunivano le delegazioni americana e sovietica. Sul tavolo la questione principe, quella per la quale il quasi accordo di Reykjavik non divenne un accordo vero e proprio: lo scudo spaziale. Allo scudo è legata l'interpretazione dell'Abm (Antiballistic Missile Treaty), firmato nel 1972.

I cinquantacinque diplomatici espulsi non appartengono alle Nazioni Unite, come i 25 che hanno dovuto riprendere l'aereo per Mosca due settimane fa. All'Onu l'Urss conta 270 funzionari, il doppio degli americani e dei cinesi. In maggioranza sono spie, sostiene l'Fbi. I cinquantacinque lavorano nell'ambasciata sovietica di Washington e nel consolato generale sovietico di San Francisco. La consistenza dell'ambasciata e del consolato — ha detto Charles Redman, portavoce del dipartimento di Stato — verrà portata allo stesso livello dell'ambasciata americana a Mosca e del consolato americano a Leningrado. Vale a dire 225 diplomatici nella prima e 26 nel secondo. Inoltre rimane valido il piano annunciato da Reagan in marzo per lo sfoltimento della rappresentativa sovietica all'Onu: dagli attuali 270 diplomatici a 165 entro l'aprile 1988.

Il colpo è grave. Reagan ha colto al volo l'occasione per risolvere la questione dei diplomatici-spia, una volta per tutte. Ritiene che per Gorbacev lo scudo spaziale abbia la priorità assoluta e che per esso sia disposto comunque a proseguire la trattativa. È anche convinto che con i sistemi totalitari, come quello sovietico, si possa trattare costruttivamente solo tenendoli sotto pressione.

Ieri a Ginevra, stando a informazioni di fonte americana, doveva essere ufficializzata la proposta di Reagan a Reykjavik: prolungamento del trattato per altri dieci anni, in cambio dell'eliminazione dei missili balistici (a lungo raggio) durante lo stesso arco di tempo. A Reykjavik, Gorbacev concordò sui dieci anni, ma avrebbe voluto proibire la sperimentazione per lo scudo al di fuori dei laboratori.

Il suo capo negoziatore, Karpov, ha affermato successivamente che la sperimentazione può essere discussa anche al di fuori dei laboratori. È l'apertura che potrebbe favorire un ulteriore avvicinamento.

Cesare De Carlo



Calcio, doppia diretta tv

Tornano in campo per le Coppe europee le squadre italiane rimaste in corsa. Innanzitutto, per la Coppa Campioni è viva l'attesa per la sfida di Madrid tra il Real e la Juventus (Platini nella foto), quasi una finale anticipata (su Raiuno diretta alle 20.55). Poi, per la Coppa Uefa, l'Inter va a giocare a Varsavia contro il Legia in un'incontro che non si presenta sicuramente facile (Raidue, ore 22.40 in differita). Infine il Torino, sempre per la Uefa, incontra in casa — dopo la sconfitta di domenica con la Roma — gli ungheresi del Raba Eto, con spirito di riscossa (diretta su Raidue alle 18.55). Due dirette consecutive alla tv per gli appassionati *(nello sport)*

COMMERCIANTI E ARTIGIANI NON PAGHERANNO LA SECONDA RATA

Tassa sulla salute: modifica prima che arrivi la scadenza

È probabile che sia tolta la diversità di trattamento fra lavoratori autonomi e dipendenti

ROMA — Grossa sorpresa finale in vista per la tassa sulla salute: non è improbabile che venga modificata prima ancora della prossima scadenza. Non riuscendo a farla pagare, il governo ha deciso di cambiarla. Non si sa ancora di quale cambiamento si tratta, ma ci sta lavorando, da ieri, il sottosegretario Amato, che a quanto sembra aveva avuto disposizioni da Craxi prima ancora che il presidente del Consiglio partisse per l'Algeria. Un epilogo quasi obbligato, per un balzello sul quale fin dal primo vagito si sono avventate critiche di incostituzionalità.

Proprio a questo tipo di critiche dovrebbe rispondere la modifica più importante in pentola: infatti è molto probabile che venga eliminata la sperequazione tra l'imposizione imposta ai lavoratori autonomi (oltre il 7 per cento) e quella imposta ai lavoratori dipendenti e pensionati; altre modifiche riguardano le altre diversità di applicazione tra le tre diverse categorie interessate alla tassa (artigiani e commercianti, oltre ad autonomi e dipendenti). Qualcosa di più preciso si dovrebbe sapere in giornata.

Intanto il presidente dell'Inps, Giacinto Militello, a cui il governo ha dato direttiva di modificare i termini di pagamento, ha inviato un telegramma a Palazzo Chigi in cui chiede chiarimenti sulla possibilità effettiva di manovra; le associazioni di commercianti e artigiani hanno dato l'indicazione ai propri iscritti di sospendere il versamento della seconda rata (prevista per il 25 ottobre, dopo la precedente del 25 giugno).

Il problema più urgente è quello che ha investito l'Inps. L'istituto infatti non è in grado di superare il cavillo giuridico che impone a commercianti e artigiani senza possibilità di appello, il pagamento della rata sulla tassa della salute: per loro esiste infatti una legge specifica (del 1983) che indica la data di scadenza. E non può essere una circolare dell'Inps a modificare una norma legislativa.

A palazzo Chigi il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Giuliano Amato sta dunque studiando con i suoi collaboratori una formula tecnico-giuridica per poter consentire all'istituto di previdenza di uniformare il trattamento delle due categorie. Ma intanto queste hanno deciso di scendere definitivamente sul piede di guerra, disertando la scadenza di sabato prossimo.

Rimane fermo, comunque, l'obbligo di versare entro la stessa data sia i contributi fissi sia le percentuali che si riferiscono alla previdenza. «La Confcommercio auspica che la razionalizzazione dei termini di pagamento sia il primo passo», ha dichiarato il presidente Luigi Farace, «per affrontare con impegno il problema chiave del servizio sanitario nazionale: quello riguardante le dimensioni e la qualità della spesa».

La Confartigianato giudica «ingiustificabile una discriminazione nell'ambito dei lavoratori autonomi che preveda una diversa scadenza per artigiani e commercianti. Una decisione definitiva sulla proroga», aggiungono alla confederazione, «deve venire immediatamente assunta, in considerazione delle conseguenze negative che una decisione dell'ultima ora avrebbe per il comparto».

F. S.

A PAGINA 11

Montedison: nasce l'asse tra Gardini e De Benedetti

L'invidia sociale

In questa malsana atmosfera pre-elettorale leggendo i giornali sembra che ci sia una strana gara fra esponenti politici — soprattutto della sinistra, ma anche nella maggioranza di governo — nel voler imporre nuove tasse e nuovi balzelli.

Intanto la tassa sulla salute resta un rebus: nata come misura punitiva contro i liberi professionisti, si è poi scoperto che è diventata una Irpef occulta per tutti coloro che hanno redditi da capitale, anche se il governo si ostina a ripetere che essa non rientra nel regime fiscale, perché è un contributo di solidarietà versato all'Inps (ma questo si limita a incassarla per poi versarla allo Stato). Anche i deputati hanno scoperto con dolorosa sorpresa che pure loro la devono pagare e, per questo, si sono aumentati lo stipendio.

Per quanto riguarda la tassa sulla salute, di fronte a una legge — come al solito — oscura, che non rispetta certo il principio di eguaglianza e ha provocato numerosi ricorsi alla Corte costituzionale, il governo si è salvato in corner all'ultimissimo minuto, adottando la procedura del rinvio. Come per il condono fiscale, per gli abusi edilizi; e data la rivolta del Meridione, non sappiamo quando e se tutti pagheremo. Il rinvio della tassa sulla salute fa tirare un sospiro di sollievo a molti, che sperano in una modifica della legge o in una pronuncia della Corte costituzionale. Ma, per dimostrare che si è forti e autorevoli, bisogna inventare una categoria di paria; e questa volta è capitato ai commercianti e agli artigiani, che non avrebbero diritto al rinvio. Nel frattempo governo e Inps si palleggiano le responsabilità.

In questa paurosa confusione, che è il sintomo dello sfasciarsi della Repubblica, è necessario ritornare ai principi, altrimenti la classe politica perde ogni sua legittimità di fronte alla non più latente rivolta fiscale che serpeggia in Italia. Per cominciare bisogna partire da lontano. La rappresentanza politica si è affermata nel corso dei secoli avendo come funzione primaria l'approvazione delle imposte, e naturalmente era interessata a limitarle, perché rappresentava appunto i tassati. Tutti i manuali di scuola ricordano il principio della Rivoluzione americana, che proclamava: «Nessuna tassa senza rappresentanza». Ma oggi sembra quasi che la funzione della rappresentanza si sia capovolta: non limitare l'imposizione fiscale, ma aumentarla, per cui si crede di ottenere suffragi e consensi.

È la via praticata da chi vuole apparire di sinistra, che vuole togliere ai pochi (ricchi) per disrtibuirlo ai molti (poveri). Costoro hanno una visione arcaica della società italiana, nella quale è, invece, dominante una classe media, quella appunto che paga le tasse. Anche chi vota Pci investe i propri risparmi in Bot, in azioni o in case. La rappresentanza dovrebbe tornare a esercitare la vecchia funzione di limitare le imposte (controllando le spese) e non di aumentarle. Questo ormai succede in tutto l'Occidente industrializzato; ma noi siamo sempre ultimi a capire la realtà dei problemi.

In secondo luogo l'imposizione fiscale deve apparire legittima: rispetto al passato i cittadini sono non solo più ricchi, ma anche più intelligenti; e anche di questo secondo fatto la nostra classe politica non si è accorta. Essa, nel proporre nuove imposte e nuovi balzelli, proclama di farlo solo per realizzare un'astratta giustizia fiscale: non bastava per questo l'Irpef? Quando ormai fuori d'Italia la tassazione progressiva è apertamente condannata? No; si tratta molto spesso di misure punitive contro questa o quella categoria: facendo leva sulla più bassa e deleteria passione sociale, l'invidia. Questo è il nuovo metodo di governare: scaricare sui governati le responsabilità dei governanti.

In terzo luogo, mentre abbiamo dei partiti veri animali da preda, quando si tratta di torchiare il cittadino, abbiamo uno Stato assente e latitante. Per Stato intendiamo un'efficiente amministrazione pubblica, capace di portare a compimento i progetti del governo: l'evasione fiscale continua, manchiamo di un aggiornato catasto, le leggi sono ambigue e oscure, difficilmente comprensibili. Insomma manca la macchina, ma manca anche il pilota, e trionfano soltanto i demagoghi.

Purtroppo abbiamo una classe politica estremamente abile negli intrighi, ma del tutto sprovveduta nell'amministrare: basta leggere le sue leggi, spesso incomprensibili anche agli esperti, per cui poi tutto è affidato alle circolari interpretative, spesso ancora più oscure. Con un'amministrazione inefficiente e con leggi oscure chi vuol farla franca, la fa. Le manette agli evasori non sono un rimedio, sono la confessione di una impotenza.

In quarto luogo l'imposizione fiscale è agli occhi del cittadino legittima, quando egli è cosciente della sua utilità, di cosa lo Stato gli dà in cambio.

La Destra storica (ma quella era una vera classe politica) si suicidò politicamente per avere troppo torchiato l'elettore, ma almeno essa costruì lo Stato unitario e portò il bilancio in pareggio. La nostra aumenta le imposte solo per poter continuare a spendere allegramente, cercando i favori di nuovi sudditi. E in cambio non ci dà nulla: il servizio sanitario nazionale è causa di sperpero, di inefficienza e di corruzione, ma non lo si può toccare in nome del dogma dello Stato sociale.

Per concludere: tassando in nome dell'invidia sociale si possono ottenere favori, ma si possono anche perdere consensi da parte del cittadino contribuente, che valuta gli uomini politici non dallo spettacolo alla televisione, ma dalla pratica quotidiana in cui hanno l'impatto con lo Stato.

Nicola Matteucci

SUL PROBLEMA CASA OGGI NUOVO INCONTRO DELLA MAGGIORANZA

L'equo canone e gli sfratti devono procedere insieme

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ROMA — Tra polemiche contestazioni e distinguo il governo si appresta a varare un decreto per graduare gli sfratti. Sarà il consiglio dei ministri a occuparsi della questione nella riunione di venerdì, ma sul decreto di proroga, non dovrebbero esserci molti dubbi. È stato Craxi ad annunciare un provvedimento che consenta ai sindaci delle grandi città di affrontare con più mezzi l'emergenza sfratti.

La questione è stata dibattuta ieri fino a tarda sera dagli esperti della maggioranza con il ministro dei lavori pubblici Nicolazzi, contrario a presentare in consiglio dei ministri solo un decreto di graduazione degli sfratti senza aver ricevuto precisa garanzia che la legge di riforma dell'equo canone, ferma al Senato da molto tempo, sia varata in tempi brevi. La soluzione che si prospetta a questo punto è il varo di due provvedimenti paralleli, uno per gli sfratti e uno per l'equo canone.

La discussione nella maggioranza resta comunque vivace: gli esperti dei partiti tornano a riunirsi questo pomeriggio con Nicolazzi, prima della riunione del consiglio dei ministri.

Nicolazzi vuole assicurazioni precise. Parlando con i giornalisti ha chiarito il proprio pensiero. Venerdì il consiglio dei ministri potrà anche approvare un decreto di graduazione degli sfratti già concessi a condizione però che nel governo ci sia un accordo complessivo sul pacchetto casa. Il ministro ha precisato che non si tratta di una proroga ma di una graduale esecuzione degli sfratti.

«Ma la graduazione non ha senso — ha detto Nicolazzi —, finisce per essere un fatto episodico e per aggravare la situazione se non è accompagnata da un rifinanziamento che consenta nei grandi centri l'acquisto immediato di appartamenti dove alloggiare gli sfrattati veramente bisognosi e dalla garanzia della riforma, in tempi brevi, dell'equo canone e dell'approvazione del disegno di legge sul riscatto delle case e sulla riforma degli Iacp. Senza queste misure faremo provvedimenti di eterna graduazione».

C'è poi il problema della costruzione di nuove case. L'edilizia pubblica, ha assicurato il ministro, ha fatto il proprio dovere, ed è cresciuta molto negli ultimi anni ma è mancato il sostegno dei privati e Nicolazzi accusa per questo la mancata riforma dell'equo canone che ha scoraggiato l'acquisto di appartamenti da dare in locazione.

Nella riunione della maggioranza su questo argomento si sono riproposte le diverse visioni nella coalizione. I partiti del resto devono fare i conti con le opposte esigenze degli inquilini e dei proprietari. Per gli inquilini un semplice provvedimento di graduazione non basta, i proprietari invece ritengono il problema non si risolva con proroghe o graduazioni che danneggiano i proprietari che vogliono tornare in possesso della propria casa. L'associazione dei piccoli proprietari ha chiesto al Presidente della Repubblica Cossiga di non firmare l'eventuale decreto,

Contrari a proroghe sono da sempre i liberali che non sottovalutano i problemi degli sfrattati ma non ritengono risolvibile il problema con la concessione di proroghe.

Il provvedimento che il governo esaminerà venerdì, dovrebbe comunque contenere anche alcune anticipazioni della riforma dell'equo canone. La graduazione dovrebbe riguardare tutti gli ottocento comuni definiti ad alta tensione abitativa secondo criteri fissati dalle apposite commissioni.

Nessun beneficio si applicherà per i morosi mentre i proprietari che dichiarino l'assoluta necessità per le proprie esigenze abitative del rientro in possesso della casa dovrebbero essere agevolati.

Giuseppe Sanzotta

Atene: bomba uccide un generale dell'Olp

ATENE — Il generale di brigata Munzer Abu Ghazallah, membro del consiglio militare supremo dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina (Olp) e comandante delle forze navali dell'Olp, è stato ucciso da una bomba esplosa nell'auto su cui stava viaggiando in un quartiere residenziale di Atene: l'annuncio della sua morte è stato dato da un portavoce della rappresentanza diplomatica dell'Olp nella capitale greca, dopo che la polizia ateniese aveva affacciato l'ipotesi che l'uomo fosse rimasto vittima dell'esplosivo che egli stesso stava trasportando per un attentato da perpetrare in un'altra zona della città.

Ma alla polizia stessa risulta che testimoni oculari hanno notato tre persone fuggire a piedi dopo l'esplosione, abbandonando precipitosamente un'auto a bordo della quale osservavano la vettura della vittima. La polizia stessa, del resto, non escludeva l'ipotesi dell'assassinio.

Da Tunisi, dove ha ancora sede il quartiere generale politico dell'Olp, è partita l'accusa agli agenti dei servizi segreti israeliani (il Mossad) di avere perpetrato l'assassinio di Ghazallah. La vittima, sposata, 44 anni di età e nativo di Gaza, era arrivata ad Atene una settimana fa, per motivi che non vengono precisati.

La bomba incendiaria che lo ha ucciso, sempre secondo l'Olp a Tunisi, era collegata al sistema di accensione della vettura che Gazallah aveva lasciato parcheggiata davanti un grande albergo di Atene, nel quartiere residenziale di Nuova Smirne.

CONFERMATO IL DIVIETO DOMENICALE

Marcia dei Tir Nessun disagio

ROMA — I temuti disagi non ci sono stati. Dal Viminale e dalle postazioni della Società autostrade i bollettini sono stati diramati con la stessa ripetitiva formula: «Traffico regolare lungo le strade...» per tutta la giornata è stato così. Lo sciopero bianco indetto dagli autotrasportatori per protestare contro il decreto del governo che aumenta le multe da pagare e diminuisce i limiti di velocità su strade e autostrade non ha ricevuto una grande adesione.

In alcune regioni, come la Toscana e la Sicilia, addirittura, la «circolazione è stata inferiore al normale», avvisavano i bollettini. Molti autisti, temendo di rimanere intrappolati da lunghe code, hanno preferito rimanere a casa, contribuendo così a limitare gli effetti dello sciopero. Gli autotrasportatori avevano deciso di percorrere le strade statali a 60 chilometri orari, come il codice prevede, lasciando libere le autostrade, «dove sarebbe inutile viaggiare a così bassa velocità».

Ma, al contrario, i dati hanno rivelato solo una lieve flessione ai caselli delle principali arterie: i Tir hanno usato le autostrade senza creare intralci, forse perché venendo da paesi stranieri molti ignoravano la protesta messa in atto in Italia. Dove gli autoarticolati hanno cercato di creare qualche ingorgo l'imponente servizio di vigilanza ha fatto subito rientrare il disagio. Su tutta la penisola vigilavano oltre 3 mila pattuglie alle quali si sono sommati gli interventi degli equipaggi di 20 elicotteri e di tre observer, aerei leggeri impiegati per percorsi lunghi.

Qualche episodio di rivolta non è mancato. Sulla «A1» all'altezza dello svincolo per Lodi due camionisti hanno affiancato gli automezzi in marcia proseguendo in questo modo per un breve tratto finché la polizia stradale è intervenuta. Difficoltà anche al casello di Mestre-Venezia della Serenissima, sulla Domiziana nei pressi di Napoli, in provincia di Brescia, dove in molti centri urbani si sono formate lunghe file di camion e in provincia di Varese sulla statale 223. Attorno al nodo di Bologna, dove si temevano lunghe code, gli autotreni hanno imboccato la tangenziale e solo lungo la via «Emilia», in direzione di Modena, alcuni Tir si sono incolonnati.

Molte volte gli autisti hanno trovato la complicità di cronici disservizi. Così in Trentino gli incolonnamenti si sono avuti sulla statale della Valsugana dove, anche senza scioperi, le difficoltà si registrano giornalmente. Nelle Marche gli incolonnamenti hanno risentito delle pendenze delle statali mentre intorno a Napoli gli ingorghi sono stati causati dalla pioggia e dai conseguenti allagamenti.

Lo sciopero non ha ammorbidito le posizioni della magistratura. Il consiglio di Stato infatti ha respinto gli appelli presentati dal ministero dei lavori pubblici, dall'Anita e dalla Fita (le due associazioni di autotrasportatori) contro l'ordinanza del Tar del Lazio che aveva sospeso l'efficacia delle deroghe accordate al divieto di circolazione. Quindi, in attesa che il Tar prenda una decisione definitiva, resta valido il divieto di circolazione nei giorni festivi.

Europa senza missili Cauto «sì» della Nato

LONDRA — Nonostante il panorama di verdi colline che circonda l'albergo di Gleneagles, in Scozia, dove si sono ritrovati i quattordici ministri della difesa della Nato — panorama che inviterebbe alla serenità —, le poche indiscrezioni che filtrano fanno pensare a una riunione piena di preoccupazioni anche se sembra affiorare un cauto sì a un'Europa senza missili. L'incontro, programmato da tempo, null'altro avrebbe dovuto essere che la sessione d'autunno del Npg (Nuclear Planning Group), vale a dire del Gruppo di pianificazione nucleare composto dai ministri della difesa e dai capi militari dei paesi aderenti all'Alleanza atlantica. Una riunione di routine, in sostanza.

Invece le notizie diffuse sull'andamento del vertice di Reykjavik tra il Presidente americano Reagan e il segretario generale sovietico Gorbacev hanno fatto diventare la sessione una cosa diversa. Gli alleati europei chiedono spiegazioni, il segretario di Stato americano alla difesa, Caspar Weinberger, è costretto a darle. Qual è il problema numero uno? A Reykjavik, i due grandi della terra hanno rotto sullo scudo stellare alla fine del loro lungo incontro, ma si sa che avevano trovato un accordo su tutto il resto e che una delle prime cose sulle quali si erano intesi era stata la riduzione dei missili nucleari a medio raggio. Siccome nella strategia generale contrapposta i missili a medio raggio delle due parti si fronteggiano soprattutto in Europa, una loro riduzione contemporanea sguarnisce le difese continentali.

Weinberger ha dovuto iniziare a spiegare la posizione americana nelle trattative con il leader sovietico al ministro della difesa inglese, George Younger, prima della riunione congiunta. Poi, ha proseguito davanti a tutti gli altri ministri — per l'Italia è presente Spadolini — e a Younger, dando informazioni sugli attuali arsenali missilistici degli Stati Uniti e dell'Unione Sovietica. La seconda parte della sua spiegazione è stata dedicata alle condizioni che, per quanto riguarda gli americani, possono condurre alla cosiddetta «opzione zero», il momento, cioè, in cui sarà possibile non avere più missili puntati tra l'Est e l'Ovest dell'Europa.

Non sono soltanto i politici europei a chiedere condizioni sicure e rigorose per arrivare all'«opzione zero», sono anche i capi militari. È risaputo che il comandante generale della Nato, Bernard Rogers, vede con perplessità la riduzione degli armamenti nucleari, a meno che non sia legata a un congelamento simultaneo dei potenziali missilistici agli stessi livelli, dall'una e dall'altra parte, e non sia stato contrattato — e ottenuto — anche il riequilibrio degli armamenti convenzionali, settore dove oggi, come nel caso dei missili, i sovietici sono numericamente più forti in Europa. Rogers è uno dei relatori alla riunione del Npg. È previsto che presenti una serie di nuove disposizioni sull'impiego della forza nucleare da parte dell'Alleanza atlantica.

Maggiore flessibilità che non nel campo dei militari sembra si riscontri tra i ministri della difesa. Intanto va notata l'assenza del ministro tedesco Manfred Woerner, che ha preferito seguire il suo cancelliere Kohl, in un viaggio negli Stati Uniti anziché andare a Gleneagles.

Roberto Ciuni

IL «BIENNIO» DELLA FALCUCCI E LA PENALIZZAZIONE DEGLI STUDI TRADIZIONALI

La scuola unica in Italia è già in anticamera

Il Consiglio nazionale della pubblica istruzione, contrariamente a tutto quanto era stato annunziato da fonti ufficiali e anche dalla stampa, non ha ancora iniziato l'esame dei nuovi orari e programmi per il biennio della secondaria superiore. Nell'ultima riunione del 7 ottobre scorso ai consiglieri convocati in viale Trastevere non fu consegnato alcun testo, ma soltanto comunicato un «riassunto» delle linee principali dei programmi stessi. Era ovvio che il Consiglio non poteva esaminare un testo così conciso, che peraltro non fu neanche distribuito. Il testo integrale (esclusa la parte relativa al settore artistico non ancora redatta) è stato poi trasmesso al Consiglio il 17 ottobre scorso e dev'essere ancora fotocopiato e inviato a tutti i consiglieri.

Occorrerà perciò attendere ancora la convocazione del Consiglio nazionale e i primi pareri per avere un'opinione precisa da esporre ai lettori. Verso i quali un elementare dovere di correttezza ci impone di avvertire subito che si tratta di proposte tutt'altro che definitive e sempre opinabili: a esempio una materia oggi così importante come la geografia scompare dai programmi anche di nome e verrebbe diluita in altre materie, come le «scienze della terra»

In attesa di ulteriori precisazioni, speriamo una volta tanto ufficiali e non affidate a questo o a quello, sarà bene fermarci su alcune considerazioni dalle quali crediamo non si possa prescindere per ogni serio intervento nella scuola secondaria superiore.

1) I nuovi orari e programmi dovrebbero considerare istituzionalizzata la nuova «unità didattica» di cinquanta minuti: complessivamente 36 unità didattiche alla settimana suddivise in 26 per le discipline comuni e 10 per quelle d'indirizzo. Va osservato che già attualmente la lezione è in media di 50 minuti: nell'attuale ripartizione oraria vanno infatti inclusi i 10/15 minuti del grande intervallo delle 11.30 e i minuti che se ne vanno per il «cambio» fra un professore e l'altro (fine della lezione o dell'interrogazione, passaggio da una classe all'altra, firma del registro, annotazione degli assenti, eccetera).

È un'innovazione che richiederà anche la modifica dell'orario di servizio dei docenti (le attuali 18 ore di 60 minuti diventerebbero 21 e mezzo unità didattiche) e che per varie regioni fu clamorosamente bocciata dall'attuale Consiglio nazionale nel giugno 1985: che significato avrebbero insegnamenti di discipline con una sola didattica (o due) per settimana, come ad esempio la religione?

2) Il ritardo cui sopra si accennava nella presentazione dei nuovi programmi è stato dovuto anche al fatto che, mentre c'era un certo accordo per le discipline dell'area comune, non c'era alcun accordo, anzi vi è pieno dissenso, per quelle di indirizzo, alle quali sarebbero riservate solo 10 unità didattiche (latino e greco nei licei avrebbero complessivamente poco più di otto ore settimanali). Anche è stato fatto osservare che nove discipline dell'area comune, fra cui alcune plurime (educazione civica-giuridica-economica, matematica-informatica, biologia-chimica-scienze della terra), sono davvero troppe e rischiano di costituire un carico insopportabile per giovani dai 15 ai 16 anni, oppure di vanificare l'insegnamento in una serie di nozioncine superficiali senza alcun valore formativo. Al contrario muore, dicevamo, la geografia come tale.

3) A questa fretta ministeriale nel presentare i nuovi programmi (facciamo grazia ai lettori di alcune «perle» linguistiche e stilistiche, di cui varrebbe proprio la pena parlare a parte) va anche aggiunta un'idea, assai più ragionevole, che si fa strada negli uffici scolastici dei partiti e anche è stata fatta propria dall'Unione cattolica insegnanti: nessuno (si fa osservare) intende contestare al ministro dell'istruzione il diritto di modificare per decreto, sentito il Consiglio nazionale dell'istruzione, orari e programmi di una scuola che già esiste (e ciò vale per la scuola media quanto per gli istituti superiori oggi esistenti), ma egli non può modificare orari e programmi di una scuola strutturata diversamente da quella attuale, come sarebbe un biennio con 36 «unità didattiche» di cinquanta minuti o un istituto magistrale quinquennale o i nuovi istituti tecnici e professionali.

Si sta ora pensando giustamente a una legge-quadro (come noi avevamo sostenuto), che istituzionalizzi questi nuovi ordinamenti, in base alla quale (è cosa ovvia) il ministro potrà poi emanare i nuovi programmi nel frattempo esaminati e approvati dal Consiglio nazionale.

Dino Pieraccioni

DALL'INTERNO

IL DECRETO DEL GOVERNO ALL'ESAME DELLA CAMERA

La tassazione dei Bot passerà, ma a fatica

I liberali contrari al provvedimento voluto dai comunisti - La Malfa protesta

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ROMA — La Camera ha iniziato l'esame del decreto che tassa gli interessi dei Bot. All'opposizione dei liberali che si asterranno nella votazione finale prevista per giovedì, si sono aggiunte le critiche del vicesegretario del Pri La Malfa che, intervenendo in aula, ha accusato il governo di aver voluto fare con questo provvedimento un piacere al Pci. E i comunisti, pur smentendo che si tratti di un regalo alle opposizioni, si prendono parte del merito di aver consentito che fosse varato il decreto e che arrivasse in Parlamento senza sostanziali modifiche. Senza il voto del Pci, ha detto Bellocchio, «la latitanza del governo, i franchi tiratori e le voci dissonanti nella maggioranza, come ad esempio l'astensione liberale, avrebbero affossato il provvedimento».

Per i comunisti la tassazione degli interessi dei titoli pubblici rappresenta una misura volta «a ripristinare regole essenziali di equità fiscale». Opposto il parere del vicepresidente repubblicano La Malfa, secondo il quale con questo decreto si rompe il rapporto di fiducia fra lo Stato e il risparmiatore in un momento in cui i risparmiatori sono chiamati a finanziare il deficit pubblico.

La Malfa ha ricordato che nelle ultime due aste le banche sono dovute intervenire massicciamente. In futuro, secondo La Malfa, dovrà essere aumentato il rendimento dei Bot, producendo però effetti negativi sul debito pubblico.

Il vicesegretario repubblicano ha detto inoltre che il decreto, nonostante quanto affermato dal governo, avrà effetto retroattivo per i Cct a lunga scadenza sottoscritti prima dell'entrata in vigore. A quest'utlima affermazione ha replicato con una nota il ministero del tesoro, ricordando che sarebbe stato illogico immaginare che il rendimento dei certificati di credito di vecchia emissione potesse essere legato al rendimento dei Bot al lordo dell'imposta; i possessori dei vecchi Cct ne avrebbero avuto infatti un vantaggio del tutto ingiustificato. Il tesoro dunque contesta che il decreto abbia effetti retroattivi.

Il relatore al provvedimento, il repubblicano Da Mommio, ha sostenuto che il decreto va inquadrato nel complesso della manovra fiscale del governo, volta ad assicurare maggiore equità e razionalità al sistema tributario per quanto riguarda i redditi da capitale. Da Mommio ha caldeggiato l'approvazione del decreto che rispetta gli impegni presi dal governo nei confronti dei sottoscrittori, visto che l'imposta agirà solo sui titoli emessi dopo la sua entrata in vigore e ha rilevato che anche con il nuovo regime fiscale i titoli pubblici restano un investimento appetibile poiché i rendimenti netti si collocano al di sopra del tasso d'inflazione.

Il Pri, come ha confermato Pellicanò, voterà a favore del decreto e dunque la posizione di La Malfa resta isolata all'interno del partito, anche se il vicesegretario ha detto che sceglierà come votare dopo avere ascoltato le repliche del governo. Nel Pri c'è comunque un poco di imbarazzo, anche perché a nome del governo la risposta alle critiche la dovrà dare il ministro delle finanze, Visentini, repubblicano. Critici sono anche i liberali, secondo i quali il porvvedimento raccoglie le posizioni della sinistra. Ferrari, parlando a nome del Pli, ha sostenuto che l'equità delle norme in materia fiscale dev'essere sempre prevalente rispetto alla loro caratterizzazione ideologica: «Se questo provvedimento — ha aggiunto Ferrari — viene spogliato della sua carica ideologica, ne emerge la sua inutilità».

G. S.

Scatto di contingenza moderato in novembre

ROMA — È salito di poco in settembre l'indice della contingenza. Gli esperti, riunitisi ieri all'Istat hanno accertato un aumento dello 0,1% (della stessa entità di agosto) che ha portao l'indice a quota 142,06. In base a questa valutazione si prevede che con il prossimo scatto, da novembre, l'indice semestrale della contingenza salirà del 2,8% circa rispetto al valore 137,64 raggiunto con il precedente aumento. Questo significa che nelle buste paga ci saranno 23.700 lire lorde in più per chi ha un reddito medio di un milione e mezzo al mese.

Ormai per calcolare il valore semestrale manca solo l'ultimo mese, ottobre, che dovrebbe mostrare una dinamica un po' più vivace di settembre. Poiché sono già disponibili i dati di cinque mesi su sei le previsioni possibili risultano molto vicine alla realtà, e indicano un aumento del 2,8% sul precedente livello (137,64). Se si considera una retribuzione mensile di un milione e mezzo, salita con il precedente scatto a 1.522.032, il nuovo aumento sarà di circa 23.700 lire: 17 mila derivate dalla indicizzazione al 100% della fascia di retribuzione base (595.776 × 2,8) e 6.799 derivanti dalla indicizzazione del 25% della quota retributiva rimanente (926.256 E 0.72).

PIÙ D'UNO È STATO PRESO IN CONTROPIEDE DAL VOLTAFACCIA ANTI-NUCLEARE DEL PSI

Ora teme la centrale di Caorso anche chi la voleva raddoppiare

Ridda di polemiche e di contraddizioni alla vigilia del convegno «Tra Chernobyl e i referendum»

PIACENZA — Un 8 settembre? O una scelta ragionata, prevista, meditata? La svolta antinucleare del Psi ha preso in contropiede anche la Federazione più interessata all'energia dell'atomo, quella di Piacenza, che ha Caorso e il suo reattore a 12 chilometri. Il garofano è diventato verde dopo una riunione segreta alla quale hanno partecipato i big del partito della Lombardia e dell'Emilia, il 14 settembre scorso.

E adesso all'ombra di Caorso si vive nell'attesa: la centrale, che si fermerà dal 25 ottobre all'11 dicembre per un check-up riprenderà a funzionare? La Provincia ha chiesto una serie di garanzie e di impegni per lo smaltimento delle scorie e per la sicurezza dell'impianto. Ma il problema è un altro: verrà chiesta dal Psi anche la revisione del piano di emergenza che attualmente prevede, in caso di incidente, l'evacuazione degli abitanti nel raggio di due chilometri?

Se la zona di rispetto verrà portata a 16 chilometri, come negli Stati Uniti, allora si potrebbe anche chiuderla, sostiene qualcuno. Nel raggio di 16 chilometri ci sono due città e 500 mila abitanti, Piacenza e Cremona. Ieri intanto la Lega ambiente ha presentato il convegno «Tra Chernobyl e i referendum» che si inizierà domani e che sarà un vero e proprio contropiano energetico in vista della conferenza nazionale di dicembre.

«Credo che Caorso sia l'esempio più lampante dell'impossibilità di una politica energetica fondata sul nucleare, in una nazione come l'Italia che ha caratteristiche geografiche, storiche, economiche, totalmente inadatte a questa tecnologia produttiva». Duro così non era mai stato, Franco Benaglia, socialista, presidente dell'amministrazione provinciale e leader del garofano a Piacenza, e quando il 7 ottobre prende carta e penna per spiegare sull'«Avanti» che il nucleare non è un affare, qualcuno nel suo partito storce il naso. Ma come, proprio lui che parlava di raddoppio, adesso ci viene a spiegare che la centrale è vecchia, obsoleta, buona solo da mandare in pensione?

«Carte false, dov'erano i socialisti quando noi facevamo le battaglie con l'Enel?» ringhiano nella sede del Pci. «Conversione sospetta», lo accusano gli ecologisti locali. «Benaglia è stato un dottor Stranamore che ha cavalcato la tesi del Caorso bis», taglia corto Cesare Rossi, verde ecologista, «quelli dell'albero», precisa per distinguersi dai verdi pacifisti, anche loro in prima linea contro l'atomo.

Benaglia non rinnega, nuclearista è stato, è persino dipendente dell'Enel in aspettativa, un po' di autocritica la fa anche se a qualcuno dice che lui «era già dalla parte giusta prima di Chernobyl e di Norimberga». Scusi, Benaglia, ma questa tesi del raddoppio è vera o falsa? «Erano tempi diversi, allora la linea di tutta la sinistra era per il nucleare limitato e controllato. A Caorso c'erano state grandi conquiste da parte degli enti locali piacentini, in fatto di garanzie sulla sicurezza qui ci sembrava di avere il massimo e si diceva: perché proporre altre centrali dove nessuno le vuole se qui c'è la possibilità di raddoppiare?».

«Chernobyl ha spazzato via ogni certezza, ogni verità» dice adesso Benaglia spiegando che l'ente locale, prima ancora di Martelli, aveva posto il problema del funzionamento di Caorso e mettendo in chiaro che lui è per una revisione del piano di emergenza sul modello americano.

Benaglia porta la sua riflessione alla segreteria socialista mentre il tam-tam antinucleare riprende a rullare contro Caorso.

Martelli prende tutti in contropiede, anche i suoi. Torna da Norimberga e dice: atomo, vade retro. «Se prima ci ha sentito? Martelli non sente nessuno», ammette un dirigente. A Piacenza c'è chi si sente spiazzato, ma subito si adegua. Psi antinucleare? Via, un po' lo è sempre stato. Di Donato, responsabile nazionale dell'ambiente, non aveva mai nascosto la sua avversione all'atomo. «La cosa era già nell'aria» commenta il segretario provinciale del Psi Ivano Tagliaferri. Martelli ha soltanto dato la spinta decisiva.

G. S.

Anche medici delle Usl a Cagliari sospettati per i farmaci fantasma

CAGLIARI — Si sta allargando a macchia d'olio l'inchiesta avviata dalla procura della Repubblica di Cagliari per far luce su una presunta maxi-truffa ai danni del Servizio sanitario pubblico attuata attraverso il sistema della prescrizione indiscriminata di medicinali.

Oltre alle perquisizioni effettuate in farmacie, ambulatori, studi e depositi di medicinali di Cagliari e Quartu Sant'Elena, nei quali sono stati reperiti e sequestrati materiale e documenti definiti «interessanti» ai fini dell'indagine, gli investigatori stanno ora procedendo a un minuzioso controllo delle ricette inviate alle Unità sanitarie locali per il rimborso delle somme relative alle specialità vendute.

Dagli accertamenti finora svolti, che per quanto riguarda Cagliari interessano la Usl n. 21 ma non si esclude vengano estesi anche alla Usl 20, sarebbe risultato un considerevole aumento nella prescrizione di determinati farmaci da parte di diversi medici a favore di un numero imprecisato di pazienti.

Ad avviso degli inquirenti l'ipotesi di truffa, in base alla quale è stata aperta l'indagine, tuttora nella fase preliminare, potrebbe trovare un concreto fondamento nella constatazione che tali prescrizioni siano, oltre che esagerate, destinate ad ammalati immaginari oppure ignari. Tra la documentazione requisita figura infatti una certa quantità di medicinali defustellati che gli investigatori sospettano siano stati acquistati in farmacia all'insaputa dei pazienti ai quali erano stati prescritti con ricetta.

Nel quadro degli accertamenti in corso, i carabinieri hanno inviato un primo rapporto al magistrato Enrico Altieri che ha disposto e coordina l'inchiesta. Attualmente circoscritta a Cagliari e ad alcuni centri della provincia, l'indagine è peraltro destinata ad estendersi in tutta la Sardegna.

ITALIA IN BREVE

Possibile ribasso benzina

ROMA — Scattate le condizioni per un ribasso di conque lire del prezzo della benzina alle pompe. La decisione definitiva spetterà al Consiglio del ministri, che potrebbe però varare un nuovo provvedimento di fiscalizzazione del ribasso (aumentando le tasse e lasciando il prezzo invariato). Per gli altri prodotti petroliferi i prezzi — secondo quanto hanno reso noto fonti petrolifere — resteranno invariati.

16 miliardi di permessi sindacali

ROMA — Il costo economico dei permessi e delle aspettative sindacali, per il solo settore ministeriale, per il 1985 è stato di 16 miliardi 456 milioni, di cui 15 miliardi 283 milioni per i permessi e 1 miliardo 173 milioni per le aspettative sindacali. Questi dati sono contenuti nella relazione sullo stato della pubblica amministrazione presentato dal governo al Parlamento. Per quanto riguarda i permessi per motivi sindacali, il dipartimento della funzione pubblica ha rilevato che dal 1.o gennaio al 12 novembre 1985 i dipendenti degli organi centrali e periferici dei ministeri hanno utilizzato complessivamente 241.855 giorni.

Il Psi elimina falce e martello

ROMA — Spariranno la falce e il martello dal simbolo del Psi. «Più che probabile» rispondono a via del Corso a diretta domanda. E in effetti si tratta di più d'una ipotesi. L'idea sarebbe dello stesso Bettino Craxi che a qualcuno dei suoi collaboratori avrebbe nei giorni scorsi espresso la necessità di cancellare col prossimo congresso anche l'ultima delle vestigia di un passato paleo-marxista.

Solo il garofano — adottato come nuovo simbolo già nel corso del '78 a Torino, ma sotto cui rimanevano, in piccolo, falce e martello — resterà insomma a contraddistinguere il Psi dall'anno prossimo. Ma se a Torino si trattò di un «blitz» contro cui alcuni (De Martino in testa) protestarono a lungo, questa volta l'operazione dovrebbe invece avere risvolti pubblici e probabilmente indolori.

Sembra infatti acquisito che se ne discuta già in direzione a novembre (preceduta da un esecutivo, dovrebbe a sua volta convocare l'Assemblea Nazionale per fine novembre, primi di dicembre) per poi demandare ogni decisione al 44.o congresso del partito. Il quale sempre più probabilmente si farà a Rimini (in alternativa Napoli e Roma) la terza settimana di marzo (18-22).

Lettera di un padre a Cossiga

ARESE — Il padre di un soldato milanese morto durante il servizio militare ha reso noto di aver scritto una lettera aperta al Capo dello Stato, e per conoscenza al presidente del consiglio e al ministro della difesa, lamentando la disparità di trattamento avvenuta in seguito alla morte dell'ufficiale suicida nella caserma di Pordenone e alla morte di suo figlio.

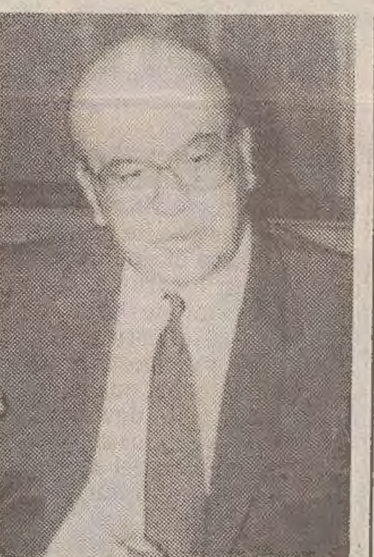
«La sera del 30 settembre — scrive nella missiva Pasquale Ditrani — ho visto alla televisione che lei ha presenziato ai funerali del tenente colonnello che si è ucciso. In qualità di padre di Salvatore Ditrani, che era di leva alla caserma di Gradisca d'Isonzo "Ugo Polonio", morto durante l'adempimento del proprio dovere la mattina del 26 gennaio, non mi sembra giusto che lei abbia presenziato solo ai funerali di un tenente colonnello (che tra l'altro si è ucciso volontariamente), mentre quando c'è da partecipare alle onoranze funebri di tutti i militari semplici che muoiono durante il servizio militare, nessuno di voi personalità dello stato si degna di farsi vedere di persona, ma vi limitate a mandare un semplice telegramma di condoglianze.

AL TERMINE DEI COLLOQUI CON IL PRESIDENTE CHADLI BENDJEDID

Craxi condanna ad Algeri i terroristi palestinesi

ALGERI — L'Italia insieme con l'Algeria è interessata a creare una situazione nuova nella regione mediterranea e del Medio Oriente poiché la pace appare ogni giorno minacciata e le prospettive di tensione diventano sempre più inquietanti nella zona.

È questo uno degli orientamenti emersi dalle conversazioni politiche che il presidente del Consiglio italiano Bettino Craxi ha avuto lunedì pomeriggio, subito dopo il suo arrivo ad Algeri, e quindi ieri mattina in colloqui privati, con il Presidente algerino Chadli Bendjedid e in incontri allargati con i responsabili del governo. Craxi ha formulato una condanna politica dei recenti attentati terroristici nel Medio Oriente, l'ultimo dei quali presso il Muro del pianto a Gerusalemme, rivendicato dall'Olp. Il ricorso al terrore come forza di pressione è un errore, ha detto Craxi, perché non conduce ad alcun risultato né militare, né politico, né risulta di giovamento ai suoi fautori. Tuttavia nelle conversazioni con gli algerini Craxi ha sostenuto la tesi che la politica della porta chiusa potrà soltanto inasprire le situazioni. Parlando di prospettive «non incoraggianti» nel Mediterraneo, Craxi ha fatto riferimento anche alla Libia: «Il governo in Libia sembra far di tutto per alimentare lo stato di crisi e di pericolosità».



Craxi ad Algeri

Di fronte a un tasso di conflittualità senza paragoni in altre parti del mondo, Italia e Algeria hanno valutato la possibilità di avviare un'iniziativa, ancora da definire, per promuovere una collaborazione bilaterale intensa (anche attraverso scambi di informazioni, missioni e mediazioni) che contribuisca a far diminuire l'instabilità e le minacce del terrorismo. L'iniziativa, sorta in questi due giorni tra Craxi e Chadli, prenderà corpo nelle prossime settimane con la visita ufficiale del ministro degli esteri algerino Taleb Ibrahimi in Italia.

Il Presidente Chadli, che è anche segretario generale dell'Fln (Fronte di liberazione nazionale, il partito unico algerino) ha illustrato a Craxi le iniziative politiche del suo governo sulle questioni del Medio Oriente. Algeri favorisce la convocazione di un vertice panarabo straordinario in tempi brevi, attraverso mediazioni e contatti mira all'unità di tutte le correnti palestinesi, continua a offrire il riconoscimento all'Olp quale unico legittimo e autentico rappresentante del popolo palestinese, proclama il diritto all'autodeterminazione e alla creazione d'uno Stato indipendente in Palestina, sollecita la convocazione di una conferenza internazionale sul Medio Oriente.

Nel congedarsi da Chadli, Craxi ha detto: «Era da un bel po' di tempo che mi ripromettevo questa visita ad Algeri», soggiungendo d'aver avuto la conferma che su molte questioni esistono oggettive e concrete convergenze tra Algeria e Italia.

Anche le relazioni bilaterali si prospettano ampliate e rafforzate dopo questa seconda visita di Craxi ad Algeri, che ha fatto seguito a quella del 1984. Si profila una collaborazione, ha dichiarato il presidente del Consiglio, con un potenziale considerevole. È apparsa chiara la volontà algerina di diversificare i propri fabbisogni commerciali e resta forte l'intenzione dell'Italia di sostenere lo sviluppo dell'Algeria attraverso l'ampliamento di accordi per l'industria pubblica e privata italiana. Gli aspetti concreti dell'accordo/quadro di cooperazione, firmato nel 1984, verranno affrontati già a fine settimana con un viaggio ad Algeri del ministro del commercio estero Rino Formica.

I contenziosi commerciali e finanziari ancora aperti tra l'Algeria e l'Italia riguardano la valuta di fatturazione dei contratti, le compensazioni in greggio che l'Algeria chiede generalmente contro importazioni di prodotti italiani, l'arbitraggio per ogni pendenza che fino ad oggi è affidato alla sola magistratura algerina, l'apertura di linee di credito per gli operatori italiani.

Alza il telefono e studia l'inglese...

ROMA — «L'inglese per telefono» l'ultimo dei servizi che la Sip mette a disposizione dell'utenza, è in funzione da oggi a Roma, Milano, Genova, Firenze e Torino e sarà progressivamente esteso in tutta Italia. Il nuovo servizio Sip, novità assoluta in campo internazionale, sarà disponibile 24 ore su 24 per 365 giorni l'anno, permettendo quindi di gestire l'apprendimento della lingua secondo le proprie disponibilità di tempo.

Il servizio è articolato in due corsi distinti, il primo di base per principianti e il secondo per chi ha già conoscenza della lingua. Le lezioni, registrate e da ascoltare al telefono con la contemporanea consultazione di dispense settimanali acquistabili in edicola, sono raggiungibili formando rispettivamente i numeri «1665» e «1666».

I testi delle registrazioni, realizzati con voci inglesi e americane con la guida di annunciatori italiani, sono riportati nelle pubblicazioni «Yes» (corso di base) e «Hallo» (corso avanzato), edito dalla Multimedia Educational.

L'ascolto di ogni lezione ha un costo di 3 scatti (circa 300 lire) mentre le pubblicazioni Yes, per principianti, ed Hallo, per chi ha già una conoscenza base, sono in edicola al prezzo di 2.000 lire ciascuna. Il corso completo si compone di 150 lezioni registrate, della durata di 3 minuti ciascuna, e ogni fascicolo comprende un gruppo di 6 lezioni telefoniche.

DONAT CATTIN SI È INCONTRATO CON ALTRI MINISTRI DC

Ma i soldi per i medici ancora non si trovano

ROMA — «Si è parlato delle questioni economiche, senza però trovare una quadratura». Donat Cattin riassume così con la franchezza che gli è abituale l'andamento dell'incontro fra i ministri democristiano che sono interessati al rinnovo del contratto per il settore pubblico, e cioè Goria (tesoro), Gava (poste), Gaspari (funzione pubblica) e Falcucci (pubblica istruzione).

Gli uomini del governo si sono visti a piazza del Gesù con il vicesegretario Scotti e il responsabile economico della Dc Emilio Rubbi. Si è parlato delle trattative più delicate, quella con i medici dei sindacati autonomi e quella dei professori. Le richieste delle due categorie sfondano ampiamente il tetto di inflazione programmata. Donat Cattin si era già detto disponibile a concedere un aumento medio del 42 per cento ai medici. Si trattava di verificare con Goria quali fossero i margini di manovra e se fosse possibile giostrare anche sulla legge finanziaria per l'87.

A sentire il responsabile della sanità, non è stata trovata una soluzione. Interpellato circa la tassa sulla salute, Donat Cattin ha risposto: «È bene che la si paghi, altrimenti chiudiamo». Il problema della sanità, e in particolare del decreto che dovrebbe restituire ai medici una funzione centrale nella gestione del servizio, verrà dibattuta nel pomeriggio di oggi alla Camera in un vertice della maggioranza.

Il provvedimento potrebbe essere uno zuccherino tempestivo per una categoria alla quale Gaspari fa sapere che i soldi a disposizione per il nuovo contratto sono pochini. L'annuncio non farà certo piacere né ai sindacati autonomi, che chiedono a gran voce uno stanziamento ad hoc per l'«area professionale medica», né ai confederali che hanno invocato un aumento medio degli stipendi pari al 42 per cento.

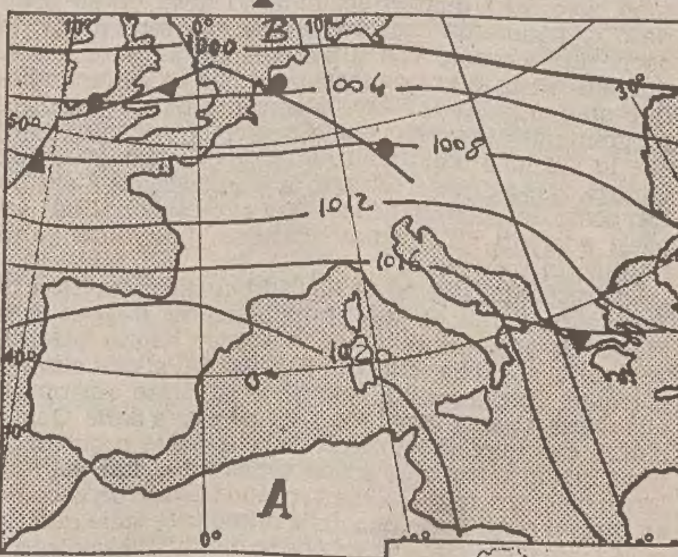
Il ministro della funzione insiste nel dire che le 11 confederazioni autonome dei medici non gli hanno ancora presentato le loro richieste.

Sulla piattaforma-fantasma continua un dialogo fra sordi, una specie di recita da teatro dell'assurdo. In effetti i sindacati autonomi non hanno ancora precisato i loro orientamenti per il nuovo contratto, perché prima vogliono mettere in discussione l'accordo globale per il pubblico impiego.

A sostegno di questa rivendicazione citano il decreto che ha sancito in marzo la loro autonomia nel negoziato. «Nell'area di contrattazione medica — recita il provvedimento — saranno negoziati tutti gli istituti, nessuno escluso, relativi all'assetto retributivo e normativo della categoria». Forti di questo riconoscimento gli autonomi hanno chiesto in luglio quelle che Gaspari definisce «sostanziali modifiche all'accordo circa il grado di copertura della scala mobile, l'estensione alle indennità mediche, la decorrenza del contratto (ndr, dal primo luglio 1985)».

L'apertura di una trattativa su questi punti è considerata dai medici la premessa indispensabile del negoziato sul contratto. Ma su questo Gaspari non può fare grandi concessioni perché rischierebbe di rimettere in discussione patti già sottoscritti da tre milioni e mezzo di dipendenti pubblici. E infatti per ora si limita a offrire la costituzione di una commissione mista che si incarichi di studiare il problema.

Il tempo che farà



Situazione: la moderata perturbazione che sta interessando le nostre regioni meridionali si sposta velocemente verso Levante; al suo seguito la pressione è in temporaneo aumento. Una nuova perturbazione atlantica raggiungerà successivamente l'Italia.

Tempo previsto per oggi: su tutte le regioni in prevalenza poco nuvoloso con locale sviluppo di nubi cumuliformi lungo il versante adriatico e sulle zone interne peninsulari, ove non si esclude qualche breve precipitazione. In serata tendenza a peggioramento sull'Italia settentrionale con precipitazioni più probabili sull'arco alpino e successivamente sul settore centro orientale. Foschie dense o nebbie in banchi nelle prime ore del mattino sulle zone pianeggianti, in graduale dissolvimento.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 15, 18; Bolzano 5, 21; Verona 6, 20; Venezia 9, 20; Milano 7, 22; Torino 5, 21; Mondovì 9, 20; Cuneo 9, 19; Genova 16, 23; Imperia 17, 25; Bologna 8, 24; Firenze 16, 24; Pisa 15, 23; Falconara 15, 22; Perugia 14, 22; Pescara 15, 25; L'Aquila 10, 19; Roma Urbe 13, 25; Roma Fiumicino 18, 24; Campobasso 14, 21; Bari 11, 24; Napoli 18, 25; Potenza 13, 18; Santa Maria di Leuca 20, 23; Reggio Calabria 20, 24; Messina 20, 24; Palermo 21, 25; Catania 16, 27; Alghero 18, 23; Cagliari 17, 25.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam p. 9, 13; Atene s. 14, 23; Belgrado p. 10, 18; Berlino n. 7, 11; Bermuda n. 19, 23; Bogotà n. 9, 18; Bruxelles n. 6, 14; Buenos Aires n. 15, 21; Cairo s. 17, 28; Chicago n. 4, 24; Copenaghen n. 6, 9; Dublino p. 6, 11; Francoforte p. 7, 14; Ginevra p. 10, 16; Istanbul n. 13, 17; Jakarta n. 24, 33; Gerusalemme n. 12, 22; Johannesburg s. 19, 25; Kiev n. 2, 5; Lisbona s. 15, 20; Londra n. 8, 14; Los Angeles s. 14, 27; Madrid s. 9, 22; New York n. 17, 30; Nicosia n. 12, 25; Oslo n. 2, 11; Parigi p. 8, 16; Pechino s. 3, 14; Perth s. 12, 22; Rio De Janeiro n. 14, 21; San Juan n. 23, 26; Santiago s. 7, 27; San Paulo n. 13, 17; Seul p. 9, 12; Singapore p. 24, 32; Tel Aviv n. 17, 25; Tokio s. 9, 19; Toronto n. 2, 18; Vancouver n. 2, 15; Vienna s. 4, 14; Varsavia n. 7, 12.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

MARCO LEONELLI direttore responsabile

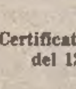
DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34122 Trieste, via Silvio Pellico 8 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342: ITALIA: con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 163.000; semestrale L. 87.500 (con Piccolo del lunedì L. 187.000, 99.500) - ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1400. **Abbonamento postale Gruppo 1/70.**

PUBBLICITÀ: Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/6/7 - Prezzi modulo: Commerciali L. 110.000 (festivi posizione e data prestabilita L. 132.000) - Redazionali L. 120.000 (Festivi L. 144.000) - Pubbl. istituz. L. 155.000 (Festivi L. 186.000) - Finanziari e legali 4000 al mm altezza (Festivi L. 4800) - Necrologie L. 2600-5200 per parola (Partecipazioni L. 3400-6800 per parola).

La tiratura del 21 ottobre 1986 è stata di 66.000 copie





Certificato n. 851 del 12.12.1985

CENTOMILA IN MENO SECONDO UN SETTIMANALE, 25 MILA SECONDO BOTTEGHE OSCURE

I comunisti in crisi di tesseramento e in ambasce per il loro quotidiano

ROMA — Dal 1976 i dati del tesseramento del Pci segnano una flessione costante. Anche se il responsabile dell'organizzazione Gavino Angius contesta le cifre pubblicate da un settimanale che parla di centomila iscritti in meno e sottolinea che a tesseramento non ancora chiuso il calo è di 25 mila unità, a Botteghe Oscure una certa preoccupazione circola.

Anche perché con il congresso di Firenze il Pci si è voluto dare una veste nuova di partito riformista e riformatore, «parte integrante della sinistra europea»; ha voluto modificare alcuni aspetti organizzativi, sia per quanto riguarda le istanze periferiche che per quanto riguarda il centro del partito. E questo chiaramente comporta una fase di assestamento, di «trasmissione della linea politica in iniziativa e in fatti organizzativi».

E proprio a Firenze fu deciso di varare un piano triennale di riorganizzazione e ristrutturazione, di rinnovamento del partito che sarà discusso venerdì 31 ottobre nell'assemblea nazionale dei responsabili di organizzazioni regionali e di federazioni. Si tratta di affrontare quella che si può definire una crisi delle proiezioni esterne del partito: le sezioni, le federazioni, i rapporti con gli iscritti e quindi anche il tema dell'organo del partito «L'Unità».

Su quest'ultimo punto si è riunita nella scorsa settimana la quinta commissione del comitato centrale, che ha varato il testo di rilancio e di rinnovamento dell'«Unità», pubblicato ieri mattina sul quotidiano del Pci e nel quale tra l'altro si sottolinea che «L'Unità» si trova oggi in una situazione ambigua, che può diventare rapidamente assai pericolosa.

Essa è sottoposta da un lato alla sollecitazione, da una parte dei suoi elettori e del partito, che vorrebbe, a volte assai polemicamente, un giornale capace di esprimere con più compiutezza la linea e le iniziative del partito e che sia anzi, in un certo senso, strumento di organizzazione dell'attività del Pci; e dall'altra subisce le conseguenze (in quanto a diffusione e vendite) dell'insoddisfazione di quanti vorrebbero un giornale più aperto, che informi di più su ciò che avviene in ogni campo.

In questo quadro diminuisce il tradizionale notevole numero di persone che compra «L'Unità» come unico giornale. È una morsa pericolosa e quindi — dice il documento — «una scelta si impone con rapidità e nettezza».

Dov'è la tomba di Nagy? Tempesta all'ambasciata

ROMA — «Dove si trova con esattezza la tomba di Imre Nagy?». A trent'anni di distanza dalla rivolta ungherese, il fantasma del leader di Budapest torna ad agitare le autorità della Repubblica popolare magiara.

Sono decine, infatti, i cittadini italiani che hanno accolto l'invito formulato l'altra sera, in chiusura dello speciale Tg1 dedicato al trentennale della rivolta, dal conduttore del programma Alberto La Volpe di rivolgersi direttamente alla rappresentanza diplomatica a Roma per chiedere l'esatta ubicazione della tomba di Nagy, che ancora oggi è sconosciuta.

Una domanda alla quale sembra che nessuno — alla sede diplomatica — sappia dare una risposta. Anche un'agenzia di stampa ha provato, senza successo, a ottenere informazioni precise, ma dopo numerose conversazioni telefoniche nulla è trapelato.

L'iniziativa del Tg1, comunque, non è affatto piaciuta alle autorità diplomatiche accreditate in Italia, tanto che a quanto sembra lo stesso ambasciatore avrebbe espresso le proprie rimostranze alla Farnesina.

CONVEGNO A GORIZIA SU UN INTELLETTUALE ANCORA CONTROVERSO

Vittorini? Peccò di zelo mischiò le carte, eppure...

Elio Vittorini è morto da vent'anni. E vent'anni non sono bastati per «ingabbiare» criticamente e biograficamente un personaggio che ancor oggi è citato con molti punti di domanda e addirittura con versioni contrastanti. La prova migliore è venuta dal convegno che la Provincia di Gorizia ha appena dedicato allo scrittore: «"La ragione conoscitiva". Ricordo di Elio Vittorini».

Oltre all'anniversario, c'è anche il fatto che l'autore di «Conversazione in Sicilia» soggiornò a Gorizia tra il 1927 e il 1928, ma l'incontro ha sorvolato soltanto su questo tema, d'altronde abbastanza locale e marginale. Coordinato da Elvio Guagnini, ha dato invece la parola a Gian Carlo Ferretti, Cesare De Michelis, Elio Bartolini, Guido Guglielmi, Giovanni Falaschi e allo stesso Guagnini.

Il risultato è stato ottimo perché ha reso in maniera problematica il tragitto culturale dello scrittore/editore/giornalista, disegnandone un'immagine frastagliata e ancora tutta da sistemare. Purtroppo nella sala di Palazzo Attems si sono avvicendati un centinaio scarso di persone la prima sera e alcune classi liceali la mattina seguente: la magra popolarità dei convegni, lo sappiamo, in parte è connaturata all'operazione culturale in sé e in parte è inversamente proporzionale al livello delle proposte. (Questa è solo una constatazione, non un invito a soprassedere: del resto, hanno detto gli amministratori, Gorizia ha tutte le intenzioni di continuare su questa strada).

I problemi, dunque. Tanto per cominciare, di Vittorini non esiste una biografia. Quel che egli stesso ha scritto sulla propria vita ed esperienza («Diario in pubblico», per esempio), è fortemente «viziato». «Si può sostenere — ha detto De Michelis — che alla mitizzazione della propria figura Vittorini abbia contribuito fortemente».

Desta infatti sospetto quel suo presentarsi come un puro autodidatta che ha sempre interrotto le scuole (una specie di pioniere della cultura?); fa un po' sorridere la storia secondo la quale egli avrebbe imparato l'inglese «en passant» da un tipografo di Firenze (proprio lui, il futuro traduttore di «Americana»?); è perfino provato che «Garofano rosso» non fu scritto, come Vittorini raccontò, nel 1935, ma che la sua stesura risale al '38. Infine, la storia della critica è lì a dimostrare che le sue opere non furono «perseguitate» per motivi politici, come dichiarato, ma per ragioni moralistiche (che, poi, sotto il «moralismo» bruciasse comunque la politica, è un altro discorso).

Giovanni Falaschi ha prodotto un «collage» di recensioni a «Conversazione in Sicilia», apparse sui più diversi organi di stampa tra il 1938 e il 1944. Tutte dimostrano una grande paura e un grande ribrezzo per la presunta «pornografia» di Vittorini, a proposito di una scena che «scopre» delle donne per ragioni mediche e di un'altra in cui una madre racconta dei propri amanti al figlio.

In questa polifonia ben accordata di «distinguo» vi furono almeno due voci contrastanti: quella di Moravia, che apprezzò le scene contestate, ma stroncò duramente il romanzo perché troppo «hemingwayano» nello stile; e quella di Silvio Benco, che sul «Piccolo», nel 1941, riconobbe come la scena «ardita» fosse espressa «in tono appropriato e con molta misurata maestria».

Quando poi il libro ebbe un vero successo, il «Popolo d'Italia», organo fascista, distillò un ridicolo corsivo non firmato, in cui Vittorini veniva paragonato a Guido da Verona e giudicato buono per una «società pervertita e imbecille». Né titolo né autore erano citati, «per non fargli clientela». Ma pure Vittorini aveva scritto sul «Bargello», foglio fascista, e aveva scritto sulla guerra d'Etiopia: «Solo una biografia — ha aggiunto De Michelis — può situare questi itinerari senza deformarli».

Anche Elvio Guagnini ha insistito sui «buchi»: la pubblicazione delle lettere non è terminata, non si è studiato il Vittorini editore, non è del tutto evidente il periodo della sua vita trascorso a intervalli (con la moglie Rosa Quasimodo) a Gorizia, città che poi non rimpianse per niente, anzi. Lo stesso ha sottolineato Gian Carlo Ferretti, che ha peraltro illuminato — con qualche accento polemico — proprio il rapporto dello scrittore con il mondo editoriale e con la sua famosa rivista «Politecnico».

Secondo Ferretti, Vittorini ebbe una grande lungimiranza editoriale (anche se rifiutò — un gesto oggi giudicato clamorosamente miope — il «Gattopardo»), con un certo autoritarismo nel manipolare i testi altrui e anche con la faccia tosta di tradurre un po' a suo modo tanto Hemingway quanto Eliot. Che usasse anche i «negri» (traduttori/ombra al suo servizio) è ormai assodato.

E il «Politecnico»? Ebbe tante buone intenzioni, ha aggiunto il critico, ma fu alla fin fine un giornale di propaganda. Si sa della feroce polemica che contrappose Vittorini a Togliatti e che segnò poi la morte del giornale, ma Ferretti (e, con altre parole, anche Bartolini) ha individuato sì nei due uomini un diverso intento culturale — lo storicismo contro l'avanguardia —, ma in fondo un identico modello. Togliatti voleva la politica «armata», Vittorini voleva «armata» la cultura. Entrambi privilegiavano le élite, pur volendo educare le masse.

Ma da questo temporale di osservazioni incrociate, si è salvato qualcosa nell'immagine complessiva di un intellettuale comunque di punta? Tanto, certamente. Vittorini comprese l'avanguardia, anzi — come ha spiegato Guido Guglielmi — comprese anche il valore sovversivo della parola, e su questa fondò il proprio programma di poetica, facendo dello stile letterario l'elemento creativo.

Fu apparentemente disordinato, ma la sua inquietudine mirava a evitare il conformismo, ad aprire la cultura italiana verso orizzonti più larghi (fu lui, con Pavese e altri, a introdurre in Italia tanti autori americani, da Hemingway in giù), e nello stesso tempo ad andare a grandi passi verso qualcos'altro. Il viluppo dei suoi tragitti rischia di essere fuorviante, mentre singole «letture» di singoli momenti possono dare per risultato un Vittorini caleidoscopico, che è uno, nessuno e (forse) centomila.

In lui si mischiarono incendiandosi — e quindi lasciando per terra anche cenere, oltre che faville — credo politico, fervore letterario, ingegno «industriale», fiuto culturale. Che cosa resta di tanto impegno? «Il militantismo élitario è superato — ha concluso Ferretti —, ma resta anche oggi il problema di far da tramite tra chi possiede le conoscenze di una società ormai multimediale e chi è prigioniero di una cultura ormai invecchiata e degradata». Vittorini fece il tentativo, peccò di zelo, mischiò le carte, lasciò un segno.

Gabriella Ziani

Nella foto, Elio Vittorini.

FATTA TUTTA DI UOMINI DI MESTIERE LA MACCHINA MILITARE INGLESE

Al soldo di Sua Maestà

Un'ottima paga (64 milioni all'anno per un capitano di vascello o un colonnello dei Royal Marines) e una specializzazione assicurata: due argomenti vincenti per un esercito di «professionisti» volontari

LONDRA — La foto della base della Royal Air Force in Germania prende due pagine del «Sunday Telegraph». Si vedono macchie d'alberi e, al centro, una pianura solcata da piste d'atterraggio. La foto è scattata a 700 metri d'altezza, da un aereo, ed è inquadrata dai numeri di riferimento di un calcolatore millimetrico.

«Quanti Harriers vedete a terra? Siete a trenta miglia, avete un secondo di tempo...», dice il messaggio che appare sopra l'immagine. È un'inserzione a pagamento della Raf: si cercano giovani fisicamente perfetti, con riflessi eccezionali, senso di responsabilità, attitudine a prendere decisioni immediate, nervi d'acciaio, per pilotare i supersonici della flotta aerea militare inglese.

Su un altro grande settimanale domenicale c'è invece la foto di una fregata che avanza sul mare, l'«HMS Broadsword», «la prima nave costruita intorno a un sistema di difesa interamente missilistico». Accanto a essa, il disegno della bandiera bianca, coperta per un quarto dallo stemma britannico, che è l'emblema della Royal Navy. Se avete compiuto 16 anni, se siete residenti in Gran Bretagna da almeno cinque anni, e se vi piace, se siete disposti a un duro addestramento di 24 mesi, scrivendo al comandante M.P. Gretton, dell'Ammiragliato, potrete tentare di «assumere una responsabilità» sulla «Broadsword».

I due messaggi pubblicitari sono redatti in termini freddi. Nessuna retorica, nessun accenno alla gloria, alla tradizione, al rischio, all'avventura nei cieli o nei mari. Aviazione e Marina puntano sulla tecnica e sulla specializzazione. Cercano professionisti della guerra, sì, ma capaci di essere utili al Paese e a se stessi anche in pace.

Molti giovani, per esempio, entrano nella Royal Navy come infermieri, fanno un corso qualificante per ferristi chirurgici, restano in servizio il periodo della ferma contrattuale e poi si dimettono, andando a guadagnare bene, da civili, negli ospedali. Così i tecnici elettronici della Raf, gli operatori dei sistemi, tutti quelli che sotto le armi hanno preso una specializzazione.



Qualche secolo fa le ciurme della Royal Navy erano arruolate nelle taverne dei porti dove i comandanti delle navi andavano a scegliere uomini buoni per attraversare gli oceani in viaggi che duravano anni. I soldati affrontavano la disciplina dell'esercito, le permanenze lunghissime in India o in Africa, piuttosto che rimanere in campagna a tirare la carretta del contadino.

Prima e durante le ultime guerre, manifesti severi ricordavano: «Il Paese ha bisogno di te». La coscrizione, nei periodi bellici, era obbligatoria. Ora gli inglesi non indossano più la divisa per dovere, la indossano per mestiere. Esercito, Marina e Aviazione sono esclusivamente professionali. Il reclutamento è, per molti versi, nelle mani degli studi pubblicitari che «vendono» posti di ufficiale e carriere di truppa.

Gli inglesi, dicevamo, hanno avuto un servizio militare obbligatorio in pochi periodi della loro storia. Da una trentina d'anni esso è del tutto volontario. E, nonostante le critiche, il sistema funziona. Le obiezioni non riguardano tanto l'efficienza dei quadri — che non è discussa — quanto un dato politico: se non viene loro imposto il dovere di andare sotto le armi, i giovani perdono un insegnamento essenziale, un momento che infonde concretamente l'obbligo di partecipare alla difesa del Paese. Una seconda critica concerne l'estraneità dell'esercito professionale alla vita civile. Di questi rilievi si sono fatti interpreti, negli ultimi tempi, alcuni nostalgici della coscrizione popolare.

La ferma minima è di tre anni. Ed è considerato periodo breve. «Non riusciamo a capire — dice un ufficiale delle relazioni pubbliche della Royal Navy, che è stato due anni alla Nato di Napoli e conosce le questioni italiane — come possano proporre in Italia la ferma di Marina a dodici mesi. Intanto non crediamo a una leva di mare perché il mare è una vocazione. Poi, dodici mesi non bastano a fare un marinaio».

L'istruzione di base (il nostro Car, più o meno) è molto breve: dai trenta ai sessanta giorni. Immediatamente dopo, iniziano le fasi di addestramento specialistico, e queste durano mesi e mesi. In zone critiche come l'Irlanda del Nord, per intenderci, vanno soldati che hanno almeno un anno di esperienza. Un soldato che ha terminato l'addestramento riceve una paga mensile che varia dalle 425 alle 485 sterline (quasi un milione di lire). Questa cifra può addirittura raddoppiarsi con le indennità di servizio dei corpi a maggior grado di rischio: i soldati dello Special Air Regiment — destinati a essere aviotrasportati o paracadutati — guadagnano un «soldo» vicino alle mille sterline.

Un sergente ha circa 800 sterline al mese; il maresciallo intorno alle mille, cifra appetibile se si pensa che gli stipendi del personale dell'aeroporto londinese di Heathrow a livello impiegatizio non arrivano a questo. La carriera è rigidamente basata sul principio del merito. Intanto, non esiste alcun sbarramento dovuto ai titoli di studio. Il maresciallo considerato adatto a comandi superiori, viene promosso ufficiale, salta i gradi bassi e diventa immediatamente capitano.

Esercito, Marina e Aviazione reclutano ogni tipo di talento. Vogliono essere interamente autosufficienti: avere i loro sociologi, i loro storici, i loro studiosi. Pensano che un ufficiale versato in storia — e aiutato a seguire corsi universitari in questo ramo, fino alla laurea — possa essere utile quanto un elicotterista o un capitano dei guastatori. Un ingegnere, che magari non serve oggi, è probabile che serva domani. Un ricercatore in divisa, che passa anni e anni chiuso in un laboratorio, un giorno troverà — forse — qualcosa d'importante e avrà ripagato così i suoi stipendi.

Tornando alle paghe correnti (metro fondamentale per giudicare l'appetibilità della professione militare) bisogna aggiungere che, a certi gradi, esse fanno concorrenza a quelle di buone posizioni nell'industria o nella City. Il direttore delle vendite di una media azienda non prende più di 24 mila sterline l'anno, a parte alcuni benefici tipo automobile, assicurazione, pasti gratuiti: cioè quanto un capitano di fregata o un tenente colonnello dell'esercito.

Ma già il capitano di vascello e il colonnello dei Royal Marines prendono ben oltre, andando a 32 mila sterline (64 milioni di lire). I meglio remunerati, in media, sono gli ufficiali sommergibilisti, i piloti dei caccia supersonici. Qui è difficile fare dei conti, sia pure approssimativi, perché le indennità aggiuntive incidono in maniera determinante sullo stipendio base.

Gli inglesi misurano ogni giorno l'efficienza del loro esercito professionale dalla vigilanza nell'Irlanda del Nord. Tranne in un primo momento dell'ultima crisi, nel 1974, quando, appena arrivati, i soldati di Sua Maestà ebbero il grilletto facile, provocando vittime inutili, l'esercito tiene saldamente il ruolo che gli è stato affidato. Freddamente presente, cosciente del suo ingrato lavoro, privo di protagonisti, è la dimostrazione quotidiana che i soldi spesi dai contribuenti inglesi per tenere in piedi una macchina militare fatta tutta di uomini di mestiere, sono impiegati bene.

Roberto Ciuni

Sopra, un soldato britannico nell'Irlanda del Nord (foto di Clive Limpkin).

LA MOSTRA VENEZIANA SUI GIOIELLI DELLE GRANDI «FIRME» DEL '900

Guarda un po' che idee brillanti

VENEZIA — «Non si finiva più di far rinascere il Rinascimento!» commentava «Le Figaro» all'indomani dell'incoronazione di Napoleone III, alludendo con sollievo alla montatura finalmente nitida e leggera dei gioielli creati per la cerimonia. Chi ne era l'autore? François Cartier, figlio di Pierre, ignaro capostipite di una delle più famose dinastie di gioiellieri del mondo.

Tuttora all'avanguardia (anche se è passato più di un secolo) la «Maison Cartier» rappresenta il «top» dell'ultima rassegna di costume allestita a Venezia, in Palazzo Fortuny, protagonista appunto il gioiello datato tra le due guerre. Dei duecento e più pezzi della mostra (organizzata con gran gusto da Lodovica Rizzoli), quasi la metà è stata infatti prestata dal Museo Cartier di Parigi, che li ritirerà il 2 novembre.

Come sempre, per Cartier non manca il pubblico internazionale. Un gruppetto di guardie armate fino ai denti gli concede l'accesso alle sale espositive solo a piccoli gruppi e a intervalli di quindici minuti. E le evidenti misure di sicurezza accentuano la curiosità e il «pathos» per la rassegna.

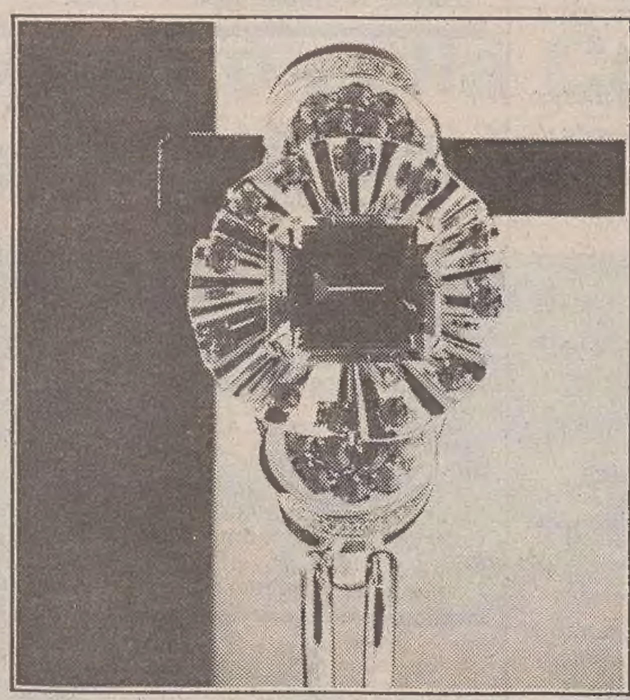
A quanto ammonta dunque il valore dei monili graziosamente adagiati nelle bacheche «bordeaux» fornite da Cartier? A parecchi miliardi. Ma il loro pregio non consiste soltanto nello splendore delle pietre e nella preziosità dei materiali. I pezzi esposti (tra cui gli eccezionali orologi «mysterieux» di Cartier, quelli pendenti di Lacloche e le celebri montature invisibili di Van Cleef) appartengono infatti alle più belle firme dell'alta gioielleria internazionale, ispirate da una committenza esclusiva.

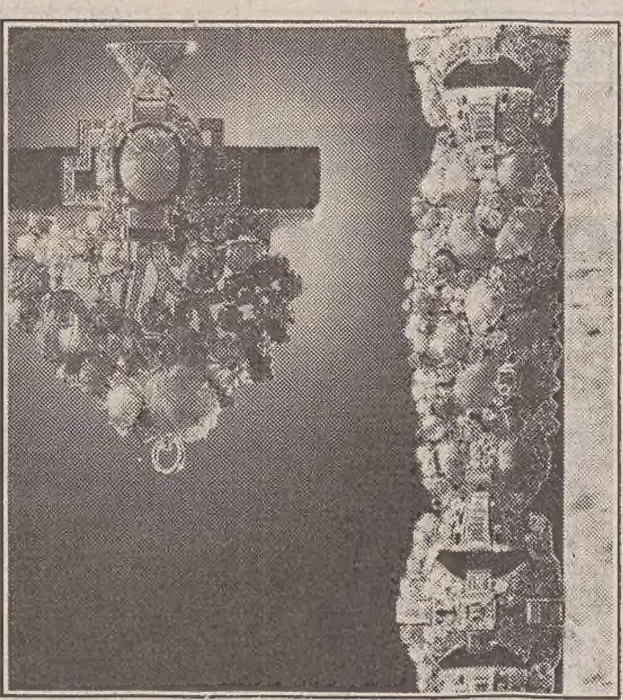
Cartier, Boucheron e Mauboussin, Buccellati, Tiffany e artisti/orafi del livello di Fouquet e Templier crearono, ad esempio, il bracciale preferito da Coco Chanel in oro massiccio, smeraldi e rubini «cabochon»; e, per una delle ultime eroine di Scott Fitzgerald, il gioiello in onice e smalto nero con i nomi dei suoi cavalli preferiti disegnati con decine di brillanti; per la sera — poi — incredibile a dirsi in tempi di «prêt à porter»! — una borsetta in renna con la chiusura tempestata di rubini e di brillanti.

Questi pezzi unici testimoniano anche la rapida evoluzione del gusto, della moda e dell'immagine femminile tra gli anni '20 e '40. Grazie infatti alla mediazione dell'Art Nouveau e del Liberty, che «liberarono» appunto il gioiello di classe degli stereotipi «rocaille» di fine '800 (quali il diadema, la spilla da sera e il cammeo da giorno), si passò rapidamente alla creazione di spille, anelli, bracciali, orecchini, «sautoir», fermagli con cinture a motivi stilizzati e astratti con inusitati accostamenti di colore.

Le cosiddette arti minori interpretavano in tal modo i toni azzardati da Bakst per i «Balletti russi», di Diaghilev, gli studi cromatici di Sonia Delaunay, la vivacità dei Fauves, l'essenzialità del Cubismo e le novità spaziali del Futurismo: fino a esprimersi al meglio negli stilemmi dell'Art Déco. Una spilla in platino, brillanti, corallo e onice, disegnata con tratto purissimo da Georges Fouquet, ne raccoglie in mostra tutta l'essenza.

In quegli anni, nonostante la linea di raffinatezza perseguita dai tempi di Napoleone III, Cartier (o meglio il suo più geniale disegnatore, Charles Jacqueau) uscì talvolta con dei pezzi un tantito «kitsch» come il bellissimo/terribile scarabeo in quarzo «fumé», occhi di smeraldo e ali in «faïence» blu antico divenuto poi il simbolo della mostra al Fortuny. Era la moda del tempo che concedeva





facili disgressioni ispirare all'arte africana (così cara alle avanguardie) o a fatti contingenti come la scoperta, nel '22, della tomba di Tutankhamen, da cui nacquero molte composizioni di sapore egizio.

Anche il progresso tecnico contribuì vivacemente all'evoluzione del gioiello. Vennero inventati nuovi tagli per le pietre preziose, come quello «a baguette» che ne metteva in risalto la luce e la struttura; comparvero la bachelite, la marcassite, gli strass e il vetro lavorato. Dall'Oriente fu importata la preziosa tecnica degli smalti. Da Thailandia, Birmania, India, Madagascar arrivarono sconosciute pietre grezze, di grande effetto e poco costose; dalla Cina anelli di giada, bracciali e amuleti, nuova fonte d'ispirazione per i maestri del gioiello.

Frattanto la moderna alchimia dei metalli creava nuove leghe, il nichel, l'acciaio cromato e satinato, il palladium e l'oreum. E poi il platino, che consentì finalmente d'incastonare i diamanti rendendone invisibile la montatura. La Van Cleef and Arpels ne fece un'arte chiamata «sertie mysterieux». E Cartier, proseguendo nel filone del fantastico, creò «le pendules mystérieuses».

Scriveva nel 1925 la «Gazette du Bon Ton»: «Sono meraviglie dell'arte dell'orologeria: irreali e apparentemente fatte di raggi di luna, esse celano il mistero del tempo all'ombra di un'antica divinità di giada, tra due pilastri di quarzo rosa ornati di draghi in smalto nero». Le lancette sembrano infatti fluttuare nello spazio, apparentemente indipendenti dal meccanismo. In realtà ognuna è fissata su un disco di cristallo, munito di un bordo metallico, che viene mosso da ruote nascoste nell'intelaiatura della cassa. In mostra ce ne sono una decina.

Intanto Boucheron creava una particolare «trousse» d'argento con copertura in oro decorata in un astuccio di seta nera su misura. E Van Cleef, sull'onda della minuteria preziosa, reinventava dal '700 i «vanity cases» in oro con singoli comparti per rossetto, cipria, pettine, sigarette, monete e fazzolettino di pizzo.

Erano gli ultimi fuochi della Belle Epoque: col passare degli anni lo sfarzo rococò di minuterie e preziosità orientali e l'apparente icasticità del gioiello déco lasciarono il passo al platino e al diamante. Con l'approssimarsi degli anni '30 i colori vennero usati sempre meno e il design di preziosi si consacrò a una sorta di «mode blanche» in cui prevalevano argento, pietre sintetiche incolori, alluminio, acciaio, nichel e vetro, oro bianco e cristallo di rocca. A sottolineare tanto nitore era ammessa solo l'onice nera. La tendenza si ufficializzò con la grande «Exposition de la Bijouterie, Joaillerie et Orfévrerie» che si tenne nel parigino Palais Gallierà nel 1929.

In quegli anni Jean Patou fece sfilare per primo i suoi abiti accompagnandoli con gioielli firmati. Lo avrebbero seguito Chanel e tutti i grandi della moda. Il gioiello era diventato ormai un complemento indispensabile dell'abito. E poiché era ammessa anche la bigiotteria, la nuova moda era alla portata di quasi tutte le tasche. La linea déco del 1925 rimase lo stile guida fino a tutti gli anni '30 scivolando in una sorta di elegante manierismo.

Sarebbe caduta rovinosamente nell'oblio con la seconda guerra mondiale, travolta poi dalla pop art, dallo stile optical, dalla contestazione e dai multipli di Arnaldo Pomodoro e di Berrocal, per riapparire soltanto agli inizi degli anni '70. Ai tempi in cui alle «prime» scaligere volavano uova invece di fiori, una nota gioielliera di Milano osò esporre nelle proprie vetrine preziosi «Rolex» dei primi del secolo, sensuali anelli in oro rosso e rubini sintetici stile anni '40, qualche orologio Cartier e alcuni Van Cleef in platino e brillante. Nonostante i prezzi fossero bassi i clienti erano pochi, e salvo qualche collezionista, accolsero la «novità» con stupore. Oggi la signora è uno dei primi collezionisti italiani presenti a Palazzo Fortuny, con una spilla a fiocco di Cartier, perfetta per l'equilibrio del design e la purezza del taglio delle pietre d'onice.

Marianna Accerboni

Nelle foto: bracciale rigido in oro e pietre preziose (1940) e, a destra, spilla a forma di vaso di fiori e bracciale, entrambi in platino, del 1928.

UN SEMINARIO E UNA RASSEGNA SUL CINEMA COLONIALE ITALIANO

Ciak, qui si gira l'impero

ORBETELLO — La guerra e la conquista dell'Etiopia furono il punto d'arrivo di un lungo sogno che inizia a delinearsi già alla fine dell'800, all'indomani, quindi, dell'unità d'Italia. Questo sogno d'espansione — che, covato per molti anni, una volta concretizzatosi sarebbe poi durato meno di un lustro — si riflette ampiamente nell'immaginario dell'epoca. È la ben orchestrata mobilitazione dei «mass media» a permettere questa costruzione allettante, che favorisce la crescita diffusa del colonialismo.

All'avventura coloniale del cinema italiano sono stati dedicati nei giorni scorsi, a Orbetello, un seminario e una rassegna cinematografica (emblematicamente intitolati «La terra degli altri»), organizzati nell'ambito del terzo Agrifilmfestival, manifestazione che indaga sull'immagine della terra nel cinema e nei «media».

Momenti cruciali individuati dalla retrospettiva, gli anni Trenta e il cinema di finzione (inevitabile quindi la «contaminazione» con l'ideologia fascista), con alcune incursioni, però, nel documentario e nel decennio precedente. Si è partiti dunque dalle immagini di «Etiopia», realizzato durante una spedizione dallo scrittore e giornalista Guelfo Civinini; come altri «reportage» di viaggio fatti partire dal 1921 (mentre dal '24 opererà più su larga scala l'Istituto Luce) esso vuol avere un carattere antropologico. Si tratta certamente di un documento, di una scoperta («la cinepresa — scrive nel catalogo Giampiero Brunetta, coordinatore del seminario — guarda ai soggetti esotici con la curiosità di un entomologo»), ma pone anche le premesse di una riconquista: lo sguardo della cinepresa corre sugli spazi liberi di una terra da fare propria, rivelando quindi le ambizioni più nascoste, anche se «non si preme ancora l'acceleratore sul motivo coloniale».

D'altronde c'è anche una motivazione storica, hanno fatto presente gli studiosi Emilio Franzina e Luigi Goglia, sottolineando come negli anni '23/'24 il programma coloniale del fascismo non fosse ancora delineato. Gli anni in cui verrà definita una precisa «richiesta» — ha precisato Goglia — vanno dal '27 al '36. Con la conquista dell'Etiopia il programma è concluso e la proclamazione delle leggi razziali permette al popolo bianco (ariano, anche se mediterraneo) di avere il più adatto strumento di dominio su quello di colore.

Sarà poi la guerra mondiale a mandare improvvisamente in frantumi il sogno coloniale che, secondo Franzina, era nato soprattutto nella logica dell'espansionismo e della presa di possesso di nuovi suoli da parte degli emigranti. Più che per rinnovare gli antichi fasti di Roma in Africa (quel «destino» che film prodotti negli anni '10, come «Cabiria», e poi col fascismo, come «Scipione l'africano», volevano riscoprire e rivalutare), l'esercito italiano penetra in Etiopia per acquisire della terra da dare «a chi sa lavorarla» e ne ha bisogno.

L'esigenza di spazi è infatti pressante per tutte quelle braccia «sovrabbondanti» che dal '24 in poi non possono più varcare l'oceano verso gli Stati Uniti (che hanno chiuso i confini agli immigranti). Non a caso, comunque, la mobilitazione dei «mass media» avviene con la guerra. È una vera e propria «fabbrica del consenso» — ha detto lo storico Mignemi —, con una coralità d'intenti perfettamente orchestrata dal Ministero stampa e propaganda.

Dall'inizio della guerra ogni cinegiornale ha una sezione dedicata alle «cronache dell'impero»: «La tecnica dominante — scrive Brunetta a proposito di «Il cammino degli eroi» di Corrado D'Errico — è la stessa di tutti i documentari che l'hanno preceduto, ossia di rimuovere o ridurre a un fatto accidentale la rappresentazione bellica e mostrare invece l'evento come una grande impresa pacifica, come il prodotto di una macchina di civilizzazione perfettamente efficiente di cui le forze militari non sono che l'ultimo anello».

E il cinema a soggetto? Benché limitati nel numero, i film occupano un posto importante nel panorama degli anni Trenta. E la loro esiguità è dovuta anche al fattore tempo: dalla fondazione dell'impero all'inizio della guerra passano appena quattro anni. I titoli si contano sulle dita delle mani: «Squadrone bianco» di Augusto Genina, «Luciano Serra, pilota» di Goffredo Alessandrini, «Kiff Tebby» e «Il grande appello» di Mario Camerini, «Sentinelle di bronzo» di Romolo Marcellini (che ha però un soggetto esilissimo ed è, piuttosto, un documentario sulla Somalia italiana), «Sotto la croce del Sud» di Guido Brignone.

Ma perché esiste un divario, per esempio, con il parallelo cinema coloniale inglese o francese? Forse perché, al di là del limitante fattore tempo, il cinema italiano fu molto timido nell'individuare nell'Africa il suo West — ha notato a Orbetello Mino Argentieri —, e perché sugli autori pesava un atteggiamento reverenziale, o puramente di propaganda, rispetto a tutto quanto riguarda la storia della romanità, celebrata solo in «Scipione l'africano» nonostante che il fascismo tendesse a rilanciare l'immagine eroica dell'italiano in camicia nera, che va a riprendere possesso di un territorio che gli spetta «per eredità» da due millenni.

Osservando bene «Squadrone bianco» o «Il grande appello» o, ancora, «Sotto la croce del Sud», appare però evidente che Genina e Camerini hanno invece ben presente la produzione francese e hollywoodiana, da «Morocco» (1930) di von Sternberg a «La bandera» (1935) di Duvivier.

Specialmente il film come «Il grande appello» e «Sotto la croce del Sud» (riscoperto solo recentemente alla Library of Congress di Washington) si intrecciano comunque i moduli più diversi e, accanto alla cifra stilistica mediata appunto dai film coloniali francesi e americani, emerge la convenzione realistica.

In un tessuto che fa uso dei canoni di genere — dal melodramma all'avventuroso — si fa largo improvvisamente un'istanza quasi neorealistica; sia Camerini sia Brignone mettono davanti alla macchina da presa volti di contadini che impersonano se stessi e i film rivelano, molto più direttamente di qualsiasi trattato, ciò che fu il colonialismo italiano: movimento di un popolo di proletari che va a espropriare altri proletari.

Stella Rasman

DALL'INTERNO

INTERVISTA ALL'ITALIANO IDEATORE DEL PROGETTO SPAZIALE

«Il miglior modo per evitare una guerra è quello di essere pronti a vincerla»

L'Unione Sovietica è più avanti degli Stati Uniti nella ricerca per lo «scudo» - Come è nata l'«idea»

ROMA — Angelo Codevilla, 43 anni, nativo di Voghera è l'ideatore del progetto americano Sdi (Strategic Defense Initiative). Emigrato a 13 anni negli Stati Uniti «in cerca di fortuna, come tanti altri italiani», ha iniziato giovanissimo a lavorare nell'amministrazione Usa. Un impegno che lo ha portato, nel 1977, a divenire assistente del presidente della commissione senatoriale americana per il controllo delle spese dei servizi segreti Usa.

Nel 1985 ottiene una cattedra alla Stanford e lavora nel centro «Hoover» per la ricerca sulle questioni di difesa, guerra, rivoluzioni e pace. È inoltre consulente del governo americano per il ramo legislativo ed esecutivo di materie riservate. Ha cinque figli: «Da sedici anni a sedici mesi» che, dice con orgoglio, «porto in Italia ogni volta che ne ho l'occasione».

Dal controllo delle spese tecnologiche dei servizi segreti americani all'idea di uno «scudo stellare di difesa» contro possibili attacchi missilistici: questa in poche parole l'origine dell'Sdi, il progetto di difesa americano che ha fatto saltare a Reykjavik quello che forse poteva essere l'accordo più importante mai sottoscritto tra Stati Uniti e Unione Sovietica.

L'idea di una protezione contro gli attacchi che potrebbero minacciare gli Stati Uniti è infatti nata «spulciando» e controllando per conto del Senato americano le tecnologie adottate dai servizi segreti (satelliti spia-sistemi computerizzati per il funzionamento e il puntaggio di armi laser - strumenti ottici ecc). Tutto questo, si è chiesto un giorno Angelo Codevilla, assistente del presidente della commissione può essere impiegato, nel suo complesso, per garantire agli Stati Uniti una difesa contro le testate nucleari.

Angelo Codevilla ha così avviato una serie di incontri con esponenti delle industrie aero-spaziali e di informatica. Verificata la fattibilità dell'intuizione, espone «nero su bianco» il progetto ad alcuni senatori che ne informano l'allora presidente Jimmy Carter. È il 1977 e l'Sdi inizia il suo lento cammino.

— Un cammino che secondo alcuni, come nei giorni scorsi ha affermato lo stesso segretario americano alla difesa, Caspar Weinberger, l'Unione Sovietica ha già avviato da molti anni...

«Sono sempre stato convinto che il miglior modo per evitare una guerra sia quello di essere pronti a vincerla. Un concetto questo che l'Urss non ha mai smesso di perseguire anche attraverso la violazione o l'interpretazione a proprio vantaggio dei trattati. L'Unione Sovietica infatti potrebbe essere in grado di attuare la difesa stellare molto prima degli Stati Uniti, anzi ha già iniziato da tempo...».

— Ma in cosa consiste esattamente l'Sdi?

«In poche parole, in tanti mezzi per distruggere il missile, molti di questi non sono affatto spaziali come si potrebbe pensare, ma terrestri. Nel dettaglio, l'Urss ha il sistema SA12 (definizione occidentale, ndr) di cui in breve tempo saranno operanti circa mille unità. Si tratta di un camion sul quale è montato un radar e di un altro (o di altri) sui quali sono dislocate diverse batterie di missili. Il radar è in grado di avvistare un missile a circa 300 chilometri di distanza e la batteria mobile in condizione di neutralizzarlo in pochi secondi. È un sistema di difesa appunto mobile all'interno della quale ogni unità è in grado di difendere una zona di una cinquantina di chilometri dai Pershing e Poseidon, sia a portata intermedia sia intercontinentale...».

— Ed i Cruise...

«Per i Cruise il problema è diverso. Non hanno bisogno di radar che possano vedere a grande distanza, ma che siano in condizione di controllare l'orizzonte per cui essi vanno montati su colline, torri o montagne. Contro questi missili i sovietici si servono del sistema SA10. Per quanto riguarda l'SA12, comunque, si tratta di un sistema che è attualmente in piena produzione. Poi c'è il sistema nazionale coordinato che noi chiamiamo Abmx 3, cioè i sette radar della classe "Pechora" (uno dei quali è il famoso radar di Krasnojarsk, ndr) che possono identificare un missile a circa duemila chilometri di distanza, tracciare, attraverso i computer collegati, il tragitto che compirà ogni singola testata del vettore e quindi trasmettere elettronicamente le informazioni ai radar locali ed ai missili intercettori della classe Sh4 e Shb in grado di distruggerli in pochi secondi.

— Ma questo però non ha ancora nulla a che fare con lo spazio...

«Tutta questa difesa terrestre verrà ben presto ulteriormente integrata da un nuovo livello di protezione basato sulle armi laser. In questo campo l'Urss già da tempo si sta attrezzando. Nel 1975 erano in possesso di un laser, riteniamo chimico, che sviluppava 5,5 megawatts di potenza, nel 1981 poi sappiamo per certo che fecero esperimenti di puntaggio ottico nello spazio, sono quindi in possesso di tutti gli elementi per lo scudo stellare. Non è finita. In questo campo bisogna tenere presente che ogni esperimento può essere fatto nei laboratori, quindi non possiamo sapere che grado di perfezione abbiamo raggiunto, ma gli stessi sovietici hanno annunciato pubblicamente che nell'87 o nei primi mesi dell'88 avrebbero lanciato verso il pianeta Marte un veicolo con a bordo un laser».

IN CALABRIA

Cinque lire di arretrati a un pensionato dell'Inps

CATANZARO — Un pensionato dell'Inps, Gaetano Martino, 52 anni, abitante a S. Maria di Catanzaro, ha ricevuto un mandato di cinque lire per arretrati, dovuti fino al 31.10.1986. Il mandato, rispondente alla quinta rata di quanto dovuto, è firmato dal direttore generale dell'Inps, Luigi Fassari.

Il Martino, titolare del certificato di pensione numero 10011039, per i mesi di novembre e dicembre e tredicesima mensilità, dovrà ricevere la somma di 2.832.535 lire. Negli ambienti sindacali si fa considerare che si poteva benissimo evitare una inutile spesa per fare il mandato, aggregando le cinque lire di arretrati alla somma sopra riportata.

L'Inps ha poi spiegato in un comunicato che il mandato di pagamento per l'importo di 5 lire è stato inviato per errore all'ufficio postale. Tale mandato ha infatti funzioni amministrative esclusivamente interne e viene utilizzato per dare evidenza contabile alle eventuali posizioni creditorie del pensionato.

LA BANCAROTTA DEL BANCO AMBROSIANO

Piccoli interrogato su Calvi e Pazienza

ROMA — I rapporti che per un certo tempo legarono l'on. Flaminio Piccoli all'affarista Francesco Pazienza, già al centro di un'inchiesta condotta a Roma dalla quale l'ex presidente della Dc uscì con una piena assoluzione, hanno riacceso l'interesse della giustizia. Questa volta sono stati i magistrati milanesi, che indagano sul dissenso del vecchio Banco Ambrosiano di Roberto Calvi, a interessarsi di quel «contatto» sul quale l'uomo politico, ascoltato come testimone, ha dato ieri tutte le spiegazioni richieste.

A raccogliere le dichiarazioni di Piccoli sono stati i giudici Renato Bricchetti e Antonio Pizzi, in trasferta nella capitale per ascoltare una mezza dozzina di testimoni. I magistrati hanno cominciato dal personaggio di maggior rilievo, l'on. Piccoli.

L'incontro tra i giudici e l'esponente democristiano è durato due ore e mezzo. Al termine del colloquio pochi commenti. Piccoli, senza sottrarsi all'impatto con i giornalisti, ha detto: «Sono stato sentito come teste sulla vicenda dell'Ambrosiano in relazione alla mia conoscenza con Francesco Pazienza. Sono molto soddisfatto della grande cortesia di questi giudici».

Ancora più stringata la dichiarazione di Bricchetti e Pizzi: «Sugli argomenti toccati durante l'interrogatorio non possiamo dire nulla».

L'ex presidente della Dc non ha mai nascosto di aver avuto rapporti con Pazienza. Fu proprio l'affarista a organizzare il viaggio che Piccoli fece, nel febbraio del 1981, negli Stati Uniti per una presa di contatto con gli esponenti della nuova amministrazione retta da Ronald Reagan. I due si erano conosciuti nel dicembre precedente su presentazione del generale Giuseppe Santovito, allora capo del Sismi. Un anno più tardi l'affarista incontrò nello studio di Piccoli, in Piazza del Gesù, Roberto Calvi.

Di questo nuovo rapporto si parla a lungo nella sentenza. Scrive il giudice istruttore Francesco Misiani: «In un certo senso Calvi e Pazienza erano fatti l'uno per l'altro. Per tutta la vita Calvi fu convinto che i centri occulti di potere fossero quelli che contavano». Evidentemente il banchiere, che di lì a poco sarebbe stato arrestato perché incolpato di reati valutari, pensava che Pazienza facesse parte di questo mondo segreto».

Aggiunge Misiani: «Subito dopo l'arresto Pazienza, pur non conoscendola, si presenta, in nome dell'on. Flaminio Piccoli, alla moglie di Calvi per assicurare che erano state messe in moto tutte le pedine politiche per la liberazione del marito. Il giorno successivo, con un aereo privato, Pazienza conduce a Roma la moglie del banchiere, la figlia Anna e il cognato e li fa ricevere dagli onorevoli Giulio Andreotti, Flaminio Piccoli e Bettino Craxi, i quali, secondo il programma tracciato da Pazienza, dovevano «muovere le acque per togliere dai pasticci con la giustizia il banchiere».

Sergio Geraldini

LA MADRE DI UN GIOVANE UCCISO DAI MILITARI

Chiede aiuto all'Italia per un delitto in Cile

ROMA — «Io sono stata fortunata: quando Rodrigo è morto, gli ero vicino; gli ho stretto la mano e lui l'ha capito. Migliaia di cileni, invece, sono morti, e continuano a morire, senza avere vicino nessuno dei loro cari»: lo ha detto, con la voce velata dal pianto, Veronica Denegri, la mamma di Rodrigo Rojas, il giovane di 19 anni bruciato il 2 luglio scorso, a Santiago del Cile, dai soldati di Augusto Pinochet.

Veronica Denegri, 42 anni, nonno genovese, in esilio negli Stati Uniti dall'inizio della dittatura di Pinochet, ha rivissuto ieri mattina — in una conferenza stampa alla fondazione Lelio Basso — la morte del figlio e le atroci sofferenze della sua compagna Carmen Gloria Quintana, 16 anni, che si è salvata ed ha trovato ospitalità in Canada, ma con il corpo — ustionato per il 65 per cento — deturpato per sempre.

«Tutti — ha proseguito Veronica Denegri — mi chiedono perché l'hanno ucciso. Non lo so. O meglio, so che è stata la dittatura fascista di Pinochet.

Veronica Denegri conclude a Roma un viaggio — «alla ricerca di solidarietà» — in Europa. L'ultima sua visita, oggi, sarà in Vaticano al cardinale Roger Etchegaray, presidente della commissione «Justitia et pax». Da Roma avrebbe voluto fare ritorno in Cile. Ma proprio durante la conferenza stampa di ieri mattina ha saputo della decisione — definitiva — con la quale la Corte suprema cilena le vieta il ritorno in patria: la sua battaglia la continuerà quindi dall'esilio, dagli Stati Uniti.

Proprio dagli Stati Uniti suo figlio Rodrigo era ritornato a fine giugno in Cile. «Voleva conoscere il suo paese, che aveva lasciato bambino», ha spiegato Veronica, che sotto la presidenza di Allende aveva lavorato al ministero dei trasporti e si era distinta come sindacalista. Ad aspettare Rodrigo c'era invece la morte. Mentre faceva fotografie delle manifestazioni anti-Pinochet era stato arrestato insieme con Carmen.

I militari decisero di dare ai due giovani «una lezione»: li picchiarono, poi ne cosparsero i vestiti di benzina e vi appiccarono il fuoco. I due corpi ancora in vita furono abbandonati a una ventina di chilometri dal luogo dell'arresto. Rodrigo morì quattro giorni dopo, il 6 luglio.

ITALIA IN BREVE

«Penna d'oro» a Musatti e Moravia

ROMA — La commissione presieduta dal senatore Carlo Bo, ha assegnato i premi «Penna d'oro» a Cesare Musatti per il 1985 e ad Alberto Moravia per il 1986. Sono inoltre stati assegnati i premi «Libri d'oro» per il 1985 alla casa editrice «Paravia» di Torino, e per il 1986 alla casa editrice «La Scuola» di Brescia. Musatti è il decano e uno dei fondatori della Società psicoanalitica italiana; Moravia viene premiato per la sua attività d'un sessantennio non solo nel campo della narrativa, ma anche in quelli del giornalismo, della critica letteraria e cinematografica.

Sgozzati dal vicino impazzito

CATANIA — Duplice omicidio ieri mattina a Ramacca, in provincia di Catania. Le vittime sono un'anziana coppia di coniugi. A ucciderli è stato un vicino di casa colto da improvvisa follia. La tragedia è accaduta in una casetta poco distante dal centro del paese. L'assassino, Luigi Passalacqua, 46 anni, abituale frequentatore dell'abitazione dei coniugi Vincenzo Li Volpi, 74 anni e Rosaria Scuderi, 67 anni, è penetrato all'improvviso nell'appartamento e con un grosso coltello da cucina si è avventato sui due anziani coniugi e li ha sgozzati. L'omicida, ancora in preda a raptus, è stato poi bloccato da alcuni vicini accorsi alle grida delle vittime. Il Passalacqua lo scorso anno aveva tentato il suicidio, ma era riuscito soltanto a ferirsi.

Attentato a un giovane medico

VIBO VALENTIA — Il medico Antonio Vecchio, 31 anni, da Vibo Valentia, mentre rincasava, è stato avvicinato da due giovani in motoretta resi irriconoscibili dai caschi che gli hanno esploso contro alcuni colpi di pistola, fortunatamente andati a vuoto. Sul misterioso attentato indagano sia i carabinieri sia la polizia.

Padre ucciso, figlioletto ferito

SALERNO — Un pregiudicato, Claudio Masturzo di 29 anni, di Nocera Inferiore, è stato ucciso in un agguato tesogli da alcuni sconosciuti nei pressi della sua abitazione. L'uomo stava rincasando in auto assieme al figlioletto Nicola di quattro anni, quando all'improvviso da dietro un muro sono stati sparati alcuni colpi con un fucile automatico calibro 12. Il Masturzo abbandonata subito l'auto con in braccio il figlio è stato raggiunto in pieno da due altri pallettoni, che lo hanno ucciso sul colpo mentre il piccolo è rimasto ferito alla spalla destra.

Le vittime della velocità

ROMA — Il sottosegretario all'interno Raffaele Costa (Pli) di fronte all'alto numero di incidenti stradali si è detto favorevole a imporre limiti alla potenza dei motori. Il 1986 — ha aggiunto — doveva essere l'anno della sicurezza stradale, purtroppo, invece, dal 1 gennaio al 15 ottobre si sono contati ben 6920 morti per conseguenze dirette o indirette di sinistri stradali. Negli ultimi dieci anni i morti sull'asfalto sono stati 114.620, ben 31 al giorno, i feriti 2 milioni e 141 mila (dei quali 311 mila invalidi permanenti).

FORSE OGGI LA SENTENZA PER LA TRATTA DEI BAMBINI

Un ladruncolo per forza accusa il boss jugoslavo

MILANO — Il processo per la «tratta dei bambini» è entrato ieri nel vivo con una testimonianza particolare. Dodici anni, capelli a spazzola, occhi vivaci, Osman Sulimanovic è una delle vittime dell'organizzazione, non sfruttato direttamente dall'imputato di questa causa, Ahmed Iskender, ma teste importante anche ai fini dell'inquadramento della posizione processuale del macedone alla sbarra.

Il bimbo, che ora vive in un istituto milanese, ha raccontato la sua odissea di «argato» (così vengono definiti i minorenni avviati forzatamente al furto). Al suo paese aiutava il padre a «fare il carbone» quando un giorno uno sconosciuto lo rapì e dopo un lungo viaggio in auto si trovò in Italia, aggregato con altri coetanei a una roulotte da dove ogni mattina, prima delle otto, veniva prelevato dal «padrone» per essere portato a rubare.

«Dovevo entrare di nascosto nelle abitazioni — ha raccontato con un filo di voce al microfono — frugare negli armadi e nei cassetti per prendere soldi, gioielli, pellicce e altri oggetti di valore.

«Dopo il colpo — ha aggiunto — rientravo al campo magari con un tassì e subito dopo venivo riportato in un'altra zona per un nuovo furto». E quando il colpo non riusciva? «Erano botte, in ogni parte del corpo: schiaffi, calci, bastonate. Qualche volta il mio padrone mi spegneva anche le sigarette in testa».

Il dramma di Osman durò sette mesi, dall'agosto 1984, quando fu rapito nel suo paese, fino al 22 marzo successivo, quando fu trovato, pieno di lividi, mentre si aggirava all'interno della stazione centrale di Milano. Il suo «padrone» era stato arrestato ed egli era riuscito a scappare. Il bimbo ha poi indicato i nomi di alcuni compagni di sventura, altri li ha riconosciuti su un album di fotografie.

Dopo il racconto di carattere generale, Osman è entrato nel tema specifico della causa, confermando che l'imputato, da lui conosciuto col nome di Keno, aveva bambini che «lavoravano» per lui e tra questi anche uno dei suoi figli. «Io questo ragazzo non lo conosco, non l'ho mai visto!» ha urlato dalla gabbia l'imputato che per l'intera udienza ha seguito, parola per parola, le deposizioni, prendendo spesso appunti. Prima del piccolo Osman, gran parte della mattinata era stata dedicata all'escussione di Stefanina De Bellis, l'ispettrice di polizia che condusse paziente indagine attraverso la quale fu smascherato l'odioso traffico (qualche volta capitava che i piccoli operai del furto venissero rapiti da altri «datori di lavoro» del settore).

Con la sua deposizione, la De Bellis ha fatto un quadro drammatico dell'ambiente, raccontando delle difficoltà di indagare tra i nomadi, che mai danno, per due volte, le stesse generalità. A dare la svolta in questa vicenda fu una circolare in cui nel maggio del 1985 la Procura generale di Milano stabilì che i nomadi d'età inferiore ai 14 anni, sorpresi a rubare non venissero più restituiti ai sedicenti parenti che li reclamavano (per poi rimetterli in circuito a svolgere la solita attività), ma internati in istituti.

«Giallo di Bargagli»: arriva la prescrizione

GENOVA — Un lungo elenco di «non doversi procedere» per intervenuta prescrizione o per essere rimasti ignoti gli autori del reato è calato sul grande giallo di Bargagli, una vicenda iniziata nell'entroterra genovese nei giorni concitati e confusi della lotta per la liberazione e contrassegnata, nei quaranta anni successivi, da un'interminabile catena di delitti che, direttamente o indirettamente, richiamano alla mente una ventina di morti misteriose.

Al termine della sua inchiesta, il sostituto procuratore della Repubblica Maria Rosaria D'Angelo ha richiesto al giudice istruttore di non doversi procedere in seguito a prescrizione per un folto gruppo di ex partigiani — una quindicina — accusati di aver torturato e ucciso nel febbraio del '45 l'appuntato dei carabinieri Carmine Scotti, la prima vittima del giallo di Bargagli, un sottufficiale che aveva indagato sulle macellazioni clandestine in voga nel paese nel periodo bellico.

Il p.m. — motivando le sue richieste — rileva come a carico del gruppo degli ex-partigiani sussistano prove esaurienti o, comunque, elementi di responsabilità in relazione all'assassinio dell'appuntato Scotti. Ma a far intervenire il meccanismo della prescrizione sul delitto Scotti provvede un decreto del Presidente della Repubblica del '53 che dispone la commutazione dell'ergastolo nella pena di venti anni per i reati commessi non oltre il 18 giugno del '46 da coloro che militarono in una formazione armata, militanza di cui a suo tempo gli imputati fornirono una documentazione formale.

---

†

Tragico incidente ha stroncato la giovane vita di

Flavio Troian

Con profondo dolore ne danno l'annuncio la mamma EDDA, il papà SALVATORE, il fratello MASSIMO con la moglie ANTONELLA e zio GINO, gli zii LEONARDO, NELLA, POMPEA, DELMA, TINA, MASTROPRIMIANO e VIGILANTE, i cugini MARISA, WALTER, TINA, BRUNO, GIULIO, GIORGIO, LAURA, ALESSANDRO, GRAZIA, LUCIO, RUGGERO, ANGELO e DARIO.

I funerali avranno luogo giovedì 23 corrente alle ore 11.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 22 ottobre 1986

Partecipano al dolore della famiglia TROIAN: PAOLO ed ELISABETTA.

Trieste, 22 ottobre 1986

La COOP. SAN GIUSTO partecipa al lutto della famiglia TROIAN.

Trieste, 22 ottobre 1986

Partecipa al lutto: famiglia GREGO.

Trieste, 22 ottobre 1986

Con dolore, partecipa al lutto la famiglia MORATTO.

Trieste, 22 ottobre 1986

La S.I.R.A.M. Spa prende parte al dolore dei familiari per la perdita di

Flavio

Trieste, 22 ottobre 1986

Partecipano al lutto famiglie LUCAS e CORRENTE.

Trieste, 22 ottobre 1986

Partecipano al dolore:
— fam. FURLAN
— DANIELA CERNECCA

Trieste, 22 ottobre 1986

Partecipano al dolore le famiglie:
— SCHIAVON
— COSLOVICH

Trieste, 22 ottobre 1986

Flavio

Ti ricorderemo sempre.

Le zie BICE, GIOCONDA, SIDI e ANGELA con rispettivi mariti, i cugini TULLIA e STEFANO, il cugino CLAUDIO con la moglie MILLI, la cugina GIANNA con il marito FULVIO e FEDERICA.

Trieste, 22 ottobre 1986

Partecipano al dolore della famiglia gli amici: PIERO, MARIUCCIA, SILVANO e DINA.

Trieste, 22 ottobre 1986

Partecipa al dolore: famiglia FONTANOT.

Trieste, 22 ottobre 1986

Si associano al dolore delle famiglie gli amici di

Flavio e Sabrina

DARIO, PATTI, CLAUDIA, SABRINA, DIEGO, PAOLO, MARISA, ELIO, GIORGIO, MARINELLA, MARCELLO, LIVIANA, PAOLA, GABRIELE, SONIA, DARIO, PAOLO, SANDRO, PINO, MARINA, LAURA, MAURIZIO, MAURA, GIANFRANCO e FABIO.

Trieste, 22 ottobre 1986

---

†

Non vivrà più tra noi e per noi il nostro

Salvatore Bon

Improvvisamente ci ha lasciati.

IRENE, SILVA con GAETANO, MARCO e PIERO, i fratelli LISA e NANDO, le cognate, i cognati, i nipoti, i parenti e gli amici tutti lo piangono.

I funerali seguiranno oggi alle ore 12.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 22 ottobre 1986

Si uniscono al dolore: MARIA ed EUGENIO GHERARDI.

Trieste, 22 ottobre 1986

FRANCA e PINO COZZOLINO e figli partecipano addolorati al grave improvviso lutto di IRENE e SILVA.

Trieste, 22 ottobre 1986

Le famiglie KOLER, ALTOMARE, CHIELLA-VIGENTINI partecipano al dolore dei familiari per la scomparsa di

Salvatore Bon

Trieste, 22 ottobre 1986

DANTE e GISELLA FAVRETTO piangono l'amico carissimo.

Trieste, 22 ottobre 1986

Profondamente addolorati partecipano al lutto MARIO e MARIUCCIA MARCHI.

Trieste, 22 ottobre 1986

Profondamente colpita partecipa al lutto LIDIA STRADI.

Trieste, 22 ottobre 1986

Partecipano al dolore della cara IRENE per l'improvvisa scomparsa del marito

Torre

l'amica TULLIA e famiglie ZANEI.

Trieste, 22 ottobre 1986

IRENEO ed ELSA ZULIANI partecipano commossi al lutto della famiglia per l'improvvisa perdita del caro cugino

Salvo

Trieste, 22 ottobre 1986

LORENZO e SILVIA de GOSETTI partecipano commossi al lutto per la scomparsa del fraterno amico

Salvatore Bon

Trieste, 22 ottobre 1986

---

†

È mancato all'affetto dei suoi cari

Mario Berani

da Isola d'Istria

Ne danno il doloroso annuncio la moglie ASSUNTA, i figli SILVA, SERGIO e MARINA, i generi GIORDANO e LINO, i cari nipoti MARCO e GIULIANO, il fratello BRUNO, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

Un grazie di cuore vada ai sigg. medici e al personale tutto della I Divisione di medicina generale dell'ospedale di Cattinara per le premurose cure prestate.

I funerali seguiranno domani, giovedì, alle ore 9.30 dalla Cappella di via della Pietà direttamente per la Chiesa di Aquilinia e proseguiranno poi per il cimitero di Muggia.

Muggia, 22 ottobre 1986

Si associano al lutto con dolore le famiglie ULCIGRAI e ANTONIOLI.

Muggia, 22 ottobre 1986

Partecipa al lutto la famiglia GUALANDI.

Muggia, 22 ottobre 1986

Si unisce al lutto la famiglia PELLONI.

Muggia, 22 ottobre 1986

Si associano al lutto MARINO DEGRASSI e famiglia.

Muggia, 22 ottobre 1986

Partecipano al dolore le famiglie SCHIAVONE-ROCCO e BELLINI.

Trieste, 22 ottobre 1986

---

†

Un tragico incidente ha portato via il nostro angelo

Sabrina Pastor

Ne danno il triste annuncio la mamma GIOVANNA, il padre ALDO, il fratello GUERRINO e la sorella TIZIANA, la nonna ANNA con gli zii MARIO, ROSANNA, il cugino ALESSANDRO, gli zii LUCIA e MARIO con i cugini BRUNO e LUISA, gli zii FULVIO e AMELIA con i cugini FABRIZIO e SAMANTHA.

I funerali seguiranno giovedì alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 22 ottobre 1986

Sono uniti nel dolore gli zii ERNESTA e LUCIANO, NICOLETTO e GRAZIELLA, le famiglie BEARZI e ZIMMERMAN.

Trieste, 22 ottobre 1986

Partecipano al dolore le famiglie DE MARCHI.

Trieste, 22 ottobre 1986

Sabrina

Ti ricorderanno sempre CRISTINA, le ex compagne di collegio e le suore.

Trieste, 21 ottobre 1986

Partecipa commossa famiglia LUCAS.

Trieste, 21 ottobre 1986

---

†

Non è più tra noi la cara mamma e nonna

Giustina Babich ved. Fait

Ne danno il triste annuncio la figlia ALDEA con il marito GALLIANO DONADEL, gli adorati nipoti IGOR con TIZIANA e IVANA con TONY, unitamente ai parenti tutti.

Si ringrazia di cuore il medico curante e amico dottor NERIO NESLADEK per le premurose cure prestate.

I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 11.15 dall'abitazione dell'Estinta in San Floriano-Ligon n. 8 direttamente per la chiesa di Muggia Vecchia.

Muggia, 22 ottobre 1986

---

†

La montagna ci ha rapito il nostro amato

Zlatko Jelinčič

Lo piangono desolati il fratello DUSKO, le sorelle RADA e JASNA, le zie MILENA, VERA, ANDA, MIRA e VIDA e parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì alle 12.30 dall'entrata del Cimitero di S. Anna.

Trieste, 22 ottobre 1986

Partecipano al dolore gli amici dell'Istituto di chimica farmaceutica e tossicologica.

Trieste, 22 ottobre 1986

---

†

Il 20 ottobre ci ha lasciati per sempre il

DOTT.

Vladimiro Turina

Lo piangono la moglie VANJA, la sorella JELKA con il marito GIOVANNI, il fratello DORCI, nipoti, parenti e tutti coloro che Lo stimarono.

I funerali seguiranno venerdì 24 corrente alle ore 12 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore, diretti per Opicina.

Trieste, 22 ottobre 1986

Nel XIII anniversario della morte di

Maria Pecorella

il marito PINO la ricorda con immutato affetto.

Trieste, 22 ottobre 1986

---

†

È mancata all'affetto dei suoi cari

Vittoria Rihtar ved. Coreni

Ne danno il triste annuncio le figlie ROMANA ed ELIANA, i generi GUIDO e LIVIO, i nipoti ROBERTO, LUCIO, FAIO e MASSIMO, cognato, cognate e parenti tutti.

Un sentito grazie al dottor LOSER, ai medici e personale del Centro tumori.

I funerali seguiranno domani 23 ottobre alle ore 10.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 22 ottobre 1986

---

†

Il giorno 18 corrente mese è mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Dina Segalla in Padovani

d'anni 42

A tumulazione già avvenuta ne danno il doloroso annuncio il marito ITALO, il figlio MASSIMO, la mamma, il fratello ANTONIO unitamente ai parenti tutti.

Monfalcone, 22 ottobre 1986

---

†

Il giorno 21 ottobre è mancato all'affetto dei suoi cari

Francesco Fortuna

Ne danno il triste annuncio i figli ARGIA e DARIO con le rispettive famiglie, i nipoti, la sorella MARIA e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 22 ottobre 1986

Nel trigesimo della scomparsa del

BARONE

Goffredo de Banfield

una Messa in suffragio verrà celebrata il 23 corrente alle ore 18.30 nella Chiesa parrocchiale di Gretta, S. Maria del Carmelo.

Trieste, 22 ottobre 1986

---

†

Il giorno 20 ottobre 1986 è mancata la nostra cara

Laura Fabbri

Ne danno il triste annuncio il figlio DAVIDE e la nuora AMBRA.

I funerali avranno luogo giovedì 23 alle ore 8.45 dalla Cappella di via della Pietà.

Trieste, 22 ottobre 1986

Si associano al lutto: FLAVIO CIMADOR, FRANCESCO BENEDETTO, LUCIO BRUMNICH, CLAUDIO e SERGIO COLUSSI, MANUELA BORTOLI, NADIA ZAMBON, GIORGIO GERDOL, MARINO ATTINI, IVANA TINOLLI.

Trieste, 22 ottobre 1986

---

†

Il giorno 21 ottobre è mancata all'affetto dei suoi cari

Giovanna Vascotto ved. Monica

Ne danno il triste annuncio, i figli GIUSEPPE e MARIA, la sorella CATERINA, la nuora SANTA, il genero GIOVANNI, i nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 23 alle ore 9.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 22 ottobre 1986

---

†

È mancata all'affetto dei suoi cari

Laura Fabbri Poggio

Lo annunciano con dolore la mamma, il figlio DAVIDE e parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì alle ore 8.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 22 ottobre 1986

I familiari di

Linda Mari

ringraziano tutti coloro che in vario modo hanno partecipato al loro dolore.

Una S. Messa sarà celebrata il giorno 7 novembre alle ore 17 nella Chiesa di Roiano.

Trieste, 22 ottobre 1986

---

†

Il giorno 21 corrente è mancata all'affetto dei suoi cari

Giuseppina Biaggini ved. Toffarello

Danno il triste annuncio il figlio ARTURO con la moglie EMY, nipoti e parenti tutti.

Un sentito ringraziamento al medico curante dott. DE GALASSO, suor TIZIANA, il cappellano e tutto il personale della Terza Pneumologia dell'Ospedale S. Santorio, per le amorevoli cure prestateLe.

I funerali seguiranno giovedì 23 alle ore 9.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 22 ottobre 1986

I colleghi di ARTURO partecipano al dolore della famiglia.

Trieste, 22 ottobre 1986

---

†

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Rinaldo Finderle

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, le nuore, la sorella, i nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 12 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore alla Chiesa dei Salesiani.

Trieste, 22 ottobre 1986

Si associano al lutto:
— PINO e MARIUCCIA DE CARLI

Trieste, 22 ottobre 1986

Nel 1.o triste anniversario della scomparsa della nostra cara

Amelia Sancin ved. Volpe

La ricordiamo.

RENATO, BRUNO VITTORIA, STEFANO

Trieste, 22 ottobre 1986

I ANNIVERSARIO

Maria Chendi

I fratelli GIORGIO e GAETANO La ricordano sempre con affetto.

Trieste, 22 ottobre 1986

Nel XX anno dalla morte di

Vincenzo Portolano

la moglie e la figlia Lo ricordano a quanti Lo conobbero.

Trieste, 22 ottobre 1986

Mercoledì, 22 ottobre 1986

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: VIA S. PELLICO, 8
TELEFONO: 77861 (DIECI LINEE IN SELEZ. PASSANTE)

GIORNALE DI TRIESTE

IL PICCOLO

PUBBLICITÀ: SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE
PIAZZA DELL'UNITÀ D'ITALIA, 7 - TELEFONO: 65065

ADRIATERMINAL: I MOTIVI DI UNA GUERRA TRIESTINA (1)

Sul fronte del porto è in gioco il futuro

Adriaterminal, la polemica infuria. Proprio ora che, al termine di un iter lungo diciassette anni, ci sono i soldi per la prima tranche di lavori e le procedure d'appalto si sono messe in moto, l'opportunità del progetto viene messa in discussione da un crescendo di critiche. La maxi opera da duecento miliardi, destinata a rilanciare il porto vecchio nel campo delle merci convenzionali, dovrebbe essere, nei piani Eapt approvati dalla Regione, il terzo grande polo dello scalo triestino. Il terzo dopo il molo settimo (terminal container) e la riva traiana (terminal traghetti), entrambi in porto nuovo.

Da qualche mese, lo spazio interessato ai lavori, fra il molo zero e il molo due, sembra essere diventato il terreno su cui giocare le scelte del futuro stesso — turistico o emporiale — della città. Il terreno sul quale si stanno scontrando partiti politici, categorie economiche, gruppi di interesse, in una lotta senza esclusione di colpi. Sommovimenti che stanno dando vita non solo a contrapposizioni, ma anche ad alleanze inedite.

C'è una Dc, per esempio, in gran parte contraria alla scelta del porto che pure è guidato dal democristiano Michele Zanetti. C'è il pentapartito diviso al suo interno da guerre «teologiche» sull'argomento. E ci sono, al contrario, un Pci e soprattutto una LpT schierati in favore della scelta operata da un Zanetti che in tante occasioni avevano aspramente contestato. Egualmente inedito lo schieramento delle categorie economiche: favorevoli sindacati, industriali, utenza portuale. Contrari Camera di commercio, Associazione piccole industrie, realtà legate al turismo e all'edilizia.

Ma perché, ci si chiede, questo improvviso risveglio di attenzione su un progetto tanto vecchio, sul quale finora si era registrata una quasi distratta unanimità? Perché, ci si chiede ancora, non viene messo in discussione anche l'altro, grande investimento «gemello», quello destinato al raddoppio del Molo settimo?

Ci sono almeno tre fatti che hanno congiurato, negli ultimi mesi, a far esplodere il caso. Innanzitutto l'avvio del completamento della grande viabilità, che sta mettendo davanti agli occhi di tutti la saldatura fisica tra il porto nuovo e la grande rete autostradale europea, e mette contemporaneamente in evidenza la fatiscenza del porto vecchio e il suo isolamento dalla rete viaria.

C'è poi un generale ripensamento, su scala internazionale, a proposito del ruolo dei porti e di un loro possibile riutilizzo per funzioni non strettamente emporiali, e soprattutto turistiche; a Trieste, il successo inatteso della stagione dei congressi sta convincendo molti sull'opportunità di una scelta turistica più spinta, che trasformi l'intero porto vecchio, in simbiosi con altri servizi qualificati. C'è, infine, anche la recente crisi politica, che ha riacceso la bagarre attorno alla poltrona dell'Ente porto.

Ma quali sono le ragioni del «sì» e del «no»? Le elenchiamo schematicamente, cominciando dal partito dei contrari. 1) L'investimento di duecento miliardi è una follia se messo in relazione al fatturato previsto di 15 miliardi all'anno; una cifra enorme, se messa per esempio in relazione ai novanta miliardi con i quali il porto di Genova si sta dando il temutissimo terminal container di «Calata Sanità».

2) Non ha nessun senso riattivare il porto vecchio nel momento in cui la superstrada arriva nel porto nuovo e il collegamento fra i due poli sembra realizzabile solo con un faraonico sottopasso delle Rive.

3) Lo spazio esistente in porto nuovo è più che sufficiente al traffico triestino, anche ammesso che questo dovesse raddoppiare nei prossimi anni.

4) Non ha nessun senso spendere in un terminal per merci convenzionali nel momento in cui il mondo si orienta sul container e sui traghetti.

5) Una struttura per lo scarico di merci pallettizzate sarebbe incompatibile con un uso più qualificato del resto del porto vecchio e in particolar modo con la creazione di una grande «marina».

Ed ecco le puntuali risposte dei fautori del «sì». 1) La più faraonica delle «marine» non darebbe alla città e all'erario neanche un quarto in valuta del più povero degli Adriaterminal, a meno che non si spinga per lottizzazioni di tipo immobiliare. Invito dunque a non mitizzare il turismo, visto che quasi tutte le marine italiane sono deficitarie. 2) Una volta che si fa una scelta portuale, l'Adriaterminal è necessario, perché aiuta a recuperare competitività e ad abbassare le tariffe. 3) La vera grande ricchezza del porto sono i magazzini in regime di punto franco: il 45 per cento di questi magazzini sono nel porto vecchio e rappresentano un valore che non può essere svenduto per costruire residenze turistiche.

4) Manca la grande viabilità, ma c'è la ferrovia a pochi metri, a garantire trasporti rapidi e persino un collegamento col porto nuovo attraverso la galleria di circonvallazione (caricando i camion su treni navetta diverrebbe inutile il sottopasso delle Rive). 5) Non c'è nessuna incompatibilità col turismo, come insegna l'esempio di altri porti: lo spazio a disposizione della «marina» fra i moli quarto e secondo, sarebbe comunque più che sufficiente.

Esiste fra questi due orientamenti contrapposti lo spazio per una terza via, una possibilità di mediazione? Non c'è il rischio che l'alternativa fra il «sì» e il «no» sia un falso problema? Un problema che va traguardato alla luce di un più generale discorso sull'utilizzo produttivo del porto vecchio da Barcola alla Lanterna? C'è, in questa generale confusione, almeno un punto di riferimento: la comune velocità dell'Eapt, del Comune e della Regione, di affidare all'Italstat un riesame globale del problema. E ciò alla luce di un altrettanto globale ripensamento sui contenuti della portualità degli anni Duemila.

Pensare all'Adriaterminal come a un semplice luogo di carico e scarico agrumi non pare più possibile a nessuno. Tantomeno al porto. E dietro alla dicotomia semplicistica merci-turismo spunta una terza via, quella dei servizi sofisticati di intermediazione internazionale, che — con i magazzini — farebbero del porto vecchio l'area più appetibile dell'Eapt. Stoccaggio per barche e assicurazioni, delivery points, magazzini autorizzati a emettere certificati di deposito scontabili in tutte le banche del mondo.

Per una trasformazione del porto vecchio in questa direzione avveniristica la Regione si sta già muovendo, e ha avanzato precise proposte al governo nazionale per un ritocco della legislazione del punto franco. Intanto l'Adriaterminal può partire, tanto più che la procedura è inarrestabile. Ora però bisogna discutere su come riempirlo.

Paolo Rumiz
(Continua)

CLIMA DI INQUIETUDINE SINDACALE

Per la Total inammissibili altri ritardi

«Se domani non si raggiunge un definitivo accordo di vendita per la raffineria, diverrebbe allora evidente non l'impossibilità, ma la mancanza di volontà di una delle parti coinvolte nella vicenda a concludere». È quanto afferma in una nota il segretario generale della Uil, Gianfranco Trebbi.

Il documento testimonia il clima d'inquietudine che sta vivendo il sindacato alla vigilia dell'appuntamento che vedrà seduti intorno a un tavolo, al ministero dell'industria, i rappresentanti dei lavoratori, l'assessore regionale Francescutto e l'amministratore delegato della Total, Jean Laporte.

«La riunione — esordisce la nota — non potrà assolutamente essere interlocutoria in quanto ci sono, ad avviso della Uil, tutte le condizioni per chiudere positivamente la partita». Emerge da queste dichiarazioni l'ansia di lanciare un ultimo messaggio a tutti i protagonisti della vertenza.

L'assessore Francescutto ha anticipato che domani il sottosegretario all'industria, Cresco, farà delle proposte concrete. Ma non ha escluso l'ipotesi di un eventuale prolungamento della cassa integrazione. Ed è proprio la prospettiva di un'ulteriore dilazione dei tempi a preoccupare le maestranze della raffineria.

«Abbiamo già avuto esperienze di trattative che non finivano mai — dice Roberto Treu, segretario provinciale della Cgil — non si può accettare altra cassa integrazione al buio, dopo otto mesi di agonia». Ecco perché domani il sindacato vuole risposte chiare. È una richiesta perentoria che parte, spiega la Uil nella sua nota, da dati di fatto inconfutabili. E cioè: l'esistenza di acquirenti; l'analisi già superata dei problemi tecnici connessi alla coesistenza di un deposito costiero della Total con la futura attività di raffinazione; i tre mesi di trattative mirati alla definizione del prezzo di vendita; la disponibilità politica e finanziaria della Regione; l'impegno degli eventuali imprenditori a mantenere i livelli occupazionali; la presenza di impegni verificabili che darebbero corpo alle prospettive industriali della nuova iniziativa. Insomma, con tutti questi elementi sul tavolo, dice il sindacato, se non si chiude domani è perché non si vuol chiudere. Perché manca cioè la buona volontà di qualcuno.

E allora, se così davvero fosse, «il sindacato — conclude il documento della Uil — non mancherà di denunciare la responsabilità e di attivarsi per superare gli ostacoli messi sulla dirittura d'arrivo di un percorso che ha ormai tutte le caratteristiche per poter esser positivamente completato».

Saranno i lavoratori della raffineria dunque a trarre le conclusioni in un'assemblea convocata per sabato alle 9.

GLI STUDENTI SCENDONO IN PIAZZA

Scuola difficile



Nuovamente in sciopero ieri gli studenti del Carli che sono scesi in piazza per protestare contro il degrado del loro istituto e delle sue dipendenze. Una vecchia storia che si ripete annualmente investendo a turno ora una scuola ora l'altra *(Foto Montenero)*

TERMINATA L'ACQUISIZIONE DELLE PROVE E DECISE LE PARTI CIVILI

Processo Greco: da oggi la fase delle arringhe

Respinte le richieste di esumazione della salma e di perizia sulla pendenza di via Giulia

Chiusa l'istruttoria dibattimentale al processo d'assise per la morte dell'autonomo ricercato Pietro Walter Maria Greco detto Pedro. Alle 10, nell'aula notevolmente affollata, si insedia la Corte, presieduta da Alessandro Brenci e formata dal giudice Mario Trampus e da sei giudici laici, pubblico ministero Claudio Coassin, cancelliere Egle Meyak.

La parte civile vuole ancora sapere se l'imputato Romano, del Sisde, si era interessato anche all'area del terrorismo padovano che avrebbe fatto capo ai Collettivi politici veneti e al Fronte comunista combattente. L'imputato precisa di avere lavorato cinque anni per conto di quell'ufficio e di essersi interessato particolarmente dell'eversione a Milano.

La parte civile sollecita anche un approfondimento degli accertamenti con l'esumazione della salma di Greco per individuare dal punto di vista scientifico il tipo di pallottola della prima ferita al torace e ciò indipendente dagli accertamenti processuali che possono condurre agli stessi esiti.

Alle 10.30 la Corte si ritira e intorno alle 11 viene letta la lunga e motivata ordinanza che si richiama spesso ai pronunciamenti del Supremo Collegio, con la quale viene dichiarata l'inammissibilità per la convivente del Greco Gabriella D'Affara, di costituirsi parte civile mentre viene ammessa sua cognata Aquilina. Le parti lese sono, quindi, tre: la madre, un suo fratello e la moglie di questo. La Corte respinge la richiesta dell'esumazione del cadavere, ritenuta inutile già dal collegio peritale, rigetta l'istanze del pubblico ministero circa l'accertamento della pendenza di via Giulia mentre ammette l'esame del vicequestore Sergio Petrosino, attuale dirigente della Digos, sollecitato dalla parte civile.

Il funzionario precisa di essere stato fuori sede al tempo dei fatti e, pertanto, ha acquisito gli atti assunti da altri per la ricostruzione dei tragici momenti in via Giulia. Ignora chi fece fuoco per primo così come non lo sanno né l'ispettore Guidi né i due suoi coimputati. Greco aveva con sé solo le chiavi del portone mentre era privo di quelle dell'uscio dell'alloggio, che era chiuso.

Su richiesta della parte civile, il teste fornisce diverse delucidazioni e, tra l'altro, precisa che seppe delle tre telefonate pervenute in via Giulia dall'ispettore Bragadini. Uno sconosciuto chiese di Lucio (con tale nome Claudio Latino aveva presentato Greco al prof. Davì, che lo aveva ospitato) e altri due domandarono di Pedro ma egli ritiene che le ultime chiamate potessero essere un gesto provocatorio. L'intercettazione telefonica era stata già tolta, e il funzionario si dice certo soltanto per quanto concerne la prima telefonata.

La parte civile vuole ancora sapere se il dott. Petrosino ha preso conoscenza del bollettino della banca dati, ed egli dichiara che l'ordine di cattura contro Greco venne assorbito dal successivo mandato di cattura, nel quale si parlava di armi e, se ricorda bene, si ipotizzava il ricercato potesse essere anche coinvolto in casi di ferimenti ma non è certo che si parlasse di gambizzazioni.

La parte civile gli accenna a questo tipo particolare di attentato subito dal prof. Ventura, ma Sergio Petrosino esclude che questa circostanza fosse riportata nella nota ministeriale. Termina così l'assunzione delle prove e il dibattimento viene rinviato alle 9.30 di stamane per le arringhe della parte civile.

Domani, giovedì, il pubblico ministero terrà la propria requisitoria e poi parleranno il patrono del responsabile civile Ministero dell'interno e un difensore, venerdì gli altri due difensori e, salvo imprevisti, in giornata dovrebbe venire pronunciata la sentenza. Anche ieri al palazzo e nelle vie adiacenti c'era un notevole spiegamento di forze dell'ordine, delle quali fa parte anche Xalo, il pastore tedesco antiproiettile, che ha sostituito Chicco. I due stupendi esemplari provengono dal centro cinofilo di Nettuno.

Miranda Rotteri

CALENDARIETTO

Oggi: S. Donato

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Ginnastica 6; via Cavana 11; via Alpi Giulie 2 (Altura); via S. Cilino 36 (S. Giovanni); viale Mazzini 1 - Muggia; Sgonico, tel. 229373 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Ginnastica 6, tel. 772148; via Cavana 11, tel. 302303; via Alpi Giulie 2 (Altura), tel. 828428; via S. Cilino 36 (S. Giovanni), tel. 54393; via Dante 7, tel. 630213; via dell'Istria 18, tel. 726265; viale Mazzini 1, Muggia, tel. 271124; Sgonico, tel. 229373 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): via Dante 7; via dell'Istria 18; viale Mazzini 1, Muggia; Sgonico, tel. 229373 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Usl: ancora difficoltà

Procede a singhiozzo il cammino del comitato di gestione dell'Usl. Quando sembrava che la maggioranza potesse ricompattarsi con l'assegnazione di uno dei sette posti al Psdi (che con il Pli è fuori giunta) ieri si è avuto un ulteriore intoppo. Se è vero che due posizioni sono state assegnate alla LpT, due alla Dc, una al Psi, nelle ultime due avrebbero dovuto trovare collocazione socialdemocratici, repubblicani o Unione slovena. Questo almeno si sarebbe concluso nei giorni scorsi, con Psdi e Pli che da parte loro si sarebbero impegnati a firmare il programma aggiungendovi delle loro osservazioni.

Ieri sera, nel vertice in Comune, Pri e Us non hanno però accettato di rimanere fuori dall'Unità sanitaria (e di entrare all'Act) proprio perché facenti parte della giunta. Il Pri in sostanza non vuole escludere nessuno, affermano in casa repubblicana, ma se c'è una coalizione giuntale, se è vero che il partito si è assunto subito le sue responsabilità, è giusto dicono, che esso non sia escluso dal più importante ente.

Oggi scade il termine per la presentazione delle candidature ed è probabaile che per le rimananeti due posizioni vengano presentate quelle del Pri, dell'Us e del Psdi. Lunedì l'assemblea potrebbe essere chiamata così a un voto al buio, se prima di quella data non sia stato raggiunto un accordo.

Conferenza pubblica Msi-Dn

L'Msi-Dn ha mobilitato i gruppi consiliari alla Provincia e al Comune per una conferenza pubblica che si terrà venerdì alle ore 19 all'Hotel Jolly. Argomenti la soluzione della crisi pubblica, le posizioni dei partiti sul problema dei contingenti agevolati, l'Area di ricerca, la minoranza.

Incontro Comune-Iacp

Nei giorni scorsi si è svolto in Municipio un incontro tra l'assessore all'urbanistica e traffico Lucio Vattovani e il presidente dell'Iacp Ugo Verza. Nel corso del cordiale colloquio si è avuto modo di fare un'ampia panoramica sui vari piani del recupero urbano, come ad esempio l'intervento svolto nella zona del Teatro romano che ormai è giunto a completamento. Si è esaminata pure la situazione di Rozzol-Melara, con i vari problemi di manutenzione, di pulizia e di illuminazione e si è auspicato di giungere quanto prima a una positiva soluzione dell'annoso problema della definizione delle aree pubbliche e private.

Particolare attenzione è stata rivolta all'edilizia economica popolare dove degli attuali 18 mila alloggi Iacp un buon 65 per cento sono destinati agli anziani mentre l'altro 35 per cento è destinato ad appartamenti unicellulari. Con questi dati è emersa la necessità di indirizzare le costruzioni tenendo conto della realtà attuale e delle particolari esigenze dei futuri utenti.

IERI SERA UN'UTILITARIA HA TAGLIATO LA STRADA A UN FURGONE

Ancora uno schianto sulla Costiera fra quattro auto: un ferito grave

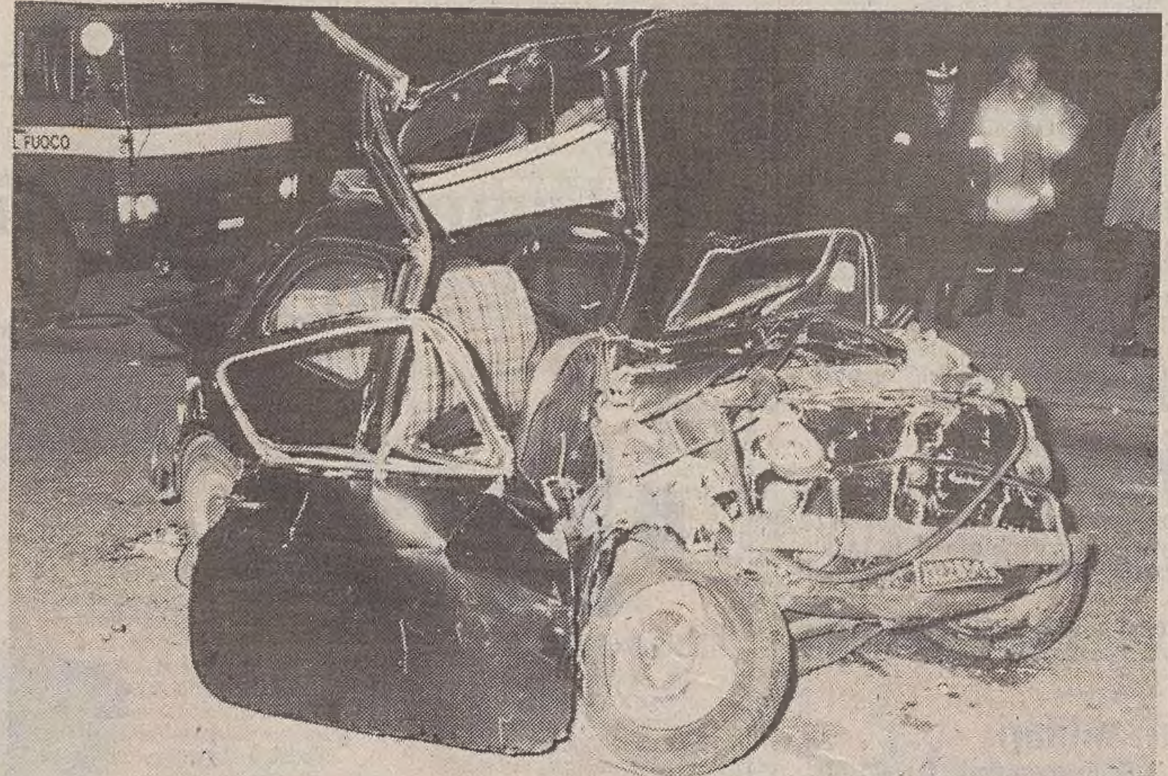
Un ferito gravissimo in prognosi riservata, una vettura distrutta e tre seriamente danneggiate rappresentano il bilancio dell'ennesimo incidente accaduto sulla Costiera. Ieri sera poco dopo le 19 all'altezza dell'hotel «Riviera» un furgone «Bedford» ha centrato in pieno una «Fiat 500» che stava cercando di entrare nel parcheggio dell'albergo.

Bruno Culiad, 49 anni, via Carlo Antoni 22, il conducente dell'utilitaria è ora ricoverato nella divisione neurochirurgica dell'ospedale di Cattinara. L'urto gli ha provocato numerose ferite al capo, contusioni al torace e la frattura delle gambe.

Illesi tutti gli altri. Guido Frezzato, il conducente del furgone, l'assessore regionale alla ricostruzione Roberto Dominici e il consigliere regionale Giuseppe Specogna che viaggiavano sulle due Alfa Romeo coinvolte nello scontro. Illeso anche Silvano Bertossio, l'autista dell'assessore.

«Mi sono trovato la 500 davanti, in mezzo alla carreggiata. L'ho presa in pieno, sulla destra», dice sconvolto Guido Frezzato, 37 anni, il conducente del furgone. Abita a San Giorgio di Nogaro in via Pra' Lungo 5 e ieri sera era diretto a Trieste per caricare plichi e corrispondenza per uno dei tanti corrieri privati. «Non ho potuto evitare l'utilitaria. È sbucata dal buio all'improvviso. Dopo l'urto nel mio furgone è partito tutto. Il motore mi è quasi arrivato in braccio, i freni non hanno più funzionato. Non so ancora come sono riuscito a fermarmi...».

Il conducente del «Bedford» si tocca il capo. «Ho preso un colpo, ma non fa nulla. Quello invece...». E indica la carcassa della 500. La macchina è disintegrata. Non c'è più il tetto, l'abitacolo è ridotto ai minimi termini. I sedili sono



contorti, così come il volante.

«Abbiamo lavorato una decina di minuti per estrarre il ferito» dicono alcuni vigili del fuoco. «Per liberarlo c'è stato bisogno del divaricatore idraulico. Il ferito si lamentava per il dolore... Ce l'abbiamo fatta». Poi l'automobilista è stato preso in consegna dai sanitari della Cri.

«Andavamo piano, in colonna. Ho sentito un gran botto» dice il consigliere Giuseppe Specogna. La sua «Alfa 90» seguiva immediatamente la 500 ed il colpo del furgone gliela ha buttata letteralmente contro la fiancata sinistra. Sulla vettura del consigliere si è poi infranta l'Alfetta blu dell'assessore Roberto Dominici.

«Tornavamo a casa dopo aver concluso una riunione della Commissione lavori pubblici», spiega Specogna. «Chissà a che ora sarò a Pulfero, il mio paese...».

«Dai, dai che ci è andata bene» ribatte l'assessore. L'autista quasi sull'attenti sta zitto. Sta zitto come tutta la gente che ha fermato le vetture e osserva le lamiere contorte, i cofani sventrati, i vetri sull'asfalto. La tragedia di domenica mattina è ancora ben impressa nella mente di tutti.

«Domenica sono morti in due su questa strada. Adesso quest'altro incidente. Così non si può andare avanti» dice un ragazzo giovane giovane che si stringe al fianco una bella ragazza. «Tutti corrono; non si può nemmeno andare a spasso tranquilli».

Le luci blu intermittenti e i fari delle vetture in colonna illuminano l'asfalto. I pompieri stanno riponendo i loro attrezzi sui camion, la polizia compie le ultime misure per completare i rilievi. Gli assessori attendono una vettura che li venga a prelevare. L'autista del furgone solo vicino ad una ringhiera di ferro, si tocca la testa e stringe sotto il braccio un borsello. Sono i documenti di quello che era il suo mezzo di lavoro.

C. E.

Caduta di un ottantenne

Prognosi riservata. Così sta scritto sulla cartella clinica di Antonio Gregori, 80 anni, via Ponziana 19. Ieri poco dopo mezzogiorno l'anziano pensionato è precipitato da una scarpata nei pressi di Altura. Lo hanno trovato sanguinante e privo di conoscenza alcuni operai di un vicino cantiere. Cadendo per una decina di metri Bruno Gregori si è fratturato le ossa nasali, il pavimento orbitario sinistro e un polso, procurandosi inoltre un trauma cranico-facciale. È ricoverato nella divisione neurochirurgica dell'ospedale di Cattinara.

RISULTATI DI UNA INTENSIFICAZIONE DEI CONTROLLI

Nella rete tesa dai carabinieri una decina di turisti clandestini

Hanno usato tutte le precauzioni per passare il confine. Sono sgusciati di notte attraverso i boschi del Carso, trattenendo il respiro a ogni rumore e hanno raggiunto l'Italia. Ma la loro gioia è stata di breve durata. Sono stati bloccati l'altra notte dai carabinieri che da qualche tempo hanno intensificato i controlli su quei cento chilometri di frontiera che collegano Trieste a Gorizia.

I turchi, i rumeni, gli jugoslavi, complessivamente una decina di uomini tra i 18 e i 44 anni quando sono stati intercettati dai nostri militari hanno alzato le mani. Pieni di paura. Tutti i loro documenti erano irregolari. Mancavano i visti d'entrata o potevano esibire solo una carta d'identità. Sono stati portati tutti alla compagnia di Aurisina. Ma i loro destini saranno diversi. Gli jugoslavi e i turchi verranno rimpatriati al più presto, appena concluse le pratiche di identificazione.

I rumeni invece saranno avviati al campo profughi di Latina. Hanno infatti chiesto asilo politico. Se sarà loro accordato chiederanno di potersi trasferire in Germania o negli Stati Uniti dove vivono numerosi loro connazionali.

L'operazione dei carabinieri del Gruppo Trieste rientra in quei servizi che sono scattati appena gli inquirenti hanno capito chi era Abdullah El Mansouri, il terrorista bloccato a Fernetti con 7 chili di plastico. Per i nostri boschi e per le doline del Carso non passano infatti solo lavoratori in cerca di avvenire in Occidente ma anche personaggi cui la giustizia avrebbe molte domande da fare. Terroristi, ladri, sequestratori di zingarelli, trafficanti di droga.

Gli stratagemmi per superare il fronte dell'Est sono infiniti. C'è chi si lascia cadere dal treno in corsa quando rallenta poco prima della stazione di Villa Opicina e a piedi attraversa la campagna seguendo i tralicci dell'alta tensione. C'è chi si fa guidare da primule rosse e attraversa di notte i boschi di Samatorza. C'è chi dà appuntamento in luoghi prestabiliti a tassisti compiacenti e si fa accompagnare fino quasi ai cippi che segnano la linea di demarcazione.

Chi è stato respinto una volta, tenterà l'avventura una seconda. Anche il mercato del lavoro nero ha bisogno di queste braccia.

STATO CIVILE

NATI: Kovacic Daniela, Pecchiari Michele, Sacchetto Federico, Dandri Massimiliano, Robolotti Giulia, Sincovich Elisa, Cijan Tayrin.

MORTI: Potocco Carmela, anni 91; Ribezzo Vincenzo, 85; Klun Anna, 89; Caprara Renato, 65; Gregorin Geremia, 90; Fabbri Porzio Laura, 61; Fabbro Giovanna, 74; Ammirabile Paolo, 90; Balbi Mario, 57; Bosovich Ermenegilda, 71; Turina Vladimiro, 78; Berani Mario, 71; Bon Salvatore, 72.

GIORNALE DI TRIESTE

RIMARRÀ APERTA ANCORA OGGI

Successo a Villa Necker della rassegna filatelica

Mostra d'arte grafica e filatelica quella allestita al Circolo ufficiali in occasione dell'emissione del francobollo dedicato alla Villa Necker, sede del Comando Truppe Trieste e del Presidio. La mostra è stata inaugurata sabato scorso, nell'ambito di una manifestazione culturale, presenti numerose personalità e l'autore del francobollo, un artista solidamente affermato che da 37 anni opera per conto del Poligrafico dello Stato. È un «mago» dell'arte incisoria che ha al suo attivo una infinità di lavori, mostre e riconoscimenti comprovanti la sua valentia e notorietà.

Di questo autentico maestro dell'incisione, versato in tutte le varie tecniche antiche e moderne del settore, la mostra al Circolo ufficiali presenta una sequenza di opere all'acquatinta, all'acquaforte, all'inchiostro, al bulino, raffiguranti nature morte, paesaggi, figure umane dal vivo, scenari monumentali e altri soggetti.

Di francobolli Donnini ne ha realizzati un centinaio, tutti in calcografia, il più nobile metodo di stampa, che presuppone una matrice originale delle stesse dimensioni del francobollo, ossia 10-12 centimetri quadrati, sul quale l'artista deve certosinamente incidere sotto la lente un incredibile numero di segni per ricavare il soggetto voluto.

Nella manifestazione di sabato, l'artista è stato molto complimentato dalle varie personalità, a cominciare dal comandante gen. Gianfranco Lalli, il quale ha introdotto la serata. È seguita una conversazione del dott. Alfieri Seri, il quale da esperto di cose triestine qual è, ha illustrato con dovizia di dettagli le vicende architettoniche e storiche della Villa Necker, e rievocato gli importanti personaggi che l'abitarono.

A sua volta il giornalista Marcello Lorenzini, ideatore e organizzatore della mostra, ha presentato il francobollo del Donnini, che fa parte di una serie comprendente altri quattro valori, tutti già in circolazione.

Alla fine ha chiesto che le Poste, iniziando nel prossimo anno un nuovo ciclo di emissioni dedicate alle piazze più famose, riservino un francobollo anche alla piazza dell'Unità d'Italia, dove passarono tante vicende liete e tremendamente drammatiche della storia di Trieste. Dove, nel 1953, s'immolarono gli ultimi caduti per l'italianità della nostra terra. Il consenso dei presenti è stato calorosamente unanime.

La mostra rimarrà aperta fino a oggi, dalle ore 10 alle 13 e dalle 16 alle 19. Essa suggella l'attività culturale promossa del Comando Truppe Trieste in via di scioglimento. A ricordo dell'avvenimento è stata realizzata un'artistica cartolina, firmata dal prof. Claudio Monticone.

La Cina si interessa alla scienza triestina



Il Primo ministro della Repubblica Popolare cinese Zhao Zi Yang e il direttore del Villaggio tecnologico di Trieste, Bruno Grassetti, si sono incontrati recentemente in occasione della presentazione delle iniziative di cooperazione tecnologica e scientifica tra il Villaggio tecnologico e la commissione di Stato per la scienza e tecnologia della Repubblica Popolare cinese

Elargizioni dei lettori

In memoria di Ferdinando Pezzi nel I anniversario (22.10) dal fratello Oliver (Los Angeles) 32.750 pro istituto Rittmeyer.

In memoria di Nello Bartolini (17.10) dalla figlia Marisa 20.000 pro istituto Rittmeyer.

In memoria di Fiorella Bloccari nell'VIII anniversario da Silvano e Graziella Bloccari 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Germano Calcinari nel II anniversario (21.10) dai familiari 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Umberto Fassetta per il compleanno dalla moglie Angela 25.000 pro Chiesa Madonna del Mare, 25.000 pro Pro Senectute, 25.000 pro Centro tumori Lovenati, 25.000 pro Lega nazionale.

In memoria di Cleonichi Kyprianou in Scheri per il compleanno dal marito Rinaldo 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria della prof. Irene Iacchia nel 29.o anniversario (22.10) da Trudy e Raffaello Camerini 10.000 pro asilo infantile israelitico Tedeschi.

In memoria di Antonio Ledi nel III anniversario dal figlio Mariano Ledi 50.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini, 50.000 pro Sweet Heart.

In memoria di Maria e Attilio Leon (22.10) da Carlo Carli 20.000 pro Piccole suore dell'Assunzione.

In memoria di Dina Mocenigo nel V anniversario (17.10) dalla figlia 100.000 pro fondo Marino Tossinari.

In memoria di Italo Pahor nel VII anniversario dalla moglie e figlie 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Vittoria Puccio Zerial nel trigesimo da Lia e Giorgio Morelli 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Marcello Severi nel I anniversario da Valnea ed Egidio 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Jolanda Spina-Gasparini nel trigesimo (22.10) dal fratello Antonio, dalle sorelle Nina e Piera, dai nipoti 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Aurelia Tamaro nel III anniversario (22.10) dalla figlia Ondina 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Pietro Tonon nel III anniversario (22.10) dalla sorella Delia Cattaruzza 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Attilio Visintini nel 34.o anniversario (22.10) dai figli Flora e Aurelio 20.000 pro chiesa Regina Pacis, 10.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Amelia Volpe nel I anniversario (22.10) da Maria Luchesi 10.000 pro Associazione amici del cuore.

In memoria di Elsa Zorzin nel XX anniversario da N.N. 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria dei propri cari defunti dalla famiglia Cucchi 30.000 pro Uildm.

In memoria di tutti i propri cari da R. Mazzon 50.000 pro Lega nazionale.

Da Carlo Ivancich e clienti 70.000 pro Sweet Heart.

In memoria di Linda Mari da Anita ed Emilio Baldassi 10.000 pro Centro tumori Lovenati; da Tina Rostirolla e Nella Sambo 30.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria del dott. Edoardo Mazzucato da Maria De Luca 100.000 pro Lega tumori Manni.

In memoria di Pia Nigri ved. Calligaris da Pia, Giovanni e Marcello Sinigaglia 50.000 pro Comitato ex allievi ricreatorio «Giglio Padovan».

In memoria di Francesco Katalan dai nipoti Morossi 20.000 pro Cest; da Mario Comolli e famiglia 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria della zia Maria Iacacich dai nipoti Maria e Giovanni Fornasar 100.000 pro Istituto Rittmeyer; dal pro-pro nipote Stefano Vascotto 100.000 pro Associazione italiana per la ricerca contro il cancro; dai pronipoti Adriana e Claudio Esposito 100.000 pro Divisione cardiologia prof. Camerini; dai pronipoti Elda e Benito Vascotto 100.000 pro Associazione Italiana assistenza spastici; dalla pro-pronipote Daniela Vascotto 100.000 pro Centro tumori Lovenati; dal pro-pronipote Alfonso Esposito 100.000 pro Istituto Burlo Garofolo.

In memoria di Giuliana Nigris Mandricardo da Pompea Steno 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Federico Nutarelli da Maria Tarlao 50.000 pro Casa Serena di Grado.

In memoria di Linda Obst ved. Mari da Emilio Ermanno e Simonetta Mari 20.000 pro Associazione Amici del cuore.

In memoria di Santo Perusin dalla famiglia Reatti 5000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Giorgio Paulin da Maria Calzolari 25.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Mariuccia Petrucco Foelkel da Vittorio e Gianna Sepuka 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Maria Pölzl ved. Bidoli dalla nipote Nerina Zamparo 20.000 pro Pro Senectute, 20.000 pro Lega nazionale e 20.000 pro Itis.

In memoria di Maria Sangiglio dal marito Salvatore e figli Tino, Mariuccia 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Erna Sevastopulo da Dimi e Sonja di Demetrio 50.000 pro Comunità greco-orientale; da Olga Boisdechesne 20.000 pro Enpa.

In memoria di Nazario Suplina dai nipoti: Elda, Ermanno, Marina, Giovanni, Giuseppe, Lina, Mauro, Gianna, Maria Grazia, Franco, Gianna 165.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Remigio Tedeschi dalla famiglia Viola 15.000 pro Istituto Burlo Garofolo.

In memoria di Fulvio Tolusso da Daniele, Livia e Nilde 40.000 pro Casa di riposo Lida Borelli (Bologna).

In memoria di Enrica Tomasi ved. Bellemo da Licia Curci 20.000 pro Astad.

In memoria di Teresa Vecellio Zandegiacomo da Pia Romano 25.000 pro Istituto Burlo Garofolo.

In memoria di Virgilio Volpi da Bobo, Franco e Grazia, Robi e Stefania, Roberto, Maria, Livio, Mariuccia, Sandi, Clara, Giampaolo, Tullia, Edi, Livio, Franca, Carlo, Loredana, Euti, Rita, Bruno, Luciana 240.000 pro Istituto Burlo Garofolo.

In memoria di Rita Xicov vedova Contento dai condomini Tonello 22 140.000 pro Associazione Amici del cuore.

In memoria di Emilio Zennaro da Silvia e Luciana 50.000 pro Centro riabilitazione mastectomizzate.

Da Lea Barthol 10.000 pro Astad.

In memoria dei propri cari defunti da Maria Zacchigna ved. Bertucci 100.000 pro Chiesa di S. Maria Maggiore (Madonna della salute).

LA UIL RIBADISCE ALCUNI CONCETTI-CHIAVE PER LA CRESCITA DELLA CITTÀ

«Devono coesistere nell'economia i progetti di rilancio e ricerca»

Si è riunito nei giorni scorsi il consiglio direttivo della Ccdl/Uil per una valutazione dello stato e delle prospettive dell'economia cittadina. Dopo ampio e approfondito dibattito, il direttivo ha approvato all'unanimità un documento finale nel quale si sottolinea, in riferimento alle due linee di tendenza in cui sembra articolarsi in città il confronto delle idee sul rilancio dell'economia, che non vi può essere contrapposizione frontale tra la difesa dell'esistente e le nuove iniziative.

Difatti, senza trascurare le spinte innovatrici e l'apertura di nuovi orizzonti di sviluppo economico, i cui effetti sono peraltro tutti da verificare — dice una nota — appare indispensabile che Trieste riaffermi una volta ancora e con più forza il ruolo determinante della presenza sul suo territorio delle Partecipazioni Statali quale fattore imprescindibile della ripresa economica della città.

La difesa e il rilancio dei tradizionali settori dell'economia cittadina — porto, cantieri, marineria — devono poter coesistere con le prospettive di crescita economica nei comparti della ricerca, del turismo e del terziario avanzato.

Ci sono però dei nodi fondamentali da sciogliere nelle partecipazioni statali e sono oggi quelli del ruolo dell'Arsenale Triestino S. Marco, della Terni, del Lloyd Triestino, e quello relativo all'accorpamento dell'Isotta Fraschini con la Grandi Motori Trieste in un unico polo dieselistico.

La Conferenza delle partecipazioni statali che si terrà a Trieste il 12 e 13 dicembre prossimo dovrà essere la sede per una denuncia a chiare lettere dei ritardi e delle inadempienze delle partecipazioni statali stesse rispetto alla urgenza e alla gravità dei problemi delle aziende pubbliche triestine.

Il direttivo della Ccdl-Uil ha tuttavia ritenuto che il complesso dei problemi della città non possa essere inquadrato unicamente nella cornice negativa dei nodi tuttavia irrisolti nel settore delle partecipazioni statali essendosi verificati, in riferimento a tali problemi, dei fatti nuovi che confermano come la «questione Trieste» sia stata finalmente recepita dal governo e dalla Regione

Lo confermano il complesso dei provvedimenti di incentivazione per l'area giuliana definito comunemente come il «Pacchetto per Trieste e Gorizia»; lo stanziamento di 45 miliardi disposto dalla Regione per le nuove iniziative nel settore delle partecipazioni statali; i progettati interventi per le zone di confine ai fini del riconoscimento del Friuli-Venezia Giulia quale regione frontaliera della Cee; l'atteggiamento del governo e della Regione di consenso e di appoggio alle organizzazioni sindacali sul problema della raffineria Aquila, il tavolo di trattativa regionale sulle partecipazioni statali.

Tali risultati — prosegue la nota — si sono potuti ottenere grazie al superamento delle polemiche di parte e al raggiungimento di un'importante e significativa convergenza di intenti fra le parti sociali, le forze politiche e le istituzioni della città, nell'ambito non di una confusione di ruoli o di una delega ad altri delle attribuzioni sindacali, ma di una tensione ideale intesa ad assicurare alla città un incisivo ruolo politico nei confronti della Regione e del governo.

Secondo il direttivo della Ccdl-Uil, l'esperienza di tali convergenze unitarie ha dimostrato, per i risultati sin qui conseguiti, di possedere una sua collaudata e apprezzabile valenza politica, e pertanto va respinto ogni tentativo di ritenerla ormai superata essendo oltretutto la «partita Trieste» ancora tutta da giocare.

Sulla dibattuta questione dell'insediamento nella nostra provincia di una centrale a carbone, il direttivo ha ritenuto di non poter sottovalutare aprioristicamente i vantaggi sul piano dell'occupazione diretta e indotta che un insediamento del genere comporterebbe, specie in considerazione della grave crisi occupazionale della città.

In riferimento ad altri particolari aspetti economico-produttivi della città, il direttivo ha chiesto l'estensione a Trieste del beneficio dei contingenti agevolati già previsti per Gorizia e un maggior impegno dell'amministrazione triestina nel determinare le condizioni affinché, nelle opere pubbliche, venga privilegiato il ricorso alla manodopera locale.

Certificati Inail: occorre pagare il medico curante?

Si è tenuto lo scorso 6 ottobre l'incontro tra le organizzazioni sindacali Cgil, Cisl, Uil e Patronati Acli, Inca, Inas, Ital, Ucap sul noto problema dell'illegittima richiesta di pagamento del medico curante per certificazione Inail.

Dall'incontro è emerso che la parcella viene richiesta quale forma di protesta per il mancato adeguamento del compenso previsto dalla convenzione del 1981 tra Inail e Federazione italiana medici generici. In particolare mentre i ministeri del lavoro, della sanità e della funzione pubblica sono favorevoli all'aumento di tale compenso, l'opposizione verrebbe dal ministero del Tesoro, che considera comunque illegittima ogni forma di compenso ai medici di base, giacchè la cura e la certificazione dell'infortunio rientrerebbero nelle loro normali competenze.

Rispetto al comportamento dei medici nella nostra regione, dall'indagine svolta dall'Ispettorato regionale dell'Inail, è emerso che esso non è uniforme non avendo tutti i sanitari aderito all'iniziativa della loro organizzazione di categoria.

Inoltre dato che il rimborso previsto dall'Inail, solo a presentazione di regolare fattura, viene ritenuto estremamente ridotto, e che la situazione non è destinata a risolversi in tempi brevi, Cgil, Cisl, Uil e Patronati invitano i lavoratori a rifiutarsi di versare l'eventuale compenso richiesto dal medico curante e a limitarsi a richiedere solo la cura dell'infortunio che in ogni caso è dovuta gratuitamente, e a rivolgersi nel contempo agli sportelli dell'Inail per la necessaria certificazione da presentare al datore di lavoro.

PROSEGUE LA MOSTRA DEL PITTORE NELLA SALA DELLA PROVINCIA

Severi, un artista sensibile e inquieto che non fu sempre interamente compreso



Con l'«Omaggio a Giberto Severi», mostra inaugurata lunedì alla sala della Provincia di Piazza Vittorio Veneto (rimarrà aperta fino al 3 novembre) Trieste scopre per la prima volta un artista molto particolare, grazie alla volontà della figlia, Gabriella Severi Austoni, che ha curato l'esposizione patrocinata dalla Provincia.

«Personalità originale e ricchissima, Severi è un uomo che non si comprende interamente con la sola pittura» ha avvertito però il giornalista Gualberto Niccolini presentando l'iniziativa al folto pubblico (quello delle grandi occasioni) presente in sala. «Ingegno acuto, non a caso era laureato in fisica ed è stato ricercatore al Geofisico di Roma, Giberto Severi ha vissuto la vita tutto d'un fiato, arricchendosi di mille esperienze».

Se la pittura, e in particolare il ritratto che l'ha reso celebre, è stata il «leitmotiv» di una vita, furono frequentissime, fin dalla giovinezza, le sue incursioni nella letteratura e nel giornalismo, nel teatro, nel cinema e nella televisione. «Ma la sua sensibilità non comune, insieme all'irrequietudine e all'ansia di vivere intensamente fecero di lui un uomo mai felice perché non interamente compreso e accettato dagli altri» ha sottolineato Gualberto Niccolini.

Non a caso — l'epitaffio che l'artista stesso scrisse per sé lo definisce «uomo vinto che non si è mai arreso».

Pittore precoce — Felice Casorati lo accettò come allievo quando era ancora ragazzo — Giberto Severi parla di sé come di un artista anticonformista. «Non credeva all'asservimento dell'arte alle ideologie politiche — è stato ricordato — e il suo impegno (da non intendersi nel senso comune del termine) era quello di dare il meglio di sé nella sua arte».

Arte che era anche il suo «rifugio» dalle incomprensioni, il modo di ricomporre le fratture con il mondo esterno. Il suo percorso artistico, iniziato sotto l'influenza di Casorati, sarà segnato dal suo originalissimo stile di ritrattista, richiestissimo dai più bei nomi del jet set internazionale.

«Punto saldo nella sua multiforme esperienza è però la famiglia — è stato sottolineato — e soprattutto la figura amatissima e sempre presente della madre». È un legame familiare anche quello con Trieste, dove è nata e vive la figlia Gabriella. «Quello con Trieste non è un rapporto continuativo, ma è comunque determinante. Severi ritorna spesso, nella sua autobiografia, alle interviste a Saba e ai ricordi di Joyce.

«Ma il momento più emozionante — ha concluso Gualberto Niccolini — è quello del suo arrivo nel '54, come giornalista e soprattutto come padre che vuole vivere quel particolare giorno con sua figlia. A più di trent'anni di distanza la città può finalmente conoscere questo artista che, in modo molto particolare, ha saputo amarla».

Stella Rasman

LA CONFERMA VIENE DALLE STATISTICHE UFFICIALI DELL'ISTAT SUI SUICIDI

La solitudine è uno dei principali motivi che spinge l'anziano a togliersi la vita

La «terza età» è quella che paga più pesantemente il peso della solitudine, delle malattie e dell'emarginazione da ogni forma attiva della vita sociale. Una conferma di questo triste fatto è fornita dalle statistiche ufficiali sui suicidi e tentativi di suicidio rese note dall'Istat, dalle quali si apprende che un terzo delle 221 persone che in un anno si sono tolte od hanno tentato di togliersi la vita nel Friuli-Venezia Giulia aveva raggiunto o superato il sessantacinquesimo anno di età.

Rapportando questo dato al numero degli abitanti compresi in tale classe di età, si constata che nell'anno considerato fra gli ultrasessantacinquenni residenti nella nostra regione si sono verificati 33 casi di suicidio o tentato suicidio — in media — ogni centomila persone.

Passando dalle classi anziane a quelle giovanili, l'indice tende — come si desume dall'unita tabella — a diminuire: scende, infatti, a 21 casi per centomila abitanti, tra le persone comprese fra i 45 ed i 64 anni; a 19 nella classe «35-44 anni»; a 18 casi per centomila abitanti, fra i giovani dai 18 ai 34 anni; ed a 4 fra quelli al di sotto dei 18 anni.

Pur nella sua apparente contenutezza, questa ultima cifra pone pesanti e rigorosi interrogativi anche nei confronti delle famiglie, sovente responsabili — direttamente o indirettamente — di tali tragici eventi. Peraltro, un'evidente correlazione intercorre anche fra lo stato civile dei suicidi o tentati suicidi e la frequenza di questo fenomeno.

SUICIDI E TENTATI SUICIDI NEL FRIULI-VENEZIA GIULIA

CLASSI DI ETÀ	SUICIDI	TENTATIVI DI SUICIDIO	TOTALE	SUICIDI E TENTATI SUICIDI PER 100.000 ABITANTI
Fino a 17 anni	2	8	**10**	*3,7*
18 - 34 anni	21	29	**50**	*18,1*
35 - 44 anni	18	14	**32**	*18,7*
45 - 64 anni	44	18	**62**	*21,0*
65 anni e oltre	61	6	**67**	*33,1*
In complesso	**146**	**75**	**221**	***18,2***

Infatti, le più elevate frequenze di suicidi e tentativi di suicidio si registrano (con una media di 39 casi ogni mille abitanti in tali condizioni) rispettivamente fra le persone separate o divorziate e tra i vedovi (con 16 casi, in media, ogni mille persone); medie, ambedue, notevolmente superiori a quelle riscontrabili tanto fra i coniugati quanto fra i celibi e le nubili (8 casi ogni mille persone).

Per cui è lecito concludere che una delle principali cause di questo fenomeno è rappresentata dalla solitudine, conseguente, da un lato, allo sfacelo dell'istituto familiare e, dall'altro, alla consuetudine, sempre più diffusa tra i figli che si sposano, di trasferirsi in un proprio appartamento, lasciando soli i genitori (e, talvolta, il genitore superstite, rimasto ormai solo in seguito al decesso del coniuge); per i quali tristi compagne della solitudine sono sovente l'indigenza, le malattie, la mancanza di un'assistenza, le giornate vuote e senza più uno scopo... Crollano, così, gli ultimi argini della resistenza e nell'animo abbattuto si insinua il pensiero allucinante dell'autoannientamento.

Una grande benemerenza hanno acquisito, particolarmente in questi ultimi anni, nel recare aiuto a queste persone, coloro che — come gli anonimi interlocutori di «Telefono amico» — cercano di far rinascere la fiducia ed un filo di speranza in coloro che meditano la decisione di partire per il viaggio senza ritorno. Spetta, però, a tutta la società — e per essa, in primo luogo, agli organi competenti — affrontare il problema, nella sua totalità, per cercare di trovarvi una, sia pur parziale, soluzione.

Giovanni Palladini

■ CALDARROSTE — Il Comune vuole riaffidare in concessione il posteggio per la vendita ambulante stagionale di castagne arrostite di via Battisti, sul marciapiede antistante il numero 6, resosi disponibile per la rinuncia del precedente titolare. Le modalità per la presentazione delle domande sono indicate in un avviso all'albo pretorio, inviato alle associazioni di categoria.

In poche righe

Conferenza della Hack a Miramare

Questo pomeriggio alle ore 17.30 al Centro internazionale di fisica teorica di Miramare, la prof. Margherita Hack parlerà su «Recenti scoperte e progressi di astrofisica». La manifestazione, organizzata dal Centro di Miramare, dall'Associazione Friuli-Venezia Giulia per lo sviluppo internazionale-Sid e dal Circolo culturale «Il Carso» rientra nel tema «Trieste porto culturale per la ricerca scientifica internazionale».

«Aperitivi della Casa»

Il termine per le adesioni degli esercenti caffè-bar alla rassegna sugli «Aperitivi della Casa», indetta dall'Associazione esercenti pubblici esercizi (Fipe) con il patrocinio della locale Camera di commercio e la collaborazione della Stock, scade sabato 25 ottobre prossimo.

Com'è noto l'iniziativa promozionale è finalizzata al rilancio del consumo degli aperitivi, valorizzando in particolare quelli «artigianali».

Gioventù liberale sui militari

Intervenendo sul problema delle Forze armate il Coordinamento provinciale della gioventù liberale italiana ritiene del tutto insufficienti ad affrontare alla radice la questione i provvedimenti annunciati dal ministro per la difesa. Da un punto di vista liberale, la questione si articola in tre grandi ordini di problemi: ridare efficienza e operatività al sistema di difesa nazionale; garantire i diritti e la dignità della persona all'interno della struttura militare; riformare largamente il servizio di leva obbligatorio.

A tale proposito la Gli ritiene altamente demagogica la petizione che recentemente circolava a Trieste in quanto creare a medio termine un esercito di professionisti è impraticabile

Corso pronto soccorso marittimo

È stato istituito a norma del decreto interministeriale (Sanità e Pubblica istruzione) a seguito della convenzione sottoscritta il 31 agosto 1986, tra il prof. Gaspare Rodolico, magnifico rettore dell'Università di Catania, e il ministero della sanità, il quinto corso di pronto soccorso per il personale navigante marittimo. Con l'istituzione dei corsi di pronto soccorso potrà essere assicurata su tutti i natanti italiani, addetti al traffico e alla pesca oltre gli stretti, la presenza di un componente dell'equipaggio in grado di prestare i primi soccorsi in caso di emergenza ed eventualmente di tenersi in contatto con strutture sanitarie a terra, finché non vi sia la possibilità di far sbarcare l'infermo.

Tali corsi si propongono di conferire al personale navigante che abbia una cultura di base di scuola di secondo grado — sono riservati infatti agli ufficiali — un complesso di nozioni tecnico-basilari di pronto soccorso, sufficienti a fronteggiare, sia pure momentaneamente, una situazione di emergenza. Le lezioni saranno svolte da docenti della facoltà di medicina e chirurgia. Il corso — che avrà la durata di quattro settimane — inizierà il prossimo 20 novembre e le domande degli aspiranti dovranno essere presentate alla direzione della scuola, tramite le Capitanerie di Porto competenti, entro il 10 novembre 1986.

GIORNALE DI TRIESTE

SEGNALAZIONI

Le istituzioni culturali verso il collasso

L'assessore alle Istituzioni culturali del Comune di Trieste ci scrive:

Ritengo dovuta una risposta alla lettera firmata, pubblicata sabato 11, sulla sede del museo teatrale Schmidl, perché il lettore appare informatissimo sull'argomento specifico e, a ragione, sottolinea le affermazioni del critico Gori sulla imprescindibile e pressante necessità di una sede degna del prestigio del Museo Schmidl e attrezzata anche per le sue molteplici attività culturali. Però sembra tralasciare che tutte le istituzioni culturali comunali si trovano in un'insostenibile condizione di assoluta precarietà! Non solo lo Schmidl, la cui collocazione ha assunto dimensioni di problema urgente quando è scoppiato il «Caso Verdi».

Biblioteca civica e Museo di storia naturale stanno scoppiando (rammentiamo le agitazioni alla biblioteca) e dopo tre anni di insistenza nemmeno il piano terra è utilizzabile; queste due prestigiose istituzioni sono alla soglia di una catastrofe, e pochi lo comprendono!

Le traversie del Museo Revoltella (irrisolto il problema dell'agibilità finale: scala di sicurezza, sistemi tagliafuoco, ecc.), si perdono in centinaia di meandri impantanati, esempio della più evidente incapacità burocratica: la centralina del sistema antifurto installata nell'appartamento del custode; le pulizie non appaltate a partire dal 1985; la mancanza totale di organico professionalmente qualificato; il direttore è solo!

Il complesso dei Musei di storia e arte ha l'organico completamente sballato, senza direttore (da quasi due anni chiedo invano l'incarico per la facente funzioni) e senza conservatori!

Precarie le condizioni operative ove si lavora; chiusi il Museo del Risorgimento e il Morpurgo di via Imbriani; in avanzato degrado l'Orto lapidario; le cose vanno meglio al Castello di San Giusto solo perché il rivestimento di rampicanti provocherà danni irreparabili in medio periodo.

Questo per flash! Si potrebbero riempire di lamentazioni centinaia di pagine, ma è inutile sperare in qualcosa di concreto senza il consenso e il sostegno di un'opinione pubblica sensibilizzata, quando quasi tutto il sistema comunale considera la cultura nell'ipotesi migliore, voluttuario orpello, nella peggiore «minus quam m...» (di goliardica memoria).

Quindi articoli, denunce, indicazioni sono benvenuti perché aiutano a battere la testa contro il muro di una insensibile ottusità che esiste e impedisce persino di impostare quello studio dei modi di risolvere il problema principale e cioè di pianificare una progettazione strategica complessiva.

Gli accordi programmatici sottoscritti alla conclusione della crisi delle amministrazioni locali prevedono appunto l'impegno di affrontare il problema complessivo delle civiche istituzioni culturali, avendo le forze politiche della coalizione concordato sull'assoluta necessità di individuare modi diversi di esistenza e di gestione del patrimonio artistico e culturale del Comune, che nell'attuale situazione è ineluttabilmente destinato al degrado più rovinoso.

In sostanza i «cosiddetti politici» hanno deciso una diversa impostazione di principio, privilegiando il concetto della managerialità gestionale rispetto a quello della burocraticità procedurale. Proprio come, più che correttamente, sostiene il prof. Camerini quando denuncia la catastrofica carenza di manager della salute e il soffocamento burocratico del Servizio Sanitario, affinché le scartoffie non affoghino i pazienti e gli operatori sanitari!

Infatti, seppure importantissimi, i problemi angosciosi dei singoli musei, appaiono marginali a fronte dell'urgenza di costituire prima una struttura amministrativa in grado di programmare una strategia gestionale complessiva, e di darne attuazione, ottenuto il consenso dell'Amministrazione comunale.

L'attenzione va quindi rivolta soprattutto a questo pregiudiziale impegno, contro il quale già si delineano opposizioni e manovre subliminali, tese alla conservazione «del circoscritto sin qui acquisito» di alcuni. Sarà un importante momento di verifica della reale volontà politica di operare per la concretizzazione di un impegno sottoscritto.

Arnaldo Rossi

Appuntamento a lungo termine

Mi attengo alle disposizioni di brevità. Questa la «Cronaca di una telefonata» del 17 ottobre scorso.

...sette ...sei ...nove ...cinque ...

— Pronto?

— Ospedale infantile, desidera?

— Per cortesia mi passi l'ambulatorio oculistico...

— Attenda!

— Ambulatorio. Desidera?

— Vorrei fissare un appuntamento per mia figlia in quanto recentemente ha avuto un abbassamento della vista...

— Prenda nota: 9 marzo 1987, ore 11.

Lettera firmata

I ragazzi esclusi dai «Giochi»

Il vicepresidente della giunta della commissione provinciale Giochi della gioventù ci scrive:

Con riferimento alla lettera apparsa nell'edizione del 10 ottobre, desideriamo associarci all'amarezza espressa dal lettore. Per completezza dell'informazione, desideriamo informarlo che questa commissione aveva provveduto a iscrivere i ragazzi alla fase nazionale fin dal giugno scorso, a sottoporli a visita medica e a dotarli, come previsto, dei materiali (borsa e tuta) forniti dalla locale Cassa di risparmio.

Al momento di consegnare i biglietti ferroviari per la partenza per Roma siamo stati informati dalla scuola media Muzio De Tommasini sull'impossibilità di essere presente alle finali nazionali, stando l'impreparazione atletica dei ragazzi componenti la squadra.

Sarebbe, pertanto, opportuno che il lettore si accertasse alla scuola per avere maggiori chiarimenti.

Dott. Emilio Felluga

Gite e soggiorni

Fincantieri — L'Anla-Fincantieri Divisione Grandi Motori, organizza una gita di fine anno a Marostica e Vittorio Veneto, dal 31 dicembre al 1.o gennaio con cenone e ballo. Per iscrizioni e informazioni rivolgersi alla sede sociale di Galleria Fenice 2 (tel. 730864).

Storia di uno sciopero mancato

È illogico che a Trieste il 14 ottobre scorso le organizzazioni sindacali dei metalmeccanici Fiom-Fim e Uilm abbiano deciso a fronte delle quattro ore di sciopero nazionale sul contratto per l'intero settore di non svolgere una manifestazione con corteo per le vie cittadine e di limitarsi soltanto al presidio e al picchettaggio degli ingressi alle fabbriche, impedendo ai lavoratori il giusto manifestarsi del proprio volere e la partecipazione reale a una giornata di lotta nazionale, che per una città come Trieste, al di là delle giuste rivendicazioni contrattuali, può voler dire molto a fronte della crisi complessiva delle grosse aziende dell'Iri.

Credo che i lavoratori avrebbero a mio giudizio partecipato in massa e con tenacia alla manifestazione del 14.

Se la Uil e in parte la Cisl vogliono diventare i sindacati dei cittadini si trasformino in partiti e non continuino a prendere in giro i lavoratori dipendenti continuamente minacciati di perdere il posto, di rimanere permanentemente in cassa integrazione, di vedere il loro salario reale, al netto delle imposte, continuamente decrescere rispetto al tasso d'inflazione e al generale aumento del costo della vita.

Probabilmente molti lavoratori nella giornata del 14, non potendo né lavorare né manifestare si sono presi quattro ore di ferie, riducendo quindi a Trieste la giornata di lotta in una giornata festiva.

La città di Trieste per riprendere vigore dopo l'assurda crisi politica che l'ha assopita e ancor più emarginata (vedi pacchetto Trieste) vuole e deve vedere per le sue strade non solo i lavoratori che chiedono il nuovo contratto, la ripresa sul mercato delle loro aziende in crisi, con nuove e più adeguate scelte di politica industriale, ma anche ampie fette della sua cittadinanza, dei giovani che chiedono lavoro, dei pensionati che non vogliono certo anche la chiusura dell'Inps.

Diego Treiber

«Il signor Gelli? Non lo conosco»

Con riferimento a una vecchia notizia (16 luglio 1981), ravvivata dalla segnalazione «Il Pci e la sanità», comparsa su «Il Piccolo» del 16 ottobre, ribadisco quanto già ebbi a dire pubblicamente cinque anni or sono e cioè che non ho mai avuto a che fare con il signor Gelli e la sua famiglia, della cui esistenza ho appreso solo allora, a mezzo stampa.

Poiché non esiste agli atti una mia adesione formale o autorizzazione scritta, ritengo del tutto arbitrario l'uso fatto del mio nome. Su di me non c'è stata alcuna indagine da parte della Commissione presieduta dalla sen. Tina Anselmi, che mi onorò, quand'era ministro, con la nomina a membro del Consiglio superiore della sanità, suo organo di consulenza tecnica.

Comunque, ove l'appartenenza alla succitata loggia dovesse essere provata e avere rilevanza penale, sarà mia premura mettere a disposizione l'incarico che oggi si pensa di affidarmi. Se poi questa, che io considero ormai una abusata illazione, dovesse rivelarsi pregiudizievole per la mia rispettabilità, comportando, quindi, per me un danno da illecito, è evidente che dovrò tutelarmi nei modi consentiti dalla legge.

Claudio Bevilacqua

Piccolo albo

Una cagnetta Setter, bianca e nera, si è smarrita nella zona di Barcola. Chi l'avesse vista è pregato di telefonare al numero 420287.

Una borsetta nera contenente alcuni documenti è stata smarrita sul bus 23 o 9. Il rinvenitore telefoni ai numeri: 753066 o 418084.

Una custodia di pelle con cinque chiavi è stata smarrita in città. Telefonare al numero 948152. Ricompensa.

L'album dei francobolli

Giornata della Filatelia – Conferenza europea
La scoperta dell'America – Panorama delle novità

Successo della manifestazione pordenonese sulla selezione regionale triveneta della «Giornata della filatelia 86». Erano presenti quindici sodalizi e quarantasette espositori.

Il verdetto unanime della giuria ha premiato, a norma del regolamento federale, circoli ed espositori. È risultato primo classificato e quindi campione interregionale il sodalizio triestino «Terni» sezione filatelica C. Ravasini, seguito dal Circolo filatelico di San Daniele del Friuli e dall'Associazione Scaligera di Verona. Questi circoli rappresenteranno le rispettive regioni alla rassegna di Roma che si svolgerà nel novembre prossimo. Sono state assegnate quattro medaglie d'oro ed altre d'argento e bronzo, inoltre ai quarantasette espositori sono stati consegnati i diplomi di partecipazione, a ulteriore dimostrazione della qualificata presenza e dell'elevato valore delle raccolte esposte.

Il Triveneto filatelico (Trentino-Alto Adige, Veneto e Friuli-Venezia Giulia) ha una pluridecennale tradizione basata principalmente sui centri di Trieste, Verona e Trento. Da qui l'esito soddisfacente della rassegna e la rinnovata potenzialità associativa (43 circoli federati) sorretta da una validissima esperienza collezionistica, ben evidenziata dai contenuti delle raccolte, aspetti questi che ripropongono una maggiore coesione fra tutti i circoli regionali, coesione che è stata sollecitata nella riunione dei presidenti dei sodalizi per ricostituire l'Associazione filatelica triveneta. Intanto è stata costituita una commissione che renderà operativa la decisione presa.

* * *

La Conferenza europea per la sicurezza e la collaborazione trova eco filatelica nel blocco da 6 s del 4 novembre, edito dall'Austria. La conferenza, cui aderiscono 35 paesi (con l'adesione pure di Canada e Stati Uniti), rappresenta un codice politico imperniato sulla sicurezza europea, la collaborazione tecnica, scientifica ed economica, i rapporti umani. Il blocco riporta una veduta aerea di Vienna, sede della conferenza. Stampa policroma pentacolore. Tiratura di 3.500.000 pezzi.

Un pezzo da 5 s celebra il 175.o anniversario della nascita del compositore Franz Liszt; un altro, pure da 5s è stato emesso per il 125.o del Brevetto sul Protestantesimo decretato nel 1861 dall'imperatore Francesco Giuseppe (pulpito con pastore che predica). Ancora un pezzo da 4 s per la rituale serie dedicata all'Arte moderna: riproduce la «Trasfigurazione» di Walter Schmoegner (frutto divorato da insetti). Dati tecnici similari. Tiratura standard 3.500.000 esemplari.

* * *

Jugoslave diverse emissioni d'ottobre: quattro vivaci francobolli (facciale 320 din) per la Universiade '87 di Zagabria; un pezzo da 40 din per il 50.o anniversario della prima centrale automatica telefonica; un valore da 150 din per la 55.a sessione dell'Interpol a Belgrado; un francobollo da 40 din per commemorare le Brigate internazionali; infine la consueta emissione «Gioia d'Europa», composta da due esemplari (250 din) illustrati con disegni di ragazzi delle scuole medie. Tutti i pezzi sono policromi con tirature illimitate.

Le poste magistrali del Sovrano ordine militare di Malta (Smom) hanno emesso il 13 scorso un foglietto sulle Convenzioni postali tra lo Smom ed altri stati, sottoscritte dal 1977 al 1986. In tutto venti valori, ciascuno illustrato con lo stemma del paese convenzionato. Facciale da lire 22.000. Tiratura 30.000 foglietti.

Per propagandare la «Capex 87» il Canada ha emesso un blocco (quattro valori illustrati con la serie delle Esplorazioni) da dollari 1,36 per una tiratura di 700 mila pezzi.

Sempre canadese un valore di 34 c per l'Anno internazionale della pace (colomba).

In tema abbiamo anche tre valori della Grecia (colombe in volo stilizzate) per 64 dr., in fogli da 50 e 700 mila di tiratura ed una coppia se-tenant della Svezia (6,80 fr) riproducente missili in disuso e una catena spezzata con la fiamma della speranza. Stampa policroma calcografica in rotoli da 100. Emissione il 18 ottobre.

* * *

Il quinto centenario della scoperta dell'America da parte di Colombo è l'argomento della serie spagnola emessa il 15 ottobre, vengono rappresentati (sei valori per 146 pts) gli uomini che precorsero Colombo nel sostenere l'esistenza del Nuovo Mondo: il filosofo Aristotele (IV a.C.); Seneca profondo conoscitore delle scienze naturali; Sant'Isidoro di Siviglia che nella sua opera «Etimologia» parla di un quarto continente; il cardinale francese Pietro de Ailly, autore dell'«Imago Mundi» in cui sostiene la teoria aristotelica che ipotizza la vicinanza dell'Iberia ed una terra d'oltre Atlantico.

Chiudono la serie i pezzi relativi alle leggende maya dei libri di «Chilam Balam» in cui si profetizzava la venuta di uno «straniero della barba rubiconda». Stampa policroma in formato orizzontale, calcografica. Tiratura 4.000.000 di serie complete.

* * *

Il trionfo dell'Australia nell'America's Cup 1983 è stato ricordato con tre francobolli (108 c di facciale) illustrati con la prestigiosa coppa, la bandiera sociale e una veduta dell'imbarcazione a vele spiegate. Policromi in due fogli da 50.

Francese un valore da 5fr della serie artistica dedicato alla «Danzatrice» di Jean Arp. Eliografico pentacolore in fogli da 25. Emissione il 20 corrente.

Svizzera la serie di quattro pezzi dedicata a diversi avvenimenti: Anno internazionale della pace, 50.o del Soccorso svizzero invernale, Convenzione di Berna per la protezione delle opere letterarie ed artistiche, XXV Conferenza internazionale della Croce Rossa. Facciale 2,55 Frs. Rotocalco pluricolore in fogli da 50. Tiratura illimitata.

Per il primo salone internazionale di filatelia «Europex 86» le poste portoghesi hanno emesso un grande blocco (facciale 155 es.) riportante due serie dei relativi valori all'entrata del Portogallo nella Cee.

Un francobollo del Belgio da 13 fr celebra l'industria della birra. Riporta un boccale, una pianta di orzo e il malto. Eliografico, policromo, 8.100.000 esemplari. La Giornata del francobollo 1986 è stata commemorata dall'Islanda con un blocco da 30 kr. illustrato con una pittura di Augusto Mayer che riproduce il fiume Hvita.

Nivio Covacci

ORE DELLA CITTA'

La prof. Hack al Centro di fisica

Il Circolo culturale «Il Carso» invita soci e simpatizzanti alla conferenza che la prof. Margherita Hack, terrà oggi alle 17.30 al Centro di fisica teorica di Miramare su: «Recenti sviluppi e progressi in astrofisica».

Volontari ospedalieri

Domani, alle 18.30, nella sede sociale dell'Avo di via Cesare Battisti 13, per l'VIII corso di formazione al volontariato ospedaliero, il dott. A. Bonini, primario della III divisione medicina geriatrica dell'ospedale Maggiore, tratterà il tema «Problematiche dell'ammalato ospedalizzato».

«Andiamo a teatro»

Oggi, alle 18.30, Radio Sound metterà in onda il programma settimanale «Andiamo a teatro». Conducono in studio Mauro Diodà e Roberto Spazzali.

Telefono amico 766666-7

Un invito continuo a chiamare.

Società di Minerva

Sabato alle 17.45, nella sala Silvio Benco della Biblioteca civica (piazza Hortis 4), il prof. Mario Mirabella Roberti parlerà sull'«Architettura romana in Istria ed opere recenti».

Circolo della stampa

Per i pomeriggi dedicati dal Circolo della stampa alle signore ed organizzati da Fulvia Costantinides, oggi alle 16.30, nella sede di corso Italia 12, il dott. Sabino Scardi, primario del Centro cardiovascolare dell'ospedale Maggiore di Trieste, parlerà sul tema «Recenti progressi in cardiologia».

«Cani, gatti & Co.»

La Lega antivivisezionistica lombarda (Leal) informa di aver organizzato un concorso fotografico su diapositive a colori sul tema «Cani, gatti & Co.». Chi volesse partecipare può rivolgersi entro il 15 novembre alla Leal, Strada di Fiume 54, Trieste.

Lucio Acc. propone

Autunno-moda-colore in tutti i riflessi dai castani caldi ai bioni luminosi con la nuova tecnica della cascata di colore. Lucio Acconciature - Via Raffineria 1 - I piano - Tel. 771465.

«Il suo nome era Francesca»

Domani, alle 18, al Circolo della stampa Oreste Del Buono presenterà il libro di Arrigo Cavalieri «Il suo nome era Francesca».

Arrigo Cavalieri è nato a Trieste dove svolge la professione di avvocato, alternandola a numerose altre attività. Cavalieri è al suo terzo romanzo. Dopo «Il vuoto» e «Vivere a Babele» arriva «Il suo nome era Francesca». È una storia che si svolge sullo sfondo buio e tristemente presente nella memoria collettiva della Milano degli anni di piombo.

Ateneo della terza età

La segreteria dell'Università della terza età informa che sono aperte le iscrizioni al quinto anno accademico. Le lezioni si svolgeranno al Liceo Dante, nell'aula universitaria di medicina di via Vasari e in via Stuparich 1. Un programma schematico settimanale, comprendente tutti i corsi che si svolgeranno da novembre a maggio, è in distribuzione all'Utat, in Galleria Protti.

Soroptimist club

Questa sera, alle 20, nella consueta sede, serata inaugurale dell'anno sociale del Soroptimist. Sarà ospite il prof. Ludovico Dalla Palma, direttore dell'Istituto di radiologia dell'università di Trieste, che terrà una conversazione sul tema: «Dall'immagine all'immaginario in radiologia».

Mostra collettiva

L'attività della galleria d'arte «Babna misa» di San Giuseppe della Chiusa avrà inizio sabato 25 ottobre alle 20.30 con una mostra collettiva degli artisti sloveni, italiani ed austriaci. Nella stessa serata sarà presentata anche una nuova raccolta di versi, «Profumo di calcare» del poeta sloveno Aleksij Pregarc (Illustratore Demetrij Cej).

Corsi di informatica

Il Centro di calcolo dell'università degli studi di Trieste informa che sono aperte le iscrizioni per i corsi di informatica di base articolati in dodici lezioni pomeridiane; nell'arco di sei settimane. Per informazioni rivolgersi all'Arci, via del Toro 12, tel. 761618.

Compleanno

Cari auguri a Licio Mancini da tutti gli amici lontani e vicini

Karate Suishin-Kan

Corsi accurati presso Istituto da Vinci. Mensile adulti 25.000, mensile bambini 15.000. Tel. 946565.

L'attualità di Massimiliano

L'Università della terza età comunica che oggi alle 17 nella sala Baroncini (via Trento 8), l'ing. Marino Bolaffio terrà una conferenza su: «Attualità di Massimiliano». Inoltre, alle 18.15 la docente di Hata-Yoga terrà un incontro con gli iscritti. La segreteria informa infine che la visita guidata dalla prof. Fabiani alla Mostra di Massimiliano si terrà il 25 ottobre con inizio alle 10.

Insegnanti

I Civici musei di storia e arte organizzano una serie d'incontri per gli insegnanti della scuola dell'obbligo al fine di offrire un'informazione dettagliata su contenuti e attività dei musei attualmente aperti al pubblico. Gli incontri cominceranno oggi, alle 16, nella Sala Caprin (Castello di San Giusto). Il calendario può essere richiesto alla direzione dei Musei via Cattedrale 15 (tel. 69530).

Corso di rilassamento

Lo Studio consulenza psicologica D & D, di via Cassa di Risparmio 11, organizza nei mesi di ottobre-novembre un corso di rilassamento nell'acqua per persone tese e con problemi vari. Per informazioni tel. 61544, orari 10-12, 18-20.

Cultura della vita

Il centro culturale Rivalto ha organizzato per sabato 25 ottobre, alle 16.30 un incontro con gli eurodeputati Carlo Casini e Alberto Michelini sul tema «Cultura della vita, ruolo della famiglia». Moderatore sarà l'avv. Paolo Sardos Albertini. La conferenza si svolgerà nella sala convegni della Camera di commercio (via San Nicolò 5).

Filo diretto Gau

Una linea che ti ascolta, ti comprende, ti aiuta. Telefona al 767333 dal lunedì al sabato, esclusi i festivi, dalle 17.30 alle 21.30.

Mostre d'arte

Sala Comunale d'Arte
Espone
DUREN
dal 21 al 28 ottobre 1986

Galleria Rossoni
Espone
ANNAMARIA BLASINA GIANNARZIA
Inaugurazione ore 17

Rassegna delle gallerie

«Fiabe di luna», pittura-spettacolo della Ducaton

Alla Comunale «Fiabe di luna» dipinte da Annamaria Ducaton. Nata da una famiglia d'artisti e vissuta nutrendosi sempre con onnivora capacità d'assimilazione di ogni forma d'arte — ciascuna riversandola, poi, nella sua febbrile operosità fra pittura e decorazione, artigianato e scultura, audiovisivi e musica — ha usato però appena in tempi recenti, dopo un soggiorno in Venezuela, paese che le ha dato una nuova identità, l'intera forza dell'operare liberamente dentro un mondo immaginario, alternativo a quello reale.

«Fiabe di luna» è pittura-spettacolo che racconta proprio fiabe lunari. Chi vuol leggerle in superficie può farlo senza alcuna difficoltà. Sarà invitato dalle immagini pronte ad essere recepite nella loro immediatezza illustrativa, a momenti persino vignettistica («Il pesce Aloy ascoltò la fiaba e si addormentò», «La sirena Natty suona alla luna»). Appagato il piacere, spuntano cento domande inquietanti. Qual è il senso della fiaba? Come si fa ad entrarvi? A quale remoto recesso del nostro pensiero conducono quei labirinti concentrici?

Annamaria Ducaton risponde alle nostre domande ponendoci altre domande, assai più penetranti delle prime. Nulla viene concesso alla verità materiale dei fatti. L'universo raffigurato sui quadri abbraccia la luna e ne viene abbracciato. È un universo generato per partenogenesi dal pulsare infinito della femminilità e genera esso stesso creature d'un solo sesso, il femminile. Il destino umano altro non è se non la riconferma di configurazioni astrologiche imbozzolate l'una dentro nell'altra. Dalle linee di separazione interne, che annunciano il dischiudersi della vita nascente, sbocciano architetture molecolari che subito si trasformano in ritmi scenici, traforo di porticati, fioritura di cupole islamiche. Non si fa a tempo a coglierne i confini che già i palazzi si sono sciolti in giardini e questi in minuscoli animali, svelti a volare sulla tiepida sfera lunare.

Piante e animali, astri e artifici teatrali appartengono ad un'unica specie, pronta per ogni metamorfosi. Annamaria Ducaton asseconda codeste metamorfosi con l'eclettismo della sua arte, cento mestieri fusi in una sola immagine. All'inizio il racconto si distende su partiture orizzontali commisurate allo slancio degli animali fantastici, volo radente di uccelli mitologici simili a quelli che avevamo incontrato nelle precedenti fasi della sua pittura. Gli uccelli vengono assorbiti dall'intrico dello sfondo; le loro estremità, risucchiate nelle macchie colorate, si assottigliano finché la natura pittorica cede il campo ad un evento grafico, trama incisoria più che disegnativa sulle tavole della parete di fondo e in alcuni episodi delle altre. Indi la figura riacquista corpo, ed è un corpo femminile inarcato con languore sensuale.

La pittrice Ducaton è in ciò diversa dall'artista Ducaton: questa crede fermamente nei presagi sognati, nei segni astrologici, nell'animismo universale; quella finge totale abbandono alla seduzione figurata e controlla, invece, gli effetti di tecniche diverse nella disciplinata unità del quadro.

G. M.

DONATA DA GIOVANNI SGURDEOS AL MUSEO TEATRALE SCHMIDL

Locandina su seta del 1807

AVVISO TEATRALE.

Il Ballo eroico, intitolato:

LA FIGLIA DELL'ARIA,

che riscosse l'approvazione di questo RISPETTABILISSIMO PUBLICO nello scorso Carnovale, subentrando il signor *Gaetano Fava* nella parte del Tiranno, si riprodurrà su queste Scene, unito alla solita Opera:

IL TRIONFO D'EMILIA

Nella sera di Martedì 5 corrente, il di cui introito venne accordato dall'Impresa, con Superiore Permesso, ad intiero benefizio della prima Ballerina *Amalia Muzzarelli*, la quale si fa un dovere di prevenire, che in detta sera vi saranno due nuovi A-soli, uno eseguito dalla stessa, e l'altro dal signor *Gio. Battista Cosser*, come pure un nuovo Ottavino eseguito dalli signori *Grottesebi*.

Se *Amalia Muzzarelli* fu animata qual *Stuarda*, compatita qual *Semiramide*, sostenuta qual *Berenice*, può dubitare, presentandosi ad un PUBLICO sì generoso sotto al suo proprio aspetto, di essere in quest'incontro protetta?

TRIESTE, il dì 3 Maggio 1807.

Dalla Imp. Reg. privil. Stamperia Governiale 1807.

Una nuova acquisizione di grande interesse al civico Museo teatrale Schmidl di Trieste: Giovanni Sgurdeos, già segretario della comunità greco-ortodossa, ha donato una preziosa locandina stampata su seta dall'Imperial regia stamperia governiale e datata 3 maggio 1807 che pubblicizza l'opera «Il trionfo di Emilia» e il ballo eroico «La figlia dell'aria» da rappresentarsi al Teatro nuovo di Trieste.

Appartenuto al bisnonno materno dello Sgurdeos, il documento è stato conservato dalla famiglia per 180 anni e viene ora ad arricchire la raccolta dei manifesti ed avvisi teatrali che contiene documentazioni sin dalla fine del '700.

L'amore che spinse Carlo Schmidl, il fondatore del museo, a donare al Comune di Trieste, nel 1922, la sua raccolta storico-musicale, si ripropone intatto alla nostra attenzione, per doni come questo che divengono, in un momento difficile per il museo triestino, precise indicazioni di fiducia in una sua rinascita.

DALLA REGIONE

LA PROTESTA È STATA CONTENUTA

I Tir hanno rigato dritto sulle strade della regione

Distribuiti però volantini che invitavano ad andare piano

Niente «trincee d'asfalto» sulle strade della regione. I Tir hanno rigato dritto e non sono usciti dagli usuali itinerari autostradali. Le «provinciali» e le «statali» non sono così state invase dalle colonne degli autosnodati e degli autoarticolati. Nemmeno gli svincoli autostradali hanno risentito di quella protesta che secondo gli organizzatori nazionali «avrebbe dovuto far vedere chi comanda sulle strade». Ieri per quanto riguarda il Friuli-Venezia Giulia tutto è filato liscio anche se alcuni «padroncini» provenienti da altre regioni hanno diffuso volantini e stampati che invitavano i conducenti dei Tir a procedere «come lumache, a 60 all'ora, sulle statali».

Hanno vinto come in quasi tutto il Paese le considerazioni egoistiche di chi sedeva al volante. In altre parole molti camionisti hanno pensato che marciare a 60 all'ora lungo itinerari disagevoli costava troppo al loro portafoglio.

«La nostra azione non ha uno sbocco immediato. I guadagni sono bassi. Meglio rispettare i tempi di consegna della merce e non attardarsi su strade e stradine...».

Le organizzazioni locali dei «padroncini» in effetti già da tempo avevano annunciato che sulle nostre arterie non ci sarebbero stati né colonne di Tir, né altre manifestazioni.

Resta comunque all'ordine del giorno il problema del decreto governativo che inasprisce le sanzioni per chi supera i limiti di velocità o di carico o viaggia di domenica.

«La legge è troppo severa — dicono i camionisti —. La sicurezza, siamo d'accordo, costa e se riguarda l'intera collettività bisogna che tutta la collettività la paghi. Non possiamo sostenere le spese solo noi, perché per rientrare in certi prezzi bisogna viaggiare a determinate condizioni. Il calo di produttività provocato dalla nuova legge implicherà un aumento delle tariffe del 40-50 per cento».

La battaglia, come si comprende, è solo rimandata. I camionisti artigiani, possonó infatti schierare un esercito di 350 mila autotreni su cui viaggiano il 90 per cento delle derrate alimentari. Se si arrabbiano veramente e le loro organizzazioni di categoria riescono a trovare un accordo possono mettere in ginocchio il Paese con uno sciopero di dieci, quindici giorni. Ci prendono per fame.

Se la categoria è decisa serviranno poco sia le 3 mila pattuglie della stradale sia quelle dei carabinieri. Serviranno poco anche le proteste degli automobilisti. «Generalizzare è sempre sgradevole — hanno detto spesso gli automobilisti — ma i grossi camion sono i maggiori protagonisti delle carneficine sulle strade».

Lo scorso anno sono morte infatti in incidenti in cui erano coinvolti camion 778 persone, più di tre volte il numero dei giovani stroncati dall'eroina. Sempre nell'85 gli incidenti con i Tir sono stati 13.244, più di uno ogni ora.

Claudio Ernè

A DIECI ANNI DALL'ESPERIENZA DEL TERREMOTO IN FRIULI

Volontariato: è tempo di verifiche e di nuove proposte istituzionali

Il convegno nazionale si svolgerà a Gemona sabato e domenica

Dal terremoto del Friuli, dieci anni fa, fino a oggi, attraverso i fatti dell'Irpinia, la tragedia di Stava e molte altre situazioni di emergenza, il volontariato nella protezione civile, in Italia, ha vissuto una stagione di crescita e di evoluzione molto intensa.

Una verifica della sua dinamica appare indispensabile ora per delineare le prospettive di sviluppo e di organizzazione di questo movimento di solidarietà nell'affiancamento e integrazione dell'azione pubblica. Per questo, il convegno nazionale che si svolgerà a Gemona sabato 25 domenica e 26 non sarà solo l'opportunità per tutti coloro che nel '76 sono stati concretamente presenti in Friuli nell'emergenza dopo il terremoto di rinsaldare i legami di solidarietà e di amicizia allora allacciati e di fare il punto sul processo di ricostruzione, ma sarà anche l'occasione per formulare proposte culturali e istituzionali, a livello di prevenzione, di educazione, e formazione di organizzazione.

Per rendere possibile questo, il convegno che sarà presieduto dall'assessore alla ricostruzione, Dominici, si articolerà in due momenti distinti eppure intimamente connessi. A una fase iniziale, dedicata alle relazioni seguirà, infatti, il lavoro di cinque gruppi di studio chiamati a formulare proposte e osservazioni concrete.

La relazione d'apertura della dottoressa Lucia Boccarini, del dipartimento di sociologia dell'università cattolica di Milano riguardo l'evoluzione dei modelli culturali e operativi del volontariato, la sintesi di «dieci anni di volontariato in Italia» che il dott. Bernardo Cattarinussi dell'istituto di sociologia internazionale di Gorizia curerà sulla base dei dati forniti da un questionario inviato a tutte le associazioni di volontariato operanti sul territorio nazionale, la proposta legislativa della nostra regione che sarà presentata dall'assessore alla viabilità, trasporti, traffici e protezione civile, Giovanni Di Benedetto, costituiranno il qualificato «canovaccio» per il lavoro dei gruppi di studio.

Ciascuno di essi affronterà un aspetto in particolare: primo intervento e appoggio tecnico, intervento sanitario, sostegno psico-sociale e d'intervento comunitario, intervento sull'ambiente e sui beni artistici con lo scopo di individuare e indicare spazi e livelli di inserimento del volontariato.

A trarre le conclusioni sarà il prof. Achille Ardigò del dipartimento di sociologia dell'Università di Bologna che parlerà del volontariato quale forza di partecipazione solidale nella fluttuazione delle emergenze sociali.

L'iniziativa, che nei prossimi giorni sarà ufficialmente presentata a Roma, in un incontro con la stampa, si pone però come una valida espressione della sintesi operativa che pubblico e privato possono realizzare.

Riunione dei ciellini a Tarcento

Anche Comunione e Liberazione celebra il decennale del terremoto. Lo fa con un convegno nazionale in programma a Tarcento, sabato 25 ottobre, al palazzetto dello sport con inizio alle ore 9.30. Interverrà il fondatore del movimento ecclesiale mons. Luigi Giussani a cui è stato affidato il tema: «Nella carità la solidarietà diventa opera».

Cl inviò in Friuli nel periodo dell'emergenza 2 mila volontari suddivisi in undici campi di lavoro realizzati nelle località colpite dal sisma. Da quell'esperienza di solidarietà nacquero e tuttora operano un consorzio di cooperative edili (Coraf-Consorzio ricostruzione alto Friuli) e una scuola media inferiore («Scuola Nuova» di Tarcento).

SPACCATA LA CORRENTE DI DE CARLI

Grave incrinatura nel Psi regionale

Carbone, Renzulli e Saro prendono le distanze

Grossa incrinatura nel Psi regionale durante il direttivo svoltosi nella federazione di Udine. La corrente riformista che fa capo a De Carli si è infatti spezzata: il suo leader a livello di gestione del partito ha ottenuto una risicata maggioranza con 21 sì.

Fra i 19 oppositori, che per protesta non hanno votato, si sono schierati i 13 membri che fanno riferimento alla sinistra del senatore Castiglione (fra i quali Seghene e Lachi di Trieste), nonché i riformisti Perelli e Rotondaro di Trieste, Mattioni, Conti e Pulina di Udine, Nilia di Pordenone.

A livello regionale in sostanza si sono allontanati da De Carli i componenti del direttivo riformista che si richiamano a Carbone, Renzulli e Saro, craxiani. Sull'altro fronte i punti di riferimento sono costituiti da De Carli, Zanfagnini, il segretario regionale Trombetta, Francescutto, Bravo e i due membri di Autonomia e riformismo Manzon e Pittoni.

In quest'ottica sono da valutare le dimissioni da capogruppo di Saro. Al suo posto si fa il nome di Zanfagnini. E in settimana il gruppo regionale dovrebbe prendere in proposito una decisione. Stando alle indiscrezioni alla base della discordia ci sarebbe un orientamento diverso sulla conduzione della politica del Psi a livello di governo regionale che la linea De Carli metterebbe in discussione guardando a una possibile crisi (forse anche strumentale).

Il documento approvato in sede di comitato regionale lancia infatti alcuni segnali. In esso come informa una nota della segreteria si evidenzia la tendenza da parte della Democrazia cristiana a una ripresa di egemonia nel contesto della collaborazione regionale e si precisa ancora che l'esapartito regionale non costituisce linea strategica bensì politica coerente con gli attuali rapporti di forza.

Anche e soprattutto nel contesto dei fenomeni che caratterizzano il Friuli e la Regione il direttivo regionale ha sottolineato la necessità di un forte rilancio dell'iniziativa del Psi. Davanti alla giunta regionale prosegue il documento, stanno argomenti di rilevante importanza fra i quali il decentramento. «Su tutti questi rilevanti argomenti il direttivo — è scritto nel comunicato stampa — ritiene necessario venga operato un confronto fra Psi e le forze del polo laico e socialista, le forze autonomistiche e il Pci per la ricerca di intese preliminari da sviluppare ai vari livelli dell'azione del partito.

«In particolare il direttivo regionale si attende dai comunisti una disponibilità al confronto su problemi concreti per sviluppare azioni comuni in presenza di responsabilità diverse tra governo e opposizione.

«Nell'intento di scongiurare crisi incontrollate nella maggioranza di governo — si legge nella nota — e con spirito di rafforzare la collaborazione di esapartito il direttivo regionale ha dato mandato alla segreteria politica di dar vita a una attenta e severa verifica con i partiti della maggioranza sull'attività futura della medesima nella giunta e nel consiglio regionale, per garantire le condizioni di sussistenza della collaborazione, per rafforzare un'azione di governo socialista, per consolidare il consenso e la partecipazione alla politica della Regione sino alla fine della legislatura».

Il documento, è scritto ancora nella nota, è stato votato a maggioranza assoluta: a favore parte della componente riformista e Autonomia e riformismo. Non hanno partecipato al voto la componente della sinistra e alcuni membri del comitato regionale della componente riformista.

Fabio Cescutti

Due gioiellieri triestini alla mostra d'antiquariato di Viterbo

Sette anni di successi, 50 espositori scelti in tutta Italia tra cui due gioiellieri triestini specializzati nel Liberty, decine di migliaia di visitatori, un giro d'affari molto segreto, ma non inferiore a qualche miliardo di lire: questo l'identikit di una manifestazione che ha fatto riscoprire anche Viterbo e i suoi incantevoli dintorni ai romani e a migliaia di turisti attirati dal «profumo antico» che si respira in autunno in questa splendida città.

Il pezzo più antico e importante non è in vendita è infatti un sarcofago etrusco del 300 avanti Cristo.

Tra gli stands della mostra che si tiene nei saloni storici del palazzo dei Papi ricordiamo alcuni pezzi tra i più significativi: come una grande scena di pastore con gregge con Philip Peter Roos, un inginocchiatoio romano del secolo 18.o una coppia di sedie portoghesi di cuoio lavorato.

ANCHE BIASUTTI ALLA DISCUSSIONE

Quali prospettive per i nostri vini?

Come sostenere e sviluppare la viticoltura e l'enologia, in una parola il «prodotto vino», del Friuli-Venezia Giulia? Quale il ruolo e le possibilità di azione del centro regionale per il potenziamento della viticoltura e dell'enologia?

Dopo una serie di considerazioni sulla situazione attuale, a quasi vent'anni dalla legge che fece della nostra viticoltura la più giovane in Italia riguardo ai metodi di coltivazione e varietà utilizzate, sono questi gli interrogativi sottoposti al presidente della giunta, Adriano Biasutti e all'assessore all'agricoltura, Silvano Antonini, nel corso di un incontro con il nuovo consiglio di amministrazione del centro regionale.

Il presidente, Piero Pittaro, ha richiamato le cifre che fotografano sinteticamente la realtà vitivinicola friulana: 21.600 ettari di vigneti, due milioni di quintali d'uva prodotti ogni anno che consentono di ricavare un milione e mezzo di ettolitri di vino: quasi 35 mila aziende produttrici, la stragrande maggioranza diretto-coltivatrici, anche se solo 15 mila producono vino destinato al commercio. Sono circa 20 mila gli addetti al settore: dagli agricoltori agli enotecnici, a coloro che seguono la vendita.

«Tutto ciò mostra la notevole importanza socio-economica che la vite e il vino rivestono nel Friuli-Venezia Giulia», ha detto Pittaro, avvertendo però che la nostra viticoltura sta rapidamente «invecchiando» e che occorrono indirizzi precisi per il futuro.

Il presidente del centro si è richiamato alla vivaistica (la produzione regionale è pari al 50 per cento di quella nazionale, concentrata soprattutto a Rauscedo), alla viticoltura (su 11.600 ettari della superficie totale si producono vini Doc) ai problemi creati dal blocco della Cee e dagli orientamenti di diverse piccole aziende verso colture alternative. Pittaro ha pure parlato del settore enologico, altamente positivo con un livello di qualità per attrezzatura, tecnica, concezione del prodotto assicurata anche dall'opera di circa 200 enotecnici, uno ogni 8.000 ettolitri di vino.

Attenzione merita, però, è stato sottolineato, anche la necessità di ristrutturazione e ammodernamento delle aziende, di facilitazioni nell'accesso ai crediti agevolati, di assistenza tecnica importantissima in un settore molto frazionato come quello della produzione, e comunque, da pianificare con altri organismi. Indiscutibile pure l'assistenza nell'applicazione della complessa legislazione viticola ed enologica, nonché la promozione, studi e ricerche, sostegno ai consorzi, coordinamento fra gli enti regionali interessati al settore, definizione d'un marchio «Friuli».

È stata però indicata l'opportunità di prendere anche in considerazione l'idea di un «Doc regionale» che pure non escluda il mantenimento delle specificità esistenti. Infine si è parlato di vigilanza e controlli, e tenuta del catasto viticolo, oltre a queste linee d'azione, precisate dagli interventi di alcuni consiglieri (Noè Bertolini, Douglas Attems, Isi Benini, Claudio Fabro, Giovanni Pelizzo) e dal presidente dell'Ersa, Emilio Del Gobbo, è stata rilevata pure l'esigenza di modificare lo statuto del centro per renderlo più aderente alla nuova realtà definendone più puntualmente le competenze.

Una prima risposta alle istanze formulate è venuta dall'assessore all'agricoltura Antonini che ha affermato come l'impegno dell'amministrazione regionale sia rivolto all'individuazione di alcuni progetti settoriali, favorendo in particolare le colture pregiate, tra le quali figura anche la vite.

Al proposito è stato predisposto un «progetto vino» rivolto proprio a intervenire in quell'opera di rinnovamento di cui il settore abbisogna. Anche nel campo della promozione, ha detto Antonini, l'orientamento è quello di concentrare i sostegni in alcune iniziative specifiche.

C'è disponibilità da parte della Regione — ha quindi affermato il presidente Biasutti — di farsi carico delle istanze sottoposte, per tutti gli approfondimenti necessari.

In particolare, per far fronte alle necessità di carattere organizzativo-settoriale, egli ha suggerito la possibilità di utilizzare il sistema di informatica regionale.

Ribadendo quanto affermato dall'assessore Antonini in merito alla necessità di mettere ordine fra le numerose e spesso disarticolate iniziative promozionali del vino, Biasutti ha ravvisato l'opportunità di organizzare una manifestazione a carattere nazionale per pubblicizzare il vino friulano.

Infine, riguardo alla creazione di una cosiddetta «casa del vino», punto di riferimento per le iniziative di ricerca e promozionali, il presidente ha assicurato una risposta del governo regionale in tempi brevi.

Nuovo comandante alla Nord-Est

Il generale di corpo d'armata Remo Peracchio, già ispettore dell'arma del genio, sarà da domani il nuovo comandante della regione militare di Nord-Est. Subentra al generale di pari grado Fortunato Pietro Muraro che è stato chiamato ad assumere il comando del 3.o Corpo d'armata di Milano. Il gen. Muraro aveva assunto il comando della regione militare il 1.o marzo di quest'anno.

La cerimonia del cambio delle consegne si svolgerà domani alle 10.30 presso la caserma «Bruno Bussolin» di Altichiero, alle porte di Padova, alla presenza del capo di stato maggiore dell'esercito gen. Luigi Poli. Un reggimento di formazione renderà gli onori. Saranno presenti tutte le autorità del Triveneto, cioè delle aree territoriali su cui la regione militare ha giurisdizione.

Il gen. Remo Peracchio ha 56 anni ed è originario di Altavilla Monferrato (Alessandria). Fra i numerosi corsi di perfezionamento va segnalata la sua presenza negli Stati Uniti a Fort Belvoire e il comando della Scuola del genio e della brigata alpina «Taurinense». È stato presidente del gruppo armamenti terrestri della Nato a Bruxelles. Gli è stato tributato un encomio solenne per l'opera di soccorso prestata durante la tragedia del Vajont.

DELEGAZIONE DEL CONSIGLIO REGIONALE IN VISITA A STOCCARDA

Sempre più stretti i rapporti con il Land tedesco del Baden

Consolidamento e insieme allargamento — anche sul piano istituzionale — dei rapporti fra il Friuli-Venezia Giulia e il Land tedesco del Baden-Württemberg. Questa la motivazione della visita — la prima ufficiale — che una delegazione del consiglio regionale sta compiendo in questi giorni nella grande regione industriale tedesca su invito di quel Parlamento.

Tra le due regioni è stato instaurato un proficuo dialogo iniziato quasi tre anni fa con la visita al Friuli-Venezia Giulia del presidente del Land Lothar Staeth e proseguita lo scorso anno con la restituzione della visita del presidente Biasutti a Stoccarda, dove era stata organizzata una grande manifestazione promozionale del Friuli-Venezia Giulia. Da queste aperture ufficiali ha preso il via una serie di progetti di notevole prospettiva in campo dei trasporti (con capolinea la portualità regionale), in quello della ricerca scientifica e nel settore dei prodotti agro-alimentari.

In questo clima di collaborazione fra due regioni europee che rappresentano significativi fattori per la cooperazione interregionale, è stata sentita da entrambe le parti la necessità di aprire il dialogo anche sul piano istituzionale: da qui la missione del presidente del consiglio regionale Paolo Solimbergo a Stoccarda, ospite del presidente del Parlamento del Baden-Württemberg, Erich Schneider.

E fin dal primo incontro fra le due delegazioni è stato ribadito l'impegno europeista delle due assemblee e la loro volontà a operare con convinzione per la pace e la collaborazione in Europa. In questo quadro è stato sottolineato il ruolo che le regioni possono e devono svolgere per arrivare all'auspicato traguardo di una reale unità europea. È ormai un fatto dimostrato — ha ribadito Solimbergo — che molto spesso proprio la collaborazione interregionale può superare le difficoltà di dialogo a livello statale per la maggior comprensione esistente.

«Europa e ruolo delle regioni — egli ha detto — ci inducono oggi a nuovi rapporti tra le due assemblee».

Si sono poi approfonditi argomenti di reciproco interesse; organizzazione, competenze e strutture dei due organi legislativi, influenza delle nuove tecnologie sullo sviluppo economico, ambiente e politica energetica (anche in relazione ai recenti incidenti nucleari), la ricerca scientifica e tecnologica nel polo triestino, la portualità regionale e le infrastrutture di collegamento tra il Baden-Württemberg e il Friuli-Venezia Giulia.

LE TEMPERATURE DI IERI

	min.	max.
Trieste	15	18,2
Gorizia	9,8	20,2
Monfalcone	12,9	20,5
Pordenone	9	23
Udine	6,7	22

PER RISTRUTTURARE IL SETTORE

Conferenza sul turismo prevista in primavera

L'organizzazione della prima conferenza regionale del turismo, con lo scopo di fare il punto della situazione del settore in un particolare e delicato momento, è stata al centro dell'attenzione e del dibattito nell'ultima riunione del consiglio di amministrazione dell'Azienda regionale per la promozione turistica, l'organismo preposto alla promozione e alla propaganda turistica della regione Friuli-Venezia Giulia. L'assessore regionale Vespasiano ha infatti dichiarato l'intendimento di proporre all'esecutivo regionale l'organizzazione dell'assise nella prossima primavera.

Vespasiano ha rilevato l'opportunità di una verifica dopo oltre vent'anni di azione regionale nel turismo; e ciò — ha detto — anche in vista della preannunciata nuova ristrutturazione del sistema turistico centrale e periferico. Proseguendo nel suo intervento, il rappresentante dell'esecutivo regionale ha sottolineato come il turismo, in un mercato sempre più competitivo e di fronte a una concorrenza sempre più accanita, si trovi nell'assoluta necessità di imboccare strade nuove. Da tempo si sente l'esigenza di una più attenta programmazione e, soprattutto, di un cambio di mentalità che porti il settore a quel salto di qualità che il suo stesso peso economico rende ormai indilazionabile.

Vespasiano ha poi detto che il turismo è ormai diventato un «poderoso» comparto economico per cui i suoi problemi vanno affrontati con spirito industriale. Alle nostre indubbie risorse turistiche è necessario aggiungere grande impegno, molta professionalità e anche fantasia se vogliamo cogliere — ha detto — quanto di nuovo ci viene incontro in questi anni ormai prossimi al duemila.

Il consiglio di amministrazione dell'azienda ha quindi approvato una variazione di bilancio per l'utilizzo di nuove entrate per un importo di oltre 400 milioni che serviranno in parte a intensificare l'azione promozionale a favore del turismo montano.

Nominato il soprintendente regionale ai beni ambientali

Il ministro dei beni culturali Gullotti ha reso ufficiale la nomina dell'architetto Domenico Antonio Valentino a soprintendente ai beni ambientali, architettonici e archeologici del Friuli-Venezia Giulia. La notizia è di ieri anche se il nome del nuovo responsabile regionale delle Belle arti circolava da tempo. Tanto che sul tavolo della Soprintendenza erano già piovute premature felicitazioni.

Ora la nota ministeriale, che fino a ieri non era stata trasmessa al quartier generale di piazza Libertà a Trieste, conferma la scelta fatta nei primi giorni di ottobre e fissa anche la data approssimativa entro la quale l'architetto Valentino prenderà possesso dell'incarico: si parla del mese di novembre. Giusto in tempo, probabilmente, per decidere la distribuzione dei nuovi fondi, circa 60 miliardi, che la legge di rifinanziamento del terremoto elargirà a favore dei beni culturali.

L'architetto Valentino, 53 anni, umbro, conosce molto bene i problemi legati la rifondazione di patrimoni artistici colpiti da eventi sismici. In otto anni di direzione alla soprintendenza di Perugia ha dovuto gestire ben tre dopoterremoti (nel '79 la Valnerina, nell'82 l'area ternana, nell'84 il territorio di Gubbio). Con il suo coordinamento sono stati eseguiti anche il restauro integrale degli affreschi di Giotto nella basilica superiore di Assisi, e i lavori di ristrutturazione nel palazzo papale di Orvieto e in quello ducale di Gubbio.

In attesa del suo arrivo — e ormai da otto mesi — la Soprintendenza triestina è retta dalla prof. Luisa Bertacchi, direttrice del museo archeologico di Aquileia.

DIECIRUOTE

ESTRAZIONI DEL 18 OTTOBRE 1986

BARI	74	53	30	48	78
CAGLIARI	66	39	4	52	79
FIRENZE	18	70	78	56	27
GENOVA	54	26	36	85	56
MILANO	48	15	22	84	69
NAPOLI	2	86	28	35	81
PALERMO	7	88	28	77	54
ROMA	12	52	36	69	79
TORINO	52	80	66	34	67
VENEZIA	7	63	14	74	66

Pochi i numeri da noi proposti e sortiti. Solo quattordici e cioè 14 15 22 27 30 35 36 52 54 56 70 81 85 88. Le combinazioni vincenti di questi numeri sono terno a FI 27 56 70, ambi a MI 15 22 a NA 35 81 a PA 54 88 a RO 36 52 e quaterno a GE 36 54 56 85. Ambate. Il 12 presunto centenario per la fine dell'anno ha lasciato la compagnia rientrando malinconicamente nei... ranghi. Ecco il dettaglio. Escono di scena il 30 di BA, il 56 di FI, l'88 di PA, il citato 12 di RO e il 66 di VE.

Dal primo elenco degli ambi ritardatari pubblicato la scorsa settimana cancelliamo il 4 79 sortito a CA. Dei frequenti salvo il 2 e il 53 che pervicacemente resistono gli altri (32 31 1 17 e 59) si sono arresi. Anche i ritardatari 54 81 e 15 hanno lasciato il proscenio.

Ancora negative le supposizioni che volevano (e vogliono) l'imminente sortita sulla ruota di CA di un ambo e forse un terno di cadenza sette.

Cabala. Per la prima volta da quando abbiamo sperimentato l'uso del computer ci ha dato un terno a Fi «stanza=70, d'albergo=27, a=18, Torino=27». Incoerenti le altre definizioni anche se singolarmente hanno dato i seguenti numeri 28 (Centro) 27 (America-albergo-Torino) 26 e 53 (accordo) 14=(fra) 15=(presidente-in-Triestina) 26=(Reagan-accordo) 53=(sovietico) 48=(distrutta) 22=(dagli) 14 e 77=(nuovo) 52=(terremoto) 15=(in) 56=(Turchia). A questo punto passiamo alle congetture per il prossimo turno. Il quarantatreesimo per l'esattezza. La posizione dei numeri in frequenza. Guida il plotone il 2 con cinque settimane di consecutività seguito dalla coppia 7 e 53 con quattro, 4 26 28 34 67 e 84 con tre, e quella dei ritardatari su tutte 33 e 57 con cinque, 10 40 42 e 50 con quattro.

Allettante e da non trascurare il terzetto degli zerati... Ora daremo due gruppi di numeri che riteniamo prossimi sul marcatore. Il primo gruppo riguarda i più carenti nel corso di quest'anno 3 4 12 17 21 22 23 29 30 31 33 35 36 40 45 47 50 52 57 58 60 61 62 72 73 75 77 81 85 88. Il secondo gruppo riguarda i probabili che settimanalmente presumiamo: 1 3 5 6 8 9 10 11 13 16 17 19 20 21 23 24 25 29 31 32 33 37 38 40 42 43 44 45 46 47 49 50 51 55 57 58 59 60 61 62 71 72 73 75 81 82 83 87 89.

Vi diamo il II elenco degli ambi ritardatari su tutte: 11 62, 11 21, 11 31, 11 43, 12 30, 12 4, 12 7, 12 21, 12 48, 12 58, 12 60, 12 70, 12 71, 12 81, 12 88, 13 5, 13 36, 13 14, 13 67, 13 75, 13 88, 13 89, 13 90, 14 17, 14 13, 14 43, 14 45, 14 76, 15 72, 15 27, 16 67, 16 70, 16 30, 16 45, 16 61, 17 45, 17 7, 17 14, 17 8, 17 28, 17 79, 17 86, 17 88, 18 78, 18 23, 18 30, 18 39, 18 45, 18 48, 18 51, 18 57, 18 68, 18 81, 18 85, 19 72, 19 73, 19 89, 20 2, 20 55, 20 77, 20 73, 20 42 (continua). Potrebbe essere interessante seguire i gemelli 55 77 accostandoli al numero 20. Ricordiamo che l'accoppiata 20 55 sortì l'ultima volta a Fi il 28 dicembre 1981 assieme al 37 83 78 mentre la coppia 20 77 apparve a BA il 7 novembre 1981 con il 32 26 39.

L'ambo gemellare 55 77 nel 1982 non sortì; nel 1983 venne estratto a MI il 29 gennaio con il 9 50 76 ripetendosi la settimana successiva sulla stessa ruota di Mi con il 70 79 66 originando il terno dei gemelli; uscì ancora a To il 5 marzo unitamente ai vertibili 81 18 e 84. Nel 1984 la coppia 55 77 è apparsa a To il 28 luglio assieme al 27 87 72 poi a PA l'11 agosto con 19 80 50; ancora a MI l'1 settembre accompagnata dal 28 87 14; a GE il 27 ottobre con il 29 69 83; risale al 31 agosto 1985 l'ultima comparsa dei gemelli in questione estratti a TO in quest'ordine 55 61 78 77 23. Se i nostri calcoli non sono errati il ritardo gemellare (55 77) è di 60 settimane.

A cura di Arrigo Bonnes

DIFFICILE MA NON IMPOSSIBILE LA «SCELTA» DEL TAGLIANDO CHE FARÀ VINCERE AL SUO PROPRIETARIO LA FIAT REGATA

La dea bendata è confusa tra migliaia di cartoline

Non gettate la scheda da cui avete tratto il numero della fortuna con il quale partecipate all'estrazione finale del SuperBingo estate Ricordatevi che le copie di giornali estratte dall'intendenza di Finanza non occorre conservarle per intero, è sufficiente la prima pagina

Prosegue freneticamente il lavoro alla centrale del SuperBingo estate per ultimare il conteggio dei tagliandi validi per l'estrazione finale.

Il coniglietto e Cristiana sono un po' stanchi ma si danno da fare con la massima celerità per non farvi aspettare troppi giorni.

È che le cartoline sembrano non finire mai, svuotato un sacco se ne comincia un altro e così via.

«Sembra di spalare l'acqua con il forcone — ha commentato il coniglietto

In realtà buona metà delle missive sono già state tutte controllate e come sapete almeno cinquantamila tagliandi assicurano a chi li ha spediti la possibilità di ottenere la «Fiat Regata».

Alle Poste intanto hanno tirato un sospiro di sollievo perché non devono più occuparsi di mettere da parte le schede del concorso, è stato un superlavoro anche per gli addetti del servizio pubblico e il portafortuna è stato veramente aiutato da loro.

Per quanto riguarda voi, che avete spedito il tagliando e aprite ogni giorno il giornale sperando di sapere la data dell'estrazione, ancora un po' di pazienza.

Parola d'onore che il coniglietto si sta dando da fare per accontentarvi al più presto e come potete vedere dal naso... piccolissimo, è proprio sincero!

Sono arrivate molte telefonate di lettori che dicono di apprezzare le vignette del «SuperBingo-oroscopo». In effetti è simpatico vedere come il nostro eclettico coniglietto se la cava con i segni più disparati.

È che, essendo «Super», va sempre d'accordo con tutti, dall'aggressivo ariete al timido «pesciolino», mentre non si fa impressionare dalle bizzarrie dei Gemelli e dalla freddezza (simulata) della Vergine.

Però accanto a questi apprezzamenti per il coniglio e le sue gesta con «le stelle», gli amici del Piccolo hanno chiesto un favore al SuperBingo: il ritorno della rubrica di numerologia, che è stata tolta per dare più spazio, a suo tempo, ai premiati degli ultimi giochi che meritavano il maggior rilievo possibile.

Carissimi, non è detto che il portafortuna non vi accontenti, anche se pure stavolta dipende da madama fortuna e da il tempo che le ci vorrà per l'attesissima estrazione finale.



«La centrale SuperBingo» è in funzione dalle 9 alle 14

Il coniglietto è a vostra disposizione per chiarire qualsiasi vostro quesito sul grande gioco del «Piccolo». Vi risponderà ogni giorno dalle 9 alle 14 eccetto la domenica. Domenica infatti si gode un meritato riposo.



LA POSTA DEL SUPER BINGO

Per chi invece volesse telefonare per avere notizie, chiarimenti, informazioni sul gioco e sulle cartelle può telefonare ai numeri

766937 - 771741

Per chi chiama da fuori Trieste, ovviamente, va fatto il prefisso

040



Lo zodiaco secondo SuperBingo: la Bilancia ha bisogno d'armonia

I nati della Bilancia amano il piacere e la bellezza, l'eleganza e l'armonia. Hanno l'abilità di paragonare le cose e raggiungere un equilibrio, un giudizio imparziale.

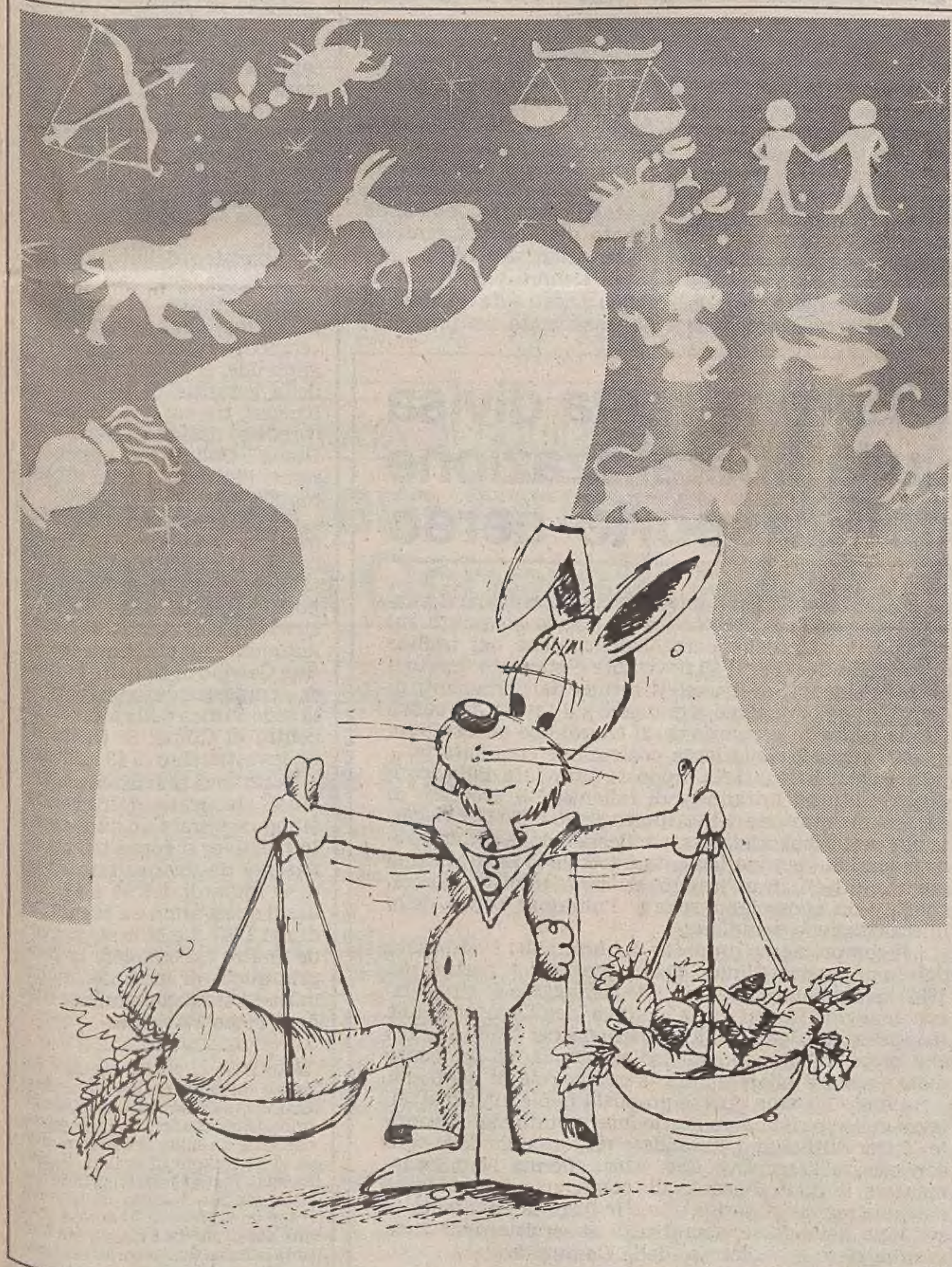
Al tempo stesso odiano le discussioni perché sono in grado di vedere chiaramente i lati negativi e positivi di qualsiasi situazione, e non ritengono quindi necessario un confronto d'idee. Un eccellente esempio della lucidità di giudizio dei nati della Bilancia è la figura di Gandhi.

Una caratteristica del segno è il romanticismo. Sono persone assetate d'amore e amici sinceri.

I Bilancia trovano tempo per tutti e anche se svolgono un lavoro pesante sembrano sempre calmi e sereni.

Preferiscono presentarsi agli altri calmi e imperturbati.

Malgrado il naturale bisogno d'armonia, certi Bilancia sembrano avere grande predisposizione all'animosità.



Il peggiore difetto della Bilancia è comunque l'indecisione: quando è in vena di confidenza, l'amico Bilancia racconterà progetti nei quali sembra credere appassionatamente.

Un attimo dopo può cambiare idea e fare esattamente il contrario.

Però l'indecisione per il segno può avere dei risvolti positivi perché vengono sempre vagliati con cura tutti gli aspetti di un problema.

Nei Bilancia evoluti è quindi... la giustizia a trionfare.

Molto socievoli, i nativi amano vedere gente e stare in compagnia. Sono degli splendidi anfitrioni perché riescono a mettere a loro agio gli ospiti più diversi per carattere e censo.

In amore la Bilancia è romantica anche se ama più che altro l'amore. Preferisce le relazioni ai rapporti duraturi anche se al più piccolo flirt sente puntualmente i rintocchi delle campane nuziali.

Questo può essere disastroso per il partner che affascinato ci crede il più delle volte, per restare poi deluso da repentini abbandoni.

Le professioni adatte al segno sono: settori di beni di lusso (moda e bellezza). Molti stilisti sono infatti dei «bilancini».

Possono essere anche abili uomini d'affari, purché trovino una persona all'altezza con cui lavorare in tandem.

È che caratterialmente la Bilancia non è fatta per assumersi in pieno una qualsiasi responsabilità ed è spesso imprevedibile.

Altre occupazioni consigliate, il mercante d'arte e l'agente teatrale o cinematografico.

La splendida Brigitte Bardot è una Bilancia esemplare.

Il colore portafortuna è l'azzurro pallido.

Durante una pausa di lavoro il coniglietto cerca una barca per fare le sue vacanze



Il SuperBingo ha visto la «Barcolana» due domeniche fa ed entusiasta ha deciso: dopo l'estrazione finale le sue meritate vacanze le farà in barca a vela. Ma quale? Federica lo aiuta a scegliere

Occupazione per i giovani

Qualche settimana fa sono state rese note, dal ministro del lavoro, le cifre relative alla occupazione nel nostro paese; da queste cifre si ricava che gli occupati, a diverso titolo, sono aumentati, nel 1986, di 140.000 unità, con un incremento dello 0,7%. La maggior parte della offerta di nuovi posti di lavoro ha riguardato il settore terziario che presenta, dunque, un saldo fortemente positivo; altrettanto non si può dire per l'industria che, se da una parte ha assunto nuove forze-lavoro, dall'altra però ne ha anche espulse dal processo lavorativo. Sono così 21 milioni i connazionali che lavorano, ma sono ben 2.600.000 i disoccupati — molti i giovani — per i quali, comunque, il governo prevede di creare, nei prossimi anni, almeno 250.000 nuovi posti di lavoro, prevalentemente per i giovani in attesa di prima occupazione.

I piani ci sono, basta saperli utilizzare per il loro giusto verso: è questa la scommessa che politici, imprenditori, sindacati e mondo del lavoro sono chiamati a vincere per dare ai giovani in attesa di occupazione la possibilità di entrare in quel mondo. C'è, innanzitutto, la legge De Vito — già approvata dal Parlamento — per la promozione della imprenditoria giovanile nel Sud, con uno stanziamento di 2200 miliardi ed una previsione di 70.000 nuovi posti di lavoro.

Purtroppo però questa iniziativa — ed altre di cui parleremo — sono soggette a pressioni (più o meno velate), da parte di gruppi di interesse — le note lobbyes — che premono per poter godere dei benefici previsti. Come giustificare, diversamente, un emendamento che si era cercato di introdurre in legge (cancellato in aula grazie all'intervento di un deputato della Sinistra indipendente) con il quale si consentiva alle cooperative edilizie dei giovani meridionali di costruire anche in deroga agli strumenti urbanistici? Pressioni ed interventi diretti non sono mancati nemmeno per due provvedimenti del ministro del lavoro De Michelis, che riguardano, rispettivamente, i progetti dei cosiddetti «giacimenti culturali» e dei «giacimenti ambientali»

I due progetti

Il primo progetto, inserito nella legge finanziaria 1986, prevede una spesa di 600 miliardi, e dovrebbe dare lavoro a diverse migliaia di giovani, occupati in cooperative, impegnandoli in interventi per la tutela ed il ripristino del malandato patrimonio storico, artistico e culturale del nostro paese. Un provvedimento di grande interesse generale, a prima vista ma, in realtà, afferma il deputato repubblicano Mauro Dutto «una operazione lobbistica delle principali società di informatica, che si sono accaparrate il progetto, coinvolgendo in un circuito chiuso ditte private e cooperative giovanili, appositamente create con l'appoggio e la sponsorizzazione dei partiti».

Nemmeno il secondo progetto del ministro del lavoro, quello dei «giacimenti ambientali» (1200 miliardi per la tutela del territorio e dell'ambiente) sarebbe esente da pressioni lobbistiche, perché l'operazione coinvolgerebbe un po' tutti: dai partiti di maggioranza a quelli della opposizione, dalle cooperative rosse a quelle bianche e verdi. La legge per i contratti di formazione — lavoro, invece, sembra non soggetta alle «pressioni» di cui prima parlavamo. Dispone di uno stanziamento di 800 miliardi e dovrebbe creare, nel prossimo futuro, almeno 40.000 nuovi posti di lavoro. In sede di definizione, per ora, anche il piano chiesto dai sindacati per i disoccupati del Sud che, se non ha ancora un nome, ha però un obiettivo: quello di dare lavoro ad altri 80-100.000 guaglioni, che verrebbero utilizzati in lavori socialmente utili.

La legislazione nazionale

Il treno di cui abbiamo parlato deve ancora partire e, per carità di patria, sarà opportuno risparmiarci ogni conseguente paragone ferroviario; per intanto, comunque, in corsa ci sono altre leggi nazionali, da quelle piuttosto vecchiotte ad alcune recentissime. Il primo provvedimento legislativo — certo noto, almeno come conoscenza, a coloro che sono arrivati alla fatidica soglia degli «anta» — istituiva, nel nostro paese, i cantieri di lavoro e di massima occupazione; è la legge 264/49 che qualche ente pubblico utilizza ancora oggi, soprattutto per dare occupazione temporanea a giovani disoccupati.

Alla esigenza di dare una risposta alle istanze occupazionali dei giovani, il paese c'è arrivato un po' in ritardo, con la nota legge 285 («Provvedimenti per l'occupazione giovanile», che ha consentito a molti giovani di entrare — prima come precari, poi in pianta stabile — nelle pubbliche amministrazioni. In vigore è la legge 863/83 che prevede la concessione di contributi ad imprenditori che presentino progetti finalizzati alla assunzione di giovani, e la 433, che prevede interventi a sostegno della occupazione.

All'interno della legge finanziaria di quest'anno, poi, il Dpr 13/86 dava la facoltà agli enti locali di predisporre, entro il mese di aprile, dei progetti speciali occupazionali, finalizzati alla realizzazione di nuovi servizi o al miglioramento di quelli esistenti. L'ultima legge nazionale sul lavoro è del 1986, e porta il numero 113. Meglio nota col nome di «Piano straordinario per l'occupazione giovanile», prevede la concessione, ai datori di lavoro, di contributi nella misura del 15% della retribuzione se si tratta di giovani assunti con contratti di formazione-lavoro, e di 100.000 lire mensili se si tratta di assunzioni a tempo determinato.

La legislazione regionale

Infine, uno sguardo in casa nostra. L'amministrazione regionale del Friuli-Venezia Giulia, con la legge regionale 32/85, ha istituito l'Agenzia regionale del lavoro, come strumento di attuazione della politica regionale in materia di lavoro, coordinata con gli indirizzi e le normative statali. Compito principale della Agenzia è quello di elaborare un programma triennale degli interventi in materia di politica attiva del lavoro (occupazione giovanile — lavoro in cooperazione — sostegno alle cooperative — lavoro autonomo e cooperative di solidarietà sociale).

In forza di tale legge, sono stati predisposti diversi progetti in diversi settori della economia regionale, progetti che hanno permesso a circa 1500 giovani (ma il numero è destinato ad aumentare, nei prossimi anni) di poter entrare nel mondo del lavoro.

Roberto Iacovissi

UNA RIUNIONE SOSTANZIALMENTE POSITIVA (NON C'È STATA ROTTURA) FRA FEDERMECCANICA E SINDACATI

La trattativa è lenta ma procede per il contratto metalmeccanici

Trovata una via per mediare tra le opposte posizioni, tuttavia ancora lontane – Ripresa a fine mese

ROMA — La trattativa per il rinnovo del contratto di lavoro dei metalmeccanici delle aziende aderenti alla Federmeccanica prosegue nei giorni 27 e 29 ottobre e 4 novembre: questa la decisione scaturita dall'incontro di ieri tra il consigliere delegato della Federmeccanica, Mortillaro e i tre segretari generali della Fiom, Sergio Garavini, della Fim, Raffaele Morese e della Uilm, Franco Lotito. «Facciamo comunicazione», questo il secco commento del consigliere delegato della Federmeccanica, Felice Mortillaro.

In sostanza le tre federazioni di categoria operano allo stesso modo di Penelope tessendo con pazienza e con fermezza. «Speriamo però che di notte non ci sia qualcuno che sfili quanto noi tessiamo di giorno — afferma Raffaele Morese, segretario generale della Fim — per ora le distanze restano notevoli. L'importante comunque è aver individuato un viatico esplicito per ridurre le eventuali differenze».

In particolare le questioni più difficili sono l'inquadramento e la riduzione dell'orario di lavoro. «Però la controparte ha capito — continua Morse — che ci possono essere su questi punti mediazioni, ma non cancellazioni né soluzioni finte». Per il segretario generale della Fiom-Cgil «è prevalso il buon senso, anche se le distanze restano notevoli. Per noi non c'è mai stata rottura».

Per la Federmeccanica si può metter mano all'inquadramento ma solo aggiungendo nuovi profili e costituendo una commissione «in corso d'opera» che lavori per definire il nuovo sistema. Sulla riduzione dell'orario risulta problematica la riduzione aggiuntiva di 24 ore annue. «Adesso c'è bisogno di una forte dose di volontà negoziale — spiega Franco Lotito, segretario generale della Uilm — io spero che le aziende si rendano conto che prolungare i tempi del rinnovo del contratto procura solo danni e aumenta le tensioni. Non so se riusciremo nei prossimi confronti a raggiungere un'intesa, ma il fatto che ci sia questa disponibilità a negoziare è già qualcosa». Insomma con tale negoziato «si allontana — conclude Lotito — l'ombra della rottura».

Per quanto concerne il negoziato con l'Intersind, il presidente dell'associazione sindacale delle aziende Iri ha affermato: «È nostra intenzione procedere sulla via del confronto per giungere, non appena saranno mature le condizioni, a un accordo equilibrato. Ma attenzione; questo non sarà molto semplice. Relazioni industriali efficienti presuppongono gestioni aziendali efficienti: non poche questioni sollevate dai nostri interlocutori dovranno essere riconsiderate in questa ottica».

Anche una nota ufficiale della Federmeccanica sottolinea che nessuna «rottura» è in vista: si continua a trattare. Oggi si sono affrontate le quattro questioni della piattaforma: inquadramento, salario, riduzione d'orario e diritti d'informazione. Non solo, ma «è stata espressa — continua la nota della Federmeccanica — una valutazione positiva circa l'andamento delle precedenti sessioni di trattativa che hanno consentito una maggiore comprensione delle reciproche proposte in relazione ai temi della piattaforma».

L'associazione imprenditoriale, diretta da Lang e Mortillaro, vuole «pervenire a un contratto positivo che realizzando una convergenza di interessi, risponda alle esigenze di certezza di contenuti e di pace sindacale». I prossimi appuntamenti il 27 e 29 ottobre e il 4 novembre.

Tessili: aperte le trattative Scala mobile di categoria?

ROMA — Le trattative per il rinnovo contrattuale dei 950 mila lavoratori tessili privati si sono aperte con una sorpresa: una proposta sugli aumenti salariali avanzata dal presidente della Federtessile, Giancarlo Lombardi. Saltando i tradizionali convenevoli dei negoziati contrattuali, Lombardi è subito entrato nel merito del confronto e ha suggerito un «nuovo sistema automatico per collegare gli aumenti salariali dei lavoratori all'andamento dell'inflazione reale.

«Come facciamo — si è chiesto il presidente della Federtessile — a prefigurare quello che succederà nell'88 e nell'89? Qualsiasi quantità di salario venga decisa oggi potrebbe domani risultare punitiva per i lavoratori o per le aziende. D'altra parte accettare le richieste del sindacato significherebbe aumentare il costo del lavoro del 23 per cento, molto più del 12 per cento previsto come tasso programmato nei prossimi tre anni».

Per questo «abbiamo proposto alla Fulta di fare un contratto in termini non tradizionali». Ipotizzando forse una nuova scala mobile di categoria? Lombardi non è entrato nel dettaglio della sua proposta; ha lasciato soltanto intendere che nel primo anno di vigenza contrattuale gli aumenti andrebbero accordati in cifra fissa e, negli anni successivi, potrebbe intervenire un adeguamento «automatico» rispetto all'aumento effettivo del costo della vita.

Lo «statuto» può variare

Opinioni convergenti fra Giugni e Trentin

ROMA — *Lo statuto dei lavoratori non è uno strumento invecchiato, né superato: semmai va aggiornato in alcune parti, senza per questo essere radicalmente cambiato. Lo dicono all'unisono due autorevoli personaggi: Gino Giugni, presidente della commissione lavoro del Senato, che sedici anni fa gli diede i «natali giuridici», e Bruno Trentin, segretario confederale della Cgil. Insomma le loro valutazioni sono un po' «il marchio d'autore». Afferma infatti Giugni: «Lo statuto ha introdotto regole di civiltà. I principi di esso vanno salvaguardati, e non esito a dire che questi principi sono intangibili». Aggiunge Trentin: «Non sono per cambiamenti radicali, ma per modifiche di merito».*

A giudizio di Giugni lo statuto va rivisitato in quattro direzioni: «La non adattabilità nelle imprese minori, rispetto alla struttura normativa concepita per la grande impresa; la mutabilità delle mansioni; l'esigenza di una maggiore flessibilità del mercato del lavoro, in mancanza della quale si può determinare uno squilibrio tra condizioni di iperprotezione e di sottoprotezione; il rapporto nuovo con le tecnologie sofisticate».

Questa l'analisi di Trentin: «Le modifiche vanno finalizzate ad una necessaria omogeneizzazione dei diritti in materia di assunzione, di licenziamenti e di rappresentanza sindacale nell'universo delle piccole imprese». Ferme restando le «garanzie forti» contro i licenziamenti abusivi, «va fatto tutto il possibile — prosegue Giugni — per incoraggiare la mobilità spontanea.

Infine il rapporto con le nuove tecnologie. «Lo statuto — conclude Giugni — offre qualche mezzo di difesa. Ma, concepito a misura di tecnologie più arretrate, tali difese possono risultare insufficienti e talora costituire vincoli inutili per l'attività produttiva». Non dissimili le valutazioni di Trentin: «Va superata — dice il "ministro dell'economia" della Cgil — la frattura fra diritti riconosciuti a cittadini lavoratori in imprese di media e grande dimensione e l'esclusione sancita per il resto del mondo del lavoro».

UN'INIZIATIVA ECOLOGICA PROPOSTA DALL'ITALIA

Attrezzature portuali per pulire le cisterne

MONTECARLO — L'Italia è la prima nazione a livello internazionale a lanciare una iniziativa per il servizio di pulizia delle navi chimiche e petrolifere. Si tratta della società Ecomare che è stata presentata a Montecarlo in occasione della conferenza Epca (Associazione petrolchimica europea) che ha raccolto oltre 500 delegati: una rappresentanza internazionale dei produttori, degli utilizzatori, dei distributori, degli armatori e dei trasportatori di prodotti chimici e petroliferi.

La conferenza dal 19 al 22 ottobre si svolge a pochi mesi dall'entrata in vigore (6 aprile) delle nuove e più restrittive norme sulla eliminazione delle sostanze nocive contenute nelle acque di lavaggio delle navi cisterna. I nuovi regolamenti prevedono anche l'arresto del comandante e il sequestro della nave in caso di inadempienza.

Finora è spesso accaduto che le navi cisterna, non trovando adeguati impianti nei porti, scaricassero a mare durante i trasferimenti le acque di lavaggio, provocando danni ambientali incalcolabili. Con l'iniziativa Ecomare, che lo speaker ufficiale Epca, Uriel Akerman, ha presentato come una soluzione da adottare anche in altri paesi, saranno disponibili in Italia, inizialmente in una decina di porti, le adeguate attrezzature di ricezione e smaltimento dei residui di lavaggio che le autorità preposte non hanno finora realizzato. Il governo ha però previsto di investire nel settore circa 70 miliardi nel prossimo triennio.

I porti che per primi saranno in grado di offrire il servizio, ha spiegato il responsabile della Ecomare, Contu, saranno quelli più frequentati da questo tipo di navi: Melilli, Gela, Porto Torres, Porto Marghera, San Rocco ed altri. Entro breve tempo altri scali saranno attrezzati con pontili adeguati al lavaggio delle navi ed al riciclaggio dei residui. La Ecomare, che diventa responsabile della distribuzione ultima di tali residui, si avvarrà anche delle strutture esistenti che sono state realizzate dalle industrie interessate tra le quali ad esempio la Montedipe.

Nei porti dove non esistono ancora i pontili attrezzati, la Ecomare prevede di offrire ugualmente il servizio, raccogliendo dalle navi cisterna con apposite bettoline le acque di scarico e facendole poi riciclare nei porti attrezzati. La mole di lavoro prevista è enorme, ci sono solo in Italia decine di migliaia di attracchi l'anno di navi chimiche che devono lavare le stive e ora possono farlo con un costo abbastanza contenuto.

L'importante — ricorda Contu — è che tutte le navi utilizzino il servizio e che le autorità pubbliche effettuino i controlli per evitare che aumenti l'inquinamento del Mediterraneo. Il servizio Ecomare, che può essere richiesto dagli armatori ai propri agenti marittimi, si affianca a un'altra iniziativa per la pulizia dei porti e dei tratti costieri che il ministero della marina ha attuato utilizzando i «Pelican» battelli ecologici dei quali sono in funzione circa 60.

Incontro Trauner-Tombesi

La necessità di un maggior coordinamento sul piano locale delle nuove iniziative per il rilancio della città, l'individuazione di progetti e proposte concrete e il loro inserimento in programmi nazionali sono stati i temi dell'incontro svoltosi oggi tra l'avv. Trauner e il presidente on. Tombesi, presso la sede camerale.

I temi prioritari riguardano sia una presenza attiva delle Partecipazioni statali nella sua articolazione più ampia, comprendente Lloyd Triestino, Terni, Arsenale Triestino San Marco, Grandi Motori, sia i due problemi di attualità che incidono sullo sviluppo complessivo della comunità locale quali la Centrale termoelettrica a carbone e l'attività della raffineria Aquila, sia infine la completa applicazione — e quindi la gestione — degli incentivi contenuti nella legge 26-1986 «Pacchetto Trieste-Gorizia» che stentano a prendere avvio nella fase realizzativa.

L'avv. Trauner ha preso l'impegno di portare all'esame del comitato esecutivo dell'Iri eventuali progetti di iniziative che potrebbero coinvolgere l'istituto sottolineando l'importanza che dette iniziative trovino origine in ambito locale e che all'Iri potrebbero essere rielaborate e inquadrate in un ambito più vasto.

L'on. Tombesi infine ha confermato la disponibilità della Camera di commercio a fungere da ente coordinatore in ambito locale per le nuove iniziative, soprattutto industriali, e ha invitato l'ospite ad appoggiare i futuri orientamenti che dall'azione camerale dovessero promanare.

VALUTAZIONI DI INDUSTRIALI E SINDACATI SUL RINVIO

Siderurgia: la linea Cee soddisfa soltanto a metà

ROMA — All'indomani del vertice siderurgico di Lussemburgo industriali e sindacati italiani appaiono nettamente divisi. I primi denunciano preoccupanti «conversioni protezionistiche» da parte di molti stati membri della Cee, i secondi sottolineano il buonsenso che alla fine ha prevalso tra i grandi dell'acciaio. A provocare le due diverse e contrapposte reazioni è stata la decisione di rinviare al 18 novembre qualsiasi direttiva sulla liberalizzazione del mercato dell'acciaio che, per quanto riguarda i prodotti lunghi, dovrebbe scattare (secondo quanto stabilito in un vertice analogo esattamente un anno fa) il prossimo primo gennaio.

«Siamo preoccupati per l'evoluzione del vertice di Lussemburgo — si sostiene in ambienti siderurgici privati — ma anche soddisfatti per l'atteggiamento assunto dal govermo italiano in una riunione che avrebbe potuto chiudersi disastrosamente. La delegazione guidata dal ministro Zanone ha, infatti, contribuito a riaffermare la volontà di imboccare un processo di liberalizzazione pur con gradualità e ordine. Di fronte ci siamo invece trovati un'imprevista e improvvisa conversione protezionistica di molti paesi membri». Altro elemento a sorpresa per gli industriali privato è stato il documento Eurofer che prevede tagli di 5 milioni di tonnellate alla capacità produttiva.

Sul fronte opposto il sindacato. «In questa fase — ha affermato il segretario della Fim Cisl e membro della commissione consultiva della Ceca, Geris Musetti — il fatto che il consiglio abbia deciso di prendere tempo e di rinviare ogni decisione significa che permangono ancora grossi problemi sulle modalità e i tipi di prodotti da liberalizzare. Una cosa è certa: abolire oggi il regime di quote porterebbe inevitabilmente a un giocò al massacro facendo emergere soltanto chi ha un'adeguata consistenza finanziaria.

La liberalizzazione del mercato delle quote siderurgiche provocherebbe nel settore la stessa situazione verificatasi nei mesi scorsi per il petrolio, con una vertiginosa caduta dei prezzi. «Una pausa di riflessione è invece opportuna — ha aggiunto Musetti — in particolare se si considera che la crisi del settore siderurgico è stata aggravata dall'andamento del secondo semestre '85, caratterizzato da un rapporto sempre più povero tra ricavi e costi e da un notevole abbassamento dei prezzi.

L'Europa resta divisa sulla liberalizzazione del trasporto aereo

ROMA — I dodici ministri dei trasporti della Comunità europea si apprestano a un nuovo confronto sul difficile dossier della deregolamentazione del traffico aereo nella Cee. Per il 10 novembre è già stato fissato il prossimo incontro a Bruxelles, mentre dal parlamento di Strasburgo cominciano a giungere sul tavolo del consiglio le prime interrogazioni sui ritardi che accusa pure questo capitolo della lenta costruzione comunitaria.

In considerazione della proposta formulata dalla presidenza di turno britannica di rallentare il processo di deregolamentazione del trasporto aereo nella Cee rispetto alle intenzioni originarie manifestate dalla commissione esecutiva, l'europarlamentare socialista Enzo Mattina giudica, infatti, in un'interrogazione ai ministri dei trasporti, «un grossolano errore» l'ulteriore rinvio della liberalizzazione completa.

Il compromesso proposto dai britannici e sostenuto dal commissario Clinton Davis prevede, a partire dal 1987, solo un'autorizzazione alle compagnie di muoversi con maggior libertà nella politica degli sconti e una maggiore elasticità nella spartizione del traffico aereo che ora è rigidamente diviso al cinquanta per cento dietro accordi bilaterali tra le compagnie di bandiera.

Secondo Mattina questa proposta non è affatto all'altezza dello spirito comunitario interpretato dallo «sceriffo» Peter Sutherland, l'irlandese responsabile della concorrenza nell'esecutivo Cee. Anzi, afferma l'europarlamentare, il rinvio consente alle compagnie di mantenere l'attuale regime di tariffe alte e inibisce le possibilità di sviluppo del settore, soprattutto al servizio delle zone svantaggiate e periferiche della Comunità.

Moretti: non vicino l'obiettivo Borsa

ROMA — La Moretti Spa di Udine, numero tre fra le aziende birraie che operano con capitale solo italiano, non entrerà in Borsa prima di un paio di anni. La precisazione, presso fonti della stessa Moretti, è da mettere in relazione con le notizie apparse nei giorni scorsi sul futuro collocamento sul mercato della società.

L'obiettivo della quotazione in Borsa viene dunque sostanzialmente confermato, ma i tempi sembrano farsi più «comodi». Intanto a quanto si apprende, la Moretti gode già della garanzia di tre istituti bancari, tra cui una delle Bin (Credito italiano, Banco di Roma e Comit), che appoggeranno l'iniziativa della futura matricola.

Per il momento l'azienda friulana, che detiene il 3,5 per cento del mercato italiano, intende invece concentrarsi sul potenziamento delle proprie strutture con mezzi finanziari autonomi. Lo stabilimento di San Giorgio di Nogaro, in fase di completamento, sostituirà la sede storica della Moretti al centro di Udine. Si tratta di un investimento di 23 miliardi.

Le ultime previsioni di bilanci elaborate dall'azienda fanno registrare un andamento positivo: si conta infatti di passare da un risultato utile di 41 miliardi dell'85 a 44 miliardi quest'anno e a 50 miliardi nel 1987. La Moretti prevede inoltre di estendere la propria quota di mercato anche in paesi tradizionalmente difficili come l'Austria.

■ MALTA — Nuovo appello del primo ministro maltese, Carmelo Bonnici, all'Italia per un riequilibrio della bilancia commerciale, che vede un saldo negativo maltese di 91 milioni di dollari. Il «Financial Times», che riporta la notizia, giudica l'uscita di Bonnici come un segnale di freddezza tra i due paesi: sarebbe quindi più lontana la firma dell'accordo bilaterale militare, economico e politico.

Brevi di finanza

Zanussi: nuova casa mobile

PORDENONE — La piccola casa mobile progettata dalla Zanussi edilizia industrializzata (Zei) di Spilimbergo, facente parte del gruppo Fasano per l'edilizia d'emergenza e turistica, è stata presentata alle autorità regionali. I dirigenti della Zei hanno illustrato la soluzione abitativa, completa e indipendente anche per quanto riguarda gli impianti tecnologici, ritenuta ideale sia per l'edilizia d'emergenza legata a calamità naturali (consentirebbe, infatti, di superare la fase delle tende e delle baracche, offrendo alla popolazione colpita un modo di vivere più sicuro e meno precario) sia per l'edilizia turistica (una soluzione adatta a campeggiatori «stanziali»). Il modulo è realizzato in calcestruzzo armato, alleggerito con argilla espansa e può essere collegato con altri moduli; poggia su un carrello a ruote e può essere trainato da un normale autocarro, senza autorizzazioni speciali, restando esso nei limiti della circolazione su strada; è dotato di tutti i servizi e dell'arredamento.

Missione a Belgrado

Una delegazione della Camera di commercio di Trieste, guidata dal presidente Giorgio Tombesi, parte oggi per Belgrado, dove avrà colloqui con il presidente della Camera federale dell'economia, Joze Pavic, e con il presidente della Banca di Stato jugoslava, Miograd Prica. Argomento degli incontri saranno le restrizioni valutarie adottate dal governo jugoslavo, che dal primo gennaio scorso limitano l'attività di intermediazione con l'estero e a seguito delle quali anche gli scambi in conto autonomo hanno subito nei primi otto mesi dell'anno un calo del 35 per cento. La delegazione giuliana avrà anche contatti di natura promozionale con la presidenza della Camera per l'economia della Serbia, mentre Tombesi si recherà a Novi Sad per restituire la recente visita, compiuta a Trieste, dal presidente camerale della Vojvodina, Milorad Felbab.

Veicoli commerciali Mercato in crescita

TORINO — Il mercato dei veicoli commerciali (fino a 3,5 tonnellate di portata) sta facendo registrare in Italia una ripresa lenta, ma significativa. Nei primi nove mesi dell'anno, infatti, secondo i dati provvisori forniti dall'Anfia e dall'Unrae, c'è stato un incremento dell'1,65% rispetto allo stesso periodo dell'85, mentre più sensibile è la crescita riferita allo scorso mese di settembre +9,72% sul settembre '85.

Dall'inizio dell'anno, sono stati venduti 74.403 veicoli, corrispondenti a 1210 unità in più rispetto al periodo gennaio-settembre '85. Di questo mercato, le marche nazionali (Alfa Romeo, Fiat Auto e Iveco) si sono accaparrate una quota consistente pari al 60,04% (44.675 unità vendute) sui primi nove mesi e del 62,68% nel solo mese di settembre.

La «fetta» più grossa è della Fiat Auto che ha «piazzato» in nove mesi 32.621 mezzi, di cui 4.169 nel solo mese di settembre.

MOVIMENTO NAVI

ARRIVI

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
21/10	13.00	PYOTR ZAPOROZHETS	Khersan	33
22/10	4.00	ALKHALED I	Arwad	rada
22/10	12.00	PHAROS	Es Sider	rada/Siot
22/10	13.00	COMANDANTE REVELLO	Ravenna	molo VII
22/10	sera	AGRI	Istanbul	rada
22/10	sera	ROMAN	Venezia	rada

PARTENZE

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
21/10	12.00	AURIGA TIDE	29	Ravenna
21/10	sera	AFRICA	51 (15)	Livorno
21/10	sera	ALMARE QUINTA	Siot 3	ordini
21/10	sera	SHUSENSKOYE	14	ordini
21/10	sera	ALMARE SECONDA	rada	ordini
21/10	sera	OSTESUN	50 (11)	Pireo
22/10	12.00	SIBA APRICA	3	P. Said
22/10	pom.	HADAR	51 (16)	Venezia
22/10	sera	COMANDANTE REVELLO	VII	Venezia
22/10	sera	ASTOR	14	Mar Rosso

MOVIMENTI

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
21/10	13.00	OSTESUN	42	50 (11)
22/10	6.00	HADAR	43	51 (16)
22/10	8.00	ALKHALED I	rada	18
22/10	matt.	ASTOR	39	14

NAVI IN PORTO

Punto franco vecchio
ANTONELLA A. (dimora)
SIBA APRICA (inoperoso)
APULIA (inoperoso)
SHUSENSKOYE (sb. ghisa)
HUXTERTOR (inoperoso)

Porto doganale
AURIGA TIDE (attesa partenza)

Punto franco nuovo
ASTOR (att. m. II)
MESKEREM (imb. varie)
SOCAR 101 (inoperoso)
OSTESUN (att. m. VII)
HADAR (sb. agrumi)
SOCARCINQUE (inoperoso)
AFRICA (sb./imb. contenitori)
LAURA D'AMATO (sb. carbone)
SOCARTRE (imb. carbone)
SOCARQUATTRO (att. partenza)
M. 8
M. 11
ADRIACO 101

Italsider
DONNA BRUNA (imb. ghisa)

Siot pont. 3
ALMARE QUINTA
S.A.F.A.
MAK

Frigomar
ILARGIA (sb. tonno congelato)

Ars. Tr. San Marco
BISSEL 1
KLEA
ROGER W. MOWEL
CASTORO 8

Sidemar
TRIESTE
SERENA
PINGUIN
GIANNIESSE
THEODOROS DEHMET

ECONOMIA E FINANZA

GARDINI ORA CONTROLLA IL 22% DELLA SOCIETÀ PRESIEDUTA DA SCHIMBERNI

Accordo Ferruzzi-De Benedetti Scambio di pacchetti azionari

Sabaudia Finanziaria cede quote Montedison a Gardini e acquista quote Agricola Finanziaria (5%) e Silos Genova (10%)

TORINO — La Sabaudia Finanziaria, società del gruppo De Benedetti, ha ceduto al gruppo Ferruzzi 40 milioni di azioni ordinarie della Montedison. La Sabaudia, a sua volta, ha acquisito il 5 per cento circa del capitale della Agricola Finanziaria e il 10 per cento circa della Silos Genova, entrambe società del gruppo Ferruzzi. Lo rende noto un comunicato congiunto diffuso da Carlo De Benedetti, presidente della Sabaudia Finanziaria e da Raoul Gardini presidente dell'Agricola Finanziaria.

Attraverso l'acquisto dei 40 milioni di azioni ordinarie Montedison dalla Sabaudia, holding di partecipazione controllata dalla Cir (gruppo De Benedetti), il gruppo Ferruzzi — prosegue la nota — ha raggiunto una partecipazione totale nel capitale ordinario della società di Foro Buonaparte pari al 22 per cento. La transazione tra la Sabaudia e il gruppo di Ravenna — aggiunge il comunicato congiunto — si inquadra in un piano più ampio di collaborazione.

L'acquisizione da parte della finanziaria del gruppo De Benedetti di una quota del 5 per cento circa del capitale della Agricola Finanziaria e del 10 per cento di quello della Silos di Genova, infatti, pone in entrambi i casi la Sabaudia nel ruolo di secondo maggior azionista nelle due società del gruppo guidato da Raoul Gardini.

La Sabaudia — aggiunge la nota — avrà un proprio rappresentante nei consigli di amministrazione della Silos e dell'Agricola Finanziaria. In quest'ultimo caso, a sottolineare la solidità dell'intesa raggiunta, consigliere d'amministrazione sarà nominato lo stesso Carlo De Benedetti.

A conferma di quanto aveva proprio l'altro ieri dichiarato il presidente della Olivetti, il comunicato conclude affermando che «dell'investimento effettuato ultimamente da Sabaudia in azioni Montedison e del ruolo svolto dalla stessa società in merito agli eventi che hanno recentemente interessato la compagine azionaria Montedison, erano stati tenuti costantemente informati sia Mediobanca che Raoul Gardini».

La cessione del 3 per cento circa del capitale Montedison (prima dell'aumento per 901 miliardi in corso di attuazione) da parte della Sabaudia al gruppo Ferruzzi e, soprattutto, l'ingresso della finanziaria del gruppo De Benedetti in posizione di secondo maggior azionista sia nella Silos Genova che nell'Agricola Finanziaria, sanciscono — secondo quanto si afferma negli ambienti finanziari — una collaborazione stabile e duratura tra i due gruppi.

Lo stesso comunicato congiunto, del resto, inquadra l'operazione in un «più ampio piano di collaborazione» che trova espressione nell'ingresso dello stesso Carlo De Benedetti nel consiglio di amministrazione dell'Agricola Finanziaria, la holding a cui fanno capo tutte le società del gruppo di Ravenna.

La voce di un accordo De Benedetti-Gardini si era diffusa nella tarda mattinata a Piazza degli Affari, dove da giorni si attendevano nuovi sviluppi nella vicenda che ha portato il gruppo Ferruzzi alla testa della compagine azionaria Montedison. Proprio ieri l'altro, all'assemblea degli azionisti Cofide, Carlo De Benedetti aveva confermato la propria presenza nel capitale di Foro Bonaparte, senza precisare però l'entità del pacchetto detenuto, precisando di aver informato sin dal primo istante sia Mediobanca sia Gardini.

Dopo l'accordo tra De Benedetti e Gardini nel nuovo assetto azionario di Foro Bonaparte figurano ai primi posti il gruppo Ferruzzi, che in dieci giorni ha portato la propria partecipazione dall'1,6% al 14,5% prima, e poi all'attuale 22%, ripartito tra Silos Genova e Agricola finanziaria, e la Pafinvest di Gianni Varasi, con il 9,82%, mentre Fabio Inghirami e Adone Maltauro (i due soci che «hanno deciso di operare con omogeneità di intenti per lo sviluppo delle attività sociali della Montedison» assieme a Varasi e Gardini) detengono rispettivamente il 2,66% e il 2,9%.

Quanto alle altre quote di rilievo, secondo i dati ufficiali resi noti all'ultima assemblea Montedison, Mediobanca aveva il 6,19%, la Interderec del finanziere Saudita Gaith Pharaon il 3,12% (pare però che Pharaon abbia ceduto la sua quota, dopo essere uscito dal sindacato di blocco Montedison); Imigest il 2,48%, Deutscher Auslandkassenverein (Casse di risparmio tedesche) il 2,51%, Goldman Sachs l'1,76%; Italcementi (Pesenti l'1,51%; Morgan Guaranty Trust 1,45%, Fondiaria 1,22%, Sai-Grassetto 1,98%; Generali 1%, Ras 0,50%.

Con l'operazione annunciata ieri la Sabaudia è diventata, dunque il secondo maggiore azionista dell'Agricola finanziaria e della Silos Genova. Nella Agricola, holding del gruppo di Ravenna, la Ferruzzi finanziaria controlla il 52,5%, seguita dalla Sabaudia con il 5% e dalla Sai con il 3,78%. Nella Silos Genova, che svolge il ruolo più rilevante nell'acquisizione della quota Montedison, Agricola detiene il 51%, e De Benedetti il 10%.

L'ingresso nel capitale Montedison sancisce la trasformazione della Silos Genova, da società di gestione di silos sparsi tra il capoluogo ligure e la Pianura Padana a finanziaria pura, proprietaria di importanti pacchetti azionari, attraverso lo scorporo delle attività gestionali già programmate. Nel portafoglio della società genovese figura il 48,2% della Agricola U.K., la finanziaria londinese attraverso la quale il gruppo Ferruzzi ha dato la scalata alla Berisford, la holding che controlla al 100% la British Sugar, colosso dello zucchero britannico. Se la commissione britannica antitrust darà il suo assenso all'acquisizione della British Sugar, il gruppo Ferruzzi diverrà il numero uno nel mercato saccarifero europeo.

Montedison rinuncia all'affare Fermenta

MILANO — Montedison informa di avere comunicato a Refaat el Sayed la decisione di interrompere le trattative e di ritenere caduto ogni accordo intervenuto per l'acquisto della partecipazione in Fermenta.

Tale decisione è dipesa dal fatto — precisa la società — che, dopo l'inizio dei negoziati, sono stati messi in atto i presupposti per importanti modifiche nella struttura industriale del gruppo Fermenta rispetto a quella prospettata inizialmente. Inoltre, è stata variata la struttura della compagine sociale, con diminuzione delle azioni che, sempre inizialmente, il signor El Sayed si era obbligato a vendere a Montedison; né è stato possibile per Montedison avere le formali informazioni sulla società e il suo gruppo, necessario per l'acquisizione.

La vicenda Fermenta prende il via alla fine di maggio, dopo che Montedison, sul mercato per acquistare, e Refaat El Sayed, finanziere di origine egiziana, intenzionato a vendere, entrano in contatto. Fermenta, società svedese quotata alla borsa di Stoccolma, opera attraverso impianti in Svezia, Italia (controlla la Pierrel), Stati Uniti e Francia per 2500 dipendenti, nei segmenti del bulk farmaceutico, nell'agroveterinaria e in misura minore nelle specialità etiche, con un fatturato previsto per l'86 di 850 miliardi.

L'accordo siglato il sette luglio

L'acquisizione di Fermenta, date le sinergie possibili tra i due gruppi, consentirebbe a Montedison di diventare il leader mondiale nel settore degli intermedi per la farmaceutica con una quota di mercato del 30%. Il prezzo stabilito è di 340 milioni di dollari, e l'annuncio dell'accordo viene dato ufficialmente il 7 luglio.

Il sindacato dà parere negativo

Il 25 agosto, a sorpresa, il sindacato dà parere negativo, sostenendo che Fermenta è una struttura molto valida e con ampie possibilità di sviluppo, Refaat el Sayed deve rimanere nel management della società e Montedison ha risposto negativamente alla richiesta di acquisizione graduale della partecipazione.

Il 27 agosto le prime notizie di formazione di consorzi svedesi per Fermenta, e la comparsa di Procordia, la Gepi svedese.

Fermenta cede quote a svedesi

Il primo di settembre, il giorno precedente l'assemblea straordinaria Montedison che avrebbe deliberato l'aumento di capitale per 901 miliardi ora in esecuzione, tra l'altro motivato anche dall'acquisizione Fermenta, la notizia che El Sayed ha ceduto un milione di azioni alla Banca di investimenti Beijer, un milione a Industrie-Verden, e un milione di azioni a Procordia.

Il disimpegno dall'agrochimico

Proprio sull'opportunità di fornire a Montedison le informazioni indispensabili per continuare la trattativa, è venuto il parere negativo del board Fermenta, che teme di essere accusato di «insider trading».

Fermenta nel frattempo ha firmato un accordo con la statunitense Monsanto per la cessione di una società che opera nel settore agrochimico, e la cessione di parte del settore degli intermedi organici e veterinari, oltre che un possibile disimpegno dal settore farmaceutico.

IN UNA GIORNATA DI EQUILIBRIO CON PREZZI SELETTIVI ED INDICE MIB A +0,06%

Deve cedere terreno il titolo di Foro Bonaparte Spinte su Generali, attenzioni per De Benedetti

MILANO — Il mercato azionario ha ruotato ieri su Generali, risultate in vantaggio a listino del 2,93%. Altri valori assicurativi sono stati tenuti in evidenza, tra questi Ras (+2,35%) titolo sul quale è tornato l'interesse dopo alcune sedute di pausa. Debole, invece, si è presentata Fondiaria, titolo sul quale sono stati presenti per tutta la riunione realizzi (–2,55%).

Trascurato il comparto dei valori industriali: Montedison è stata abbandonata dalla speculazione, dopo l'annuncio che anche De Benedetti è nuovo socio. Il mercato ha avuto l'impressione che i giochi siano ormai fatti e che, pertanto, chi si era accodato può considerare chiusa la partita. Il titolo ha perso sul giorno precedente il 2,51% (a quota 2915 lire) ma è risultato offerto (con scarso assorbimento) nel dopo listino a quota oscillante tra 2850 e 2860 lire. Anche il diritto ha ceduto e ha chiuso a 860 lire contro le 901 lire del giorno prima.

Deboli le due Fiat, specie la privilegiata, che è stata abbassata del 4,31%. Resistenti, ma in calo, anche Pirelli Spa, Snia e Italcementi. Su Olivetti c'è stata più attenzione, come del resto su tutti i valori legati a De Benedetti.

Oltre a Ras e Generali, tra gli assicurativi hanno guadagnato terreno anche Alleanza (+1,64%), Abeille (+1,80%), Lloyd Adriatico (+1,88%) e Toro. Limata Sai (–1,25%) dopo scambi a prezzi ben maggiori di quello di chiusura (33970 lire).

La seduta si è conclusa con l'indice Mib a quota 1777 (1776), in lieve rialzo (+0,06%) sul giorno prima. Mercato in equilibrio, quindi, con prezzi selettivi e anche contradditori, spiegabili, in parte, con la speculazione. Eridania, per esempio, ieri l'altro è stata rialzata dell'8%; ieri è stata abbattuta del 4,23%. Editoriale — è un altro esempio — dopo avere subito un rialzo di oltre il 10% aveva recuperato per intero: ieri è stata nuovamente portata al ribasso del 10,91%.

Molto lavoro tra i bancari, su Mediobanca, con rivalutazioni negli scambi di un certo livello ma alla fine, il titolo ha perso per strada tutto il guadagno, conservando un modesto +0,58%.

Brevi di finanza

Aumento capitale Credit

MILANO — Il Credito italiano aumenterà il capitale sociale da 500 a 800 miliardi di lire. L'aumento, approvato dal consiglio di amministrazione, sarà realizzato per 75 miliardi in linea gratuita e per 225 miliardi a pagamento.

G.M. annuncia chiusure

DETROIT — La General Motors potrebbe annunciare la chiusura di alcune fabbriche entro i prossimi due mesi: lo ha dichiarato il presidente della numero uno dell'industria automobilistica americana, James McDonald, in quella che è l'ultima di una recente serie di indicazioni relative a una possibile, drastica iniziativa della GM in direzione di un taglio produttivo nel Nord America.

Megaimpianto Chrysler

DETROIT — La Chrysler ha annunciato che costruirà un nuovo grande impianto di assemblaggio di autocarri del valore di un miliardo di dollari. La fabbrica sarà situata a Detroit, vicino ai vecchi stabilimenti Chrysler costruiti nel 1907. Il progetto assorbirà circa 5400 lavoratori di una delle zone più povere ed emarginate della città e richiederà l'abbattimento di un intero settore di case fatiscenti e di uffici abbandonati.

Si allarga Buitoni France

PARIGI — Carlo De Benedetti creerà in Francia il gruppo alimentare di «dimensione europea» che non è riuscito finora a costituire in Italia. È questo l'obiettivo delle operazioni di ristrutturazione del gruppo Buitoni che sono state approvate ieri pomeriggio a Parigi dai consigli d'amministrazione della holding Buitoni International e della principale filiale estera, Buitoni Sa, alla quale sarà affidato il controllo diretto delle attività del gruppo in Gran Bretagna (Buitoni Ltd) e in Olanda (Buitoni Nv). Lo ha annunciato a Parigi Alain Minc, vicepresidente della Cir International.

Sip: aumento di capitale

ROMA — L'aumento di capitale della Sip da 3.000 a 3.640 miliardi (240 dei quali a servizio di un prestito obbligazionario di prossima emissione) sarà sottoposto il 5 novembre prossimo (o il 26 novembre in eventuale seconda convocazione) all'approvazione dell'assemblea degli azionisti della società telefonica, appositamente convocata dal presidente, Michele Giannotta.

Risanamento Bankamerica

NEW YORK — Il gruppo Bankamerica sta prendendo in considerazione la possibilità di cedere le due consociate «Seafirst Corp» e «Charles Schwab Corp» mentre ha in programma il taglio degli organici di 5.000 posti di lavoro nel 1987. La Bankamerica, che sta tentando di resistere a un'offerta di acquisizione da parte della «First Interstate Bancorp», prenderebbe questi provvedimenti nel tentativo di ridurre le proprie spese di 300 milioni di dollari l'anno. La First Interstate ha già dichiarato che, in caso di acquisizione, manterrebbe sicuramente la proprietà della Schwab e forse quella della Seafirst.

Borsa boom '86 in cifre

ROMA — Al 3 ottobre scorso la capitalizzazione dei nuovi titoli arrivati a Piazza degli Affari dal gennaio 1985 ammontava a 25 mila 86 miliardi. Al primo posto figurava con 2303 miliardi la Benetton che precedeva le Fiat risparmio non convertibili con 1912 miliardi e la Banca toscana il cui titolo capitalizzava 1889 miliardi. Questi alcuni dei dati che si ricavano da «Borsa di Milano: i 21 mesi della nuova era», edito da Studi finanziari del gruppo Imi.

La «classifica» era chiusa dalle Aturia risparmio non convertibili con 7,6 miliardi. Fra i bancari, nella prima parte della graduatoria le Bnl risparmio con 832 miliardi, mentre il Credito commerciale, il Credito fondiario, le Bna risparmio e il Credito varesino si trovavano su posizioni medie.

Nell'illustrare le performance di Borsa, Studi finanziari sottolinea che alla fine del 1984 il mercato di Milano capitalizzava 49.793 miliardi con 143 gruppi e 213 titoli presenti nel listino. Anche la media degli scambi giornalieri era relativamente bassa con 28 miliardi di lire.

Alla fine dello scorso settembre il quadro era notevolmente mutato: la capitalizzazione era arrivata a 188.144 miliardi (+278%), i gruppi erano saliti a 170 unità (+19%) e i titoli quotati a 261 (+23%). Di dieci volte superiore inoltre risultava la media degli scambi giornalieri nel 1986 con 284 miliardi di lire.

Verso un accordo la conferenza Opec

GINEVRA — Continuano le voci su un imminente accordo tra i 13 membri dell'Opec per la proroga dell'attuale intesa sulla limitazione delle quote produttive con l'aggiunta di qualche lieve ritocco. L'impedimento maggiore, costituito dalla richiesta del Kuwait, che vuole un aumento del 10% della propria quota produttiva, per essere equiparato alla Libia, sembra essere stato risolto. Al ricco emirato verrebbero infatti concessi i 90.000 barili al giorno richiesti, dilazionati in due fasi, 20.000 barili a partire dal primo novembre e il resto dal primo dicembre. A questi verrebbero aggiunti altri 9000 barili, dal momento che altrettanti ne saranno concessi alla Libia, portando il tetto produttivo dei due paesi a 999.000 barili al giorno.

Superato il problema Kuwait, l'Opec deve adesso affrontare le rimostranze del Qatar che vuole un incremento di quota di 30.000 barili al giorno mentre l'organizzazione sarebbe disposta a concedergliene solo 3000. Ma il Qatar sta puntando i piedi dal momento che ad altri piccoli produttori come Ecuador e Gabon verrebbero concessi aumenti più cospicui dell'ordine rispettivamente dei 40.000 e 25.000 barili al giorno in più.

La situazione, a detta di fonti presenti alla conferenza, sarebbe la seguente: il tetto di produzione Opec (escluso l'Iraq, verrebbe portato a 15 mbg contro gli attuali 14,8; tolti gli aumenti concessi a Kuwait, Ecuador e Gabon il rimanente aumento verrebbe diviso proporzionalmente fra i 9 paesi restanti; Arabia Saudita e Emirati arabi uniti rinuncerebbero alla propria quota d'aumento mettendola a disposizione del Kuwait.

Secondo alcuni delegati, la conferenza plenaria dovrebbe essere convocata al più presto e una risoluzione finale potrebbe venire sulle prime ore odierne.

Il ministro del petrolio iraniano, Aqazadeh, e il collega degli Emirati arabi uniti, Oteiba hanno detto che l'accordo tra i 13 paesi membri è ormai prossimo.

BORSE E MERCATI

A QUOTA 1380

Dollaro in recupero Lira meno competitiva

ROMA — Il dollaro ha recuperato in Italia quasi una ventina di punti portandosi a 1379,835 lire alla media Uic, contro le 1370,47 della quotazione ufficiale di ieri l'altro. Analogamente è avanzato di un pfennig e mezzo sul marco salendo a 1,9935 marchi al fixing di Francoforte contro 1,9788 precedente.

Anche se la Bundesbank non è intervenuta sui mercati valutari, tuttavia, l'impostazione più salda del biglietto verde è il frutto delle dichiarazioni fatte ieri l'altro dal suo governatore, Poehl, che ha detto che il dollaro è sceso quanto basta.

La valuta americana beneficia anche del diffondersi di aspettative piuttosto positive per la crescita dell'economia americana nel terzo trimestre. Il dato sul Pnl americano verrà reso noto a Washington oggi e gli analisti per lo più parlano di un tasso di espansione annua del 2-2,5%, con qualche voce più ottimista.

Un dato del genere potrebbe stimolare una serie più nutrita di ricoperture con effetto tonificante per il dollaro. Tuttavia, negli ambienti degli esperti si sostiene che l'impostazione di fondo del mercato resta ribassista per la valuta Usa.

Per la competitività della lira intanto ancora un passo indietro. Le merci italiane, in base agli ultimi dati, sono mediamente rincarate per gli stranieri dell'1,7%. All'origine di questa situazione il deprezzamento del dollaro da un lato e la politica di ancoraggio della lira al marco tedesco dall'altro. Nella media dello scorso agosto il cambio del dollaro è diminuito del 3,9% sulla media di luglio e il cambio del marco in lire è aumentato dello 0,3%, ossia in misura pressoché irrilevante.

La politica italiana del cambio ha tuttavia mostrato una novità in questo ottobre, con la partecipazione da parte italiana agli interventi della Bundesbank e altre banche centrali europee per il sostegno del dollaro. L'intervento europeo che si proponeva di correggere eccessi nel cambio del dollaro sul breve termine e soprattutto dare un segnale al mercato non è stato però affiancato da analoghi interventi della riserva federale. Di qui lo scarso effetto, anche psicologico. Può darsi però che questi ultimi avvertimenti siano sufficienti ad evitare che in avvenire il dollaro si distacchi troppo dal limite psicologico delle 1400 lire. In questo caso, anche la tendenza al peggioramento della competitività della lira rallenterà la sua corsa.

L'indice Agi di competitività (1980=100), che era pari a 96,3 nello scorso dicembre, ha raggiunto 104,9 in agosto. Se il rapporto tra prezzi italiani e prezzi esteri dovesse restare immutato, per settembre l'indice salirebbe ancora a 105,1. Verso i paesi Sme, l'indice di competitività della lira mostra in agosto un rincaro dello 0,9% soltanto.

Nello scorso agosto i prezzi italiani alla produzione (prezzi ingrosso al netto di quelli delle materie prime e dei prodotti petroliferi), hanno segnalato un sia pur lievissimo aumento (0,1%), pari a quello avutosi nel Regno Unito. Negli Usa e nel Canada l'aumento è stato ancora maggiore (+0,3%), ma Svizzera, Francia, Germania e Giappone mostrano ancora flessioni. È da ciò che deriva un aumento del cosiddetto cambio di parità dello 0,4%. Il cambio effettivo, ossia la variazione del corso medio delle divise estere, è invece diminuito dello 0,6%. Questa rivalutazione della nostra moneta, che va in senso opposto al cambio reale, ha determinato il peggioramento ulteriore della competitività della lira.

Petrolio: in rialzo

NEW YORK — I prezzi del petrolio per consegne a termine hanno chiuso lunedì in moderato rialzo a New York con il greggio per novembre a 15,13 dollari/barile, 33 cents sopra la quotazione di venerdì. Il rialzo viene attribuito a operazioni di copertura attuate su un mercato nervoso per la possibilità che la conferenza Opec di Ginevra riesca a trovare un accordo inteso quanto meno a mantenere fino a fine anno le attuali quote di produzione.

Oro stabile

LONDRA — Oro stabile al fixing pomeridiano di Londra mentre salgono argento e platino. La fissazione dell'oro è stata di 425,10 dollari contro i 425 del precedente fixing pomeridiano mentre l'argento è salito a 5,7875 dollari contro 5,55 e il platino ha riconquistato i 600 dollari al fixing del pomeriggio contro 577 di ieri l'altro.

Anche le quotazioni dell'oro erano salite nel corso della giornata europea fino a 427 dollari

PREZZI DELL'ORO

LONDRA — I principali mercati dell'oro nel mondo hanno fatto registrare i seguenti prezzi in dollari Usa per oncia troy (31,103 g) e relative variazioni:

Francoforte	426,68	(+ 6,08)
Hong Kong	425,65	(+ 5,70)
New York	425,10	(– 0,27)
Londra	425,10	(+ 0,10)
Milano	430,95	(+ 6,82)
Parigi	425,25	(+ 6,92)
Zurigo	424,95	(– 0,60)

TITOLI AZIONARI DI MILANO

	21/10	20/10
Alimentari e agricole		
Alivar	11181	11185
Bonifiche ferraresi	35980	35500
Buitoni	9100	9000
Buitoni risp.	4650	4171
Buitoni risp. priv.	3960	3900
Eridania	4760	4970
Perugina	5805	5901
Perugina risp.	2351	2330
Assicurative		
Abeille	138400	135950
Alleanza	77250	76000
Fondiaria	91800	94200
Generali	137775	133850
Italia Assicurazioni	24500	24270
Latina	15995	15790
Lloyd Adriatico	32590	31990
Milano Assicurazioni	36000	36200
Milano risparmio	18200	18100
Previdente	42500	42500
Ras	67400	65850
Sai	33970	34400
Toro Assic.	36190	35990
Toro Assic. priv.	24950	24800
Unipol priv.	24900	25000
Bancarie		
Banca Agricoltura	6100	6245
Banca Agric. priv.	3344	3360
Banca Agric. ris. nc.	2760	2755
Banca Catt. Veneto	6390	6490
Banca Mercantile	12000	12150
Banca Toscana	10550	10700
Banco Chiavari	5400	5540
Banco Lariano	4370	4315
Banco di Roma	17200	17200
BNL risp.	24750	24500
Comit	26000	26160
Cr. Commerciale	6250	6300
Cr. Fondiario	5000	5030
Credito Italiano	3405	3420
Cr. Ital. risp.	3005	3020
Credito Varesino	3385	3350
Credito Varesino risp.	2450	2490
Interbanca priv.	23000	23200
Mediobanca	276700	275100
NBA	3870	3885
NBA risp.	2200	2201
Cartarie		
Binda De Medici	4230	4151
Burgo	13720	13800
Burgo priv.	9530	9610
Burgo risp.	13210	13300
Espresso	27400	27500
Mondadori	18470	18350
Mondadori priv.	11620	11500
Cementi		
Cementir	3115	3125
Italcementi	78000	78520
Italcementi risp.	42850	42400
Pozzi	455	467
Pozzi risp.	352	352
Unicem	23900	23980
Unicem risp.	12100	12480
Chimiche		
Boero	6430	6250
Caffaro	1300	1250
Caffaro risp.	1240	1231
Farmit Erba	12600	12760
Farmit. ris. nc.	6200	6255
Fidenza Vetr.	9860	9720
Fmc	3500	3560
Italgas	2740	2740
Manuli	3650	3810
Mira Lanza	39400	38950
Montedison	2915	2990
Monted. ris. nc.	1285	1300
Montefibre	2605	2690
Montefibre ris. nc.	1775	1825
Ossigeno	29750	30100
Ossigeno risp.	19500	20500
Perlier	2511	2590
Pierrel	3151	3150
Pierrel risp.	1840	1930
Pirelli spa	5480	5490
Pirelli risp.	5450	5450
Pirelli ris. nc	3120	3120
Recordati	12580	12550
Record. risp. nc.	6350	6395
Rol	2699	2695
Saffa	1540	1650
Saffa risp.	9340	9290
Snia Bpd	9290	9190
Snia Bpd risp.	5399	5400
Sorin	14100	14010
Uce	1900	1900
Commercio		
Rinascente	1073	1060
Rinascente priv.	589	590
Rinascente risp.	610	615
Silos	2256	2190
Standa	14100	14290
Standa risp.	8100	8490
Comunicazioni		
Alitalia	1125	1110
Alitalia priv.	1015	996
Ausiliare	7950	7900
Aut. Torino-Milano	11300	10000
Italcable	25610	25570
Italcable risp.	22500	22690
Sip	3325	3325
Sip risp.	3000	3000
Sip Warrant	3510	3555
Sirti	10000	10080
Elettrotecniche		
Selm	3600	3637
Selm risp.	3640	3785
Sondel	1260	1289
Tecnomasio	1490	1510
Finanziarie		
Acqua Marcia	3280	3340
Agricola	3799	—
Agricola pr.	—	1500
Bastogi	737	763,50
Bon Siele	38110	38400
Bon Siele risp.	19000	18600
Breda	10000	10100
Brioschi	1400	1397
Buton	3010	3010
Camfin	3500	3360
Cir	8310	8280
Cir risp.	8149	8050
Cir risp. n.c.	4000	4060
Cofide	6050	5900
Cofide risp. nc.	2999	2965
Comau	5175	5150
Editoriale	2450	2750
Eurogest	2700	2710
Eurogest risp.	2680	2760
Eurogest risp. n.c.	1520	1560
Euromobiliare	12400	12600
Euromobil risp.	5510	5570
Fidis	20450	20700
Fimpar	2200	2240
Finarte	1960	1980
Finrex	1380	1340
Finrex ris. nc.	810	800
Fiscambi	7150	7000
Fiscambi risp.	3103	3100
Gemina	3290	3280
Gemina risp.	2930	2935
Gim	9780	9800
Gim risp.	4190	4220
Ifi priv.	32250	31600
Ifil	6930	6795
Ifil risp.	3330	3301
Iniz. Me. T.A.	22495	22800
In. Me. T.A. risp. n.c.	11890	12060
Italmobiliare	129000	129100
Kernel	1205	1189
Mittel	3790	3705
Part. Finan.	3245	3300
Paf ris. nc.	3649	3680
Paf r. nc. ex w.	1350	1320
Pirelli Co.	7560	7750
Pirelli Co. risp.	4210	4260
Rejna	26000	26200
Rejna risp.	24650	25000
Riva finanz.	10050	10020
Sabaudia	2830	2810
Sabaudia risp. n.c.	1400	1385
Saes	3380	3355
Saes risp.	1670	1675
Schiapparelli	1240	1225
Sem	1789	1749
Serfi	6199	6199
Sifa	6870	6905
Sifa risp.	5210	5270
Sme	2260	2246
Smi metalli	3350	3390
Smi metalli risp.	2750	2700
Sopaf	2795	2780
Sopaf risp.	1600	1580
Stet	5170	5200
Stet risp.	4900	4935
Stet Warrant	2999	2990
Stet Warr. Sip	2135	2150
Terme Acqui	4390	4260
Tripcovich	8900	8760
Tripcovich ris. nc.	3690	3700
Immobiliari		
Aedes	12199	12151
Attività imm.	6120	6300
Calcestruzzi	7645	7620
Cogefar	7493	7630
De Favero	4901	4945
Inv. Imm. It.	3450	3750
Inv. Imm. It. risp.	3450	3560
Risanamento	19600	19600
Risanamento risp.	13850	14010
Vianini	26700	26900
Meccaniche		
Aeritalia	4451	4470
Aturia	2699	2751
Aturia risp.	2580	2579
Danieli	7295	7100
Faema	3915	3905
Fiar	18600	18400
Fiat	15350	15477
Fiat priv.	8875	9065
Fiat Warrant	14050	14200
Fiat Warrant priv.	7575	7715
Fochi	2945	2950
Gilardini	25980	26200
Gilardini risp.	15680	15690
Magneti	5090	5050
Magneti risp.	5000	4960
Necchi	4500	4550
Necchi risp.	4360	4400
Olivetti	16210	16310
Olivetti priv.	8800	8905
Olivetti risp.	15850	16010
Olivetti risp. n.c.	8750	8890
Pininfarina	18650	18480
Pininfarina risp.	18610	18430
Saipem	4699	4780
Sasib	7400	7200
Sasib priv.	7405	7300
Sasib risp. n.c.	3901	3800
Secco	2840	2845
Teknecomp.	3000	3000
Tosi	24000	24150
Valeo	7699	7610
Westinghouse	36995	36200
Worthington	1750	1680
Minerarie		
Cantieri Metal.	5250	5101
Dalmine	440,50	454,50
Falck	8000	7800
Falck risp.	7840	7820
Falck risp. priv.	8640	8640
Ilssa Viola	1900	1875
Magona	9130	9250
Trafilerie	3650	3450
Tessili		
Benetton	16001	16000
Cantoni	12250	12350
Cantoni risp.	11900	11200
Cucirini	1990	2010
Eliolona	2345	2330
Fisac	12000	12100
Fisac risp.	12400	12490
Linificio	2130	2170
Linificio risp.	1790	1800
Marzotto	5020	5010
Marzotto risp.	5130	5250
Olcese	4999	5050
Rotondi	17700	17499
Sim	10200	10210
Zucchi	4006	4000
Diverse		
Ciga	4115	4195
Condotte To	5100	5160
De Ferrari	2755	2750
De Ferrari risp.	1730	1730
Jolly Hotels	10590	10590
Jolly risp.	10650	10680
Pacchetti	275,50	276

MERCATI DELLA LIRA

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Dollaro USA TG	1379,75	1380,—	1379,83
» USA TP	—,—	1340,—	—,—
Marco tedesco	692,15	690,50	692,17
Franco francese	211,32	210,80	211,32
Fiorino olandese	612,44	611,50	612,44
Franco belga	33,33	32,65	33,33
Lira sterlina	1979,50	1975,—	1979,62
Lira irlandese	1886,10	1850,—	1886,55
Corona danese	183,91	182,50	183,92
Ecu	1441,80	—,—	1441,85
Dollaro canadese	991,60	970,—	991,65
Yen giapponese	8,88	8,70	8,88
Franco svizzero	844,79	840,—	844,69
Scellino austriaco	98,39	97,80	98,38
Corona norvegese	188,30	186,50	188,35
Corona svedese	201,19	199,50	201,11
Marco finlandese	283,35	280,—	283,27
Escudo portoghese	9,40	8,50	9,40
Peseta spagnola	10,39	10,30	10,39
Dinaro (Milano) TG	—,—	2,40	—,—
» (Milano) TP	—,—	2,40	—,—
» (Roma)	—,—	1,75-2	—,—
» (Trieste)	—,—	2,35-2,70	—,—
Dracma greca TG	10,21	8,25	10,21
» greca TP	—,—	9,—	—,—
Dollaro australiano	877,50	849,—	877,75

I coefficienti di deprezzamento della lira, calcolati dalla Banca d'Italia rispetto al 9 febbraio 1973, sono risultati i seguenti. nei confronti del dollaro 57,90 (57,61); delle valute Cee 60,95 (60,93); di tutte le valute 60,46 (60,35).

Prezzi indicativi (Iva esclusa) di oro, argento e monete auree rilevati alla Borsa di Milano. Prima cifra denaro, seconda cifra lettera. — Oro fino (per g) 18450 (18650); argento (per kg) 245100 (251150); sterlina vc 137000 (142000), sterlina nc (ante 73) 138000 (143000); sterlina nc (post 73) 137000 (142000); krugerrand 590000 (630000); 50 pesos messicani 700000 (750000); 20 dollari oro 700000 (950000); marengo svizzero 115000 (122000); marengo italiano 113000 (118000); marengo belga 110000 (115000); marengo francese 110000 (125000).

BORSA DI TRIESTE

Mercato Ufficiale

	21/10	20/10
Generali*	136500	134650
Lloyd	32500	32000
Ras	67000	66500
Montedison*	2900	2951
Montedison risp.*	1290	1288
Pirelli	5500	5500
Pirelli risp.	5450	5450
Pirelli risp. n.c.	3120	3120
Snia BPD*	5350	5410
Snia BPD risp.*	5280	5400
La Rinascente	1073	1060
La Rinascente priv.	590	590
La Rinascente risp.	610	615
Gerolimich & C.	220	228
Gerolimich risp.	126	128
G. L. Premuda	2400	2400
G. L. Premuda risp.	1620	1620
Sip*	3280	3260
Sip risp.*	2990	2950
Warrant Sip*	3500	3550
Bastogi Irbs	765	763
Fidis	20450	20500
Finmare	sosp.	sosp.
Finsider	sosp.	sosp.
Sme	2230	2200
Stet*	5180	5200
Stet Warrant 10*	2920	2950
Stet Warrant 9	2150	2180
Stet risp.*	4900	4950
D. Tripcovich	8900	8760
Tripcovich risp.	3690	3700
Attività immobil.	6120	6300
Gen. Imm. Sogene	sosp.	sosp.
Fiat*	15272	15474
Warrant Fiat ord.*	14050	14200
Fiat priv.*	8875	9070
Warrant Fiat priv.*	7100	7700
Fiat risp.*	8290	8350
Warrant Comau	275	276
Gilardini	26000	25000
Gilardini risp.	15700	15750
Dalmine	450	450
Lane Marzotto	5020	5010
Lane Marzotto priv.	5130	5250
Patriarca	sosp.	sosp.

* Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato

Iccu	1000	1000
So.pro.zoo	1000	1000
Banca del Friuli	22000	19500
Carnica Ass.	21600	21500

Certificati di credito al Tesoro

C.C.T. lug. 90 sem. 5,95%	98,90
C.C.T. ago. 90 sem. 5,60%	98,75
C.C.T. set. 90 sem. 5,45%	98,85
C.C.T. ott. 90 sem. 6,70%	98,85
C.C.T. nov. 90 sem. 7,55%	103,30
C.C.T. nov. 90 sem. II 6,65%	99,—
C.C.T. dic. 90 sem. 7,30%	103,50
C.C.T. dic. 90 sem. II 6,40%	98,80
C.C.T. gen. 91 sem. 6,85%	102,95
C.C.T. gen. 91 sem. II 6,75%	98,80
C.C.T. feb. 91 sem. 6,40%	102,90
C.C.T. feb. 91 II 7%	98,75
C.C.T. mar. 91 sem. 6,00%	101,25
C.C.T. apr. 91 sem. 5,90%	101,60
C.C.T. mag. 91 sem. 7,30%	101,55
C.C.T. giu. 91 sem. 7,05%	101,60
C.C.T. lug. 91 sem. 6,45%	100,70
C.C.T. ago. 91 sem. 6,00%	100,75
C.C.T. set. 91 sem. 5,85%	100,55
C.C.T. ott. 91 sem. 5,75%	100,70
C.C.T. nov. 91 sem. 7,15%	100,60
C.C.T. dic. 91 sem. 6,80%	99,95
C.C.T. gen. 92 ann. 14,20%	99,95
C.C.T. feb. 92 ann. 13,90%	99,30
C.C.T. feb. 95 ann. 14,15%	100,05
C.C.T. mar. 95 ann. 13,65%	98,10
C.C.T. apr. 95 ann. 13,70%	98,25
C.C.T. mag. 95 ann. 13,55%	98,85
C.C.T. giu. 95 ann. 13,05%	99,15
C.C.T. lug. 95 ann. 12,35%	99,90
C.C.T. ago. 95 ann. 11,60	99,40
C.C.T. set. 95 ann. 11,35%	99,40
C.C.T. ECU 82/89 ann. 13%	111,40
C.C.T. ECU 82/89 ann. 14%	110,80
C.C.T. ECU 83/90 ann. 11,50%	111,10
C.C.T. ECU 84/91 ann. 11,25%	110,60
C.C.T. ECU 84/92 ann. 10,50%	110,60
C.C.T. ECU 85/93 ann. 9,60%	106,—
C.C.T. ECU 85/93 ann. 9,75%	106,50
C.C.T. ECU 85/93 9%	103,80

Buoni del Tesoro poliennali

B.T.P. gen. 87 ann. 12,50%	100,25
B.T.P. ott. 87 ann. 12%	101,40
B.T.P. feb. 88 ann. 12%	102,60
B.T.P. feb. 88 ann. II 12,50%	102,60
B.T.P. mar. 88 ann. 12%	103,—
B.T.P. mag. 88 ann. 12,25%	103,15
B.T.P. lug. 88 ann. 12,50%	103,50
B.T.P. ott. 88 ann. 12,50%	104,10
B.T.P. nov. 88 ann. 12,50%	104,30
B.T.P. gen. 89 ann. 12,50%	104,40
B.T.P. feb. 89 ann. 12,50%	104,80
B.T.P. mar. 89 ann. 12,50%	104,75
B.T.P. gen. 90 ann. 12,50%	106,50
B.T.P. feb. 90 ann. 12,50%	106,50
B.T.P. mar. 90 ann. 12,50%	106,75
B.T.P. mar. 91 ann. 12,50%	109,05

FONDI ESTERI

TITOLI		PREZZI	
Fonditalia	doll.	77,06	—
Interfund	»	37,12	—
Int. Sec. Fund.	»	29,20	—
Italfortune	»	43,11	—
Italunion	»	23,21	24,30
Multinvest	»	31,70	—
Capital Italia	»	33,49	—
Mediolanum	»	39,74	43,10
Rominvest	»	36,90	39,11
Robeco	fior.	90,—	—
Rolinco	»	81,10	—
Rasfund	lire	42.303	—
Fondo Tre R	lire	38 463	—

ITALIANI

TITOLI	PREZZI
Ala	11.942
Arca BB	20.207
Arca RR	11.673
Aureo	15.915
Azzurro	17.100
BN Multifondo	12.819
BN Rendifondo	11.306
Capitalcredit	10.396
Capitalfit	12.147
Capitalgest	14.660
Cash Management Fund	13.424
Corona ferrea	10.793
Epta Bond	10.524
Epta Capital	10.436
Euro Andromeda	16.647
Euro Antares	13.006
Euro Vega	10.536
Euromob. Capital Fund	10.680
Fiorino	22.305
Fondattivo	14.207
Fondersel	26.042
Fondicri 1°	11.811
Fondicri 2°	10.202
Fondinvest 1°	12.074
Fondinvest 2°	14.993
Fondo centrale	14.685
Fondo Professionale	26.971
Genercomit	17.172
Gestielle B	10.447
Gestielle M	10.576
Gestiras	15.830
Imicapital	25.314
Imi 2000	10.028
Imirend	14.651
Interb. Azionario	19.179
Interb. Obbligaz.	13.016
Interb. Rendita	12.579
Libra	16.679
Multiras	17.424
Nagracapital	14.483
Nagrarend	12.196
Nordcapital	10.041
Nordfondo	12.474
Phenixfund	10.271
Primecash	12.656
Primerend	19.184
Primecapital	26.778
Rendicredit	10.668
Rendifit	11.722
Risparmio Italia bilanc.	18.059
Risparmio Italia reddito	12.495
Redditosette	15.275
Sforzesco	12.328
Verde	11.872
Visconteo	16.434
Fondo Ina	1.843,607

Indici «Studi finanziari» fondi comuni italiani (base 2.1.1985=100) con variazione percentuale rispetto al giorno precedente:

Generale	186,45	(+ 0,14%)
Azionari	230,47	(+ 0,19%)
Bilanciati	191,24	(+ 0,15%)
Obbligazionari	137,65	(+ 0,07%)

MEDICINA E SALUTE

NELLA NOSTRA REGIONE LA CAUSA MAGGIORE È L'ECCESSO DI ALCOL

Fegato: molti nemici, tante ricerche

Come si giunse alla diagnosi delle malattie epatiche – Necessità di un'azione profilattica

Si può facilmente affermare che il fegato e le sue malattie hanno visto negli ultimi anni una serie di ricerche che per mole e risultati trovano riscontro solo in pochi campi della medicina. Ciò è in gran parte dovuto alla grande diffusione di queste malattie che, in alcune parti del mondo, sono ai primi posti per costo in vite umane (carcinoma del fegato in Africa orientale, ad esempio). Un altro indice della vitalità della ricerca epatologica è il grande (forse eccessivo) numero dei congressi che annualmente si svolgono in Italia e all'estero. Recentemente si è tenuto a Caracas il meeting biannuale dell'International Association for the Study of the Liver che raccoglie sotto un'unica sigla cinque associazioni epatologiche dell'Europa, Asia, America latina, America settentrionale e Africa.

Anche in quest'occasione si è potuto verificare come l'attività della ricerca epatologica dell'Italia occupi uno dei primi posti al mondo. Sempre più numerosi sono infatti gli studi italiani pubblicati su autorevoli riviste internazionali ed epatologi italiani sono invitati costantemente a presentare i loro studi a congressi internazionali in ogni parte del mondo. Non a caso negli anni 1983-85 l'Associazione europea dello studio del fegato ha avuto per la prima volta nella sua storia un segretario italiano, che attualmente è membro del consiglio direttivo di quella internazionale.

Claudio Tiribelli

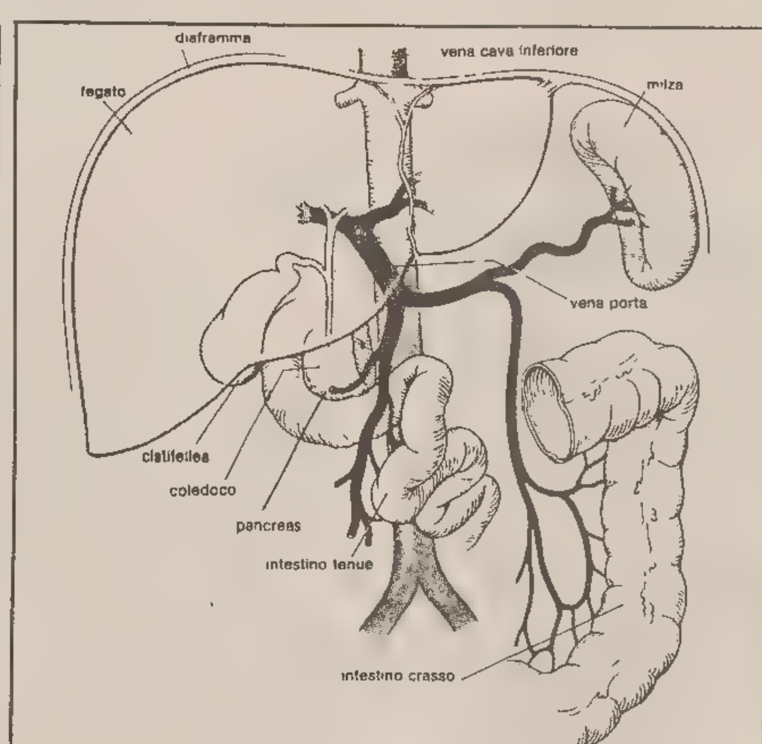
Molte possono essere le cause di malattie di fegato, ma tra di esse nella nostra regione è l'alcol che svolge il ruolo maggiore. Esso infatti è responsabile di più dell'80% dei casi di cirrosi epatica. Ne risulta che un'attenta istruzione sanitaria della popolazione con un'informazione accurata potrebbe ridurre considerevolmente l'incidenza di questa malattia. Ne è esempio classico la riduzione del numero di cirrosi osservata durante gli anni del proibizionismo negli Stati Uniti. L'alcol non va bandito, ma andrebbe meglio spiegato il suo effetto dannoso se assunto a dosi eccessive. Altre cause di malattia di fegato sono l'infezione da alcuni virus che provocano epatite (virus dell'epatite B, epatite nonA-nonB) e il sovraccarico cronico di ferro geneticamente determinato.

Le malattie epatiche possono essere diagnosticate mediante una serie di dati clinici, di laboratorio (esami del sangue) e radiologici (ecografia) seguiti ove possibile da una agobiopsia del fegato. È questa una manovra diagnostica che in mani esperte è sicura, quasi del tutto indolore ed è l'unico mezzo per giungere ad una diagnosi di certezza che comporta una terapia razionale ed una prognosi il più precisa possibile.

Se oggi molto si sa sull'origine, l'incidenza e il decorso delle malattie di fegato, pochi sono i farmaci che si sono dimostrati efficaci nel curare queste forme morbose. Di certo si sa che molti dei farmaci cosiddetti epatoprotettori sono di nessuna efficacia, come è pure stabilito che nella grande maggioranza dei casi la dieta può e deve essere varia e libera, solo in alcune circostanze necessitando una riduzione del consumo di proteine. È però da sottolineare che in genere le malattie croniche di fegato consentono al paziente una vita sufficientemente normale qualora vengano trattate le complicanze ad esse associate in particolare nello stadio avanzato (ascite, ittero, ecc.).

Il trapianto di fegato è oggi accettato come una modalità terapeutica in casi selezionati (in particolare bambini) e le ultime casistiche di centri specializzati incoraggiano previsioni ottimistiche. È da augurarsi che presto anche il nostro paese possa essere messo in grado di operare una volta chiarificate le norme legali.

Secondo dati attendibili e recenti il Friuli - Venezia Giulia detiene il triste primato dell'incidenza delle malattie di fegato, preceduto solo dalla Valle d'Aosta. Un punto importante è che queste malattie, incidendo in età inferiore ad altre (cuore e diabete) rendono conto di un costo sociale assai elevato in termini di assenza dal lavoro (la prima causa tra i 20 e 60 anni), ospedalizzazione e preparati farmacologici, molto spesso di dubbia o nulla efficacia. Ne deriva che un'opportuna azione profilattica e informativa potrebbe ridurre in maniera sensibile quella che è una delle prime cause di ricovero ospedaliero nella quarta e quinta decade di età.



Fegato, vie biliari e sistema portale. La vena porta raccoglie il sangue proveniente dall'intestino, convogliandolo nel fegato, che ne utilizza le sostanze nutritive assorbite dai villi intestinali *(da «Enciclopedia medica Garzanti»)*

Molto si può e si deve fare per ridurre l'incidenza, migliorare la sopravvivenza ed aumentare la nostra conoscenza in campo di malattie epatiche. La ricerca di base e clinica può fornirci le basi per una loro cura razionale. A mio avviso è giusto che ogni cittadino cooperi in prima persona a quello che è un problema sociale non secondario, specie nella nostra regione. La formazione di operatori sanitari motivati e competenti nell'affascinante campo dell'epatoiogia sarà certamente utile a migliorare l'attuale situazione, come già avvenuto in altri settori della medicina (cancro, malattie di cuore).

Claudio Tiribelli
Istituto patologia medica
Università di Trieste

Un Fondo per lo studio

La necessità della lotta contro le malattie del fegato, diffusissime nella nostra regone, ha dato vita ad una associazione (segretario Luciano De Nardi) che si propone di sostenere la ricerca e di promuovere attività scientifiche connesse con la diagnosi e la terapia in campo epatico.

L'associazione, che conta attualmente 250 iscritti, è aperta a tutti coloro che, sensibili verso questo particolare problema, vogliono contribuire con un generoso costante e personale impegno a migliorare la vita di tutti.

È stato pertanto creato il Fondo per lo studio e la ricerca scientifica delle malattie del fegato, con sede in via Lussinpiccolo 2 - 34145 Trieste, tel. 040/826279; conto corrente presso al Cassa di risparmio di Trieste, ag. 6, n. 6450/7.

IN MARGINE ALLE «GIORNATE MEDICHE TRIESTINE»

Corretta educazione alimentare per un domani di salute

La piena validità, che ogni anno si rinnova, delle Giornate mediche triestine è stata ampiamente dimostrata (semmai ce ne fosse stato bisogno) in questa quarantesima edizione appena conclusa e che ha visto dibattere un problema di vivissima attualità: quello della nutrizione clinica e della nutrizione e dietetica. Se ne sono fatti portavoce i professori Luciano Campanacci e Aldo Raimondi, presidenti rispettivamente dell'Associazione medica triestina e della sezione regionale della Società italiana di nutrizione umana.

Relazioni e interventi sono stati da noi puntualmente registrati nelle tre giornate dei lavori. Giova comun que sottolineare come si sia trattato di un tema molto importante, che abbraccia un settore estremamente vasto con caratteristiche multidisciplinari e interdisciplinari, nel quale negli ultimi anni enormi sono stati i progressi.

Si è visto un autentico concorso di studiosi delle varie branche della medicina, all'insegna di una corretta educazione alimentare intesa anzitutto a prevenire la malattia fin dall'età infantile e adolescenziale. E, specialmente negli ultimi tempi, al fine di avere una più accurata filtrazione di tutte quelle notizie inerenti i prodotti dietetici di cui il pubblico viene letteralmente bombardato: un pubblico che ha diritto a essere aggiornato e convenientemente informato.

Una particolare giornata ha visto l'esame dell'alimentazione in correlazione al tipo di sport e al «momento sportivo» (allenamento, competizione, riposo, periodi di stasi, ecc.) e della personalizzazione del regime dietetico anche in funzione dell'età, del sesso, dell'ambiente. Nella pratica sportiva sia del singolo che di squadra è stato dimostrato di recente come sia importante l'apporto adeguato di glicidi semplici e complessi, di aminoacidi essenziali e dei «fattori di utilizzazione», cioè di principi alimentari che consentono l'utilizzo differenziato nel tempo dei substrati energetici, il recupero dopo gli sforzi intensi e la migliore condizione sotto l'aspetto dei riflessi psico-fisici.

Di rilievo anche la trattazione dell'uso massiccio che, spesso in modo incontrollato e quasi sempre senza benefici e non di rado con effetti dannosi, viene fatto degli integratori per le attività sportive, specie a dispendio prolungato.

Oggi parlare di nutrizione significa addentrarsi sul valore degli alimenti, sulla loro digestione e assimilazione (fisiologia e patologia della nutrizione), sul metabolismo degli alimenti ovvero sul destino che ha o dovrebbe avere il cibo quando viene introdotto nel corpo. Ecco quindi che l'alimentazione viene ad avere un ruolo estremamente importante nel determinismo (quando sbagliata) e nella prevenzione (quando corretta) di molte malattie o condizioni organiche e anche psichiche.

Attualmente in Italia l'alimentazione è ipercalorica (3206 Kcal contro le 2680 di norma; a Trieste la situazione è un po' migliore: 3080) ma è anche squilibrata nei nutrienti e carente soprattutto nei micronutrienti (vitamine, sali minerali) anche per l'impoverimento talvolta determinato negli alimenti da processi tecnologici e dalle contaminazioni ambientali. Fenomeni, questi, che talvolta modificano il valore degli alimenti impoverendoli e provocando anche alterazioni nel loro assorbimento, e quindi deficit digestivi e danni agli organi.

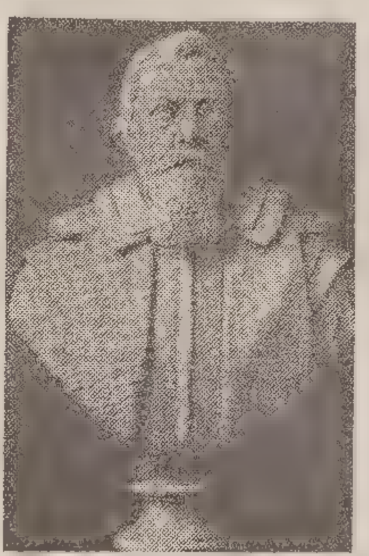
E il convegno ha fatto il punto in questo settore, per far conoscere il reale ruolo (sia in senso positivo che negativo) che gli integratori dietetici, gli ipocalorici, i dolcificanti sintetici e naturali, oggi molto in voga, possono avere nella nutrizione umana.

Ranieri Ponis

Onorato Santorio Santorio prestigioso capodistriano

Molto significativo il convegno satellite che si è voluto tenere a Capodistria, a cura della Società italiana di nutrizione umana, per onorare Santorio Santorio a 350 anni dalla morte. Presente pure il presidente del consiglio regionale, Paolo Solimbergo, è stato il prof. Loris Premuda, direttore dell'Istituto di storia della medicina all'Università di Padova, a illustrare Santorio, sicuramente il personaggio più prestigioso nella storia della medicina di queste terre.

Il suo nome e la sua figura sono universalmente noti, perché vincolati a una tappa di rilievo nello sviluppo delle conoscenze mediche; egli è stato tra i primi a studiare ed elaborare sperimentalmente il metabolismo umano. Capodistriano di nascita, figlio spirituale di Venezia, laureato a Padova nel 1582 e qui professore di medicina teorica, Santorio ha occupato un posto onorevole tra gli edificatori della medicina moderna.



Cervello raffinato, eccellente conoscitore della letteratura antica, inventore per natura, è stato contemporaneo e amico di Galileo, dal quale ha attinto il nuovo orientamento quantificatorio e sperimentale della scienza. Indubbiamente Santorio è stato un precursore: ha lanciato idee e programmi, che solo due secoli più tardi avrebbero avuto piena applicazione. È certo che le sue proposte, i suoi orientamenti metodologici, i suoi esperimenti prospettano allo storico della medicina più di un quesito di natura epistemologica.

Interventi si sono avuti anche da parte dei professori Ratko Buzina sull'educazione alimentare e i fattori di rischio, Aldo Raimondi sui nuovi livelli di nutrienti raccomandati per la popolazione italiana, Renzo Pellati su nutrizione e salute attraverso i mezzi di comunicazione di massa e Ruggero Rovatti, presidente delle Cooperative operaie di Trieste, sul ruolo della cooperazione nella tutela del consumatore.

Contro l'influenza pronto il vaccino

ROMA — L'Istituto superiore di sanità ha già predisposto la distribuzione alle Usl e alle farmacie del nuovo vaccino che servirà a combattere l'influenza di quest'anno. Si tratta, come ha recentemente riferito Renzo Ruiz, del reparto virus respirologi, di un vaccino trivalente il cui contenuto è a tre ceppi differenti. Le ricerche furono iniziate lo scorso inverno per portare a termine una garantita prevenzione.

In particolare il vaccino possiede delle specifiche caratteristiche e si consiglia soprattutto per le persone anziane, per i diabetici e per tutti coloro che soffrono di forme croniche agli apparati respiratorio, cardiovascolare e renale. I nome dei ceppi sono «Missipi», «B-An Arbor» e «Cile». Una difesa immunitaria importante contro l'«Americana», così si chiama l'influenza dell'inverno prossimo.

Forse — ci informa il ricercatore Ruiz — potrebbe farsi strada anche la «Singapore '86», il cui virus è stato isolato la scorsa estate, ma egli ha detto: «Non dovrebbe preoccuparci. Solo in pochissimi casi è stato riscontrato, e quindi non dovrebbe dar luogo a epidemie». Il vaccino contro questo tipo di influenza sarà in commercio nel mese di dicembre o nei primi giorni di gennaio.

Va ricordato, e ciò è assai importante, che l'effetto immunitario del vaccino antinfluenzale inizia circa venti giorni dopo la sua somministrazione. Il tempo di durata è generalmente inferiore ai dodici mesi.

Intanto buone notizie giungono dall'Istituto superiore di sanità. Le previsioni per il prossimo inverno non devono allarmarci affatto. Forse ci ammaleremo di influenza, ma in una forma benigna. Qualche bruciore di stomaco, dolori ai muscoli e alle ossa, un po' di spossatezza diffusa con leggera linea di febbre.

Dice, infine, Renzo Ruiz: «Fino ad oggi in tutta Europa non è stato ancora rilevato alcun caso di influenza. In Italia, poi, negli anni scorsi non ne sono stati mai riscontrati prima del mese di dicembre».

Piero Longardi

■ Pazienti britannici affetti da demenza senile, intervistati in proposito, hanno dimostrato di ricordare avvenimenti vissuti in gioventù ma non gli eventi più recenti. Con un'eccezione, però: tutti, alla domanda «Chi è il primo ministro?», hanno risposto: «Maggie Thatcher».

UN APPELLO AL QUALE VA DATA URGENTE RISPOSTA

Colesterolemia e trigliceridemia molto pericolose se in eccesso

Nell'aprile scorso si tenne in Roma una conferenza dal titolo: «Abbassare la colesterolemia per ridurre la cardiopatia coronarica». Questa conferenza, che seguiva a un anno di distanza un'analoga presa di posizione negli Stati Uniti, è stata a sua volta seguita nel giugno scorso da una Conferenza europea sullo stesso tema.

Sulla base di numerosi studi condotti in campo sperimentale e in diversi gruppi di popolazione nei vari paesi del mondo e, per quanto riguarda l'Italia, in alcune regioni, si è giunti alla conclusione che la colesterolemia e la trigliceridemia, quando superano determinati valori, sono sicuri fattori di danno vascolare arteriosclerotico.

I valori che possono essere nocivi sono al di sopra di 220 mg. di colesterolo negli adulti, con un minimo di 40 mg per l'Hdl colesterolo (il colesterolo buono protettivo).

Se agli alti valori di colesterolemia si aggiungono il fumo di tabacco, l'ipertensione arteriosa, il diabete mellito, l'obesità, il rischio di alterazioni arteriose con conseguenti trombosi e infarti, aumenta in modo geometrico. Nasce quindi la necessità di un duplice ordine di indirizzi: da un lato conoscere meglio qual è la reale consistenza dei fattori di rischio ivi compresa l'ipercolesterolemia nella popolazione, diffondere sempre di più nella classe media, nei laboratori di analisi, nella popolazione, la conoscenza dell'entità del fenomeno e dei mezzi più idonei a combatterlo.

La nostra Regione, attraverso l'assessorato alla Sanità, ha in animo di istituire un osservatorio epidemiologico dove far confluire tutte le notizie e informazioni per poter seguire l'andamento della presenza e delle conseguenze della malattia arteriosclerotica. In questa linea si colloca l'indagine avviata dal Gruppo di studio delle malattie dismetaboliche e dell'arteriosclerosi operante presso la clinica medica dell'Università a Cattinara.

Tale indagine, inizialmente rivolta a un campione di 1.700 abitanti, a Trieste ha avuto un promettente avvio. Infatti alle lettere di convocazione inviate a ciascuno dei prescelti, hanno finora risposto mille persone, che sono state sottoposte a controllo della colesterolemia, della trigliceridemia, della pressione arteriosa e delle loro abitudini di vita. Mancano ancora all'appello 700.

I medici di base si sono lodevolmente adoperati a fare opera di convincimento, ma per varie circostanze gli appelli ripetuti inviati a questi cittadini sono rimasti senza risposta. Le fasce di età nelle quali si è riscontrata una minore presenza vanno dai 20 ai 40 anni, e dai 70 anni in poi.

Perché lo studio abbia valore è indispensabile colmare queste lacune. Si è fatto un appello anche nelle scuole, ma purtroppo è caduto in un periodo estivo e pertanto lo si rinnova oggi, confidando che coloro che a suo tempo hanno ricevuto il duplice invito, decidano di accoglierlo e vengano al Centro.

Per i lavoratori, pur comprendendo le loro necessità, che da alcuni sono state esposte, si raccomanda di fare un piccolo sacrificio di tempo, che potrà essere ridotto al minimo in cambio di un vero servizio reso alla comunità. Per gli anziani che possono avere qualche problema, si potrà provvedere a una visita a domicilio, evitando le difficoltà di uno spostamento a Cattinara.

L'importante è che anche Trieste, cui vanno attribuiti giustamente tanti meriti di civismo e di cultura, non rimanga indietro rispetto ad altre località dove indagini come queste hanno trovato larga e convinta partecipazione.

Il poter avere un quadro realistico e completo dei valori di colesterolemia, di glicemia, di pressione arteriosa, su un campione della popolazione compreso fra i 15 e gli 80 anni è un importante avvio per conoscere le condizioni reali di base e per avviare una campagna di informazione mirata a ridurre i parametri di rischio che già sui 1000 cittadini esaminati si vanno delineando.

Si rinnova quindi l'appello a coloro che hanno ricevuto le lettere di invito a mettersi in contatto con il Centro telefonando al: 7764797 dalle ore 10.30 alle 13 da martedì a venerdì, oppure al 7764763 dalle ore 13 alle 15 da martedì a venerdì.

F. Saverio Feruglio
direttore della Clinica medica e del Centro per l'arteriosclerosi

PER TIROIDE E LINFONODI

Significato e valore dell'esame citologico

Allo stato attuale delle nostre conoscenze, l'arma più efficace per combattere il cancro è senz'altro quella di una diagnosi quanto più precoce possibile. In quest'ottica vi sono svariate tecniche diagnostiche a disposizione degli operatori sanitari; ma è ovvio che il tipo di esame ideale sarà quello in grado di dare la maggiore affidabilità diagnostica, arrecando al paziente il minor disagio possibile.

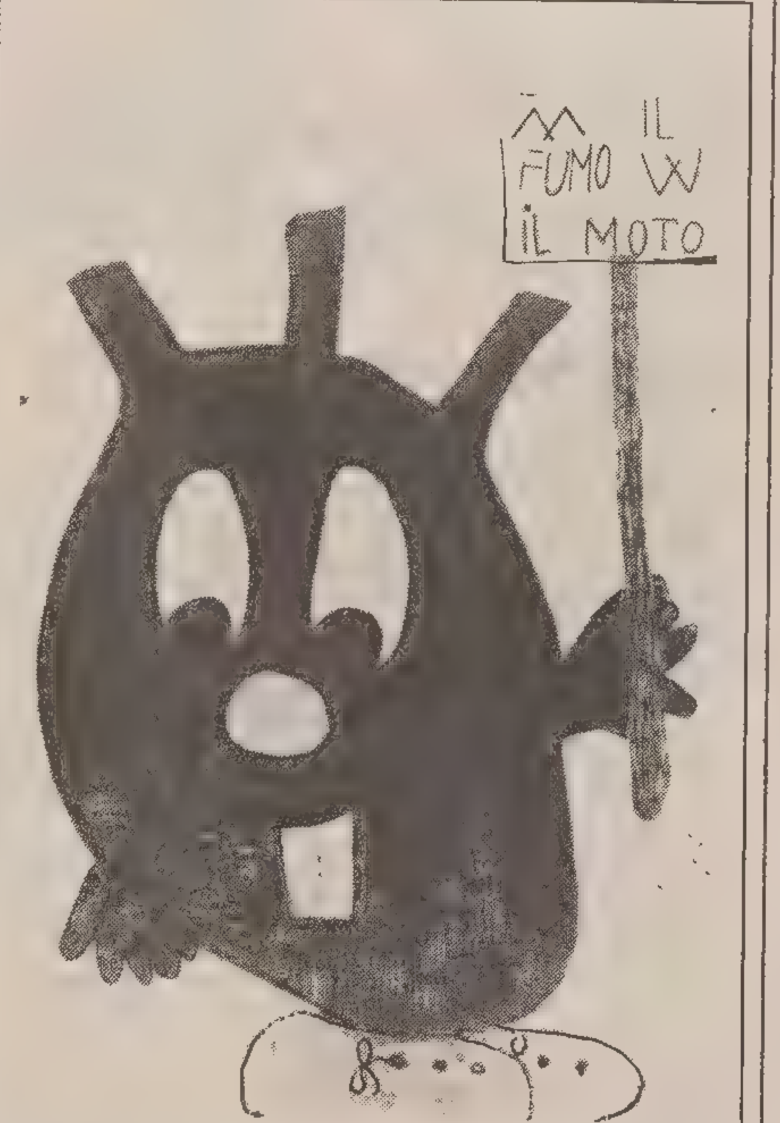
Tenuto conto di questi presupposti e considerandone anche il costo contenuto, dobbiamo senz'altro sottolineare il significato e il valore dell'esame citologico. Esso consiste nel prelievo indolore di cellule dall'organo colpito e nella successiva osservazione al microscopio, che consente di svelare l'eventuale presenza di una neoplasia e di definirne la natura. Si tratta pertanto di una tecnica diagnostica dotata di elevata maneggevolezza e affidabilità, oltre a essere, come già detto, praticamente indolore.

Il perfezionamento delle modalità di prelievo, effettuato ambulatorialmente con un semplice ago sottile, e dell'interpretazione di questo esame per quanto riguarda la tiroide e i linfonodi è stato il tema di un seminario di studio recentemente tenutosi presso l'Istituto di anatomia e istologia patologica dell'Università di Trieste, che ha visto come protagonista una delle massime autorità internazionali sull'argomento il prof. Antoine Zajdela, direttore del Servizio di citopatologia dell'Istituto Curie di Parigi. Il prof. Zajdela ha unito una trattazione di elevato livello scientifico a un nutrito programma di esercitazioni pratiche al microscopio.

Questa iniziativa dell'Istituto di anatomia patologica, patrocinata dalla Lega italiana per la lotta contro i tumori e dalla Regione Friuli-Venezia Giulia, è stata seguita con grande attenzione e vivo interesse da un selezionato uditorio proveniente da tutto il territorio nazionale. Il secondo corso di citopatologia apporta dunque un ulteriore efficace contributo allo sviluppo e alla diffusione di questa disciplina, che potrà fornire prestazioni sempre più qualificate all'utente.

Luigi Di Bonito
Istituto di anatomia e istologia patologica Università di Trieste

L'arteriosclerosi si previene già a scuola



Domani alle ore 18, nell'auditorium della scuola elementare Suvich di via Giulia, prenderà il via il progetto «Trieste 87'».

Questa iniziativa ha lo scopo di diffondere nelle scuole elementari della provincia di Trieste i principi educativi per combattere l'arteriosclerosi. E' noto che questa malattia inizia il suo lungo cammino fin dall'infanzia, e solo nell'età adulta (40-60 anni) manifesta i segni clinici: angina pectoris e infarto del miocardio.

Ecco perché da più parti si definisce l'arteriosclerosi un problema pediatrico. Infatti alcune abitudini o stili di vita germogliano proprio nei primi anni. Così ad esempio il fumo, l'obesità, la sedentarietà sono difficili da sradicare in un soggetto adulto; viceversa risulta più agevole e forse più produttivo cercare di evitare che i ragazzi inizino a fumare o diventino obesi.

Questo importante progetto, che segue le direttive dell'Organizzazione mondiale della sanità, sarà diretto per ora ai ragazzi delle terze elementari attraverso una serie di interventi educativi delle maestre che seguiranno un breve corso di apprendimento. Il corso sarà svolto dall'équipe medica del Centro cardiovascolare del Maggiore, diretto dal primario Scardi, che da diversi anni si occupa dei problemi della prevenzione in cardiologia.

Sia il settore di igiene e sanità della Usl che il Provveditorato agli studi hanno dato il patrocinio a questa iniziativa che è sostenuta finanziariamente dalla benemerita Associazione Amici del cuore che, tramite il suo presidente comm. Primo Rovis, ha messo a disposizione il materiale didattico per le maestre e per i bambini.

Sarà però di grande importanza per la riuscita di questo progetto — secondo il primario Scardi — che anche i genitori dei bambini sostengano almeno moralmente gli sforzi che i cardiologi e le maestre faranno in favore dei propri figli.

Gli sport di resistenza

Nell'ambito delle Giornate mediche triestine è stato anche presentato il volume «Gli sport di resistenza», di Carlo Scaramuzza, medico pordenonese e già eclettico atleta di buon livello tecnico. È stato osservato nell'occasione che tra le varie discipline pratiche, Scaramuzza ha sempre privilegiato per istinto e carattere quelle in cui la capacità di resistere alla fatica è prerogativa essenziale per il risultato; e tuttora egli si cimenta con soddisfazione nelle attività sportive trattate nella sua opera.

Il libro (Edizioni Savioprint Pordenone, L. 29.000) tratta degli aspetti tecnico-scientifici essenziali per la pratica sportiva amatoriale moderna, con particolare riguardo per le discipline di resistenza (podismo, ciclismo su strada, sci di fondo, ecc.). In esso le basi fisiologiche sono esposte sinteticamente, ma con notevole profondità in modo da consentire al lettore di acquisire un livello di aggiornamento scientifico notevole; soprattutto la parte dedicata all'alimentazione viene apprezzata per il razionale criterio con cui è stata esposta.

Il dott. Scaramuzza è riuscito a condensare in questa pubblicazione un vero e proprio manuale di metodologia dell'allenamento, distinguendo diverse categorie di sportivi, per ciascuna delle quali vengono forniti adeguati suggerimenti pratici. Il volume si rivela anche di grande utilità quando propone alcuni argomenti di medicina applicata allo sport (autoemotrasfusione, problemi di prevenzione, infortunistica, ecc.).

GIULIO MUIESAN ALL'INTERMEETING LIONS-ROTARY

I fattori di rischio cardiovascolare

Al recente Intermeeting fra il Lions Club Trieste Host e il Rotary Club Trieste il prof. Giulio Muiesan ha trattato il tema «I fattori di rischio cardiovascolare».

Il prof. Muiesan è direttore della clinica medica dell'Università di Brescia ed è, fra l'altro, presidente della Società italiana dell'ipertensione arteriosa, membro di numerose società mediche nazionali e internazionali e autore di oltre trecento pubblicazioni e monografie.

Al termine della brillante conferenza, al prof. Giulio Muiesan è stato consegnato dal presidente del Lions Club, prof. Livio Cattinelli, il sigillo trecentesco «Lions Trieste Host», nell'ambito di un programma di attività che il Club sta dedicando ai «Triestini protagonisti», a concittadini cioè che, in Italia o all'estero, hanno ottenuto un'indiscussa affermazione professionale e hanno altresì conservato un intatto legame affettivo con la loro città d'origine.

Le numerose ricerche epidemiologiche longitudinali che sono state eseguite negli ultimi vent'anni negli Stati Uniti, in Canada e in alcune nazioni europee hanno consentito di identificare alcuni dei più importanti fattori di rischio cardiovascolare. Con il termine di fattore di rischio si intende la presenza di uno o più elementi, spesso tra loro correlati, capaci di aumentare significativamente sia la mortalità che la morbilità (e cioè la presenza di manifestazioni cliniche di malattia cardiovascolare) nel campo delle conseguenze dell'arteriosclerosi delle arterie coronariche (infarto), cerebrale (trombosi, emorragia), dell'aorta (aneurismi), degli arti (ischemia, gangrena) e di vari organi e apparati del nostro organismo.

Alcuni di tali fattori di rischio non possono in alcun modo essere corretti, come avviene ovviamente per l'età e per il sesso e la razza. È noto che la frequenza della cardiopatia ischemica (angina pectoris e/o infarto del miocardio) è più elevata nel sesso maschile, che l'insufficienza vascolare cerebrale è più frequente nei soggetti anziani, e che esiste una predisposizione su base familiare e razziale (e quindi ereditaria) a tali malattie.



Giulio Muiesan

Al contrario, gli altri fattori di rischio cosiddetti «maggiori» che sono l'ipertensione arteriosa, il fumo, le iperdislipidemie e il diabete possono, infatti, essere opportunamente controllati mediante l'astinenza, come nel caso del fumo, con una dieta e un regime di vita opportuno come nel caso del diabete e di alcuni tipi di iperdislipidemia.

È ormai sicuramente dimostrato che l'ipertensione arteriosa costituisce una delle maggiori cause di mortalità e invalidità, mentre un suo controllo efficace consente di ridurre ambedue. Sono stati perciò organizzati numerosi programmi su scala nazionale e internazionale per l'identificazione del paziente iperteso e per un suo più efficace trattamento.

Giulio Muiesan

IL CONGRESSO SULLA CATARATTA

Problemi della vista? Fanno bene gli agrumi

CEFALÙ — L'alimentazione ha un ruolo molto importante nella prevenzione della cecità e in particolare della cataratta. Se ne è parlato a Cefalù nel corso del secondo congresso internazionale sulla cataratta, con l'intervento di circa 400 studiosi di varie nazionalità.

Il prof. Giacinto Auricchio, direttore della I clinica oculistica dell'Università di Napoli, in particolare ha detto: «Nel campo sperimentale è stato dimostrato da una parte l'azione dannosa sul cristallino di alcuni componenti alimentari come il lattosio e d'altra parte l'azione protettrice di altri come le vitamine C ed E». Pertanto fanno sicuramente bene a chi ha problemi di vista gli agrumi e alcuni grassi vegetali.

Il prof. Auricchio ha però invitato alla cautela, sostenendo che è prematuro mettere in relazione le risultanze sperimentali di laboratorio con la patologia umana. «Le variabili — ha detto — sono molte. Sono diversi anni che esistono indizi, ma siamo ancora nella fase dello studio».

Il presidente del congresso, prof. Francesco Ponte, direttore dell'Istituto di clinica oculistica di Palermo, ha illustrato un metodo elettrofisiologico da impiegare nella sperimentazione dei farmaci le cui applicazioni sono di grande efficacia per valutare la terapia della cataratta. «Si tratta — ha detto — dello studio della sensibilità al contrasto attraverso la registrazione dei potenziali visivi».

DALL'ESTERO

L'AZIONE RIVENDICATA DALL'«ORGANIZZAZIONE PER LA GIUSTIZIA RIVOLUZIONARIA»

Ancora un sequestro a Beirut di un cittadino statunitense

Conferma di «Amal»: «Il pilota israeliano lo abbiamo noi» - Si troverebbe nella Valle della Bekaa

BEIRUT — Un gruppo clandestino, chiamato «Organizzazione per la giustizia rivoluzionaria», ha annunciato ieri che un altro americano residente a Beirut-Ovest viene tenuto in ostaggio. Si tratta del cinquantaseienne Edward Austin Tracy, accusato di essere una «spia ebrea» che lavora per i servizi segreti Usa e di Israele.

Nel comunicato che il gruppo clandestino — noto per aver già rivendicato altri due rapimenti di stranieri — ha fatto pervenire ieri mattina, non viene precisato né quando né come Tracy sia stato rapito. L'uomo è molto conosciuto a Beirut-Ovest ed è tra i pochissimi cittadini americani che avevano deciso di rimanervi anche dopo i sequestri di molti altri suoi connazionali.

Accluso al comunicato dell'«Organizzazione per la giustizia rivoluzionaria», fatto recapitare all'ufficio locale di un'agenzia di stampa internazionale, vi era anche una fotografia «Polaroid» di Tracy, il quale vi appare a mezzo busto e ha i capelli grigi. Da Beirut-Est l'ambasciata Usa ha precisato che il rapito è nativo di Rutland, nel Vermont.

Tracy — è stato aggiunto — non aveva quasi rapporti con l'ambasciata, mentre nel settore musulmano della capitale alcune persone che lo conoscevano hanno detto che non lo vedevano «da qualche mese». Non si è finora riusciti a stabilire la data del suo rapimento.

L'«Organizzazione per la giustizia rivoluzionaria» aveva già rivelato, il 24 settembre scorso, di avere in ostaggio un uomo, il cittadino francese di origine siriana Marcel Khodari (o Coudari), della cui scomparsa non si era saputo nulla. Lo stesso gruppo clandestino ha anche rivendicato il rapimento, avvenuto il 12 settembre scorso all'interno dell'American University, dell'americano di origine italiana Joseph James Cicippio.

Oltre a Cicippio e a Tracy — che è fra l'altro autore di vari libri per ragazzi — vi sono almeno altri quattro cittadini americani tenuti in ostaggio nel Libano. Uno è Frank Reed, rapito lo scorso mese, mentre gli altri tre — Terry Anderson, David Jaconsen, Thomas Sutherland — sono tutti da oltre un anno prigionieri della «Jihad islamica».

Il comunicato che ha informato sul sequestro di Tracy è scritto in arabo ed è quasi telegrafico: dopo la citazione introduttiva di un versetto coranico, l'«Organizzazione per la giustizia rivoluzionaria» annuncia l'arresto di Edward Austin Tracy, «spia ebrea americana». «È stato provato fuori ogni dubbio — si legge — che egli forniva informazioni al Mossad e alla Cia», rispettivamente i servizi segreti israeliano e statunitense.

Intanto il ministro della giustizia Nabih Berri, capo del movimento sciita «Amal», ha confermato ieri che l'aviatore israeliano catturato la settimana scorsa in occasione dell'incursione aerea israeliana contro le posizioni dei guerriglieri palestinesi vicino a Sidone è in mano ai suoi uomini.

Durante una conferenza stampa, il dirigente libanese ha negato che siano già state avviate delle trattative per uno scambio fra il pilota e gli elementi palestinesi e libanesi detenuti in Israele. «Non ci sono stati contatti» — ha dichiarato Berri — «Israele deve rilasciare tutti i prigionieri prima di chiedere la liberazione dell'aviatore».

Il pilota verrebbe tenuto nella Valle della Bekaa, perché la regione (ove si trovano di stanza truppe siriane) non favorisce eventuali azioni degli israeliani per cercare di liberarlo.

Scoppio all'ambasciata di Francia con 2 feriti: attentato o incidente?

BEIRUT — Due paracadutisti francesi sono rimasti feriti ieri pomeriggio nella sede di Beirut-Ovest della loro ambasciata a causa di un'esplosione. Una fonte della polizia libanese, ha detto di non poter ancora precisare se l'esplosione sia stata dovuta a un attentato o a un «incidente».

I paracadutisti rimasti feriti (non gravemente) sono Emile Boufflet e Michel Souvrant. Sono stati ricoverati all'American Hospital. Secondo quanto è stato spiegato, i due erano di guardia nella sede di Beirut-Ovest dell'ambasciata, dove è rimasto ormai solo personale locale. I diplomatici francesi si sono tutti da tempo trasferiti a Beirut-Est.



Quanto miele per quell'orso!

Londra — Sophie Miall, una piccola visitatrice dello zoo londinese, finge di dar da mangiare del miele a un enorme orso di pelouche *(Telefoto Ap)*

UNA DECISIONE CHE INNESCA POLEMICHE

Troppo vecchi i nazisti del tribunale di Hitler: eviteranno il processo?

Condannarono a morte oltre cinquemila persone

BERLINO — Non potranno andare sotto processo a Berlino Ovest (e pertanto con buone probabilità in tutta la Germania federale) i venti ex giudici ancora vivi di quelli che fecero parte all'epoca della dittatura nazista della «Corte popolare di giustizia», il tribunale tristemente famoso per essere stato il «braccio» del regime all'interno del potere giudiziario, che condannò a morte tra il 1934 (anno in cui venne istituito) e il 1945 più di cinquemila persone.

Il ministero della giustizia di Berlino Ovest ha deciso l'archiviazione dell'istruttoria a loro carico perché gli ex magistrati ancora in vita sono considerati troppo vecchi e malati per essere sottoposti a procedimento giudiziario.

Delle 577 persone implicate a vario titolo nelle attività di «Volksgerichtshof» — che giudicava i casi di tradimento, spionaggio, «demoralizzazione» del fronte interno e che condannò a morte tra gli altri Helmut James von Moltke e i congiurati che nel 1944 cercarono di uccidere Hitler — solo una venne processata e condannata nel corso dei processi di Norimberga.

L'uomo, Ernst Lautz, che all'epoca dei fatti era il pubblico ministero di quello che ora le autorità giudiziarie di Berlino Ovest definiscono «strumento del peggiore dei terrori», venne riconosciuto colpevole di crimini di guerra e condannato a dieci anni di reclusione. Ne scontò solo tre e mezzo: il 31 gennaio 1951 venne rilasciato sulla parola.

Nel luglio del 1967 l'ex giudice Hans-Joachim Rehse venne condannato a cinque anni per concorso in omicidio. Un anno più tardi, però, la Corte suprema federale rovesciò il giudizio, motivando la decisione con l'argomento che quello che i giudici della «Corte popolare di giustizia» avevano fatto era stato solo attenersi alla legislazione vigente all'epoca. Gli accusatori di Rehse, invece, sostenevano che la Corte non era un tribunale ordinario, bensì uno strumento della dittatura nazista.

Freisler, il più noto magistrato implicato nelle attività del tribunale, si presume che sia morto nel corso di una incursione aerea alleata su Berlino alla fine dell'ultimo conflitto mondiale.

Due anni fa Paul Reimer, ex collaboratore di Freisler, era stato formalmente accusato di crimini di guerra. Il processo contro di lui, però, non è mai stato celebrato perché Reimer si è ucciso subito dopo il rinvio a giudizio.

SONO RIMASTE BLOCCATE QUASI COMPLETAMENTE SOLO LE SCUOLE

È riuscito a metà lo sciopero del settore pubblico in Francia

PARIGI — Non è stato un «martedì nero» per la Francia: la giornata di sciopero generale del settore pubblico ha portato probabilmente più danno ai sindacati stessi che non al governo neo-liberale di Chirac, contro cui era indirizzata la protesta.

I sindacati, come si sapeva già alla vigilia, hanno marciato divisi; la stessa «intensità» dello sciopero è apparsa fortemente differenziata; infine, proprio all'alba della giornata di mobilitazione nazionale, il sindacato Cfdt (filosocialista) e «Force Ouvriere» (filosocialdemocratico) hanno firmato un accordo con il padronato, senza per questo rinunciare ad attuare lo sciopero annunciato.

I servizi pubblici più colpiti, elettricità e trasporti, hanno registrato adesioni allo sciopero fra il 40 e il 60 per cento: cifre ben diverse da quelle della manifestazione del 1977, quando le maggiori città francesi rimasero appiedate, e per di più al buio, per le continue interruzioni nell'erogazione di corrente elettrica.

Questa volta i disagi in stazioni metropolitane ed aeroporti non sono stati sconvolgenti; un treno su due ha marciato; il calo della produzione dell«Fdf» (Ente elettrico) non ha superato il 30 per cento.

Quattro dei cinque sindacati dell«Edf» hanno spiegato — con un certo senso dell'humour — che non volevano tagliare la corrente fra il personale e gli utenti.

A Parigi, ieri mattina, il 70 per cento delle linee metropolitane erano in funzione, il 50 per cento dei postini ha rifiutato lo sciopero.

Bloccate all'80 per cento, invece, le scuole: «Lo sciopero nel settore scolastico è il più riuscito da dieci anni a questa parte», ha dichiarato il segretario generale della «Fen», il potente sindacato che raggruppa oltre 800 mila insegnanti. Il corteo della «Fen, partito da Montparnasse, comprendeva secondo la polizia 5 mila persone; era aperto, opportunamente, dai professori di ginnastica, ed era chiuso dagli esponenti del sindacato autonomo dei poliziotti, che fa parte della federazione della «Fen».

La Cgt (paracomunista) ha organizzato una sfilata di 20 mila persone (ma secondo gli organizzatori erano centomila); il segretario Krasucki ha duramente criticato l'atteggiamento di Cfdt e «Force ouvriere», colpevoli di «capitolazione» per aver firmato l'accordo con il padronato.

A sua volta il segretario Cfdt, Edmond Maire, ha stigmatizzato la «totale disunione» sindacale, lasciando capire che colpa era dell'organizzazione maggiore, la Cgt appunto. Fra le altre città francesi, quelle in cui la giornata di sciopero ha raccolto maggiori adesioni sono Marsiglia e Lione; 15 mila manifestanti (40 mila secondo la Cgt) a Marsiglia e 10 mila (20 mila secondo i sindacati) a Lione.

Il primo ministro Chirac ha criticato ieri sera lo sciopero: non è possibile — ha detto — protestare insieme contro il blocco dei salari e contro la riduzione dei posti di lavoro; un servizio pubblico efficiente ha bisogno di garanzie e riconoscimenti economici, il che è incompatibile — ha concluso — con l'aumento del numero di dipendenti e di spese di funzionamento. Diverso il parere dei deputati socialisti, che hanno approvato «totalmente» la giornata di protesta nazionale. G. C.

MONDO IN BREVE

Scala il muro di Berlino

BERLINO — Un ventenne tedesco-orientale ha scalato il muro di Berlino, riuscendo ad arrivare senza conseguenze a Berlino Ovest. Lo ha reso noto la polizia della zona occidentale della città, precisando che la fuga ha avuto luogo la scorsa notte, intorno alla mezzanotte, nel settore di Koenings Wusterhausen di Berlino Est, che corrisponde al quartiere Rudow di Berlino Ovest. Mentre era intento alla scalata, il giovane ha visto accendersi una luce rossa di allarme e ha temuto di essere spacciato: ma i Vopos non si sono accorti di lui e la fuga ha potuto concludersi felicemente. Da un mese a questa parte, 23 cittadini della Germania orientale sono riusciti a fuggire all'Ovest.

Mosca: dodicenne all'università

MOSCA — Un ragazzo di 12 anni, Serghei Grishin, è il più giovane studente della facoltà di fisica dell'Università di Mosca, la maggiore dell'Unione Sovietica. Serghei è nato a Krivoi Rog, un grosso centro industriale dell'Ucraina. Il bambino prodigio ha pronunciato le prime parole quando aveva quattro mesi. A un anno conosceva già alla perfezione tutte le lettere dell'alfabeto e poteva contare fino a dieci. Serghei ha cominciato a «leggere correntemente» a due anni e a cinque è andato a scuola. In soli sette anni ha superato il programma di dieci anni della scuola media sovietica. La scelta, a 12 anni, d'iscriversi alla facoltà di fisica non è stata facile per Serghei: il ragazzo, infatti, suona perfettamente il pianoforte, legge molto e ha un'ottima conoscenza della letteratura classica.

Autobus contro treno: 35 morti

KARACHI — Pauroso incidente della strada a Karachi, dove due autobus affollati che si stavano superando hanno cozzato contro un treno nell'attraversare un passaggio a livello, la cui sbarra non era stata abbassata. Sono 35 le persone perite nella sciagura, mentre i feriti ammontano a oltre venti. È stato difficile identificare le vittime, dato il gran numero di corpi mutilati e sfigurati. I due autobus, al momento dell'impatto, procedevano a forte velocità.

30 vittime civili in Afghanistan

ISLAMABAD — Almeno trenta persone sono rimaste uccise in Afghanistan nel corso di un attacco portato dall'artiglieria sovietica contro il villaggio di Farza, nella regione di Shomali, dove i guerriglieri avevano distrutto nove tank e numerosi altri veicoli. Lo riferiscono fonti occidentali, precisando che l'attacco sovietico ha avuto luogo il 14 ottobre.

SONO 29 I MORTI NELLA SCIAGURA IN CUI È SCOMPARSO SAMORA MACHEL

Forti proteste nello Zimbabwe Gli Usa chiudono l'ambasciata

PRETORIA — Sono 29 le vittime della sciagura aerea in cui è perito il Presidente del Mozambico, Samora Machel. La cifra è purtroppo superiore a quella fornita ieri: nuovi cadaveri sono stati trovati tra i rottami dell'aereo, sparsi per circa un chilometro in una valletta a 75 chilometri a Sud di Komatipoort. Le autorità sudafricane hanno identificato finora 15 vittime; soltanto dieci sono i sopravvissuti e uno di questi è in gravi condizioni.

L'ipotesi più probabile è che sia stato il cattivo tempo e un errore del pilota a provocare la sciagura che ha decimato il governo del Mozambico. È una teoria riportata ieri dai giornali sudafricani, mentre il portavoce del ministero degli esteri di Pretoria non ha voluto commentare le supposizioni di un coinvolgimento del Sudafrica nell'incidente. «Qui è successo un incidente aereo e noi abbiamo fatto tutto quello che potevamo per assistere il Mozambico in questo frangente».

È stata già nominata una commissione di inchiesta internazionale che sarà presieduta dal giudice della Corte suprema del Sudafrica, Cecil Margo, e della quale faranno parte come prescrive la legge i funzionari dell'industria sovietica «Tupolev», costruttrice del velivolo «Tupolev 134A» che si è schiantato al confine tra Sud Africa e Mozambico. Le autorità sudafricane hanno assicurato che non vi è alcuna obiezione alla partecipazione dei sovietici, con cui non esistono relazioni diplomatiche.

I giornali hanno scritto che il pilota, di origine sovietica, aveva tentato senza successo un primo atterraggio all'aeroporto di Maputo e aveva preferito effettuare un «giro» prima di ritentare la manovra. Sembra inoltre che il pilota abbia scambiato le luci di Komatipoort per quelle di Maputo; i passeggeri, infatti, su sua richiesta si erano già allacciate le cinture di sicurezza pur mancando diversi minuti all'atterraggio a Maputo.

La notizia è stata confermata da uno dei sopravvissuti, che ha anche detto di aver sentito «un forte fragore all'interno dell'aereo che ha cominciato a vibrare forte prima di schiantarsi al suolo». L'ipotesi di un clamoroso errore del pilota sembrerebbe confermata dalla notizia, riportata dal giornale conservatore «The Citizen», che lo stesso aviatore si sarebbe perso tempo fa durante un volo da Maputo all'aeroporto di Lanseria, vicino Johannesburg. Il pilota, ferito ma non gravemente, ha dato invece una sua versione, sostenendo che l'aereo è stato colpito prima di cadere, versione che è stata smentita dagli inquirenti recatisi sul posto.

Il movimento guerrigliero della «Resistenza nazionale mozambicana» («Renamo»), che combatte contro il governo filo-marxista di Maputo, ha annunciato intanto a Lisbona di avere abbattuto domenica scorsa un elicottero militare dello Zimbabwe, a bordo del quale erano tra gli altri quattro ufficiali superiori dello Zimbawbe (l'ex Rhodesia). L'azione è avvenuta nell'area di Gorongosa, nel Mozambico centrale, in prossimità della frontiera con lo Zimbabwe.

BOTTA E RISPOSTA TRA SCIENZIATI AMERICANI, MA IL DILEMMA RIMANE

Insomma, questa quinta forza della natura...

SAN FRANCISCO — Si accende la polemica sulla quinta forza della fisica. Due scienziati americani, dopo avere verificato gli esperimenti da cui essa venne postulata, sostengono che la quinta forza non esiste e che i risultati dell'esperimento che diede origine all'ipotesi della quinta forza (esperimento che risale a 77 anni fa) vennero distorti probabilmente da variazioni della temperatura.

Ma l'autore dell'ipotesi della quinta forza, il fisico Ephraim Fischbach, ha già risposto di avere tenuto conto anche delle variazioni della temperatura, quando avanzò il suo postulato.

A contestare l'esistenza della quinta forza in fisica sono i fisici Shu-Yuan Chu, dell'Università di California, a Riverside, e Robert Dicke, di Princeton. Il loro articolo è uscito sull'ultimo numero della rivista scientifica «Physical Review Letters».

L'esperimento dal quale Fischbach prese le mosse per costruire la sua ipotesi dell'esistenza della quinta forza venne effettuato dal fisico ungherese Roland von Eotvos, il quale, nel confermare i risultati ottenuti dagli esperimenti di Galileo Galilei, arrivò a calcolare la cosiddetta costante gravitazionale (cioè l'accelerazione che subiscono i corpi in caduta libera per effetto della forza di gravità). Ci riuscì sospendendo pesi di composizione differente all'estremità dei bracci di una bilancia.

La combinazione tra la forza di gravità della Terra e la sua forza centrifuga — così ragionò Eotvos — avrebbe provocato una torsione della bilancia, e la misurazione di questa torsione avrebbe dovuto rivelare la costante gravitazionale. L'esperimento fruttò indubbiamente un valore preciso della costante gravitazionale, ma Eotvos dovette constatare anche alcune discrepanze, che allora egli attribuì a imperfezioni della strumentazione da lui stesso messa a punto.

Tuttavia, andando a ristudiare qualche mese fa quelle misurazioni, Fischbach e i suoi colleghi elaborarono una teoria secondo cui responsabile di quel fenomeno doveva essere una quinta forza della natura, che peraltro non sono mai riusciti a individuare o a definire perfettamente.

Le quattro forze fondamentali della fisica fino ad ora note sono la forza di gravità, la forza elettromagnetica, e — a livelli di struttura atomica — la forza forte e la forza debole: con queste quattro forze si è sempre tentata una spiegazione di tutta la materia, sia nel cosmo, sia nell'infinitamente piccolo. L'ipotizzata quinta forza venne chiamata da Fischbach «ipercarica», la cui influenza si può esercitare solo fino a distanze massime di qualche migliaio di metri.

Amsterdam consegnerà agli inglesi due membri dell'Ira?

L'AIA — La Corte suprema olandese ha ratificato la legittimità dell'estradizione in Gran Bretagna di Brendan McFarlane e Gerard Kelly, che potrebbero così divenire i primi membri dell'Ira estradati dall'Olanda. La Corte suprema ha riconosciuto McFarlane e Kelly perseguibili per l'evasione in massa dal carcere di Maze, a Belfast, avvenuta nell'83. Kelly era detenuto per tentato omicidio e aggressione, mentre McFarlane era in carcere per detenzione abusiva di armi.

Intanto il governo di Teheran ha fatto sapere — tramite un laconico comunicato diramato dall'ambasciata iraniana in Olanda — di essere disposto a offrire asilo politico ai due evasi: «Dato che la sentenza della Corte suprema potrebbe mette in pericolo la vita dei combattenti per la libertà McFarlane e Kelly, il governo della Repubblica islamica dell'Iran sta prendendo seriamente in considerazione l'eventualità di offrire loro asilo politico»,

Nella battaglia legale sull'estradizione dei due esponenti dell'Ira sono scesi in campo personalità di rilievo, quali l'ex deputato irlandese della Camera dei comuni Bernadette Devlin e l'attivista irlandese Sean McBride.

Il 25 marzo scorso, il tribunale di Amsterdam aveva stabilito che McFarlane e Kelly non potevano essere perseguiti per l'evasione dal carcere di Maze, data la natura politica della loro fuga.

Tanto la legislazione olandese che il trattato di estradizione tra Olanda e Gran Bretagna vietano infatti l'estradizione di persone accusate di reati politici, e l'elemento politico è stato fino a oggi il punto forte della difesa dei due esponenti dell'Ira, che in Gran Bretagna erano stati condannati all'ergastolo e che sono sicuri di ricevere un trattamento «inumano» nelle carceri inglesi.

PRIME INDICAZIONI DOPO IL CAMBIO DELLA GUARDIA TRA LABURISTI E LIKUD

Volta pagina il governo di Shamir Nuovi insediamenti, rifiuto dell'Olp

GERUSALEMME — Il governo israeliano di unità nazionale ha voltato pagina: con la guida di Yitzhak Shamir, leader del blocco di centro-destra «Likud», investito dalla fiducia del Parlamento, esso accentua in politica interna la politica volta all'immigrazione e all'insediamento di nuovi coloni ebrei, mentre in politica estera non si pronuncia a favore del proseguimento delle iniziative diplomatiche per la pace in Medio Oriente intraprese dal primo ministro uscente, il leader laburista Shimon Peres.

Gli insediamenti che negli ultimi due anni erano rimasti congelati, sono stati rilanciati da Shamir nel contesto di una «politica economica sionista» che si prefigge il ridimensionamento — se non la fine — dello stato assistenziale e della sicurezza sociale, dei servizi gratuiti per tutti, degli «interventismi facili» e, d'altra parte, l'incentivazione «dell'iniziativa, dell'originalità e delle responsabilità», oltre che la riduzione della pressione fiscale per favorire investimenti e occupazione.

Israele desidera la pace, ha detto Shamir, invitando l'Egitto «a giocare un ruolo più ampio». Si è detto contrario a una conferenza internazionale sul Medio Oriente, ha ribadito che «nulla di meglio può sostituire negoziati diretti» e si è rammaricato che «la Giordania non risponda alle nostre aperture in tal senso». Scontato il rifiuto di sempre all'Olp e a uno stato palestinese in Cisgiordania e a Gaza.

Nei prossimi mesi si potrà verificare quale incremento avranno gli insediamenti e quali sviluppi la politica estera. In particolare, si vedrà quali spazi Shamir lascerà al ministro degli esteri Peres. È chiaro, comunque, che il primo ministro si prefigge il rafforzamento della nazione ebraica e della sua economia.

Shamir ha inserito con accortezza il discorso sull'immigrazione e gli insediamenti nel contesto del programma economico del governo. E su questo programma di emergenza è nato due anni fa il governo di coalizione e si regge ancor oggi, con l'obiettivo di sconfiggere l'inflazione e di risanare l'economia del paese.

Se questo solo obiettivo sarà considerato sufficiente per altri due anni, la coalizione potrà giungere alla fine della legislatura, al traguardo del novembre 1988. Ma se dovessero raffiorare i contrasti di fondo, a esempio quelli che oppongono laici ed estremisti religiosi o se il processo di pace in Medio Oriente dovesse esigere una chiara presa di posizione delle forze politiche israeliane, la coalizione si scioglierebbe e si renderebbero necessarie elezioni anticipate.

L'ambasciatore austriaco in Israele, Otto Pleinert, si è intanto rivolto ieri al ministero degli esteri a Gerusalemme, chiedendo di conoscere le ragioni per le quali non è stato ancora nominato un nuovo ambasciatore dello stato ebraico a Vienna.

Fonti austriache hanno detto che il passo del diplomatico non deve essere interpretato come una minaccia di rappresaglia nel caso in cui Israele decidesse di ridurre al livello di incaricato d'affari la sua rappresentanza diplomatica a Vienna. Nei giorni scorsi, però, il ministro degli esteri austriaco ha detto di ritenere che le relazioni tra gli stati debbono seguire il principio della reciprocità.

CATTURATO SULL'AEREO ABBATTUTO, È ACCUSATO DI TERRORISMO E ASSOCIAZIONE ILLECITA

Nicaragua, chiesti 30 anni per Hasenfus l'americano che portava aiuti ai contras

MANAGUA — Trent'anni di carcere, la pena massima prevista dalla giustizia sandinista, è stata chiesta dal pubblico ministero Rodrigo Reyes, nei confronti di Eugene Hasenfus, l'americano catturato in Nicaragua quando si trovava a bordo di un aereo abbattuto, mentre trasportava rifornimenti per i contras. Il processo contro Hasenfus è iniziato ieri mattina. Per giudicarlo è stato costituito un tribunale speciale, presieduto dal magistrato Reynaldo Monterrey, affiancato da due rappresentanti dei «Comitati di difesa sandinista».

Il procuratore ha accusato l'americano catturato di terrorismo, associazione illecita e violazione della legge di ordine pubblico. I capi di accusa sono stati letti al detenuto da una traduttrice. Hasenfus ha ascoltato attentamente ma è restato impassibile.

Secondo il pubblico ministero, dell'associazione illecita fanno parte il Presidente degli Stati Uniti Ronald Reagan, il vicepresidente George Bush, i dirigenti delle organizzazioni antisandiniste e alcuni agenti della Cia.

I tribunali speciali sono stati creati in Nicaragua nel 1983 per giudicare il terrorismo e i delitti politici contro lo stato rivoluzionario.

«Ho capito quali sono le contestazioni che mi sono fatte. Vorrei avere la possibilità di parlare con il mio difensore alla presenza di mia moglie», ha detto Hasenfus. Il tribunale, che su richiesta dello stesso procuratore è stato sollecitato a dare all'imputato la maggior tutela possibile, ha accolto la istanza concedendo al difensore un massimo di due giorni per prepararsi.

La famiglia Hasenfus aveva contattato, per la difesa, Griffin Bell, ministro della giustizia nel governo di Jimmy Carter. Bell aveva chiesto il rinvio del processo per due settimane e, non essendo stato accontentato, ha rinunciato all'incarico.

Al suo posto è stato designato, sempre dai familiari dell'imputato, Enrique Sotelo, un avvocato penalista nicaraguense, attuale deputato per il partito conservatore, un esperto nei processi davanti al tribunale speciale dove, però, secondo quanto ha ammesso «sono al centesimo caso senza aver mai ottenuto un verdetto favorevole».

Questi tribunali speciali sono stati istituiti nel 1983 per giudicare, con rito sommario, le persone accusate di cospirare contro lo Stato e nel 1985, su 556 procedimenti hanno pronunciato solo cinque assoluzioni.

Quello cui viene ora sottoposto Hasenfus è il processo di primo grado.

La Casa Bianca ha intanto accusato il Nicaragua di usare il «caso Hasenfus» per distrarre l'attenzione dal «problema fondamentale» del Nicaragua, che consiste nel fatto che «un significativo gruppo di nicaraguensi vuole dei cambiamenti nel regime e li persegue nell'unica maniera rimasta, quella di effettuare pressioni sul governo sandinista».

Lo ha affermato ieri il portavoce della Casa Bianca, Larry Speakes, il quale ha aggiunto che «la questione fondamentale nel Nicaragua è il problema della riconciliazione nazionale in Nicaragua e non quello dei privati cittadini americani che danno il loro appoggio a questa causa».

Speakes ha ribadito l'accusa già avanzata contro il Nicaragua di aver montato un «processo-spettacolo».

Un film anti-Stalin forse uscirà sugli schermi dell'Urss

MOSCA — Un film di esplicita denuncia delle repressioni staliane in Georgia, in cui il famigerato capo della polizia dell'epoca, Lavrentij Pavlovic Berija, viene paragonato a Hitler e a Mussolini, uscirà forse sugli schermi dell'Urss prossimamente, dopo essere stato bloccato dalla censura (perché «inammissibile») fin dal 1984.

Il film «Pokajanie» (Penitenza), del regista georgiano Tenghis Abuladze, è stato esaminato nei giorni scorsi dalla commissione incaricata di esprimere un nuovo giudizio sui numerosi film rimasti nel cassetto della censura per anni, e — secondo fonti autorevoli — avrebbe ricevuto l'approvazione.

La pellicola viene descritta — da persone che hanno assistito a proiezioni private — come un «misto di fantascienza e di realismo».

CRONACHE DELLO SPORT

Torna il Gran gala del calcio di coppa

I campioni di Bucarest entrano in scena

Il Gran gala del secondo turno delle coppe europee di calcio propone quattro affascinanti appuntamenti in Coppa Campioni, mentre le altre due competizioni hanno rari scontri mozzafiato anche se non mancano doppie sfide interessanti. Il secondo turno è chiamato a scremare le ultime comparse e a dare indicazioni di tendenza non più episodiche. Spagna e Portogallo si presentano a ranghi completi mentre, tra le nazioni partite con almeno quattro rappresentanti, Rfg, Olanda, Austria, Belgio, Romania e Polonia hanno perso una sola unità. Presenti nelle tre manifestazioni sono, oltre a Spagna e Portogallo, solo Rfg, Austria, Jugoslavia, Urss e Rdt.

Delicata la situazione dell'Italia che ha dimezzato le sue sei rappresentanti per la concomitante eliminazione di Roma, Napoli e Fiorentina ai calci di rigore, una soluzione ormai di moda dopo i Campionati mondiali del Messico e in cui le rappresentanti italiane hanno mostrato di essere poco ferrate. E proprio il club più titolato, la Juventus, si trova ad affrontare l'ostadolo più improbo nel clou del secondo turno. I riflettori del Bernabeu si accendono per un'epica sfida Real Madrid-Juventus, il club più titolato al mondo (sei Coppe campioni, due Uefa, una Coppa Intercontinentale) contro l'unica squadra che ha vinto tutto.

Più agevole sembra il cammino delle due italiane presenti in Coppa Uefa: l'Inter ritrova il Legia Varsavia eliminato l'anno scorso in trasferta con un gol di Fanna ai supplementari, mentre il Torino se la vede con gli ungheresi del Raba Eto Györ. Entrambe le avversarie delle italiane hanno eliminato formazioni sovietiche, rispettivamente il Dniepr e la Dinamo Minsk, grazie a due vittorie esterne (0-1 e 2-4).

COPPA CAMPIONI — Luci della ribalta sui quattro supermatch di Madrid, Monaco, Bruxelles e Glasgow.

Anderlecht-Steaua Bucarest: la multinazionale belga di Scifo, che ha eliminato i polacchi del Gornik Zabrze, affronta i campioni uscenti, i sorprendenti rumeni dello Steaua, giustizieri l'anno scorso del Barcellona. Sono in molti però a ritenere che i romeni, esentati dal primo turno, saranno ridimensionati. Celtic-Dinamo Kiev: altro ghiotto spettacolo tra i sempre ostici scozzesi e la nazionale sovietica guidata da Blockin. La Dinamo ha l'occasione per chiarire i suoi sogni di gloria con un avversario probante. Bayern Monaco-Austria Vienna: è la rivincita dell'anno scorso ma sono sempre i bavaresi i grandi favoriti. È anche una sfida tra due attaccanti emergenti: Mathy contro Polster.

Negli altri incontri facile impegno della Stella Rossa Belgrado, incertezza tra Broenby (Dan) e Dinamo Berlino (Rdt), mentre il Porto deve diffidare del Viktovice, il club cecoslovacco che ha fatto fuori il Paris St. Germain. Sorteggio maligno, ma non per motivi sportivi, tra Besiktas Istanbul e Apoel Nicosia. Lo stato di guerra silente tra turchi e ciprioti dovrebbe impedire lo svolgersi del doppio incontro: l'Apoel ha dato forfeit e quindi il Besiktas passerebbe ai quarti di finale ma sarà l'Uefa a pronunciarsi.

COPPA DELLE COPPE — Due partite da non perdere, Benfica-Bordeaux e Torpedo Mosca-Stoccarda, con portoghesi e tedeschi favoriti. Negli altri scontri al 180' dovrebbero spuntarla Rapid Vienna, Saragozza, Velez Mostar, Sion, Malmoe e Ajax.

COPPA UEFA — Spagna, Rfg e Belgio tentano di mantenere tre rappresentanti. Le tre spagnole hanno compiti non irrisori: nello scontro più interessante il Barcellona inglese, dopo aver eliminato il Flamurtani Tirana con due squallidi pareggi, se la vede con il coriaceo Sporting Lisbona, 26 presenze nelle coppe, 16 titoli portoghesi alle spalle. Più facile il compito dell'Atletico Madrid nell'altra sfida iberica con la Vitoria Guimaraes, mentre i baschi dell'Athletic Bilbao se la vedranno con i belgi del Beveren.

■ MUNDIAL — Il Mundial messicano ha fruttato complessivamente 144 milioni di franchi svizzeri (oltre 122 miliardi di lire), e più precisamente 50 milioni di franchi per la vendita dei biglietti d'ingresso negli stadi, 49 milioni di diritti televisivi e 45 milioni di pubblicità. Circa un terzo dell'incasso globale è stato versato dalla Fifa alle 24 squadre che hanno partecipato al Mundial. Ciascuna di esse ha ricevuto infatti 480 mila franchi (oltre 400 milioni di lire) per partita disputata.

SE LAUDRUP NON È PRONTO GIOCHERÀ IL GIOVANE BUSO

Cabrini e Manfredonia in campo Juve al completo contro il Real

COPPA DEI CAMPIONI

OTTAVI DI FINALE	22 ott.	5 nov.
Real Madrid-JUVENTUS		
Vitkovice-Porto		
Rosenborg-Stella Rossa		
Bayer Monaco-Austria Vienna		
Anderlecht-Steaua Bucarest		
Glasgow Celtic-Dynamo Kiev		
Broenby-Dynamo Berlino		
Besiktas Istanbul-Apoel Nicosia		

COPPA DELLE COPPE

OTTAVI DI FINALE	22 ott.	5 nov.
Rapid Vienna-Lok Lipsia		
Real Saragoza-Wrexham		
Vitosha Sofia-Velez Mostar		
Torpedo Mosca-Stoccarda		
Katowice-Sion		
Benfica-Bordeaux		
Nentori Tirana-Malmoe		
Ajax-Olympiakos Pireo		

COPPA UEFA

SEDICESIMI DI FINALE	22 ott.	5 nov.
Groningen-Neuchatel Xamax		
Beveren-Athletic Bilbao		
Glasgow Rangers-Boavista		
Widzew Lodz-B. Uerdingen		
Legia Varsavia-INTER		
Vitoria Guimaraes-Atletico Madrid		
Borussia Moench.-Feyenoord Rott.		
Sportul Studentesc-Gand		
TORINO-Raba Eto Gyoer		
Dukla Praga-Leverkussen		
Barcellona-Sporting Lisbona		
Hajduk Spalato-Trakia Plovdiv		
Tyrol-Standard Liegi		
Goteborg-Stahl Brandeburgo		
Tolosa-Spartak Mosca		
Dundee United-Univ. Cralova		

MADRID — La Juventus è arrivata a Madrid ieri pomeriggio con circa tre ore di ritardo sul programma, dopo che il volo speciale della squadra bianconera aveva dovuto sconfinare sul territorio algerino per trovare un corridoio aereo libero, in conseguenza dello sciopero dei controllori francesi che ha intasato i cieli

Questa sera i tricolori italiani ritroveranno sulla loro strada il Real Madrid, che avevano già affrontato 24 anni orsono con esito infausto: sconfitti a Torino (rete di Di Stefano), vincitori a Madrid (gol di Sivori: per la prima volta il Real era stato sconfitto in coppa sul proprio terreno), battuti per 3-1 nella bella a Parigi, più che dalle casacche bianche da un arbitraggio vergognoso.

Da quel febbraio 1962 molte cose sono cambiate. La Juventus ha acquisito una statura internazionale (che allora non possedeva), il Real è sempre un complesso di alta caratura

Parlando della sua squadra, Marchesi ha detto che essa si presenta all'appuntamento con i madrileni sotto il segno della serenità. Inutile — ha giustamente osservato il trainer — fare valutazioni di merito nostre e loro, azzardare ipotesi e pronostici su un confronto aperto a ogni possibile conclusione. Dopo aver precisato che «non è mai esistito alcun problema circa l'impiego di Scirea», Marchesi ha annunciato che tanto Cabrini quanto Manfredonia saranno in campo questa sera.

«Per noi — ha detto — è estremamente importante recuperarli, anche se non saranno al cento per cento del loro potenziale. Con le loro doti e il loro temperamento riusciranno certamente a sopperire alle non perfette condizioni fisiche». Quanto a Laudrup, ha il 50 per cento di possibilità di essere a sua volta presente, ma una decisione definitiva sarà presa soltanto oggi, poco prima dell'inizio (molto — ha sottolineato il trainer — dipenderà da lui).

In caso di rinuncia al danese, è probabile — così ha detto Marchesi — che tocchi ancora a Buso l'onore e l'onere di sostituirlo. Non c'è da temere — ha aggiunto il responsabile juventino — che il ragazzo possa farsi atterrire dal peso della responsabilità e dall'enormità di un esordio in Coppa dei Campioni contro tanto avversario. Buso si giova infatti dell'incoscienza dell'innocenza, e sa bene che questa è per lui una grande occasione.

Manfredonia

Resta quindi praticamente definita la formazione della Juventus, che scenderà dunque in campo — salvo emergenze dell'ultimo momento — con Tacconi, Favero, Cabrini, Bonini, Brio, Scirea, Mauro, Manfredonia, Briaschi, Platini, Laudrup (Buso). In panchina Bodini, Caricola, Soldà, Vignola e Buso o Bonetti.

Due dirette alla tv

Alle 20.55 su Raiuno, in Eurovisione da Madrid ci sarà l'atteso incontro Real Madrid-Juventus per la Coppa dei Campioni.

Alle 18.55 su Raidue da Torino, sarà trasmessa per la Coppa Uefa, la partita Torino-Raba Eto.

Un'ampia panoramica di Legia Varsavia-Inter, insieme alle sintesi degli altri incontri per le varie coppe europee, sarà diffusa su Raidue alle 22.50.

Gli esuli non giocano

BONN — Per motivi politici due giocatori militanti nel campionato tedesco occidentale non potranno partecipare alle partite di andata del secondo turno delle coppe. Falko Goetz, in forza al Bayer Leverkusen, ha preferito rinunciare alla trasferta in Cecoslovacchia, dove la sua squadra giocherà contro il Dukla Praga in Coppa Uefa, per tema di essere arrestato ed estradato nella Ddr, da cui fuggì tre anni fa.

Il diciassettenne Marcel Witezak avrebbe voluto partecipare invece con la sua squadra, il Bayer Uerdingen, alla trasferta in Polonia (la squadra tedesca è accoppiata al Widzew Lodz in Coppa Uefa), ma le autorità del paese d'origine gli hanno negato il visto d'entrata. Il giovane rimase nella Germania Federale assieme ai genitori e un fratello cinque anni fa durante un viaggio all'estero.

Campionato brasiliano nel caos

RIO DE JANEIRO — La confusione che regna nel campionato brasiliano, la mastodontica «copa Brasil» che comincia con 70 squadre, e ora nella seconda fase ne ha 32, non è ancora risolta. La vicenda è complicata da una serie di ricorsi alla giustizia civile e a quella sportiva che possono modificare tutto in poche ore. E infatti alcune partite da giocare nei prossimi giorni sono state sospese. L'iptesi di aumentare da 32 a 36 il numero delle squadre di questa seconda fase, per contentare tutti i contendenti, è stata per ora scartata.

Il proclama tocca due squadre importanti, il Vasco da Gama di Rio de Janeiro e il Portuguesa di San Paolo, e una di provincia, il Joinville, dello stato di Santa Caterina. La Federazione, dando vinta al Joinville una partita che aveva pareggiato contro il Sergipe, perché un giocatore di quest'ultima squadra era risultato positivo al controllo antidoping, aveva provocato l'eliminazione dalla seconda fase del Vasco da Gama.

Poi il Vasco è rientrato con l'inopinata squalifica del Portuguesa, colpevole di aver fatto ricorso alla giustizia comune prima di esaurire tutti i gradi della giustizia sportiva su un problema di distribuzione di incassi. Ora il Portuguesa è stato riammesso e rimane fuori il Joinville, visto che la condanna provvisoria inflitta al Sergipe è stata sospesa.

Passaporto ritirato all'ex presidente del Palermo

PALERMO — La questura ha ritirato il passaporto a Salvarore Matta, ex presidente del Palermo (la squadra di serie B cancellata dal campionato per inadempienze finanziarie e gestionali), e al medico sociale Roberto Matracia. Il provvedimento è connesso con l'inchiesta giudiziaria sulle partite truccate (1983/84), nell'ambito della quale gli ex dirigenti sono accusati di associazione per delinquere finalizzata alla truffa. La stessa decisione è stata adottata nei confronti di altri due imputati, il medico Salvatore Matracia, padre di Roberto e il commerciante Giacomo Sinagra.

L'indagine sui presunti illeciti cominciò sulla base di un rapporto del commissario Beppe Montana, ucciso nel 1985 in agguato mafioso.

■ CALCIO — L'ambasciata sovietica ha rifiutato i visti a tre giornalisti tedeschi occidentali che volevano recarsi a Mosca per seguire l'incontro di Coppa delle coppe tra Torpedo Mosca e Stoccarda. La direzione della squadra tedesca ha annunciato una protesta all'Uefa contro la decisione sovietica.

LE DUE ITALIANE ANCORA PRESENTI IN COPPA UEFA

Il Torino cerca tranquillità L'Inter cerca la mentalità

TORINO — *Il secondo turno di coppa è caduto per il Torino proprio in un momentaccio: la sconfitta casalinga (0-2) con la Roma e l'amaro sfogo del presidente Sergio Rossi, che ha «contestato» la contestazione dei tifosi dicendosi pronto ad andarsene.*

Il confronto con gli ungheresi del Raba Eto può avere un duplice e opposto effetto: quello di risollevare il morale di tutto un ambiente se la prestazione dei granata sarà convincente, oppure, in caso contrario, quello di creare nuovi malumori e nuove feroci critiche da parte dei supporters torinesi che dai tempi della campagna acquisti mugugnano (soprattutto a proposito delle scelte fatte per l'attacco).

«Le critiche del presidente Rossi — ha puntualizzato l'allenatore Radice, che ha fatto sostenere alla squadra un ultimo allenamento — non riguardano tanto la squadra, quanto piuttosto l'ambiente che circonda la società. D'altronde anche domenica scorsa i giocatori si sono battuti con coraggio.

Ma di sconfitte il Torino ne ha già rimediate tre in sole sei giornate di campionato. È stato fatto notare a Radice. «Sono anch'io deluso per come è iniziata questa stagione — ha ribattuto il tecnico — e ne ho parlato proprio con il presidente Rossi. Credo però che non si possa parlare di crisi, piuttosto c'è da rivedere qualche sbavatura nella manovra, cercare di buttare meno palle a casaccio in mezzo all'area, rallentare magari un po' il gioco a vantaggio di azioni più ragionate».

Insomma, a quanto pare, Radice non intende fare rivoluzioni nella partita di Coppa Uefa (ma il tecnico non ha comunicato ufficialmente la formazione): «Ho frenato gli entusiasmi dopo il vistoso successo conseguito a Nantes, non accetto un certo disfattismo dopo la sconfitta con la Roma. Credo che i giocatori siano in grado di riscattarsi col gioco, anche se ovviamente non posso aspettare all'infinito». L'unico dubbio sembra riguardare il ruolo di libero: in ballottaggio Zaccarelli e Cravero.

Sugli ungheresi Radice ha una battuta: «E un buon complesso che fa dell'agonismo la sua arma migliore. Li ho visti però una sola volta: in quell'occasione si sono scoperti un po' troppo in difesa, speriamo che concedano qualche spazio anche ai nostri».

Junior

Da parte loro gli ungheresi, che sono giunti a Torino, hanno mostrato grande prudenza: «Il Torino è più forte di noi sia tecnicamente sia atleticamente — ha detto l'allenatore Imre Gellei, un giovane tecnico di 36 anni alla sua prima stagione con la compagine di Györ — comunque noi non partiamo battuti. Abbiamo 50 probabilità su 100

VARSAVIA — Rappresenterà un interessante confronto fra la vecchia e la nuova Inter di Trapattoni la partita che i nerazzurri giocheranno a Varsavia contro il Legia, per l'andata del secondo turno di Coppa Uefa. La vecchia Inter, allora di Corso, riuscì a eliminare il Legia lo scorso anno negli ottavi di finale di questo stesso torneo, e anzi venne a vincere proprio a Varsavia per 1-0 con i tempi supplementari, dopo aver chiuso 0-0 l'andata a San Siro. Si vedrà quindi oggi nel piccolo stadio Lenin dove gioca il Legia, squadra dell'esercito polacco, se l'Inter attuale ha veramente delle carature in più nelle difficili trasferte internazionali di Coppa.

La precedente trasferta di Atene, dove vinse eliminando l'Aek, ha indicato sicuramente un'Inter migliore nella conduzione tecnica e con uomini in campo più determinati rispetto al passato. Ora si attende la riprova contro il Legia, squadra indubbiamente più forte di quella greca, con diversi nazionali fra le sue file, primo fra tutti la punta Dziekanowski, astro nascente del calcio polacco.

Trapattoni ben sa che la partita di stasera rappresenta un test importante per la squadra che sta plasmando per cercare di portarla ad ambiziosi traguardi.

«Siamo a buon punto — ha affermato il tecnico — per quanto riguarda ordine, lucidità e determinazione. Dobbiamo ora puntare ad avere maggiore personalità sui campi difficili, a imporre o comunque a gestire certi risultati. Ci troveremo di fronte una squadra forte, che nel primo turno ha eliminato avversari difficili come i russi del Dniepr. Dovremo saper controllare sempre la situazione, anche se non si deve chiedere un calcio spettacolo. Per questo occorrerebbero cambiamenti più ampi in tutto il calcio italiano, legato a determinati schemi di gioco, che lo hanno pur sempre portato a grossi risultati negli ultimi decenni».

Per quanto riguarda la formazione, Trapattoni ha deciso di rinunciare a Fanna, che lo scorso anno segnò la rete della vittoria con il Legia, pur apparendo il giocatore guarito dalla contrazione muscolare. Trapattoni ha spiegato che, avendo già Rummenigge reduce da infortunio, non può trovarsi a rischiare l'eventualità di ben due sostituzioni. E vi è sempre Tardelli in dubbio, avendo accusato un po' di influenza.

Altobelli

Fanna non andrà neppure in panchina. Se giocherà Tardelli, verrà riconfermata la formazione di domenica, altrimenti verrà schierato Calcaterra a terzino e portato Mandorlini a centrocampo. Preoccupazioni sono state espresse da Trapattoni per il tempo. Infatti piove e tira vento.

IN VISTA DI AVELLINO DE SISTI CERCA MOTIVI DI SERENITÀ

L'Udinese recupera alcuni feriti Solo Criscimanni resterà a riposo

UDINE — Allarme rientrato per Ciccio Graziani, dopo l'infortunio occorsogli domenica a Brescia, che, in un primo momento, era sembrato più grave del previsto, tale da escludere la sua presenza ad Avellino e da mettere in forse quella casalinga contro l'Ascoli.

I quattro reduci di domenica, ossia Criscimanni, Miano, Tagliaferri e, appunto, Graziani sono stati visitati ieri pomeriggio al Moretti e, al termine, il dottor Bellato ha formulato la prima diagnosi: «Graziani ha un trauma contusivo alla gamba sinistra che gli provoca notevole dolore, ma dovrebbe riprendersi nel giro di uno o due giorni: è da escludere, infatti, l'ipotesi della distorsione. Tagliaferri svolgerà per qualche giorno una preparazione differenziata, ma la sua ferita al piede non desta preoccupazioni. Miano andrà oggi stesso a fare un'ecografia del muscolo, per verificare l'entità del danno. Infine, il più grave appare Criscimanni, quasi immobilizzato da una lombalgia che lo costringerà a riposo assoluto: in questo momento è impossibile prevedere i tempi di recupero, che comunque partono da un minimo di dieci giorni».

A ogni modo, le preoccupanti previsioni ipotizzate subito dopo la gara cedono il posto a un moderato ottimismo. Quel che più preoccupa, invece, allo stato attuale delle cose, è il morale della squadra reduce dalla brutta sconfitta di Brescia.

«A mio avviso — commenta Miano — il vero problema non sta negli infortuni, perché la rosa è sufficientemente ampia da consentire adeguate sostituzioni, bensì nella condizione psicologica degli undici che scenderanno in campo ad Avellino. Se avessimo pareggiato domenica, tutto sarebbe stato diverso».

La stessa opinione è confermata da Bertoni: «È vero — afferma l'argentino — quella sconfitta non ci voleva proprio, visto l'handicap che dobbiamo recuperare. Sia chiaro che noi continuiamo per la nostra strada, che alla salvezza ci crediamo ancora come prima, ma sta di fatto che domenica abbiamo disputato una bruttissima partita (al pari del Brescia, d'altronde, che ha trovato la via della rete nell'unico tiro in porta), anche la mia prestazione si colloca tra le peggiori della giornata».

— Colpa solo degli infortuni?

«No, non credo, penso che ci sia stata anche una buona dose di presunzione da parte nostra, abbiamo sottovalutato la partita: e questo ci è costato caro!».

De Sisti non è d'accordo: «Non ritengo che i ragazzi abbiano preso sottogamba l'impegno. A mio avviso sono stati gli incidenti a condizionare molto e in momenti diversi la nostra gara: prima abbiamo perso Graziani, l'uomo-gol, poi Criscimanni, elemento determinante a centrocampo; ma fino a quel momento avevo potuto inserire sostituti validi. La svolta della partita è stata determinata dall'infortunio a Miano, che ci ha costretto a giocare in dieci. E pensare che era un incontro che potevamo vincere! L'importante adesso è reagire e concentrarci sul prossimo impegno ad Avellino: sarà ancora lotta, e non potremo uscire dal Partenio battuti!».

Gabriella Fortuna

Campagna trasferimenti d'autunno

MILANO — La prima giornata della campagna trasferimenti d'autunno, apertasi a Milanofiori, si è conclusa senza grosse operazioni. Pochi gli operatori presenti e tutti disposti più a cedere giocatori per recuperare soldi che a fare acquisti. Il più attivo è stato il Pisa che dopo la cessione del difensore Progna all'Atalanta in cambio dell'attaccante Paolinelli, sta per piazzare il centrocampista Scarnecchia all'Empoli. Il Genoa ha richiesto l'attaccante Macina al Milan, lasciato fuori rosa dall'estate perché il giocatore aveva rifiutato il trasferimento a Messina. La società rossonera si è detta disposta alla trattativa ma vorrebbe in cambio un'opzione per il difensore Policano.

PRECISA AFFERMAZIONE DEL MINISTRO SCALFARO

Le società responsabili di tutte le violenze che succedono allo stadio

ROMA — L'atteso vertice tra Scalfaro e Carraro sulla violenza negli stadi è avvenuto ma in un clima quasi clandestino. C'è un po' di confusione a questo proposito. Senza dubbio il ministro Scalfaro dovrà chiarire la sua minaccia di ritirare dagli stadi le forze di polizia «se i responsabili sportivi non prenderanno misure adeguate alla gravità del fenomeno». Così, ha detto nei giorni scorsi il ministro, «ciascuno saprà che va ad assistere a una partita a proprio rischio e pericolo».

Qualcuno si illudeva che dopo la tragedia dell'Heysel la violenza negli stadi non sarebbe più stato un fenomeno dilagante. Evidentemente quel qualcuno si è sbagliato. Ogni domenica la cronaca sportiva è arricchita da avvenimenti teppistici e violenti. Accoltellati, pestati, contusi: la giornata calcistica ne è piena. Perché? Che cosa si può fare? Chi sono i responsabili?

A sentire il ministro la responsabilità è soprattutto delle società. «Per ridurre alla ragione le tifoserie aggressive e violente — ha detto Scalfaro — bisogna che si trovino delle norme sportive estremamente chiare. Le tifoserie vivono in quanto le società le fanno vivere. È allora necessario che le società assumano nei loro confronti precise responsabilità e decisioni».

Carraro da parte sua, si è trincerato dietro un secco no comment.

«La persuasione e la collaborazione sono le armi principali da adottare per frenare il fenomeno della violenza negli stadi». Questo il parere espresso negli ambienti della Federazione italiana sostenitori squadre calcio. C'è poi chi addita i giocatori. Senza dubbio in tempi passati è da attribuire proprio a loro il nascere di tafferugli sugli spalti. Oggi invece la loro accresciuta professionalità ha persino aiutato l'opera degli addetti alla sicurezza nel soffocare episodi teppistici.

Le origini della violenza negli stadi potrebbero però essere altre, non direttamente legate alla passione sportiva. Vanno forse ricercate nelle frustrazioni che quotidianamente gli artefici di gesta vandaliche subiscono «nelle condizioni familiari pessime nella poca cultura», dice Fausto Iosa, vicepresidente dell'associazione dei 240 Roma club: «Alla base di tutto, specie nelle grandi città, dove allo stadio ci si va in più di 40 mila vi è l'esigenza di una costante azione di sensibilizzazione che coinvolga tutti, anche le famiglie, nell'ambito delle quali non si deve trascurare l'educazione sportiva».

Se fino a qualche anno fa bastava un rigore negato o un gol annullato, oggi è sufficiente avere una sciarpa al collo per far scattare la molla vandalica. Insomma il problema della violenza negli stadi esiste ora più che mai e nessuno lo nega. Si tratta di capire cosa fare realmente per contenerla o meglio sconfiggerla.

Giorgio Calleri, consigliere della Lazio, ha precisato che la sua società ha già preso contatti con circa centoquaranta club per chiedere garanzie precise ai responsabili. «Ogni club — dice Giorgio Calleri — dovrà presentare un atto costitutivo, l'elenco dei soci con relativo indirizzo e copia della licenza di Ps. Questi elenchi verranno trasmessi alle autorità di pubblica sicurezza».

RIPRESI GLI ALLENAMENTI A TURRIACO DELLA SQUADRA ALABARDATA

Triestina: Menichini a riposo, Cinello scalpita

TURRIACO — La Triestina di questi tempi vive sotto il segno della bilancia. Niente a che vedere che lo zodiaco. Si pensi piuttosto all'immagine della carta numero otto dei Tarocchi, in cui una figura femminile, con espressione austera, regge una bilancia: è la carta della giustizia.

Dopo il lungo travaglio con cui i reggitori della bilancia sportiva sono riusciti a chiudere l'inchiesta sul totonero, formulando la sentenza che tutti conosciamo, è piombato nell'ambiente rossoalabardato anche l'ala della giustizia ordinaria. La vicenda che vede coinvolto il presidente della Triestina non è minimamente d'aiuto per una ripresa di tono nel morale dei giocatori, più volte scosso e turbato, già durante la preparazione estiva, da una catena di fatti negativi.

L'incertezza della sentenza, i punti di penalizzazione distribuiti in due annate, la buona reazione sul campo nelle prime giornate di campionato che invitava a qualche timido sogno, interrotto bruscamente dalla cessione di Romano (campionato di promozione o salvezza?), per finire con gli arresti domiciliari del presidente. Ci sono buoni motivi per volgere con apprensione lo sguardo al futuro, sperando che, visto che di bilancia si tratta, alla fine il bello e il brutto si equivalgono.

Nel frattempo i giocatori alabardati, tonificati nell'umore dal punto preziosissimo conquistato in Puglia, si sono ripresentati a Turriaco per la ripresa degli allenamenti, in vista della gara interna contro il Modena. Assenti gli infortunati Salvadè, Di Giovanni e Menichini che non potrà giocare domenica contro il Modena, a causa dello stiramento. La seduta ha alternato esercizi sciogliMuscoli a una prolungata partitella su metà campo. Buon ritmo e buona lena hanno caratterizzato gli scambi di prima fra le due formazioni improvvisate, in cui si è messo in luce, fra gli altri, Cinello, smanioso di ritrovare la forma migliore, dopo le vicissitudini fisiche che ne hanno interrotto la preparazione, nei primi tempi della stagione.

Menichini, alle prese con uno stiramento, domenica salterà l'impegno con il Modena *(Italfoto)*

— Quando torneremo a vedere in campo il Cinello che conosciamo?

«Io spero quanto prima. Comunque è già più di un mese che i miei fastidi fisici non mi tormentano e adesso stò senz'altro bene. Non ho raggiunto il cento per cento della forma, ma sono sulla buona strada. Mi manca soltanto quella scioltezza e rifinitura della condizione che si acquista solo giocando».

— Pur essendo guarito, sei stato utilizzato poco, nelle ultime settimane.

«Questo dipende dalle scelte operate dall'allenatore e dalle esigenze contingenti della squadra. Nella formazione si è venuta a creare una situazione tattica tale che non prevede il mio impiego a tempo pieno. Anche domenica sono stato utilizzato solo negli ultimi venti minuti. A me piacerebbe giocare, mi sembra logico, però intendo rispettare, senza polemiche, le scelte di chi è responsabile della conduzione, sperando logicamente che, con il raggiungimento della piena forma, le scelte tattiche prevedano anche il mio contributo».

— Come vive la squadra questo momento per certi versi sconcertante della società alabardata?

«Da parte nostra in questo momento c'è solo la convinzione di stare più uniti possibile, manifestando comunque la piena solidarietà a De Riù, principalmente come uomo, auspicando che la situazione si riaggiusti quanto prima, per il bene di tutti».

Fabio Bidussi

Triestina interessata a De Vecchi?

MILANO — Nel corso della seconda giornata del mercato d'ottobre, ieri a Milano, la Triestina si sarebbe mostrata interessata al bolognese De Vecchi, lasciato libero dalla sua società.

CRONACHE DELLO SPORT

Basket: debutta la nazionale delle facce nuove

DA CASERTA DIRETTA SU RAI 3 ALLE 17.15

Oggi contro l'Israele primo banco di prova

CASERTA — La strada che porta a Seul passa per Caserta. La nazionale di basket ha avviato il suo profondo rinnovamento in vista dell'Olimpiade, dopo i mondiali di quest'estate in Spagna. Bianchini ha inaugurato una nuova era, lasciando alle spalle la gestione-Gamba. E con l'occhio già rivolto ai Campionati europei in programma ad Atene nella prossima estate ha cominicato quella che tutti definiscono una autentica rivoluzione.

Il primo banco di prova della nuova nazionale (con un volto rifatto per tre quarti) sarà oggi a Caserta l'amichevole con l'Israele (inizio alle 17.15, diretta televisiva su Rai 3). Sarà l'occasione per provare i nuovi giocatori convocati da Bianchini per cominciare a creare il giusto amalgama.

A rappresentare l'ossatura della «vecchia» nazionale sono rimasti Brunamonti, Riva e Magnifico. Per il resto si tratta quasi tutto di giocatori freschi di convocazione. Bianchini ha lasciato a casa Marzorati, Premier, Gilardi, Sacchetti, Dell'Agnello, Villalta e Polesello e ha inserito, oltre a Binelli (Dietor) e Costa (Scavolini), Bosa (Arexons), Carera (Enichem), Gentile (Mobilgirgi), Iacopini (Benetton), Morandotti (Berloni), Sbaragli (Dietor), Tonut (Enichem).

Gentile e Iacopini, addirittura, fanno parte del «club azzurro» per la prima volta. Una pattuglia di giovani promesse cui sono affidate le sorti della squadra nel cammino che conduce alle qualificazioni olimpiche, ancora più difficile essendo appena tre i posti per Seul assegnati all'Europa.

«La partita con Israele — dice Bianchini — sarà il primo passo su una strada lunga e piena di ostacoli. Sfrutterò tutte le occasioni come quella di Caserta per avere utili indicazioni in vista del tortuoso cammino che ci attende».

«La Nazionale — aggiunge — è quasi del tutto nuova. E non poteva essere altrimenti. In Spagna la squadra leggendaria di Gamba ha chiuso. Adesso è cominciata un'altra era.

L'allenatore israeliano, Zvi Sherf, ha portato con sé a Caserta dieci giocatori. Accanto ad atleti di provata esperienza come il capitano Michy Berkovitz, Haward Lassof, Doron Jamchy, Ofer Yacoby, ne ha portati altri, meno noti al grande pubblico, ma protagonisti principali della sua «rivoluzione»: Chen Lipin, Ariel Rosenberg, Lavon-Courtis Byrd, Dorono Shefa, Tomer Steinhouer, Israel Elimelech.

L'ultimo incontro tra le due squadre risale a luglio scorso, ai campionati del mondo di Madrid: l'Italia vinse 100-78. Per la partita di oggi la prevendita dei biglietti è abbastanza fiacca. Non è previsto il tutto esaurito, a causa della giornata lavorativa e dei concomitanti appuntamenti televisivi con le Coppe di calcio. Saranno, comunque, molti i casertani che assisteranno alla partita: attendono soprattutto di vedere all'opera il beniamino locale, Ferdinando Gentile, primo casertano «purosangue» a indossare la maglia azzurra della nazionale di pallacanestro. Frattanto Walter Magnifico si è infortunato durante l'allenamento svolto dalla Nazionale nella tarda mattinata di ieri. Il pivot della Scavolini ha riportato una distorsione della caviglia. In una fase di gioco, si è scontrato in modo fortuito con Giuseppe Bosa, cadendo male da un rimbalzo. La caviglia si è gonfiata e il giocatore ha abbandonata il parquet.

Vinci è favorevole al ringiovanimento

ROMA — Valerio Bianchini, ha fatto come Azeglio Vicini. Il C.T. della nazionale di basket ha infatti apportato alcuni cambiamenti alla nuova nazionale inserendo tra gli azzurri convocati sette facce nuove. Una decisione che trova decisamente favorevole anche il presidente della Federazione basket, Vinci.

«Mi sembra una buona cosa — ha detto all'Adnkronos lo stesso Vinci —. Ci volevano nel clan azzurro delle forze giovani e nuove ed il nostro commissario tecnico ha così preso questa importante decisione. Mi pare che sui nomi dei convocati non ci sia nulla da ridire».

Il presidente della Federazione basket, ha voluto fare anche una precisazione sulle voci di una possibile «chiusura» del mercato dei giocatori stranieri: «Qualcuno — ha detto ancora Vinci — ha scritto che sarebbe opportuno chiudere il mercato agli stranieri. Garantisco che non ci sarà almeno per ora nessun blocco. Il basket italiano con l'arrivo degli stranieri sta ottenendo grandi successi e consensi.

È POSSIBILE IL DEBUTTO GIÀ NEL MATCH CON LA TRACER

«Ice-man» Gervin è a Roma Domenica contro McAdoo?

ROMA — Il nuovo giocatore americano del Banco di Roma, George «Cool» Gervin, è giunto ieri mattina in Italia. Dopo il recente arrivo di Bob McAdoo, fiore all'occhiello della Tracer di Milano, un altro pezzetto di Nba si inserisce dunque nel campionato italiano.

Iceman, ovvero uomo di ghiaccio, come è stato soprannominato dai suoi tifosi, dovrebbe sostituire nella squadra capitolina lo sfortunato Scott May che per la seconda volta in pochi mesi si è infortunato a un braccio ed è stato costretto a un malinconico ritorno negli Stati Uniti.

Il contratto, prima della firma, deve essere ancora discusso in alcuni particolari ma, come affermano lo stesso Gervin e Isio Saba, accompagnatore del Banco, presente all'aeroporto di Fiumicino ad attendere il campione, non dovrebbero esserci problemi e fin da domenica sarà forse possibile vedere in campo quello che molti ritengono il più grande giocatore di basket mai venuto in Italia da oltreoceano.

34 anni, guardia alta, 2,02 metri di altezza, Gervin ha alle spalle una carriera luminosa come pochi altri nella stessa Nba possono vantare.

Colonna e simbolo per dodici stagioni dei «San Antonio Spurs», Gervin è stato per quattro anni (1978, 1979, 1980 e 1982) miglior realizzatore del campionato. Ha partecipato inoltre per nove anni consecutivi allo «All stars game», la partita che raccoglie insieme, in un avvenimento atteso dagli appassionati di tutto il mondo, i migliori giocatori di basket del campionato professionistico Usa.

Al «Leonardo da Vinci» dove è giunto accompagnato dalla moglie Joyce e dall'avvocato Patrick Healy, si è detto felice per questa nuova esperienza.

«Sono venuto per fare del mio meglio — ha affermato — so bene che sarà dura anche qui. Non credo di poter vivere di rendita soltanto perché vengo dalla Nba. Dovrò impegnarmi al massimo per poter emergere anche in Italia».

Poche parole sul contratto: «Io voglio giocare; del contratto si occuperà il mio agente. Spero proprio che non sorgano problemi all'ultimo momento. Adesso che sono in Italia voglio sbrigarmi a conoscere i miei nuovi compagni e a inserirmi presto nell'ambiente della squadra».

Isio Saba, accanto a lui, concorda pienamente. «Bisogna fare in fretta — spiega — già questo pomeriggio avremo un primo incontro in sede. Speriamo sia quello definitivo. Il Banco punta in alto e abbiamo bisogno subito di due americani di alto livello».

Che tipo di contratto offrirà la società romana a Gervin? Qualcuno aveva parlato di un termine di due mesi in attesa del rientro di May, ma Saba chiarisce l'intendimento della società: «Abbiamo intenzione di tenere Gervin per tutta la stagione. A questo punto non avrebbe senso un contratto così breve».

Anche l'americano sembra prepararsi a una lunga permanenza in Italia: «Voglio conoscere bene anche la città e i romani — spiega — andrò un po' in giro per il centro per una passeggiata».

Qualche giudizio sugli americani in Italia. Mike Bantom, suo compagno nel Banco: «Grande giocatore, lo conosco bene, con lui non avrò problemi d'intesa».

McAdoo: domenica è in programma l'incontro con la Tracer e per Gervin è possibile un esordio di fuoco. Una sfida già avvenuta più volte sui campi della Nba: «Di McAdoo non si può dire più niente che non sia stato già detto — dice Gervin — se domenica giocherò, sarà un po' come tornare ai vecchi tempi.

È morto Tracuzzi uno dei padri del basket

BOLOGNA — Vittorio Tracuzzi, uno dei «padri» della pallacanestro italiana è morto verso le 13.30 all'ospedale traumatologico di Bologna nel quale era ricoverato dal 7 ottobre per essere sottoposto a un intervento chirurgico, che avrebbe dovuto eliminare le conseguenze di un incidente stradale di cui era rimasto vittima nel gennaio 1985.

Nato il 2 gennaio del 1923 a San Filippo Mela (Messina) Tracuzzi cominciò a giocare nella «Ginnastica Roma» con Giancarlo Primo e Carlo Cerioni nell'immediato dopoguerra. Passò poi a Varese, anche come allenatore e alla Virtus Bologna con la quale vinse quattro scudetti. 44 volte nazionale.

Come tecnico guidò la nazionale dal luglio del 1952 al dicembre del 1953, poi per molti anni fece parte dello staff tecnico della Federazione allenando la nazionale femminile per tre anni fino agli Europei di Treviso del 1985.

AL RALLY DEI FARAONI IL VICENTINO PRIMO TRA LE MOTO

Picco vince sotto le Piramidi

IL CAIRO — Il vicentino Franco Picco, trentuno anni, ha vinto il Rally dei Faraoni, la più grande manifestazione mondiale di questo genere dopo la Parigi-Dakar per la categoria moto. Picco ha concluso trionfalmente la gara che si è snodata per quattromila 950 chilometri, la maggior parte nel deserto.

Alla manifestazione, che si è conclusa ieri pomeriggio, hanno preso parte più di cento automobili e oltre una novantina di motociclette. Il vincitore correva su una Yamaha 600.

Purtroppo la gara era stata funestata domenica notte da un incidente: la Mitsubishi degli italiani Andreetto e Simoni, che comandavano la graduatoria delle quattro ruote, ha investito una vettura a luci spente che veniva spinta a mano. Nell'incidente sono rimasti uccisi un uomo e un bambino. L'equipaggio italiano poi non se l'è sentita di riprendere il cammino.

R. C.



Picco trionfante sotto la piramide di Giza osservato da un beduino a cavallo (Ansafoto)

Giudice basket

ROMA — Il giudice sportivo della Federazione italiana di pallacanestro, decidendo in merito alle partite del campionato di serie «A» maschile di domenica scorsa, ha squalificato per una giornata il giocatore Marco Ricci (Hamby) e l'allenatore Andrea Sassoli (Yoga), rispettivamente per offese a un arbitro e per proteste a decisioni arbitrali.

Sono state inflitte le seguenti ammende a società: 1.900.000 lire a Fleming Porto San Giorgio, un milione ad Annabella Pavia, 600 mila a Napoli e Jollycolombani Forlì, 400 mila ad Allibert Livorno, Giomo Venezia e Spondilatte Cremona, 200 mila a Tracer Milano.

sportFLASH

Oersted e Poli rinunciano al record

BASSANO DEL GRAPPA — Il velocista Erik Oersted ha comunicato in una conferenza stampa a Bassano del Grappa, la propria decisione di rinunciare al tentativo di battere il record dell'ora, stabilito il 3 ottobre scorso da Francesco Moser, con 49 chilometri e 800 metri. Oersted, che è stato costretto recentemente a dieci giorni di inattività da un'infrazione alla mano destra subita a Città del Messico, aveva effettuato sulla pista del velodromo «Rino Mercante» lunedì sera per valutare le sue condizioni fisiche, alcuni test, i cui risultati hanno sconsigliato il tentativo di superare il primato di Moser.

Anche il corridore veronese Eros Poli ha rinunciato, almeno per quest'anno, ad attaccare il primato mondiale dilettanti dell'ora a livello del mare detenuto da Roberto Massagrande, precisando che la rinuncia di Poli è dovuta a disturbi intestinali che gli hanno impedito di raggiungere una buona preparazione.

Judo: Trofeo Città di Trieste

Quattrocento atleti e atlete di Italia, Austria, Jugoslavia e Germania di una cinquantina di società, parteciperanno il 25 e 26 ottobre a Trieste all'ottava edizione del trofeo internazionale di judo «Città di Trieste» riservato a cadetti, speranze juniores e seniores maschili e femminili, organizzato dalla Società ginnastica triestina. Numerosi saranno i concorrenti azzurri tra i quali Stefano Marangona e Monica Barbieri. Una cinquantina le presenze straniere. I partecipanti avranno età dai 15 ai 35 anni.

Vela: Trofeo Due Castelli

Condizioni meteo completamente diverse, domenica scorsa, per la ripetizione del Trofeo Due Castelli, regata open organizzata dalla S. N. Laguna, annullata e rinviata un mese fa a causa della forte bora. La giornata piovosa è all'origine del dimezzamento degli scafi in gara: da sessanta a trentadue, i quali si sono dati battaglia sul percorso a triangolo fisso sistemato tra Duino, Punta Sdobba e Miramare, per complessive 14 miglia.

Primo all'arrivo a Duino, Blue Moon di Benedetti (Svbg) che è riuscito a precedere il più grande White Shark di Verginella (Y. C. Adriaco) e Fantasy di De Grassi (S. N. Pietas Julia); ai posti successivi dell'ordine di arrivo, Mister Blue di Milich (Y. C. Cupa), Feeling di Spangaro (Svbg), Micione di Frisori (C. V. Muggia), Fhenomena di Moccia (S. N. Pietas Julia) e Sempre Dolci Follie di Pattay (S. N. Laguna).

Questi i vincitori di categoria. Seconda: White Shark; terza: Blue Moon; quarta: Feeling; quinta: Sempre Dolci Follie; sesta: Fhenomena; settima: Teloh, Bensi (Y. C. Cupa); ottava: Noè, Sandrin (Svoc).

Cross Country il primo novembre

Motivi tecnici hanno fatto slittare il 5.o Cross Country Interregionale che avrebbe dovuto svolgersi domenica prossima nella zona di Padriciano - Monte Spaccato. L'importante manifestazione equina organizzata dal Centro Ippico Friuli-Venezia Giulia di Gropada avrà luogo sabato 1 novembre con percorso e regolamento immutati.

In seguito allo spostamento di data, le iscrizioni alla competizione saranno accettate sino a lunedì 27 ottobre.

Ciclismo: veterani a Domio

Molto pubblico lungo tutto il percorso a incitare una cinquantina di marpioni del pedale sul circuito del Domio, per il I Trofeo della vendemmia. Per niente intimoriti dalla selettiva salita finale di Caresana si danno subito battaglia, tre corridori vanno in fuga, ma sono subito ripresi, ripartono altri due e fanno la stessa fine dopo due giri. Partono in contropiede Hafner, Zerial, Marcatto, Riccobon e Pelizzon: visti i nomi sembra fatta, e invece no.

Bisogna attendere il sesto giro quando ripartono Zerial, Hafner, Gergolet e Beltrame, tutto fila liscio fino ai piedi di Caresana, cede Beltrame, e così se la giocano in tre. All'arrivo si accettano scommesse, ma eccoli in fondo al rettilineo, parte fortissimo Zerial e taglia il traguardo con le braccia al cielo.

Ordine d'arrivo: Categoria «Veterani»: 1) Mario Zerial (G.S. Domio); Categoria «Gentlemen»: 1) Joze Hafner (K.K. Adria). Categoria «Super Gentlemen»: 1) Antonio Mauri (G.S. Cremcaffè).

Panorama dell'atletica regionale

Con la disputa della terza prova sulla pista dello stadio Grezar, si è concluso il «I Trofeo Cral-Act» interessante manifestazione di mezzofondo e marcia in tre fasi dislocate lungo tutto l'arco della stagione agonistica.

Tutto si è concluso con una premiazione da far invidia ad un campionato nazionale, ma il giovane club non si è distinto solamente per l'ottimo livello organizzativo raggiunto: anche dal lato tecnico, infatti, ha dimostrato di avere in serbo delle risorse che ne fanno un punto fermo per l'atletica giovanile regionale. Prova ne sia che il trofeo è rimasto in casa Act con largo margine sul pur validissimo e combattivo S. Giacomo e sul Marathon, che da anni cura molto sia il mezzofondo sia la marcia.

La pioggia ha un po' rovinato i risultati cronometrici, ma gli atleti non hanno certo demeritato, fornendo degli ottimi tempi, tra cui spicca quello di Erica Missi (Act) sui 1000.

Ma il motivo più importante è stato il ritorno delle marciatrice Monica Werk, vincitrice alla grande della prova allieve, dopo un lungo periodo di «latitanza» in cui pareva aver smarrito il grande talento evidenziato nelle categorie inferiori.

Classifiche finali del trofeo: MASCHILE: Marcia ragazzi: 1) Crechici (Act); 2) Lari (S. Giacomo); 3) Pressat (S. Marco Fogliano). Marcia: cadetti: 1) Savarin (Marathon); 2) Presbiteri (Act); 3) Schiavolin (Marathon); marcia juniores; 1) Russo (Marathon). Marcia. Seniores: 1) Ruzzier (Cus); 2) Dorigo (Marathon); 3) Chiarelli (Act). Corsa ragazzi: 1) Covacevich (Act); 2) Zampino (Act); 3) Bernohic (Marathon). Corsa cadetti: 1) Novaro (Act); 2) Cafagna (Act); 3) Basaldella (Act).

FEMMINILE: Marcia ragazze: 1) Ritossa (Act); 2) Fortuna Elena (Act); 3) Fortuna Erica (Act). Marcia cadette: 1) Ferluga F. (Sgt); 2) Lonzar (Edera); 3) Ravalico (Sgt). Marcia allieve: 1) Micalef (Sgt); 2) Gregori (Act); 3) Ferluga L. (Act). Marcia juniores: 1) Medeot Elena (Cus). Marcia seniores: 1) Alberico (S. Giacomo). Corsa cadette: 1) Barbo (Edera); 2) Berger (Sgt); 3) Martinelli (Sgt). Corsa ragazze: 1) Greggio (S. Marco Fogliano); 2) Missi (Act); 3) Niccolini B. (Act).

GORIZIA — Anche la categoria allievi/e ha chiuso la stagione con la disputa del trofeo di combinata al campo Fabretto di Gorizia. In campo maschile la Libertas Udine (p. 19,405) si è affermata sul Fincantieri (16,810) e sul Prevenire Trieste (15.923).

Individualmente gli atleti, pur ostacolati dalla pioggia, non hanno mostrato alcuna usura di fine stagione. Ne è la prova il gran record regionale di Cristian Nonino (Libertas Udine) che ha lanciato il giavellotto a 72,06, migliorandosi di oltre due metri e siglando la terza prestazione italiana «all-time». In questa gara si è distinto anche Walter Taucer, fratello della più famosa Valentina.

Subito dopo citiamo le prestazioni eccellenti di due campioni italiani: Apuzzo (Prevenire) ha stabilito con 22.1 il record provinciale sui 200 e solo la pioggia lo ha frenato sui 100 e 400, conclusi comunque con ottimi 11'1 e 40"8. L'altro tricolore, Luigi Scalas (Libertas Udine) ha scagliato il martello oltre i 60 metri e l'anno prossimo rimane allievo!

Per il resto in bella evidenza anche le doppiette del triestino Cavezzana (800 e 400 h) e dell'udinese Galli (peso e disco).

Tra le femmine la neo-primatista regionale Macuglia (Nuova Atl. Gemona) si è ben confermata oltre i 14 metri, mentre la gara migliore è stata quella del disco, con un evento storico: ben cinque atlete sopra i 30 metri con la Paulin (Ugg) vincitrice con 39,98 davanti a Macuglia (N. A. Gemona) a 37,96 e Mandekich (Ugg) con 35, 62, Dell'Agnese (Lib. Sacile) 33,42 e Andriolo (Nuova Atl. Gemona) con 31,58.

Bene sui 100 ostacoli le triestine della Sgt Zari (15"6) e Villanovich (15"9). La stessa Ginnastica Triestina, infine, ha vinto a sorpresa la classifica finale di combinata, davanti alla Libertas Sacile.

G. I.

■ CRONOMETRISTI — Il fiduciario provinciale della Federazione italiana cronometristi ha convocato per domani alle 19.30 in prima e alle 20 in seconda convocazione l'assemblea costituente della società che avrà luogo nella sala riunioni del Coni, in via F. Severo 14.

Notiziario pescasportivo

MILANO — Sei campionati del mondo vinti, sei miliardi spesi per il ripopolamento ittico e poi tante iniziative per combattere gli inquinamenti. Sono questi alcuni degli elementi forniti dal presidente Francesco Colucci, nella conferenza stampa organizzata dalla Fips (Federazione italiana pesca sportiva) per fare il bilancio dell'annata.

Nell'occasione è stato lanciato anche un grido d'allarme: il lago di Oggiono sarà tra non molto un lago morto ovvero senza pesci. L'inquinamento è arrivato a un punto tale che la fauna ittica è ormai agli sgoccioli. Da qui la necessità che tutti i pescatori facciano fronte per impedire che altre situazioni del genere si verifichino, attraverso tempestive segnalazioni.

* * *

PARENZO — C'è da mangiarsi le unghie! L'Italia ha conquistato la vittoria per Nazioni al quarto Torneo dell'Adriatico svoltosi sabato e domenica scorsi nelle acque parentine ma si è lasciata sfuggire per un soffio il successo pieno nell'individuale la cui classifica ha visto al primo posto lo jugoslavo Bonja. Ben quattro azzurri si sono classificati alle spalle del vincitore.

Nella prima giornata le cose si erano messe nel migliore dei modi per l'Italia. Bruno Bruno si era classificato al primo posto con 9998 punti, seguito dal connazionale Renzo Fabbri (9722) punti). Bonja si era classificato terzo, mentre quarto era stato un altro italiano, Franco Nostrini (9576 punti), seguito dallo jugoslavo Mavrinac (9502 punti).

Nella seconda giornata Bonja è giunto primo con 10.800 grammi, secondo è stato Giorgio Chiozza (9.820), terzo lo jugoslavo Marinovic (9.815). Dal quarto al sesto posto altri tre italiani: rispettivamente Renzo Fabbri (8.320), Franco Nostrini (8.160), Edo Ferrari (8.040). Bruno si è classificato appena dodicesimo (6.545).

Questa la classifica finale individuale, con tra parentesi i piazzamenti riportati rispettivamente nella prima e nella seconda giornata: 1) Nedo Bonja, Jugoslavia (3-1); 2) Renzo Fabbri, Italia (2-4); 3) Giorgio Chiozza, Italia (7-2); 4) Franco Nostrini, Italia (4-5); 5) Bruno Bruno, Italia (1-12); 6) Duro Marinovic, Jugoslavia (10-3); 7) Nikica Vranic, Jugoslavia (6-9); 8) Bruno Mavrinac, Jugoslavia (5-11); 9) Mario Cancellieri, Italia (8-10); 10) Elio Coimandini, Repubblica di San Marino (16-7).

La classifica finale per azioni (le squadre erano formate da sei atleti): 1) Italia; 2) Jugoslavia; 3) San Marino; 4) Austria.

* * *

Trieste è stata in Italia una delle culle della caccia fotografica subacquea e oggi vanta un gran numero di appassionati che per la loro bravura si ritrovano sempre ai vertici delle classifiche delle più importanti manifestazioni. Ma tutto il Triveneto va forte in questa specialità: ultimamente i pur bravi fotosub liguri si sono dovuti inchinare ad avversari più validi di loro in occasione del sesto campionato italiano della specialità svoltosi a Capo Palinuro.

In quelle splendide acque — dopo avere superato le prove selettive di zona — si erano immersi i trentadue migliori specialisti d'Italia per contendersi l'ambito titolo a colpi di flash.

Abbiamo già anticipato la vittoria dell'Endas Cras/Ghisleri di Trieste che ha fatto suo il campionato per società grazie ai piazzamenti di Fabio Cosciani (secondo classificato) e di Guido Missori (quinto classificato). Il Ghisleri ritorna così ai vertici delle società subacquee italiane dopo aver vinto nel 1976 il campionato italiano per società di pesca subacquea con Iurincic e Martinuzzi.

Il nuovo campione italiano individuale di caccia fotosub è Massimo Nicosia del Club sommozzatori Padova, che si è imposto a Cosciani per appena 108 punti. È da ricordare che Cosciani un paio d'anni fa vinse il titolo italiano della specialità e nello scorso anno si classificò al terzo posto.

A Palinuro hanno gareggiato anche due atleti del Circolo tergeste sub, Mauro Rinaldi e Gianfranco Marchesi, classificatisi rispettivamente all'ottavo e al diciannovesimo posto facendo conquistare alla loro società il quarto posto in classifica.

In luce anche la Destra Tagliamento. Mario Caprari si è classificato terzo assoluto e da solo ha fatto ottenere un buon ottavo posto alla sua società (Centro sommozzatori pordenonese).

Pino Bollis

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

PUBBLICO DELLE GRANDI OCCASIONI IERI ALLA «PRIMA» DI «RIGOLETTO»

La serata di gala al Verdi

Serata di gala al Teatro Comunale che ieri ha riaperto i battenti con «Rigoletto» dopo tante tribolazioni (guarda caso il protagonista in origine si chiamava Tribolet) che avevano fatto temere per le sorti della stagione lirica triestina.

Ma ancora una volta il «Verdi» ha dato l'esempio alla nostra benestante, decadente e sonnolenta città, portando a compimento a tempo di record i lavori necessari (un lifting costato mezzo miliardo, stanziato dalla Regione), cosicché ieri l'atmosfera della «prima» ne è risultata più frizzante del solito, complici gli addobbi floreali sponsorizzati (finalmente uno sponsor!) dalla Cassa di risparmio di Trieste, nonostante i prezzi proibitivi nell'approssimarsi delle meste festività novembrine.

Nonostante l'anomia e le inquietudini che percorrono gli enti lirici italiani, siamo dunque, quassù a Trieste, a registrare con un sospiro di sollievo, come i napoletani all'ennesimo sacrosanto miracolo di San Gennaro, il rinnovarsi del rito d'apertura del luogo deputato della cultura triestina.

Un avvenimento, come sempre, anche mondano, che consente di dare un'occhiata al barometro cittadino per aver benigna conferma che la barca può andare, anzi va, malgrado gli anni e i frangenti.

I triestini hanno il vizio del teatro e nella città musicalissima di Cesare Barison l'opera è ancora il loro primo amore.

Un'abitudine familiare dal 1801, che si tramanda di generazione in generazione assieme all'abbonamento. Ma anche un vizio intelligente per quei giovani (pochi ieri sera) che hanno scoperto il fascino del sentire classico, il suo «valore», la sua capacità di coinvolgimento oltre le mode, con passione, come si addice a uno spettacolo che nacque popolare. E Verdi ben intese, con questa prima opera della sua famosa trilogia.

Tradizione — diceva Eduardo buon'anima — è «la vita che continua». Serata, dunque, signorilmente festosa fin prima che si alzasse il sipario (anch'esso nuovo, costato quasi 80 milioni), non fosse altro che per il teatro ritrovato. Di ieri inoltre la notizia che il consiglio d'amministrazione del «Verdi», presente il sindaco Staffieri, ha riconfermato direttore artistico per un triennio il maestro Raffaello de Banfield.


Il pubblico della «prima» ascolta in piedi l'Inno di Mameli (Foto di Giovanni Montenero)


Due eleganti signore nel foyer del «Verdi»

La breve notte triestina ha inizio con un compassato rivedersi, con un saluto o un baciamano frettoloso, qualche pettegolezzo da verificare o da aggiornare, tra «vecchie glorie» e antichi nomi sussurrati.

Nel foyer, sguardi curiosi, l'immancabile conta dei presenti, sotto il flash dei fotografi, malinconici confronti tra il presente e i tempi andati, e i superstiti dell'antica vita mescolati alla folla esuberante della gente nuova, che per una volta si è messa «un tantino in aristocrazia».

Pubblico insomma tirato a lucido, signore eleganti (molte con il conforto della stola di visone), con rare stravaganze, e gli uomini tutti «insmokingati» come usava ai tempi di Marco Praga. La cronaca potrebbe essere quella di cent'anni fa: «Un magnifico teatro. Non un posto vuoto. C'erano tutti».

Ma l'importante, si suppone, è sempre più essere che apparire. Vediamo dunque con beneficio d'inventario chi c'era tra il pubblico affluito a risentire la disgraziata storia del buffone gibboso. In ordine di apparizione: il sindaco Giulio Staffieri, l'ex sindaco Franco Richetti, l'attrice Marisa Bartoli, il principe Carlo di Turn und Taxis e, buon ultimo, il presidente della giunta regionale Adriano Biasutti.

Alle 19.58 suona il campanello. Due minuti dopo una spruzzatina di volantini dal loggione ricorda — poco educatamente, a dire il vero — che mancano spazi alternativi per i giovani. Poi finalmente s'inizia la festa del duca di Mantova. E da oggi è prosa al Rossetti.

Renzo Sanson

Tragico «notturno» tra nuove emozioni

Le note dell'Inno nazionale, eseguite dall'orchestra del Teatro Verdi diretta da Hubert Soudant, hanno riportato puntualmente il pubblico al significato e alla realtà di un'identità culturale, che nel teatro si rispecchia.

Il «Verdi» è l'unico teatro italiano che solennizza per tradizione la propria serata inaugurale con l'inno di Mameli.

Ma ieri sera nel «rito» c'era anche una sorta di corale soddisfazione per un teatro ritrovato in tutto il suo «civico valore». Poi Verdi ha completato la celebrazione e nello stesso tempo ha coinvolto il pubblico nelle passioni di sempre. Un «Rigoletto» per molti aspetti atipico e certamente non convenzionale ha aperto la stagione lirica: esecuzione e spettacolo che — al di là di pareri presumibilmente discordi — non passeranno nell'inerte archivio della routine.

Un'edizione che — a caldo — impone sensazioni e interrogativi erroneamente ritenuti scontati.

Diremo più diffusamente domani di questo spettacolo inaugurale, che emerge dalle tenebre di un tragico «notturno» e che dalle tenebre evoca un «dramma familiare» dalla folgorante parabola universale. Ma a caldo, dopo il primo atto, è possibile almeno registrare le favorevoli impressioni del pubblico: per un'orchestra dai piani sonori e dai colori sorprendentemente nitidi, per una dimensione rappresentativa cupa ma insieme densa di suggestioni, per un protagonista (John Rawnsley) di insinuante e persino straripante forza espressiva e per una «Gildina» coreana (Susie Jo) dall'aurea, palpitante musicalità, al suo debutto in assoluto sulle scene, che ha raccolto subito ammirazione e affetto.

G. Go

TRIONFALE ACCOGLIENZA DOMENICA SERA ALLO «STAATSOPER»

Abbado conquista Vienna con un «Ballo» italiano

Ma il pubblico non ha gradito la regia di De Bosio e le scene di Luzzati

VIENNA — Incominciamo, per una volta, dalla fine. Dagli applausi, o meglio dalle ovazioni che hanno accolto «Un ballo in maschera» in uno dei teatri più «difficili» del mondo, lo «Staatsoper». A dirigere gli splendidi Wiener Philarmoniker e a prenderne la guida, una volta lasciata la Scala, per un periodo di cinque anni, diventando così virtualmente il successore di Herbert von Karajan nel mondo musicale austriaco, era sul podio Claudio Abbado. Se gli applausi erano vibranti alla sua comparsa in mezzo all'orchestra, all'inizio del terz'atto erano diventate acclamazioni, per concludersi alla fine dell'opera con una consacrazione che aveva il sapore del trionfo.

L'opera verdiana, Abbado l'aveva già eseguita, trentaquattrenne, alla Scala nel 1967, e incisa poi con Domingo, la Ricciarelli, Bruson e la Gruberova. Domenica sera, però, forse leggendo ancor più in profondità la carica musicale dello spartito, Abbado ha sottolineato l'enorme dinamismo dei sentimenti presente nel «Ballo», scoprendo «stacchi» e tempi che consegnavano vitale e limpidissimo realismo all'immediatezza espressiva dell'opera.

Il canto squisito degli archi, gli «assolo» dei fiati, la forza degli ottoni, sono stati governati dal Maestro italiano come in una tavolozza musicale svincolata da ogni forma abusata e convenzionale (siamo quasi al «Don Carlo» e all'«Aida») con una brillantezza smagliante di colori squisitamente delicati e disperati insieme, tali da far dimenticare persino l'edizione scaligera e l'incisione discografica.

Il pubblico viennese (ma c'erano in sala parecchi italiani) non ha invece dimostrato di gradire la regia di Gianfranco De Bosio, le scene di Lele Luzzati e i costumi di Santuzza Calì, accolti alla fine con pochi ma sonori «buu». Si sa che la gestazione del «Ballo» fu molto difficile e apertamente osteggiata dalla censura (come: un regicidio?) che lo volle ambientato a Boston con protagonista un conte, invece del Re a Stoccolma come l'aveva descritto Scribe e come l'aveva concepito il librettista Antonio Somma.

L'attuale spettacolo parla invece di «sire» (e non di conte), parla della «mia terra» invece di «Inghilterra», Ulrica non viene da «immonda stirpe dei negri», bensì da «immonda stirpe gitana». Così Gustavo (e non più Riccardo) torna a essere Gustavo III di Svezia, effettivamente assassinato a teatro, a Stoccolma. Poco importa. La critica si è sempre divisa in due, assicurando gli uni che il «Ballo» potrebbe svolgersi dovunque, senza pregiudicare l'andamento drammatico, sostenendo gli altri che la natura dell'opera e il colore distinto della partitura esigano una corte nordica, e soprattutto un teatro.

Il fatto strano, piuttosto, è che il pur sempre geniale Luzzati si lascia prendere da suoi personali ricordi di Tiepolo e del Veronese inzeppando il palcoscenico di sipari, siparietti, velari, prospettive sghembe, androni e portici, corridoi e cupole, archi e colonne, pilastri e scale: e così la regia segue la dimensione del «teatro-nel-teatro» con grandi effetti ma forse con un po' meno di quella tragicità che sarebbe essenziale in quest'opera così densa e particolare, così complessa e alta del Maestro di Busseto.

Drammaticità non manca, invece, nelle voci di un «cast» notevole e nella splendida sonorità della meravigliosa orchestra viennese. In gran forma svetta la voce di Luciano Pavarotti, squillante, intonatissimo e di grande intelligenza musicale, senza mai strafare in scene «mattatoriali», generosissimamente antiretorico, squisitamente chiarissimo.

Gli sta degnamente alla pari il baritono Piero Cappuccilli con splendide «mezze voci», e sicuro anche nell'arco acuto. Per la prima volta impegnata nel ruolo di Amelia, Margaret Price ha accusato qualche incertezza così come Ludmilla Schemtschuk nell'ostica parte di Ulrica. Delizioso, fresco, ambiguo l'Oscar di Magda Nador, anche lei al debutto nei panni del paggetto. Puntuale come sempre il coro istruito da Walter Hagen-Groll.

Un «Ballo» con cinque presenze italiane, uno spettacolo che è gioia e malinconia insieme, canto d'amore e furor di vendetta; dall'altra sera, Vienna è sua, di Abbado.

Giorgio Polacco

«CHI HA PAURA DI VIRGINIA WOOLF?» DA OGGI AL ROSSETTI

La trentatreesima stagione


(Foto Elena Bono)

Oggi alle ore 20.30 al Politeama Rossetti s'inaugura la trentatreesima stagione di prosa del Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia con «Chi ha paura di Virginia Woolf?» di Edward Albee, regista Mario Missiroli. Nella foto, Gabriele Ferzetti e Anna Proclemer

L'amante jugoslava erede di Orson Welles

LAS VEGAS — Orson Welles ha lasciato dopo la sua morte gran parte dei suoi averi all'amante, la scrittrice jugoslava Oja Kodar.

Lo rivela «Parade», pubblicazione settimanale che viene venduta in tutta l'America come supplemento della domenica allegata alle edizioni di oltre 300 giornali.

Le ultime volontà testamentarie dell'attore-regista americano erano state impugnate dalla terza moglie, Paola Mori, scomparsa a sua volta tragicamente lo scorso agosto in un incidente automobilistico a Las Vegas. La Mori si era anche opposta alla tumulazione delle ceneri di Welles in Spagna, come il marito aveva lasciato scritto nel suo testamento.

INAUGURAZIONE L'8 NOVEMBRE

Le voci più belle all'Opera di Roma

ROMA — Montserrat Caballé, Luis Lima, José Carreras, Ruggero Raimondi, Renato Bruson, Shirley Verrett, Raina Kabaivanska, Elena Obratzova, Silvano Carroli, Jaime Aragall, Cristina Anghelakova, Nicola Martinucci, Yashuko Hayashi, Anne Sophie Von Otter luccicano di riflessi propri nel programma '86-'87 del Teatro dell'Opera, finalmente all'altezza delle migliori tradizioni del vecchio «Costanzi» e delle stagioni d'oro di Bogiankino, Serafin ecc.

Parlandone con i giornalisti, nella rituale conferenza stampa di apertura della stagione, il sovrintendente Alberto Antignani ha enumerato e analizzato le otto opere liriche e i due balletti in cartellone, presentando inoltre la novità strutturale più importante, cioè l'utilizzazione del «Brancaccio» come seconda sala, con proprio programma specializzato.

I due balletti classici del Teatro dell'Opera verranno doppiati dunque da cinque balletti di scelta e gusto moderni, ai quali ha principalmente contribuito la direzione di William Carter; nel suo insieme si tratterà di 60 recite di balletto nella prossima stagione, autentico record per Roma.

Antignani si è detto fiducioso della risposta del pubblico, sia per il programma lirico sia per quello ballettistico, oltre a un ampio ciclo di concerti che avrà luogo in entrambe le sale.

Con «Agnese di Hohenstaufen» di Gaspare Spontini si aprirà — l'8 novembre — la stagione all'Opera. Protagonista della rara partitura (la riscoperta al Maggio Fiorentino del '51 fu seguita solo da un'esecuzione del '74 alla Rai) sarà Montserrat Caballé, con Veriano Luchetti e Rainer Buse a farle corona; dirigerà Maximiano Valdes, giovane direttore italo-cileno, con la regia di Antonio Calenda.

Seguiranno la ripresa di «Don Pasquale» di Donizetti con direzione di Spiros Argiris; un recital di Raina Kabaivanska (30 novembre); «Carmen» di Bizet con direttore Jacques Delacote, interpreti Obratzova, Carreras e Carroli; «L'italiana in Algeri» di Rossini, direttore Alessandro Siciliani, regia di Jean-Pierre Ponnelle, con Raimondi, Valentini-Terrani e Trimarchi; «Macbeth» di Verdi con Giuseppe Patanè sul podio, regia di Giorgio Pressburger e Bruson, Verrett, Lima, Giaiotti; «Don Carlo» di Verdi con Gustav Kuhn (direttore stabile dell'Opera) e regia di Alberto Fassini che riprenderà quella di Luchino Visconti.

Morto il regista Oldrich Lipsky

VIENNA — Il regista cinematografico Oldrich Lipsky, uno dei fondatori del cinema cecoslovacco moderno, è morto a Praga all'età di 62 anni. Lo ha reso noto l'agenzia di notizie cecoslovacca «Ctk» senza precisare le cause del decesso.

Lipsky era nato a Pelhrimov, Boemia meridionale, e tra i suoi numerosi film, che hanno ottenuto anche riconoscimenti all'estero, si ricordano soprattutto «Lemonade Joe», una parodia dei western girata nel 1964, e «Adela non ha ancora avuto la sua minestra» (1977).

LUNEDÌ SERA FESTEGGIATO L'ULTIMO CIAK DI «LINEA DI CONFINE»

Kathleen Turner, di casa a Trieste fuori dal set è una donna «normale»

Ciak 2: Kathleen Turner in una Fiat Uno grigia simula l'entrata in galleria. L'auto è ferma, sono necessari solo dei primi piani dell'attrice. In pochi secondi il viso della Turner assume un'intensa gamma di espressioni. Qualche secondo di silenzio, un rapido controllo alle immagini e Peter Del Monte pronuncia il fatidico «va bene!». Sorriso smagliante della protagonista (questa volta senza dubbio autentico) e applausi.

Per «Linea di confine» sono finite le riprese. Champagne per tutti, dirigenti Rai, tecnici, giornalisti. Sono le 22.45 circa di lunedì 20 ottobre, nel cortile interno del Palazzo delle Poste si chiude una giornata di lavoro aperto, dedicata cioè tutta alla stampa con conferenza al mattino, incontro con i protagonisti — la Turner e Gabriel Byrne — al pomeriggio e ultimo ciak appunto a tarda sera.

Una conclusione «in gloria», con due sole prove, a dimostrazione dell'efficacia del mezzo. Felicità della protagonista che finalmente, dopo quasi tre mesi, se ne potrà tornare in America, e ringraziamenti informali quanto calorosi da parte del vicedirettore generale della Rai, Massimo Fichera, a tutti coloro che hanno reso possibile la positiva realizzazione dell'impresa.


Kathleen Turner durante la conferenza (Foto Montenero)

Un po' di festa, dunque, in un clima finalmente rilassato, senza cliché professionali, a differenza di quello, misuratissimo e formale, che ha caratterizzato la conferenza-incontro pomeridiana.

Kathleen Turner e Gabriel Byrne si sono concessi infatti (e nel caso della protagonista è proprio il termine esatto) per un'oretta alla stampa nell'auditorium della sede Rai regionale.

Ma se Byrne ha lasciato trapelare oltre la corazza professionistica qualche lieve sfumatura della «sua» verità, la Turner — bersaglio privilegiato dai giornalisti — pur ineccepibile, si è fermata a risposte che chiunque avrebbe potuto prevedere.

Se le è piaciuto il film? Certamente, una sceneggiatura interessante. Del personaggio? Che è complesso ma appagante. Del successo? Che ne è felice. Del lavorare in Italia e a Trieste? Che è stato bello, i luoghi saranno oggetto di un buon ricordo.

Uniche risposte lievemente personalizzate quelle su Ken Russell «un genio», che secondo Byrne agli attori chiede «sangue, sudore e lacrime», e sulle predilezioni extralavorative. Alla Turner, che fuori dal set si sente «una donna normale» piace la musica classica (non meglio identificata), la narrativa in generale e il baseball, questo sì, nominato con entusiasmo ed esprimendo la voglia di tornare «prima possibile» a tifare per la squadra del cuore.

Vi. Va.

NEL SUO NUOVO FILM CON LA MELATO

La regista Wertmüller debutta come cantante

ROMA — Lina Wertmüller esordirà come cantante nel suo nuovo film «Notte d'estate con profilo greco, occhi a mandorla e odore di basilico» che uscirà il 30 ottobre in tutta Italia e che la vedrà nelle vesti di regista e autrice del soggetto.

In questo film, con il quale la Wertmüller è tornata, dopo la parentesi drammatica di «Un misterioso intrigo di vicoli...», alla commedia sofisticata ironica e graffiante, canterà anche due canzoni: «Più che cantare le parlo» — ha detto Wertmüller nella conferenza stampa di presentazione del film — «ed hanno per titolo "Luna di Shangai" e "Notte d'estate". La musica è di Greco e Dangiò, i testi li ho scritti io stessa e uscirà anche un "LP"».

Del film che sta per uscire la Wertmüller si è rifiutata di raccontare la storia: «Chi mi conosce sa che sono superstiziosa e assolutamente contraria a raccontare in anticipo la storia dei miei films. Posso solo dire che si tratta di una commedia alla mia maniera, cioè ironica, graffiante, erotica, sofisticata, con tanta voglia di sole e d'estate e che si riallaccia idealmente ad un altro mio film precedente, «Travolti da un insolito destino...».

«Come tutti i miei films precedenti, anche questo ha un titolo lunghissimo, che è un po' il mio marchio di fabbrica. L'ho realizzato in 8 settimane interamente in Sardegna, per esaltare la bellezza irripetibile di questa terra che ritengo rappresenti l'ultimo paradiso al mondo e nel film c'è un implicito ma pressante invito a non sciupare malamente come già è avvenuto in altre parti d'Italia altrettanto belle, questo patrimonio incredibile».

«Protagonisti sono una grande capitana di industria di origine milanese interpretata da Mariangela Melato e un uomo mediterraneo rappresentato da Michele Placido. E' un film divertente, graffiante, di più non voglio dire».

DA VENERDÌ AL CUMT PER «ITALIA-URSS»

La rassegna di musica russa propone anche Igor Lazko

(G. Go) — Venerdì alle ore 18 nella saletta del Centro Universitario Musicale Triestino di via dell'Università 1, avrà inizio un breve ciclo dedicato alla musica russa e promosso dalla sezione triestina dell'Associazione italiana per i rapporti con l'Unione Sovietica.

La rassegna, che si propone come un primo momento di riflessione sulle fasi storiche della creatività musicale in Russia fra i due secoli, e come prima panoramica di un giro d'orizzonte culturale da sviluppare attraverso ulteriori iniziative, presenta un particolare interesse anche perché ogni concerto sarà introdotto ed illustrato dagli stessi esecutori.

Il ciclo musicale di «Italia-Urss» si aprirà con un programma pianistico di rarissima esecuzione, quasi una «prima nazionale», trattandosi dei 50 canti popolari russi per pianoforte a quattro mani di Ciaikovski, nell'interpretazione del Duo Mattiotto-Scano, vincitori del primo premio alla quarta rassegna di Musica da camera di Genova.

Da Pesaro, dove insegna al Conservatorio «G. Rossini», proviene la pianista Cristiana Francolini, che il 31 ottobre eseguirà al Cumt sei «Moments Musicaux» op. 16 di Rachmaninov e gli studi op. 8 di Skriabin.

Ma la presenza più prestigiosa della rassegna è senza dubbio quella del pianista sovietico Igor Lazko, nato a Leningrado nel 1949, esordiente nel 1963, con gli autorevolissimi auspici di Artur Rubinstein, ed oggi considerato uno dei più valenti continuatori della grande civiltà pianistica russa. Lazko ritorna eccezionalmente a Trieste (dove ha tenuto un memorabile Recital al «ridotto» del «Verdi»), con un'opera-cardine della musica russa e della storia del pianoforte: i «Quadri di un'esposizione» di Musorgski.

La rassegna concertistica avrà in febbraio un'appendice di conferenze sui temi di fondo della musica d'oggi nell'Unione Sovietica.

Appuntamenti

Oggi

Orchestra di Lubiana alla radio

Oggi alle ore 21.10 sulla Terza rete radiofonica andrà in onda il concerto inaugurale della stagione al Teatro Comunale di Monfalcone con l'Orchestra sinfonica della Radiotelevisione di Lubiana diretta dal maestro Anton Nanut. Musiche di Bartok, Viozzi, Kogoj, Stravinskij.

Domani

Rassegna di film Usa all'Ariston

Domani al cinema Ariston (ore 14, 16.30, 19 e 21.30) «Out of Africa» di Sidney Pollack con Meryl Streep e Robert Redford, nell'edizione originale, aprirà la Rassegna di successi del cinema americano organizzata dall'Associazione Italo-Americana per i propri soci. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi alla segreteria dell'associazione in via Roma 15 (tel. 630301).

Filarmonica slovacca a Gorizia

GORIZIA — Domani alle ore 20.30 al Teatro Verdi per i «Concerti della sera» organizzati dall'associazione «Lipizer» si esibirà la Filarmonica slovacca di Bratislava (90 elementi) diretta da Bystrich Rezucha con la partecipazione del soprano Cecilia Fusco.

«Elisir d'amore» tutto triestino

MONFALCONE — Sabato 25 ottobre alle 21 all'Istituto di musica «Vivaldi», in occasione del primo anniversario della fondazione del Circolo di belcanto «Beniamino Gigli» di Monfalcone, si terrà una serata lirica. Verrà rappresentato un «Divertimento teatrale», liberamente tratto da «L'elisir d'amore» di Donizetti, con un cast d'interpreti tutto triestino: il soprano Elisabetta Richter, il tenore Giuseppe Botta, il baritono Fausto Crusiz, il basso Mario Pardini. Al pianoforte Anna Maria Ferluga.

«Granteatro ragazzi» in scena a S. Vito

UDINE — E' andato in scena nel Centro civico di S. Vito al Tagliamento il primo spettacolo della rassegna «Granteatro ragazzi 86'» organizzata dal Teatro Studio giallo.

Un pubblico numerosissimo di grandi e piccoli ha applaudito «Ancora una volta sulla pubblica piazza», storia poetica e divertente di due fratelli girovaghi, che le inventano proprio tutte per fare ridere la gente.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

RAIUNO

10.30 «La donna di fiori» (2.a puntata) con Ubaldo Lay, Francesco Mulé, Luigi Vannucchi.
11.30 «Taxi», telefilm: Problemi di soldi.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.03 Pronto chi gioca? con Enrica Bonaccorti.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 Tre minuti di...
14.00 Pronto chi gioca? L'ultima telefonata.
14.15 Remi, cartoni animati (15.o episodio).
15.00 Dse: Fibre, tessuti, moda. Di Alberto Pellegrini (6.a puntata) «Il disegno per la stampa».
15.30 Dse: Schede-ecologia. Il cittadino per il verde, educare per conservare.
16.00 Italia: 40 anni di cinema. «LA VIOLENZA: QUINTO POTERE» film (1.o tempo), regia di Florestano Vancini (1972) con E.M. Salerno, G. Moschin, R. Cucciolla, M. Adorf, C. Ingrassia, A. Giuffré.
16.55 Oggi al Parlamento.
17.00 Tg1 Flash.
17.05 «LA VIOLENZA, QUINTO POTERE» film (2.o tempo).
18.00 Tg1 Cronache: Nord chiama Sud, Sud chiama Nord.
18.30 Parola mia. Di Luciano Rispoli.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Quark economia, viaggio in un mondo che cambia. Di Piero Angela (2.a puntata) «La tecnologia della ricchezza».
20.55 Eurovisione. Madrid (Spagna), calcio Real Madrid-Juventus, Coppa Campioni, nell'intervallo ore 21.45 Telegiornale.
22.45 Appuntamento al cinema.
22.50 In diretta dal Bul Bul di Castrocaro Terme: concorso voci nuove, regia di A. Zito.
0.10 Tg1 Notte - Oggi al Parlamento - Che tempo fa.

RAIDUE

10.00 Televideo, pagine dimostrative.
11.45 Cordialmente, rotocalco quotidiano. In studio Enza Sampò.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.45 Tg2 I libri, di Carlo Cavaglia.
13.30 «Quando si ama» (28.a puntata) con Wesley Addy, Patricia Kalember.
14.30 Braccio di ferro: «Provetto pescatore».
14.30 Tg2 Flash.
14.35 Tandem. Con Fabrizio Frizzi e Stefania Bettoja. Regia di S. Baldazzi. Braccio di ferro. Cartoni animati. La grande corsa a ostacoli.
16.55 Dse: Noi e l'atomo, ideato e diretto da Mario Finamore. 3.a puntata «Le prime applicazioni belliche». Inizio dei progetti pacifici.
17.25 Dal Parlamento.
17.30 Tg2 Flash.
17.35 Più sani più belli. Appuntamento con la salute ed estetica. Di Rosanna Lambertucci, regia di Antonio Menna.
18.15 Spaziolibero: i programmi dell'accesso. Associazione nazionale carcere e comunità: «Gli agenti di custodia».
18.30 Tg2 sport sera.
18.55 Torino. Calcio: Torino-Raba Eto, nell'intervallo, ore 19.45: Tg2 telegiornale.
18.50 Meteo 2, previsioni del tempo.
20.40 «LA DONNA PIU' BELLA DEL MONDO» (1956) regia di R.Z. Leonardo. Con Gina Lollobrigida e Vittorio Gassman.
22.40 Tg2 Stasera.
22.56 Sintesi di calcio di Coppa.
0.20 Tg2 Stanotte.
0.30 Cinema di notte: «LA MASCHERA SUL CUORE» (1942). Film d'avventura. Regia di Abel Gance, con Fernand Gravey, Assia Noris.

RAITRE

11.45 Televideo.
13.00 «I grandi camaleonti» (13.a e ultima puntata).
13.40 Speciale Dadaumpa, di S. Valzania.
14.00 Dse: Corso di lingua russa (2.a lezione introduttiva).
14.25 Dse: Aujourd'hui en France (14.a puntata).
14.55 Recital del baritono Renato Bruson e del pianista Craig Sheppard.
16.00 Dse: Colloqui sulla prevenzione. «Grazie, non fumo» di F. De Vita (2.a puntata).
16.30 Dse: Com' ferro che bolliente esce dal fuoco. La tecnologia nell'industria meccanica. (11.a) Elettricità e lavorazioni meccaniche.
16.55 Caserta: Pallacanestro, Italia-Israele.
18.30 Speciale Orecchiocchio, da Londra «I Darts e The Cry».
19.00 Tg3 Nazionale e regionali.
19.35 Visti da fuori.
20.05 Dse: Finestra aperta. «L'albero», regia di Georg Schimaski.
20.30 «VESTITO PER UCCIDERE» (1980) film. Regia di Brian De Palma con Michael Caine, Angie Dickinson.
22.15 Delta, a cura di A. Amendola e A. Lisa Merlino: «Dimensione Mediterraneo», programma di G. Macchi e L. Astengo, regia di A. Baiocchi e U. Palermo (2.a puntata): Un mare in condominio.

ITALIA 1

8.30 Telefilm: «Fantasilandia».
9.20 Telefilm: «Wonder woman».
10.10 Telefilm: «L'uomo da sei milioni di dollari».
11.00 Telefilm: «Cannon».
12.00 Telefilm: «Agenzia Rockford».
13.00 Telefilm: «La strana coppia».
13.30 Telefilm: «Tre cuori in affitto».
14.00 Candid camera, condotto da Gerry Scotti.
14.15 Deejay television, a cura della Deejay gang.
15.00 Telefilm: «La famiglia Addams».
15.30 Telefilm: «Furia».
16.00 «Bim Bum Bam». Cartoni animati.
18.00 Telefilm: «La casa nella prateria».
19.00 Telefilm: «Arnold».
19.30 Telefilm: «Happy days».
20.00 Telefilm: «Love me Licia».
20.30 Quiz: Ok il prezzo è giusto, condotto da Gigi Sabani.
22.30 Telefilm: «La banda dei sette».
23.30 Telefilm: «Serpico».
0.30 Telefilm: «Simon and Simon».
1.30 Telefilm: «Cannon».

TELEQUATTRO (Collegata a Italia 1)

19.00 Gold emotion alla ribalta.
19.30 Fatti e commenti.
23.30 Fatti e commenti (replica).

RETEQUATTRO

8.30 Telefilm: «Vegas» (replica).
9.20 Telefilm: «Switch» (replica).
10.10 Film: «I MILIONARI A NEW YORK» con Marjorie Main, Percy Kilbride, regia di Charles Lamont (1950). Commedia.
12.00 Telefilm: «Mary Tyler Moore».
12.30 Telefilm: «Vicini troppo vicini».
13.00 Ciao ciao, cartoni animati.
14.30 Telefilm: «La famiglia Bradford».
15.30 Film: «VACANZE ALLA BAIA D'ARGENTO» con Anthony Steel, Valeria Fabrizi, regia di Filippo Walter Ratti (1961). Commedia.
17.30 Sceneggiato: «Febbre d'amore» (18.a puntata).
18.15 «C'est la vie» gioco condotto da Umberto Smaila.
18.45 «Il gioco delle coppie» gioco a quiz condotto da Marco Predolin.
19.30 Telefilm: «Charlie's angels».
20.30 Telefilm: «Colombo».
22.00 Telefilm: «Matt Houston».
22.50 Film: «MOSES WINE DETECTIVE» con Richard Dreyfuss, Susan Anspach, regia di Jeremy Paul Kagan (1978) poliziesco.
0.50 Telefilm: «Vegas».
1.40 Telefilm: «Switch».

IBC TRIESTE

1.00 Video non stop.
14.00 Uk network top 50, la classifica inglese.
15.00 La compilation: Movie music.
16.00 Video non stop.
19.00 All American Hot 100, i video preferiti negli Usa.
20.00 Video non stop.
23.00 Il concerto: Italy live II.

VIDEOFRIULI

8.00 Accendi un'amica, proposte commerciali.
14.00 «L'idolo», telenovela.
14.30 «Ai grandi magazzini», telenovela.
15.30 «Cuore di pietra», telenovela.
16.30 «Natalie», telenovela.
17.30 Cartoni animati.
19.30 Cronache F.V.G.
20.00 «Natalie», telenovela.
20.30 jcuore di pietra», telenovela.
21.30 «Ai grandi magazzini», tenovela.
22.30 «L'idolo», telenovela.
22.50 Cronache F.V.G. (replica).
23.15 Proposte commerciali.

T V M

14.00 Promozionale pelli.
16.00 Attualità cinema.
16.05 Cartoni animati.
18.35 Telefilm.
19.00 Telefilm: «S.O.S.».
19.25 Prima visione.
19.30 Tvm notizie.
19.45 Cartoni animati.
20.30 Film: «I CADETTI DELLA TERZA BRIGATA».
21.45 Attualità cinema.
21.50 Telefilm.
22.40 Prima visione.
22.45 Tvm notizie.
23.00 Film: «I GUAPPI».

CANALE 5

8.30 Telefilm: «Una famiglia americana».
9.20 Teleromanzo: «Una vita da vivere».
10.15 Teleromanzo: «General hospital».
11.15 «Tuttinfamiglia» gioco a quiz condotto da Claudio Lippi.
12.00 «Bis» gioco a quiz condotto da Mike Bongiorno.
12.40 «Il pranzo è servito» gioco a quiz condotto da Corrado.
13.30 Teleromanzo: «Sentieri».
14.20 Teleromanzo: «La valle dei pini».
15.10 Teleromanzo: «Così gira il mondo».
16.00 I documentari di Big Bang: «Incontri ravvicinati».
16.30 Telefilm: «Tarzan».
17.30 «Doppio slalom» gioco a quiz condotto da Corrado Tedeschi.
18.00 Telefilm: «Webster».
18.30 Telefilm: «Kojak».
19.30 Telefilm: «Love boat».

Al Pacino

20.30 Film: «UN ATTIMO, UNA VITA» con Al Pacino, Marthe Keller, Anny Duperey, regia di Sydney Pollack, drammatico (1977).
22.50 «Big Bang», settimanale scientifico condotto da Jas Gawronski.
23.35 «Cadillac» il mondo dell'automobile. Programma condotto da Cesare Cadeo.
0.35 Telefilm: «Sceriffo a New York».

TELEPADOVA

7.30 Cartoni animati.
8.30 «Avventure in fondo al mare» telefilm.
9.30 Film.
11.00 «Un'età difficile», sceneggiato.
12.00 «Senorita Andrea», telenovela con Andrea Del Boca.
13.00 Cartoni animati.
14.00 «Pagine della vita», telenovela.
15.00 «Senorita Andrea», telenovela.
16.00 La buona tavola, rubrica.
16.30 Cartoni animati.
19.30 «Dott. John», telefilm.
20.30 «BIANCHI CAVALLI D'AGOSTO», film, regia di Raimondo Del Balzo, con Jean Seberg e Renato Cestié. Drammatico.
22.30 «UN CERTO GIORNO» film, regia di Ermanno Olmi con Brunetto Del Vita e Lidia Fuortes. Drammatico.
24.30 «AUTOBIOGRAFIA DI JANE PITTMAN», film. Regia di John Korty con Cicely Tison e Richard A. Dysart.

TELECAPODISTRIA

14.00 Tg Notizie.
14.10 Programmi per i ragazzi: Cartoni animati: Transer five, Arriva la banda, Il Maso pancione, Etcci, La banda dei ranocchi. - Telefilm: «La tribù dei corvi», «Piccole storie», «Boys and girls».
18.00 «Tra l'amore e il potere», telenovela.
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
19.45 Oggi la città, rubrica.
20.00 «Victoria hospital», telefilm.
20.35 Tg Notizie.
20.30 Noi con le ali, varietà presentato da Licinia Lentini, coreografia e regia di Gino Landi.
21.45 Top moda, rubrica.
22.30 Tg Tuttoggi.
22.40 «I cavalieri del cielo», telefilm.
23.10 Calcio: Coppe europee.

PAN TV

8.00 Cartoni animati.
8.50 Telefilm: «Boys & girls».
9.10 Cartoni animati.
10.10 Documentario: «Natura selvaggia».
10.30 Cartoni animati.
11.00 Telefilm.
11.30 Sceneggiato: «Cara a cara» (9.a puntata).
12.15 Situation comedy: «Hello Larry».
12.40 Telefilm: «Arrivano le spose».
13.30 Cartoni animati.
14.00 Film poliziesco «NICK CARTER» (Usa 1939) con W. Pidgeon, R. Johnson.
15.30 Cartoni animati.
16.10 Telefilm: «Boys & girls».
16.30 Cartoni animati.
17.00 Telefilm: «Il pericolo è il mio mestiere».
17.30 Cartoni animati.
18.10 Documentario: «Natura selvaggia».
18.35 Telefilm: «Arrivano le spose».
19.30 Cartoni animati.
20.00 Sceneggiato: «Cara a cara» (28.a puntata).
21.00 Film: «PIERINO COLPISCE ANCORA» (it. 1982) con A. Vitali, M. Miti.
22.30 Situation comedy: «Hello Larry».
23.00 Telefilm: «Bellamy».
24.00 Telefilm: «Il pericolo è il mio mestiere».
0.30 Film notte: «LETTERA D'AMORE DI UNA MONACA» (drammatico, per adulti).

BARBARA

8.30 Vetrina in tv.
9.30 «Veronica», telenovela.
10.20 Barbara allo specchio.
13.00 Vetrina in tv.
14.00 «Gigi», cartoni animati.
14.30 «Marta», telenovela.
15.20 Barbara allo specchio.
17.00 Cartoni animati.
18.00 Vetrina in tv.
19.00 «Veronica», telenovela.
20.00 «Marta», telenovela.
21.30 Barbara allo specchio.
23.30 Telefilm.

ANTENNA-TMC

11.15 Programma per bambini: il paese della cuccagna.
12.15 Silenzio si ride.
12.30 Oggi news.
13.00 Sport news.
13.15 Telefilm: «Bolle di sapone».
14.00 Telenovela: «Vite rubate».
14.45 Pomeriggio al cinema: «JIMMI E ANDRE».
16.30 Il paese della cuccagna.
17.30 Telenovela: «Il cammino della libertà».
18.20 Sale, pepe e fantasia. Telemenù a cura di Wilma De Angelis.
18.30 Telenovela: «Doppio imbroglio».
19.15 Tele Antenna notizie.
19.30 Tmc news.
19.45 Cinema Montecarlo: «LO SPARVIERO» con Jean P. Belmondo, Bruno Cremer.
21.30 Sceneggiato: «Doppio delitto».
22.30 Tmc reporter, settimanale di cronaca.
23.05 Tmc sport, avvenimenti sportivi in differita.
24.00 Telefilm: «Brivido dell'imprevisto».

telefriuli

10.00 Sì o no Italia.
12.55 Buongiorno Friuli.
13.00 «Una famiglia intraprendente», telefilm.
13.30 «Rosa de Lejos», telenovela.
14.30 Il tappeto orientale.
15.00 Hanna & Barbera show.
15.30 Musical box.
17.45 Qui Sci Club Sestriere, rubrica.
18.00 «Rosa de Lejos», telenovela.
19.15 Telefriuli sera.
20.00 Sanità oggi.
20.40 Le associazioni dello shopping.
21.40 «The corruptors», telefilm.
22.30 Telefriuli notte.
23.00 Il salotto di Franca.
23.30 Promozionale pelli.
24.00 News dal mondo.

Programmi radio

RADIOUNO
Onda verde in collaborazione con Polstrada, Anas, Aci 4212 e Autostrade. Onda verde, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.57, 16.57, 18.57, 21, 23. Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 23. 6: Buongiorno, notizie, agenda; 6.40: Dse: Scuola in breve; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.30: Quotidiano del Gr1; 9: Dino Cimagalli conduce Radio anch'io 86; 10.30: Canzoni nel tempo; 11: Gr1 spazipo aperto; 11.10: Un nome solo ti vorrei; 11.30: I giullari di Dio, di M. West, sceneggiatura e regia di O. Spadaro (15); 12.03: Anteprima Stereobig parade; 13.20: La diligenza; 13.28: I ricordi di Carla Boni; 14.03: Master city; 15: Gr1 businesse; 15.03: Habitat; 17.30: Radiouno jazz; 18: Onda verde per automobilisti; 18.05: Obiettivo Europa; 18.30: Cronaca di un delitto: «Offesa mortale di Giulietta Rovera; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Sui nostri mercati; 19.26: Audiobox; 20: Operazione teatro: «Woyzeck» di George Buchner, regia di M. Parodi; 21.03: Bamboo music; 21.30: Musica notte, Musicisti di oggi: Ivan Fedele, Il giardino di giada; 22: Alla maniera del Grand Guignol (1.a serata) Una casuccia da bambini, regia di G. Morandi; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata.

STEREOUNO
Nel corso delle trasmissioni stereofoniche, collegamento con Onda verde; 15: Stereocity; 15.30, 16.30, 17.30: Gr1 in breve; 16: Stereobig; 16.32: Stereobig parade; 18.56, 22.57: Onda verde uno; 19.15: Stereodrome; 20.20, 21.30: Gr1 in breve; 23: Gr1 ultima edizione; 23.05, 23.59: Piano bar.

RADIODUE
Onda verde per viaggiare informati in collaborazione con Polstrada, Anas, Aci 4212 e Autostrade. Onda verde due, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.26, 19.26, 22.57. Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 18.30, 22.30. 6: I giorni; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Dse: Infanzia come e perché; 8.05: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: «Andrea» originale radiofonico, regia di Maurizio Ventriglia; 9.32: Tra l'incudine e il martello; 10: Gr2 speciale; 10.30: Radiodue 3131; 12.10, 14: Trasmissioni regionali; Onda verde e Gr2 regionali; 12.45: Perché non parli? regia di Massimiliano Dasan; 14: Programmi regionali, Gr regional, Onda verde regione; 15, 18.30: Scusi, ha visto il pomeriggio; 18.32: Le ore della musica; 19.50: Capitol; 19.57: Il convegno dei Cinque; 29.45: Radiodue sera jazz; 21.30: Radiodue 3131 notte; 22.30: Panorama parlamentare, Bollettino del mare; 23: Radiodue 3131 notte.

STEREODUE
Nel corso delle trasmissioni stereofoniche, collegamenti con Onda verde; 15: Studiodue in diretta; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 15: Studiodue in diretta; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della hit parade; 18.10, 21.03: Long playing hit; 19.30: Gr2 radiosera; 19.50, 23.59: Stereosport; 21, 22.27: Onda verde; 22.30: Gr2 radionotte.

RADIOTRE
Onda verde per viaggiare informati in collaborazione con Polstrada, Anas, Aci 4212 e Autostrade. Onda verde tre: 7.30, 10, 11.50. Giornali radio: 7.25, 9.45, 11.45, 13.15, 15.15, 18.45, 20.45. 6: Preludio; 6.55, 8.30, 11: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Ora D, dialoghi per le donne; 11.48: Succede in Italia; 12: Pomeriggio musicale; 15.18: Gr3 cultura; 15.30: Un certo discorso; 17, 19: Spaziotre; 21: Rassegna delle riviste: scienze; 21.10: Dal teatro comunale di Monfalcone, concerto, violinista Mile Kosi, dirige A. Nanut; 22.35: America coast to coast; 23.05: Il jazz; 23.40: Ultime notizie; Il libro di mezzanotte.

STEREONOTTE
Nel corso delle trasmissioni stereofoniche, collegamento con Onda verde per viaggiare informati. Musica e notizie per chi lavora di notte; 23.31: Musica di oggi, di C. Demofonti; 24: Il giornale della mezzanotte, Onda verde notte; 23.31: Musica oggi: panorama di attualità musicali; 5.45: Il giornale dall'Italia.

RADIO REGIONALE
7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio; 13.30: La specule; 14.45: Giornale radio; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria - 15.30: L'ora della Venezia Giulia; 15.45: Altra frequenza.
Programmi in lingua slovena - 7: Segnale orario – Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Gr e cronaca regionale; 8.10: Almanacco: educazione fisica e attività di ricerca; 8.40: Mosaico musicale; 10: Gr e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Pagine multicolori; 13: Segnale orario – Gr; 13.20: Musica corale; 13.40: Tavolozza musicale; 14: Gr e cronaca regionale; 14.10: Tempo e ambiente: problemi economici; 14.40: Spazio giovani: tavolozza musicale; 16: Quaderni: da Muggia a Duino; 16.30: Tavolozza musicale; 17: Gr e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Echi culturali; 18.30: Tavolozza musicale; 19: Segnale orario – Gr e Programmidomani.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1986/8. Venerdì alle ore 20 seconda (turni B/E) di «Rigoletto» di G. Verdi. Direttore Hubert Soudant, regia di Lamberto Puggelli.
TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1986/87. Domenica alle ore 16 terza (turni D) di «Rigoletto» di G. Verdi. Direttore Hubert Soudant, regia di Lamberto Puggelli.
TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Inaugurazione stagione ore **20.30** (durata dello spettacolo 2 ore e 30 minuti). La Plexus presenta Anna Proclemer, Gabriele Ferzetti in «Chi ha paura di Virginia Woolf?» di Edward Albee. Regia di Mario Missiroli. In abbonamento: tagliando 1. Alla cassa del teatro continua la sottoscrizione degli abbonamenti. Prenotazioni e prevendita Biglietteria Centrale di Galleria Protti.
TEATRO CRISTALLO. Ore **20.30**: «Due paia di calze di seta di Vienna» di Carpinteri & Faraguna. Regia di Francesco Macedonio. Vendita abbonamenti e biglietti: Utat Galleria Protti 2.
TEATRO STABILE SLOVENO TRIESTE. Oggi alle **16** per il turno H e alle **20.30**: per il turno D: «Per il bene del popolo» di Ivan Cankar. Regia di Dušan Jovanovič. Repliche sabato 25 ottobre alle **20.30** turno F e domenica 26 ottobre alle ore **16** turno G. Abbonamenti e informazioni presso la biglietteria del teatro.

ARISTON. Festival dei Festival. Ore **16.30, 18.20, 20.10, 22**: Il film trionfatore della Mostra di Venezia è il nuovo gioiello di Eric Rohmer: «Il raggio verde», con Marie Rivière. «Una piccola grande storia d'amore e non amore» (Corriere della Sera). Premiato alla Mostra di Venezia '86 con: «Leone d'Oro» e «Ciak d'Oro» per il miglior film in concorso, Premio Pasinetti per la miglior attrice a Marie Rivière, Premio Fipresci della critica internazionale, Premio Ocic dell'Office Catholique du Cinema.
EDEN. 15.30 ult. 22.10: «A.A.A. club per intimi». Un hard-core unico, insuperabile da vedere due volte! Solo per adulti.
SALA EXCELSIOR. Ore **17.30, 20, 22.15**: In anteprima regionale «Mission» il film di Roland Joffè Palma d'Oro al Festival di Cannes '86, con due interpreti d'eccezione: Robert De Niro e Jeremy Irons. Una grande avventura in una terra di sconfinata bellezza.
SALA AZZURRA. Ore **16.45, 18.30, 20.15, 22**: Una comicissima satira sul quartiere più ricco e fortunato di Los Angeles: «Su e giù per Beverly Hills» prodotto dalla Walt Disney diretto da Paul Mazursky con Nick Nolte, Richard Dreyfuss e Bette Midler. II settimana.
FENICE. Ore **16.30, 18.20, 20.10, 22.15**: il più grande successo americano che vi entusiasmerà: «Top gun» con Tom Cruise e Kelly McGillis. Una vicenda ricca di emozione, amore e avventura. Terza settimana.
GRATTACIELO. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: un film di Mike Nichols: «Heartburn-affari di cuore» con Meryl Streep e Jack Nicholson. Amore sesso matrimonio, quale finirà prima?
MIGNON. 17, 19.30, ult. **22**: «Aliens - scontro finale» prosegue in questo cinema il film fantastico più richiesto della presente stagione. Con Sigourney Weaver, Michael Biehn e Paul Reiser.
NAZIONALE 1. 16, ult. **22.15**: «Il set del piacere». Super luce rossa con Marina Frajese. Severam. v. m. 18. Domani: «Highlander».
NAZIONALE 2. 16, 18, 20, 22.15: «Codice Magnum» con Arnold Schwarzenegger. Ultimi giorni.
NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Scuola di ladri». Paolo Villaggio, Massimo Boldi e Lino Banfi nel film che non vi farà più smettere di ridere. Ultimo giorno.

CAPITOL. Riposo. Domani ultimo giorno del technicolor «Absolute beginners» con D. Bowie.
VITTORIO VENETO. 16, 17.30, 19, 20.30, 22.10. «Il miele del diavolo» un film erotico di Lucio Fulci regista di successo con Brett Halsey, Corinne Cléry e Blanca Marsillach. V.m. 18 anni. Si consiglia di vedere il film dall'inizio.
LUMIERE FICE. (Tel. 820530) **16, 18, 20, 22**: «Birdy» (Le ali della libertà) di Alan Parker con Matthew Modine, Nicolas Lace e Karen Young. La storia di due amici inseparabili nell'America degli anni 60. Arriva il Vietnam e sconvolge le loro esistenze. Gran premio speciale Festival di Cannes.
ALCIONE-AIACE (Ass. d'essai), **tel. 304832.** Ricerca sul cinema del Giappone. Ore **16.30, 18.20, 20.10, 22**: Il capolavoro di K. Mizoguchi «Gli amanti crocefissi», uno degli episodi più drammatici della saga cinematografica degli amori impossibili, ambientato nel Giappone dell'epoca feudale. Palma d'oro al Festival di Cannes 1956. Vers. orig. con sottotitoli in italiano. Per tutti. Da giovedì «Irezumi: lo spirito del tatuaggio».
RADIO. 15.30, 21.30: «La moglie viziosa». 'Co la moglie xe viziosa la xe anche un fià noiosa la vol sempre cambiar posa come 'co la iera sposa! Vietato sev. min. anni 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Ore **20.30** il Teatro Stabile di Bolzano presenta «Il Teatrante» di Thomas Bernhard, regia di Marco Bernardi. Prevendita alla Cassa del Teatro ore 10-12, 17-19. Turno di abbonamento B.
EXCELSIOR. Chiuso per riposo.

PALMANOVA

ITALIA. 20: «Silverado» western.
GARIBALDI. Chiuso per riposo.

RONCHI DEI LEGIONARI

RIO. Chiuso per riposo.

GORIZIA

VERDI. 17.30, 22: «Dersu Uzala - Il piccolo uomo delle grandi pianure».
CORSO. 18, 22: «Top Gun (Lassù con il meglio del meglio)».
VITTORIA. 17.30, 22: «Banane al cioccolato», con I. Staller. V.m. 18 anni.

Oggi sul piccolo schermo

La serata dei «detectives»

«Sport» — Su Raiuno, alle 20.55 in Eurovisione da Madrid, calcio: Real Madrid-Juventus, Coppa dei Campioni. Su Raidue, alle 18.30 «Tg 2 Sportsera»; alle 18.55 da Torino, calcio: Torino-Raba Eto, Coppa Uefa, con esclusione della zona di Torino; alle 22.50 calcio: sintesi delle Coppe europee. Su Raitre, alle 16.55 da Caserta, pallacanestro: Italia-Israele.

* * *

«Cinema». Su Raidue, alle 20.50 **«La donna più bella del mondo»**, un film diretto da Robert Z. Leonard, con Gina Lollobrigida, Vittorio Gassman, Roberto Alda, Mario Del Monaco. Alle 0.30, per «Cinema di notte», sempre su Raidue **«La maschera sul cuore»**, un film d'avventura diretto da Abel Gance con Fernand Gravey, Assia Noris, Mona Goya. Infine su Raitre, alle 20.30 **«Vestito per uccidere»**, diretto da Brian De Palma, con Michael Caine, Angie Dickinson, Nancy Allen. Per questo film il regista è stato accusato di incoraggiare la violenza contro le donne. Si racconta di un assassino che uccide una bella donna e minaccia poi chi tenta di aiutare il figlio della vittima a scoprire l'assassino della madre.

* * *

«Quark economia» (Raiuno, ore 20.20) — Viaggio in un mondo che cambia, di Piero Angela. «La tecnologia della ricchezza» (2.a puntata) realizzazione di Rosalba Costantini.

* * *

Oggi su Raiuno alle 22.50 torna il concorso **«Voci nuove»** di Castrocaro. Ideata e resa popolare da Gianni Ravera, la gara canora ha ormai trent'anni di vita: nata come un'iniziativa che aveva lo scopo preciso di dare ai giovani talenti della canzone l'occasione di farsi conoscere al grande pubblico, il concorso di Castrocaro raggiunse la popolarità già nel '55, a una delle sue prime edizioni quando la giuria decretò la vittoria di Gigliola Cinquetti che due anni dopo vinse poi il Festival di Sanremo e quindi l'Eurofestival.

L'elenco dei vincitori del concorso di Castrocaro corrisponde praticamente a una lista dei nomi più importanti della musica leggera italiana: per questo, quasi a scopo autocelebrativo, alla trasmissione di oggi parteciperanno alcuni illustri vincitori: Eros Ramazzotti, Alice, Fiorella Mannoia, Lena Biolcati; Gigliola Cinquetti invece tornerà sul palcoscenico che l'ha lanciata in veste di presentarrice, coadiuvata da Daniele Piombi. Ospite della trasmissione Gigi Sabani.

Lee Horsley e Buddy Ebsen sono i protagonisti del telefilm della serie «Matt Houston» in onda su Retequattro alle ore 22

* * *

Oggi su Retequattro la consueta serata con «I detectives» viene completata dal film di Jeremy Paul Kagan **«Moses Wine detectives»** in onda alle 22.50. Prima, il telespettatore solerte avrà ritrovato **«Colombo»** (alle 20.30) e il dinamico **«Matt Houston»** (alle 22), e si sarà accorto della preponderanza di volti noti del cinema di Hollywoos in queste due serie; dal classico Peter Falk a «La trappola di Colombo», di una vecchia gloria come Ray Milland. Però facile, per il telespettatore constatare come un genere consacrato quale il poliziesco può trasformarsi nell'ambito del cinema e come invece deve rispondere puntualmente ai propri stereotipi quando viene confinato nella formula del telefilm.

Il «Moses Wine» di Richard Dreyfuss (un attore che conosce oggi rinnovato splendore grazie al successo di «Su e giù per Beverly Hills») non è un detective consueto: si sente un «figlio dei fiori» precocemente invecchiato, ama più le sue bambine che le indagini, non si vuole rassegnare al mondo che cambia. Quando però entra in azione non ha nulla da invidiare ai suoi celebri colleghi Colombo e Houston. Ne trae però vantaggio il film, che anche oggi si offre godibile e insolito.

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE — Giornata decisamente favorevole, a patto che anche voi sappiate dimostrare la disponibilità che gli altri mostreranno nei vostri riguardi. In serata piacevoli occasioni di... relax!

TORO — Se ancora non avete l'anima gemella, fate molta attenzione agli incontri di oggi: dietro l'angolo, si nascondono le speranze... Ritagliatevi un po' di tempo anche per la cura del vostro corpo.

GEMELLI — Finalmente in vista i benefici di ciò che avete programmato e messo in atto. Non riposate però sugli allori: ora ciò che avete conquistato dovrà, per un po', essere difeso. Salute OK.

CANCRO — Giornata fondamentalmente positiva. Ciò vi permetterà di dedicarvi con buoni risultati a ciò che più vi sta a cuore. E, a proposito di «cuore», esigete sì, ma senza volere oltre i limiti!

LEONE — Con la calma e un sorriso a volte si ottiene molto di più che con la forza e la spavalderia: è proprio il caso di oggi. Provate e scoprirete tutto un altro mondo! Salute senza problemi.

VERGINE — È ora che vi concediate una pausa: lo strafare, alla fine, può danneggiarvi, per esempio inducendovi in errori o sviste inopportune. E poi anche il vostro partner aspetta un sorriso...

BILANCIA — Se qualcosa sembra andare per il verso sbagliato, invece di buttare tutto all'aria confidatevi con una persona vicina. A volte le soluzioni sono a portata di mano e non le vediamo!

SCORPIONE — Curate di più la salute: certi stress alla fine possono rendervi la vita faticosa. Anche il corpo ha le sue esigenze. E, più in forma, anche il «cuore» saprà rendere molto di più!

SAGITTARIO — Fidarsi è bene, non fidarsi è meglio, dice un vecchio proverbio che oggi sembra proprio fare al caso vostro. Ciò non significa essere diffidenti, ma guardare le cose nella giusta luce.

CAPRICORNO — Buone notizie, oltre che dal campo del lavoro, anche da quello dei sentimenti: chi ha una questione in sospeso potrà risolverla, chi è già felice... toccherà il cielo col dito!

ACQUARIO — Espansione e grandi slanci, come forse non vi accadeva da tempo. E allora cercate di coinvolgere nella vostra allegria anche chi vi è vicino e, soprattutto, quelli che sono ora un po' giù.

PESCI — Non sempre il diavolo è brutto come lo si dipinge. Ma, poi, quello che voi vedete è proprio un diavolo e non, invece un frutto della vostra fantasia? Via, un po' di ottimismo non guasta!

INDOVINELLO

IL RITORNO DEL CAMPIONE

Chissà per qual disegno si è impuntato!
Ma un tipo così in gamba è da sperare
che, ritornato alla sua squadra accanto,
s'impegni alfin con ferrea decisione
e soprattutto cerchi di segnare:
sarà il protagonista del «girone».

MARIN FALIERO

DIMINUTIVO (8/10)

IL JAZZISTA RICORDA...

Armato di trombone, in tempi andati,
a gonfie vele mari ho attraversati.

IVAN

Soluzione del rebus pubblicato ieri
C à poco R da T A = Capocordata

CRUCIVERBA

1	2	3	4		5	■	6	7	8	9		10	11	12
13				■	14	15					■	16		
17			■	18						■	19			
20		■	21						■	22				
	■	23						■	24			■	25	
26	27	■	28			■	29	30					■	
31		32			■	33						■	34	
35				■	36						■	37		
38			■	39						■	40			
41								■	42					

ORIZZONTALI: 1 Si dà all'orologio fermo - 6 Pungente nelle sue espressioni - 13 Si misura in metri quadrati - 14 Lo è la domenica - 16 La sigla del ragioniere - 17 Il nome dell'attrice Farrow - 18 Quelle secche sono morte e cadono - 19 Scrisse «Il postino suona sempre due volte» - 20 Chiusura di ferie - 21 Si trova nella pigna - 22 Il giusto li fa tranquilli - 23 Coraggio - 24 Davanti alla casa colonica - 25 Messe in posa - 26 Le iniziali dell'attore Castelnuovo - 28 Grido di esultanza - 29 Grosso cavo di canapa - 31 Una lunghezza inglese - 33 Parte della vigna - 34 Iniziali dell'attore Albertazzi - 35 Delatore - 36 Libro poliziesco - 37 Prima di un noto Lurio - 38 Sta per Tommaso - 39 Campi di bocce - 40 L'auto più venduta in Italia - 41 Fortemente avversi, accanitissimi - 42 Squadra di calcio di serie A.

VERTICALI: 1 Guida un mezzo pesante - 2 Manifestazioni di superbia - 3 Donna colpevole - 4 Coda di paglia - 5 Gli ultimi momenti di vita - 6 Convittori - 7 L'eretico dell'arianesimo - 8 Alternate alle altre - 9 Sud-Ovest - 10 Si chiamava Persia - 11 Il primo figlio di Adamo ed Eva - 12 La festa del primo novembre - 15 Il principe musicato da Borodin - 18 Sommo scultore greco - 19 Aperture posteriori delle fosse nasali - 21 L'animale cacciato - 22 Parte liquida del sangue - 24 Il nome della cantante portoghese Rodriguez - 27 Imbottitura vegetale - 30 Reperto archeologico di terracotta - 32 Può baciarle il poeta - 33 Pellicola cinematografica - 34 Rete in campo - 36 Allegri - 37 L'Onnipotente - 39 Pubbliche Relazioni - 40 Le iniziali di Castro.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

D	O	M	A	N	I	■	S	E	L	L	A	I	■	I
A	D	I	G	E	■	L	A	P	S	U	S	■	S	D
M	E	■	O	T	T	I	M	A	■	P	I	N	T	E
A	■	A	S	T	U	T	O	■	M	I	N	A	R	E
■	A	T	T	O	R	I	■	C	A	N	A	T	E	■
U	N	T	O	■	A	G	R	A	R	I	■	U	S	O
M	A	E	■	A	R	I	O	S	I	■	U	R	S	S
A	N	N	O	N	E	■	B	A	N	A	N	A	■	T
N	A	T	T	A	■	T	O	T	A	L	E	■	D	I
I	S	E	O	■	R	O	T	A	I	A	■	Q	U	A

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 65065–6–7. Orario 8.30–12.30, 15–18.30, tutti i giorni feriali – CERVIGNANO DEL FRIULI: via Dante 8, telefono 33715 – GORIZIA: Corso Italia 36, telefono 34111 – MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 – PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 – UDINE: Piazza Marconi 9, telefono 203924 – MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 – BERGAMO: via Zelasco 1. P.tta S. Marco 7, telefono 225222 – BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefoni 277801 - 277802 – BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 – FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 – LODI: Corso Roma 68, telefono 65704 – MONZA: Corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 – NAPOLI: via Calabritto 20, telefono 405311 – PADOVA: Piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 – PALERMO: via Cavour 70, telefono 245049 – ROMA: via G.B. Vico 9, telefono 3696 – TORINO: Corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203. - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di piu persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio – richieste; 2 lavoro personale servizio – offerte; 3 impiego e lavoro – richieste; 4 impiego e lavoro – offerte; 5 rappresentanti – piazzisti; 6 lavoro a domicilio – artigianato; 7 professionisti – consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni – richieste; 17 stanze e pensioni – offerte; 18 appartamenti e locali – richieste affitto; 19 appartamenti e locali – offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni – acquisti; 22 case, ville, terreni – vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerta di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9–12–1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 350, numeri 16 - 24 lire 825, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 17 -18 - 19 - 25 lire 870, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1.030.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni o omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETÀ' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 18 per cento di IVA).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

3 Impiego e lavoro Richieste

AUTISTA patente D-E cerca urgentemente lavoro Trieste e dintorni. Tel. 727070-822362. 63412/3

CUOCO disponibile fine ottobre per ristorante pizzeria mensa. Tel. 281505. 63352/3

20.ENNE militesente forte desideroso intraprendere lavoro serio, offresi qualsiasi attività, anche apprendista. Tel. 814495. 63424/3

20.ENNE referenziato abile qualsiasi lavoro manuale. Tel. 228318. 63180/3

4 Impiego e lavoro Offerte

AGENZIA ricerca venditrici/ori di spazi pubblicitari. Gradita precedente esperienza. Telefonare 60739 giovedì dalle 16 alle 19. 63393/4

ASSUMIAMO per nuovo interessante lavoro ambosessi max 23.enni. Ottimo stipendio. Presentarsi via Duca d'Aosta 110, Monfalcone, giovedì 9-12, 13-17. 525/4

FABBRICA affida ovunque lavoro confezione giocattoli. Scrivere: Giomodel, via Gaetano Mazzoni 27, Roma.

SALONE Antony cerca fonista e capace lavorante. Presentarsi corso Italia 26. 63408/4

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A.A. RIPARAZIONE sostituzione avvolgibili pitturazione restauri appartamenti. Tel. 811344. 5273/6

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche, domicilio. Tel. 811344. 5273/6

7 Professionisti Consulenze

CONSULENTE tributario abilitato compila sollecitamente RICORSI fiscali. 0481-72873. 518/7

10 Acquisti d'occasione

PITTORI triestini dell'800-'900 acquistiamo. Il Giardino, via Mazzini 12, Trieste, tel. 68242.

11 Mobili e pianoforti

A. ACQUISTIAMO mobili, pianoforti e cose vecchie, eventualmente sgomberando. Tel. 630358-415582. 63316/11

A. ACQUISTO mobili oggetti qualsiasi genere più sgomberi. Interpellateci! 43038-768102. 63140/11

FRANCO e MARIALIETA VERCHI acquistano mobili, soprammobili antichi e '900, biancheria, lampade, quadri, curiosità; eventualmente sgomberando. Interpellateci! 305709, abitazione 941093. 5327/11

12 Commerciali

A.A. GIOIELLERIA Liberty acquista gioielli antichi, oro, argenti, orologi e penne d'epoca. Tel. 631641, via Malcanton 14/B. 5138/12

CENTRALGOLD acquista ORO a PREZZI SUPERIORI. Disimpegna polizze. CORSO ITALIA 28. 4984/12

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3, primo piano. 050003/12

OCCASIONE 600 alberi Natale varie misure vendo. Tel. 0432-787023. 3/12

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 821378 - 574952. 5360/14

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 566355. 5349/14

AUTOSALONE Fiat Emauto, via F. Severo 65, tel. 54089. Vendita Fiat nuove, Mercedes Benz nuove, pronte occasioni. 127 81, Ritmo '81, 131 80, Regata 70 85, Alfa 33 85, Alfasud 83, Golf 1.3 82, Kadett SR 1.3 82, R 5 81, A 112 77, BMW 320 80, Fiesta XR 2 82, Ritmo 105 83, sul 1.000.000, A 112, Golf, Alfetta, Giulietta 1.6 1982. 050231/14

17 Stanze e pensioni Offerte

AFFITTO stanza studenti lavoratori tutti comfort, prezzo modico. Telefonare 68752. 5320/17

CAMERA 2 letti uso bagno e cucina affittasi. Tel. 775030. 5368/17

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

IMMOBILIARE CIVICA affitta paraggi UNIVERSITÀ stanze ammobiliate per studenti comodo bagno riscaldamento giardino. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 5355/19

20 Capitali Aziende

AZIENDE e privati procuriamo fidi finanziamenti prestiti. Telefonare Trieste 62998. 5369/20

DIPENDENTI anche protestati concediamo prestiti sullo stipendio. Telefonare Trieste 62998. 5369/20

FINPREST prestiti rapidi per qualsiasi necessità, finanziamenti ipotecari. Telefono 61325. 63375/20

MONFALCONE ALFA bar trattoria conduzione familiare con appartamento. 798807. 1/20

SIT Studio Immobiliare Triestino s.r.l., passo Goldoni 2. EDICOLA PERIFERICA unica in zona, forte reddito, vendesi causa trasferimento. 729862 - 729863. 22/20

SIT AFFARE cedesi licenza articoli da regalo e ulteriori tabelle. 729862 - 729863. 22/20

VENDESI prestigiosa birreria ristorante provincia Gorizia. Informazioni 0481/00695 ore 16.30-18. 273/20

21 Case, ville, terreni Acquisti

ACQUISTO appartamento soggiorno 3 stanze signorile o villetta con giardino. 733419. 10/21

CERCO da privato due stanze cucina pagamento contanti. Telefonare 763189. 14/21

PRIVATO acquista appartamento centralissimo 3 stanze cucina bagno riscaldamento ascensore, pagamento contanti. Telefonare 948211. 5355/21

PRONTO acquirente per cucina 1-2 camere anche da sistemare non centrale. Tel. 631171. Studio Q. 12/21

VESTA cerca appartamenti 2-3 stanze servizi zone diverse, per nostra clientela. Telefonare 730344. 005251/21

22 Case, ville, terreni Vendite

AGENZIA Meridiana 7332755 - via COMMERCIALE palazzo epoca, pied-a-terre mq. 32, ristrutturato. 5354/22

AGENZIA Meridiana via FRANCA epoca, ascensore, riscaldamento centrale, mq. 200, soleggiato. 5354/22

ALABARDA 768821 centralissimo in casa moderna signorile 3 stanze cucina dopi servizi 2 poggioli tutti confort 100.000.000. 5361/22

ALABARDA 768821 centralissimo luminosissimo casa epoca signorile IV piano senza ascensore 130 mq 3 stanze cucina doppi servizi 65.000.000. 5361/22

ALPICASA Conti recente perfetto soggiorno cucina bistanze servizi 78.000.000. 733209. 25/22

ALPICASA 5° senza ascensore Galleria due stanze cucina bagno panoramico 37.000.000. 733209. 25/22

ALPICASA Ariston 3 stanze cucina bagno terrazza panoramico 90.000.000. 733229. 25/22

AUTOMETANO pronta consegna comoda ubicazione vende impresa Marcon Castaldi 3. 728012. 5362/22

GRIMALDI 040/764952 - Contovello libero rustico da ricostruire con piccolo giardino 26.500.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952 - Severo libero recente soggiorno 2 camere cucinotto servizi 2 balconi ripostiglio 84.500.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952 - Giulia libero soleggiato 2 camere cucina servizi 32.000.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952 - San Giovanni casetta libera 2 camere cucina servizi cortiletto 48.000.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952 - Rive libero appartamento di circa 300 mq. da ristrutturare adatto anche uso ufficio 91.000.000. 1000/22

IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi XX SETTEMBRE 3 stanze, cucina, gabinetto, ripostiglio, 50.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 5355/22

IMMOBILIARE CIVICA vende SANSOVINO ammobiliato, 2 stanze, cucina, bagno 25.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 5355/22

IMMOBILIARE CIVICA vende zona GARIBALDI stanza, cucina, gabinetto, soleggiato 10.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 5355/22

IMMOBILIARE CIVICA vende OPICINA appartamenti in villa 4 stanze cucina bagno autoriscaldamento. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 5355/22

LIGNANO Pineta, ottima posizione, appartamenti residence con piscina, giardino, due camere, soggiorno, cucina, bagno terrazzo, arredati vendonsi 45.000.000. Telefonare 0432/34430. 4932/22

MONFALCONE ALFA appartamento 2 letto soggiorno cucina bagno ripostiglio cantina più terrazza mq 70. 798807. 1/22

MONFALCONE ALFA San Nicolò appartamento in palazzina mq 80 abitabili garage 62.000.000. 798807. 1/22

ULTIMA palazzina Impresa CANARUTTO Faro della Vittoria vista golfo varie grandezze con mansarde giardino privati garage. Tel. 60251. 5285/22

26 Matrimoniali

TANDEM: il computer dell'amore al servizio di chi vuole trovare chi cerca. Trieste, telefono 574090. 5224/26

27 Diversi

LA terza età in serenità: casa di riposo «Alfreda Chalvien», assistenza completa, tutti i confort, retta concorrenziale. Telefonare 630179. 5344/27

Alitalia

RETE INTERNAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Amsterdam	07.05	10.40
Atene	07.30	14.55
Barcellona	07.30	12.15
Bruxelles	16.10	20.50
Cairo	11.00	21.20
Colonia/Bonn	16.10	22.10
Copenaghen	07.05	12.55
Düsseldorf	16.10	21.15
Francoforte	16.10	20.40
Ginevra	16.10	19.00
Istanbul	07.30	13.20
Lione	16.10	21.00
Londra	07.05	11.00
Madrid	07.05	11.00
	11.00	17.10
Malta	11.00	14.50
Monaco	16.10	20.55
New York	07.30	15.00
Parigi	07.05	14.30
	16.10	20.00
Stoccarda	07.05	12.05
Stoccolma	16.10	20.55
Zurigo	16.10	18.40

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Amburgo	08.00	15.20
Amsterdam	11.30	15.20
Atene	15.55	21.55
Barcellona	10.50	15.20
	13.05	18.30
Bruxelles	10.20	15.20
Colonia/Bonn	07.25	15.20
	14.35	22.10
Copenaghen	13.50	22.10
Düsseldorf	17.10	22.10
Francoforte	10.00	15.20
	16.10	22.10
Istanbul	14.15	18.30
Lione	08.20	15.20
Londra	17.30	22.10
Madrid	13.20	18.30
	17.00	22.10
Malta	15.40	21.55
Monaco	18.05	22.10
New York	18.00	*10.15
Parigi	11.10	15.20
	15.20	22.10
Stoccarda	12.50	22.10
Stoccolma	09.15	15.20
Vienna	18.50	22.10
Zurigo	09.05	15.20
	19.30	22.10

* il giorno dopo

aziende informano

La Compagnia finanziaria moda di Ciavatta veste «Pronto chi gioca?»

Dal 22 settembre, su Raiuno, è ripresa «Pronto chi gioca?», la trasmissione condotta da Enrica Bonaccorti che, vivace, cordiale, disinvolta nel tenere sempre in pugno le fila di una diretta piena di sorprese e di presenze, è diventata, per il pubblico delle ore 12.30, il simbolo della donna moderna che sa gestire e gestirsi.

Non a caso Gianni Boncompagni, ideatore e gran «patron» di «Pronto chi gioca?», ha chiesto al CFM di Aldo Ciavatta di vestire con le sue collezioni tutto lo staff del programma, pubblico e ballerini compresi.

È un impegno grosso: 200 puntate significano almeno migliaia di capi diversi. Il CFM con la varietà, la caratterizzazione e l'impronta delle sue collezioni Ball, Closed e Marithè François Girbaud Jeans, Katharine Hamnett e Frank Scozzese Red Button 601, è uno dei pochi gruppi industriali di abbigliamento in grado di far fronte alle necessità di uno show che ogni giorno deve presentarsi con una faccia nuova.

Trofeo di golf Frette-Browning

Grande successo, già dopo le prime cinque gare, ha riscosso il torneo «Frette-Browning Golf Cup '86». Bologna, Villa d'Este, Varese, Olgiate e Lido di Venezia hanno visto impegnati per le qualificazioni numerosi giocatori italiani e stranieri, in attesa delle altre tre gare di sicuro interesse che si svolgeranno a «I Roveri» di Torino, all'«Ugolino» di Firenze e al «Garlenda» di Albenga.

I premi, simpatiche ed eleganti ciotole d'argento, sono stati particolarmente apprezzati per la loro originalità. Altri premi speciali verranno inoltre assegnati a conclusione della finale che verrà disputata il 19 ottobre al Golf Club Garlenda. Vi assisteranno i massimi esponenti della Frette e della Browning Italia, le due aziende che hanno ideato e sponsorizzato la manifestazione.

Le due aziende hanno infatti dato vita al nuovo trofeo poiché Frette identifica nel mondo del golf un target particolarmente mirato per la sua raffinata biancheria per la casa; mentre Browning, grande azienda al servizio dello sport, ora propone anche nel settore del golf prodotti qualitativamente perfetti. Canizares, Rafferty e Wilkinson giocano Browning!

Orario Ferroviario

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - REGGIO CAL. - CATANIA - SIRACUSA - PALERMO - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

- 4.28 D/L Venezia S.L.
- 5.20 L Venezia S.L.
- 5.50 D Venezia S.L.
- 6.17 R *Tergeste* - Torino P.N. - Milano C. - (via Ve. Mestre) (°)
- 6.22 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (1)
- 6.48 D Venezia S.L. - Roma (WLAB Mosca - Roma (2); I e II cl. Zagabria - Venezia; I e II cl. Zagabria, Budapest - Roma).
- 8.06 Ex Venezia S.L.
- 9.00 Ex *Venezia Express* - Venezia S.L.
- 9.53 L Venezia S.L.
- 10.25 R Roma T.ni (via Ve. Mestre) (*)
- 12.37 Ex Venezia S.L.
- 13.45 L Portogruaro
- 14.45 Ex *Triveneto* - Venezia S.L. - Bologna - Firenze S.M.N. - Roma Tib. - Napoli C. - Catania - Siracusa - Palermo - Reggio C. (cuccette I e II cl. Catania e Palermo; cuccette II cl. Reggio C.). (cuccette II cl. per Siracusa (5)).
- 16.10 Ex Venezia S.L. - Milano C.
- 17.15 D Venezia S.L. - Bologna - Bari - Lecce (cuccette II cl. Trieste - Lecce).
- 17.25 L Venezia S.L.
- 18.22 R Venezia S.L. (§) (3)
- 18.42 L Venezia S.L.
- 19.30 L Portogruaro.
- 19.38 Ex *Simplon Express* - Ve. Mestre - Roma - Milano Lamb. - Domodossola - Parigi (cuccette I e II cl. Trieste - Parigi; cuccette II cl. Belgrado - Parigi; WLAB e cuccette II cl. Zagabria - Parigi)
- 20.26 D Venezia S.L.
- 21.30 D Venezia S.L. - Milano C. - Torino P.N. - Genova P.P. - Ventimiglia (cuccette II cl. Trieste - Torino; WLAB e cuccette II cl. Trieste - Ventimiglia).
- 23.00 Ex Ve. Mestre - Bologna - Roma (WLA e WLAB e cuccette I e II cl. Trieste - Roma)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

- 2.32 D Venezia S.L.
- 6.03 L Portogruaro (4).
- 6.56 L Portogruaro.
- 7.28 D Ventimiglia - Genova P.P. - Torino - Milano - Venezia S.L. (WLAB e cuccette II cl. Ventimiglia - Trieste; cuccette II cl. Torino - Trieste)
- 7.40 Ex Roma - Bologna - Ve. Mestre (WLA WLAB e cuccette I e II cl. Roma - Trieste).
- 9.15 Ex *Simplon Express* - Parigi - Domodossola - Milano Lamb. - Ve. Mestre (cuccette I e II cl. Parigi - Trieste; cuccette II cl. Parigi - Belgrado; WLAB e cuccette II. cl. Parigi - Zagabria).
- 9.27 D Venezia S.L.
- 10.32 Ex Lecce - Bari - Bologna - Venezia S.L. (cuccette II cl. Lecce - Trieste).
- 10.48 R Venezia S.L. (§) (3)
- 13.18 L Portogruaro
- 13.28 Ex Milano C. - Venezia S.L.
- 15.20 D Venezia S.L.
- 16.20 D Venezia S.L.
- 17.16 Ex *Triveneto* - Palermo - Siracusa - Catania - Reggio C. - Napoli C.F. - Roma Tib. - Firenze C.M. - Bologna - Venezia S.L. (cuccette I e II cl. Palermo - Trieste e Catania - Trieste; cuccette II cl. Reggio Calabria - Trieste cuccette di II cl. Siracusa - Trieste). (6)
- 19.00 D *Venezia Express* - Venezia S.L.
- 19.40 L Portogruaro
- 20.14 D Venezia S.L.
- 20.54 R Roma T.ni (via Mestre) (*)
- 21.42 R *Tergeste* - Torino P.N. - Milano C. (via Ve. Mestre) (°).
- 23.06 L Venezia S.L.
- 23.18 Ex Roma - Venezia S.L. (WLAB Roma - Mosca (escluso il giovedì e sabato); I e II cl. Venezia - Zagabria; I e II cl. Roma - Zagabria e Roma - Budapest).
- 0.40 L/D Venezia S.L.

(°) Servizio di I e II classe con supplemento rapido.
(*) Servizio di sola I classe con prenotazione obbligatoria.
(§) Servizio di sola I classe.
(1) Prosegue per S. Donà di Piave dal 28.9 al 20.12.86, dal 7.1 al 15.4.87, dal 22.4.87 al 30.5.87.
(2) Non circola nei giorni di venerdì e mercoledì.
(3) Soppresso il 25 e 26.12.86 e 1.1.87.
(4) Soppresso nei giorni festivi.
(5) Circola al 19 al 23.12.86, dal 2 al 6.1.87, dal 15 al 17 e dal 20 al 25.4.87.
(6) Circola dal 20 al 24.12.86, dal 3 al 7.1.87, dal 16 al 18 e dal 21 al 26.5.87.

TRIESTE C. - VILLA OPICINA - LUBIANA - BELGRADO - SOFIA - ATENE - ISTANBUL - BUDAPEST - VARSAVIA - MOSCA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

- 9.42 Ex *Simplon Express* - V. Opicina - Lubiana - Zagabria - Belgrado (cuccette II cl. Parigi - Belgrado; WLAB Parigi - Zagabria)
- 13.35 L V. Opicina - Lubiana (1)
- 18.28 D V. Opicina - Lubiana (1)
- 19.53 Ex *Venezia Express* - V. Opicina - Lubiana - Belgrado - Skopje - Atene (WLAB e cuccette II cl. da Venezia - Belgrado; cuccette II cl. Venezia - Skopje (non circolanti nei giorni di domenica e lunedì) e Venezia - Atene).
- 20.20 L V. Opicina
- 23.52 D V. Opicina - Lubiana - Zagabria - Budapest - Mosca (WLAB Roma - Mosca) (2).

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

- 5.10 D Mosca - Budapest - Zagabria - V. Opicina (WLAB Mosca - Roma) (3).
- 8.36 Ex *Venezia Express* - Atene - Skopje - Belgrado - Lubiana - V. Opicina
- 9.46 D Lubiana - V. Opicina (1)
- 16.38 D Lubiana - V. Opicina (1)
- 19.05 Ex *Simplon Express* Belgrado - Zagabria - Lubiana - V. Opicina, (cuccette II cl. Belgrado - Parigi; WLAB e cuccette II cl. Zagabria - Parigi)
- 21.30 L V. Opicina

(1) Soppresso nei giorni di domenica e 1 e 3.11, 8, 25 e 26.12.86; 1 e 6.1, 20 e 25.4, e 1.5.87.
(2) Non circola nei giorni di sabato e giovedì.
(3) Non circola nei giorni di venerdì e mercoledì.

TRIESTE C. - UDINE - TARVISIO VIENNA - SALISBURGO MONACO

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

- 5.12 L Udine
- 6.02 D Udine - Tarvisio
- 6.06 L Udine
- 7.10 D *Gondoliere* - Udine - Tarvisio - Vienna.
- 10.10 L Udine
- 12.30 D Udine - Tarvisio (3)
- 13.10 L Udine - Carnia
- 13.58 D Udine
- 14.30 L Udine
- 16.46 L Udine
- 17.35 R Udine - Venezia S. L. (°) (1) (*)
- 17.46 D Udine - Venezia S.L. (2)
- 18.02 L Udine
- 19.14 D Udine
- 20.07 L Udine
- 21.00 D *Italien Österreich Express* - Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco
- 23.10 L Udine

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

- 0.53 L Udine
- 6.30 L Udine (2)
- 7.17 L Udine
- 7.57 D Venezia S.L. - Udine (2)
- 8.45 L Udine
- 9.08 D *Österreich Italien Express* Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine.
- 10.14 D Udine
- 11.20 R Venezia S.L. - Udine (°) (1) (x)
- 11.40 L Udine
- 14.31 D Udine
- 15.30 L Udine
- 16.46 D Udine
- 17.53 L Udine
- 19.30 L Udine
- 19.46 Ex Tarvisio - Udine
- 21.08 L Udine
- 22.40 D *Gondoliere* Vienna - Tarvisio - Udine
- 23.25 L Udine

(°) Servizio di sola I classe
(1) Soppresso giorni 25 e 26.12.86, 1.1.87.
(2) Soppresso nei giorni festivi.
(3) Da Udine a Tarvisio C.le viaggia come treno locale.
(*) Prosegue per Venezia come treno rapido 851.
(x) Proviene da Venezia come treno rapido 854.

STAZIONE DI GORIZIA

Partenze

Per Trieste: 0.03 (L), 5.35 (L*), 6.18 (L), 7.15 (D*), 7.49 (L), 8.19 (D), 9.26 (D), 10.43 (L), 11.13 (R**), 13.45 (D), 14.27 (L), 16.00 (D), 16.55 (L), 18.28 (L), 19.11 (E), 20.15 (L), 21.45 (L), 22.08 (D).

Per Udine: 0.04 (L), 6.06 (L), 6.54 (D), 7.16 (L), 8.05 (D), 10.44 (L), 13.10 (D), 14.13 (L), 14.41 (D), 15.15 (D***), 15.27 (L), 16.56 (D***), 17.56 (L), 18.26 (D*), 19.00 (L), 20.14 (D), 20.55 (L), 21.34 (D).

Per la Jugoslavia: 8.07 (L), 17.37 (L).

Arrivi

Da Trieste: 6.05 (L), 6.53 (D), 7.12 (L), 8.02 (D), 10.40 (L), 13.06 (D), 14.11 (L), 14.40 (D), 15.25 (L), 17.51 (L), 18.24 (D*), 18.58 (L), 20.13 (D), 20.54 (L), 21.33 (D), 23.59 (L).

Da Udine: 0.02 (L), 5.34 (L*), 6.16 (L), 7.14 (D*), 7.47 (L), 8.17 (D), 9.24 (D), 10.41 (L), 11.12 (R**), 13.43 (D), 14.25 (L), 15.59 (D), 16.54 (L), 18.25 (L), 19.09 (E), 20.12 (L), 21.44 (L), 22.07 (D).

Dalla Jugoslavia: 9.57 (L), 19.20 (L).

(L) Locale; (D) Diretto; (E) Espresso; (R) Rapido.
(*) Non si effettua nei giorni festivi.
(**) Non si effettua nei giorni 25 e 26/12/1983 e 1/1/1984.
(***) Si effettua nei giorni di venerdì.